R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA
A
251
NAPOLI 80

Rare. 2 Ell
A 25/60

PARTE MODERNA
O SIA CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA
UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata da più lontani, e proseguita fino a nostri più vicini tempi dall'istessa Società di Letterati Inglesi, che compilarono la Parte Antica.

Recata nell' Idioma Italiano

DA D. PATRIZIO ROSELLI

Con giunta di Note, e di Avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME II.

IN NAPOLI M. DCC. LXI.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Si dispensa dal Libraro *Giulio Giannini* rimpetto il Gran Teatro Reale.

533362
Biblioteca Nazionale NAPOLI

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

LIBRO I.

CAPITOLO II.

L'Istoria degli *Arabi* fino alla presa della città di *Baghdâd*, che ne fecero i *Tartari*.

SEZIONE IV.

Come furono gli *Arabi* egualmente che gli stranieri, li quali in quel tempo erano nella città di *Medina*, informati della morte di *Ottomano*, si videro divisi ne' loro sentimenti intorno ad un successore. *Telha* e *Zobeir* avendo assembrati gli *An-*

Ali *è unanimemente scelto* Califfo.

Digitized by Google

ſari e *Mohajerini* ſi dichiararono per *Ali*, quantunque nel loro cuore l'odiaſſero; come parimente fece *Ayesha*, la quale fu la più giovane, e più amata moglie di *Maometto*. Ma eſſendo gli *Arabi* per la maggior parte inclinati a favorir lui, non ſolamente a riguardo della proſſima parentela, che avea col falſo profeta; ma a riguardo ancora dell' immediat'affinità, che avea contratta con la famiglia di *Maometto*, con avere ſpoſata la ſua figliuola *Fátema*, eglino giudicarono più a propoſito di diſſimulare l' avverſione, che aveano per lui, e preſtare al medeſimo anche nello ſteſſo giorno, in cui *Ottomano* fu ammazzato, il giuramento di fedeltà; ſebbene ſi foſſero deliberati di rompere un tale giuramento ſubito che loro ſi offeriſſe una opportuna occaſione di farlo. I *Baſrani* frattanto moſtrarono di eſſere diſpoſti a favorir *Telha*, quantunque anche *Zobeir* aveſſe tra loro un partito conſiderabile. I *Cúfani* ed *Egiziani* della ſteſſa guiſa che gli *Arabi*, avevano il più gran riguardo, che aver ſi poteſſe per *Ali*; di maniera che il coſtui partito era

trop-

troppo potente, perchè ammettesse alcun competitore. Tuttavia però gli amici di *Zobeir* si dichiararono così calorosamente per lui, o almeno per qualunque altra persona, gl' interessi della quale a lui piacesse di sostenere, che gli minacciarono la morte, ov' egli o in persona sua propria non prendesse il governo, o nol vedesse immediatamente conferito in persona di qualchedun' altro. Le truppe similmente, ch' erano arrivate dalla *Mesopotamia*, *Persia*, e dall' altre diverse parti dell' *Arabia*, come ancora quelle, ch' eran venute da *Basra*, e dall' *Egitto* per deporre *Ottomano*, determinaronsi di uccidere tutt' i pretendenti al *Califato*, ove uno di essi non fosse senza indugio promosso a quella dignità. Erano imperciò gli occhi di tutti fissati in questa critica situazione delle cose sopra di *Ali*; ed i principali uomini con una inusitata veemenza gli faceano premura di accettare l' onore distinatogli, come colui, ch' era per quello il meglio qualificato, tanto per le sue personali perfezioni, quanto per l' affinità, ch' egli avea col profeta. A ciò mo-

strò *Ali* per qualche tempo una invincibile reluttanza, dicendo, *Che avea molto più a caro di servire un' altro in qualità di* Wazir, *o* Visir, *che assumere in persona propria il governo*. Le truppe essendo state di ciò informate, e veggendo, che la famiglia *Ommiyab* erasi ritirata, si unirono in una maniera tumultuosa, ed insisterono con premura agli abitanti di *Medina*, che tosto portassero la controversia e decisione; dichiarando, ch' essi concedeano loro non più d' un solo giorno a considerarvi, e che se in questo tempo il *Califfo* non fosse eletto, passerebbero *Telha*, *Zobeir*, *Ali*, e parecchi altri a filo di spada. Ciò recò tale scuotimento e terrore ai cittadini di *Medina*, che di nuovo fecero premura ad *Ali* nella guisa la più supplichevole a voler permettere di farsi ei medesimo promuovere al *Califato*; talchè dopo aver lui di nuovo cercato di ciò evitare, lo scongiurarono in nome di DIO a voler considerare la deplorabile condizione, in cui essi trovavansi, il miserabile stato della loro religione, ed il disturbo, e laceramento di tutta la nazione. Vin-

to finalmente da tali compassionevoli esclamazioni, rispose; *Se io devo condiscendere alle vostre richieste, io opererò sempre, secondo il mio migliore conoscimento; ma se voi me n' esenterete, io sarò sempre uno delli più sommessi, ed ubbidienti di tutti i* Musulmani *a chiunque a voi piacerà di costituire sopra di me*. Indi rivolgendosi a *Telha* e *Zobeir*, i quali lo scongiuravano con termini li più vivi e penetranti ad accettare il *Califato*, disse loro; *Se voi avete intenzione di riconoscere la mia autorità, come a successore di* Maometto, *giurate di essermi fedeli; o in altro caso permettete a me di prendere io il giuramento di fedeltà ad uno di voi*: l' ultima delle quali propositioni essi rifiutarono, e conseguentemente accettarono la prima; onde *Ali* fu immediatamente proclamato *Califfo*. Egli era figliuolo di *Abu Tâleb*, figliuolo di *Abd' almotalleb*, figliuolo di *Hâshem*, e la sua madre, secondo *Al Makin*, era *Fâtema*, figliuola di *Ased*, ch' era figliuolo di *Hâshem*. Egli fu eletto, per gli unanimi suffragj de' *Musulmani*, imperadore de' fedeli (per servirci dell'

eſpreſſione *Arabica*) il medeſimo giorno, che *Ottomano* fu ammazzato. Egli ſembra darciſi ad intendere da *Al Makîn*, che *Ali* immediatamente dopo la ſua elezione conſtituì *Kais Ebn Saîd*, governatore, o prefetto dell' *Egitto* (*a*).

Ed è publicamente inaugurato nella moſchea in Medina.

Cosi promoſſo *Ali* al *Califato* ſenza oppoſizione, quantunque molti aveſſero un' occulto diſpiacimento della ſua elezione, determinò di eſſerne meſſo in poſſeſſo publicamente nella moſchea di *Medina*, affinchè rimaneſſero ſoddisfatte tutte le parti, e non aveſſero veruna giuſta cagione di lagnarſi. Ciò fu da lui giudicata una neceſſaria precauzione; poichè *Ayesha*, *Telha Zobeir*, e la caſa di *Ommiyah*, della quale era capo *Moâwiyah*, ch' era il prefetto, il quale governava la *Siria*, aveano conceputi contro di lui graviſſimi pregiudizj; la qual coſa ei ben comprendea, che averebbe a ſomminiſtrare lo-

(a] Al Jannab. Ebn Al Athir, in hiſt. univerſ. vol. ii. MSS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 137. Iſm. Abulfed. hiſt. univerſ. vol. i. MSS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 303. Greg. Abu'l-Faraj. ubi ſup. p. 185. Al Makin. in hiſt. Saracen. lib. 1. c. v. p. 36. Eutych. ubi ſup. p. 342. 343.

loro materia di dargli tutto il diſturbo, che mai poteſſero. Egli adunque giunſe nella moſchea in una ſottiliſſima veſte di bambagia, legatagli intorno con un cingolo, con uno groſſolano turbante in ſu la teſta, e portando le ſue pianelle in una mano, e nell' altra un' arco, del quale faceva uſo come di un baſtone. Su l' arrivo di lui colà furono mandati a chiamare *Telha* e *Zobeir*, i quali vennero immediatamente, e gli porſero le loro mani, come un ſegno, o teſtimonianza della loro approvazione di tutto ciò, ch' era ſtato fatto. Dopo la qual coſa con una ben grande ma finta alacrità diedero a lui il giuramento di fedeltà; e molte delle principali perſone in *Medina* ſeguitarono il loro eſempio. Quando *Telha* offerì ad *Ali* la ſua mano fu oſſervato da *Habib Ebn Dhowaib*, che le dita di quella eran contratte per una ferita, la quale avea tempó prima ricevuta; il che da lui ſi conſiderò come d' un cattivo augurio, dicendo; *La mano ſtorpia ſembra inditare, che la coſa per mezzo di eſſa fatta dovrà anche terminare in una ſi-*

ni-

nistra maniera; quanto meglio perciò sarebbe non averla per fatta! La quale spezie di profezia fu in appresso adempiuta, siccome nel decorso dell' Istoria di *Ali* più a pieno apparirà. Non dobbiamo dimenticarci di osservare, che la casa di *Ommiyah*, il traditore *Merwân Ebn Al Hakem*, *Sa'id Ebn Al As*, e *Valîd Ebn Akba* ricusarono di prestare il giuramento di fedeltà ad *Ali*. Perciò probabilmente essi non intervennero a quest' atto del suo possesso, il quale accadde in giorno di *Venerdì* a dì 25. di *Dhu'lhajja* nell' anno 35. dell' *Hejra*, presso che corrispondente all' anno di Nostro SIGNORE 655. (*b*).

Ali *risolve di rimuovere i governatori delle provincie stabiliti da* Ottomano.

Dopo che fu riconosciuta la sua autorità, *Ali* prese partito di licenziare tutti quelli governatori di provincie, i quali erano stati messi ne' loro posti dal suo predecessore *Ottomano*. Ma *Al Mogheirab Ebn Shaaba*, e non *Ebn Said*, siccom' è chiamato dal Dr. *Herbelot*, procurò di frastornarlo da questa determinazione, almeno fino a tanto, ch'

[b] Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Ali*, p. 89.

Dr.

ch' egli ſi foſſe più fermamente ſtabilito nel governo. Ma non eſſendo queſto conſiglio piaciuto ad *Ali*, *Al Mogheirah* andò il dì ſeguente a viſitarlo, e gli diſſe, come avea cambiato opinione, e trovato molto eſpediente di eſeguirſi il progetto, ch' eſſo avea formato. Nel mezzo di queſta conferenza entrò *Abd' allah Ebn Abbás*, il qual' era appunto allora ritornato da *Mecca*, ed eſſendo ſtato informato del ſoggetto, ch' eſſi ſtavano trattando, diſſe al *Califfo*, *che il primo conſiglio di* Al Mogheirah *era buono*, *ma l' ultimo era un tradimento*. Imperocchè tutta la *Siria*, diceva egli, ſi dichiarerà immediatamente in favore di *Moáwiyah* alle prime notizie del ſuo rimovimento; e concioſiachè niuna fidanza poteſſe riporſi nè in *Telha*, nè in *Zobeir*, vi era molta ragione di credere, che ſuſcitandoſi qualche tumulto nella *Siria*, eſſi ſi vedrebbono amendue in armi contro di voi. Perciò, continuò egli, laſciate che *Moáwiyah* reſti nel poſto, il quale gode al preſente, infino alla ſua ſottomeſſione; dopo la quale io mi prenderò

la

la carica, quantunque volte voi lo desideriate, di quindi scacciarnelo con indurre confusione e disordine negli affari suoi. Ma *Ali* giurò, *che la parte di* Moawiyah *dovrebbe essere la spada*. La quale risposta indusse l' altro a dirgli, *ch' egli per verità era un' uomo d' un' ammirabile coraggio, ma non già d' una eguale condotta*. Dopo la conchiusione di questa conferenza *Al Mogheirah* si ritirò in *Mecca*; ed il *Califfo* persistè nella sua prima determinazione. Secondo l'osservazione fatta da *Abd' allah Ebn Abbâs* intorno al coraggio di *Ali*, ci vien detto da alcuni degli orientali scrittori, che questo *Califfo* per la sua impareggiabile bravura fu soprannominato dagli *Arabi* il *Leone di* DIO *sempre vittorioso* (c).

Telha e Zobeir si ritirano a Mecca.

QUANTUNQUE da principio *Ayesha* avesse inteso un estremo piacere per le nuove dell'uccisione di *Ottomano*, alla quale essa avea non poco contribuito, come quella, che sperava di avergli a succedere nel *Califato* il suo favorito *Telha*

[c] Ism. Abulfed. ubi sup. Dr. Herbelot. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 186. Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. p. 9. 10. 11.

ha, pure informata in appresso, ch' era stato eletto *Ali* per gli unanimi voti de' *Musulmani*, ella mostrò una pena ben grande per quel tragico avvenimento. Anzi accusò *Ali*, a fine di renderlo odioso alla casa di *Ommiyah*; alla quale *Ottomano* apparteneva-si, d'aver lui commesso quel fatto così orribile, quando in realtà non vi era il menomo fondamento, od ombra di apparenza per una tale accusa. Alcuni *Musulmani* imperciò, i quali ben sapeano quanto ella avesse contribuito, ed operato in quel sanguinoso affare, la ripresero di essersi così voluta sforzare di richiamare l'odio d' un delitto così nero sopra una persona innocente; dacchè ella potea bastantemente esser cosscia del suo propio delitto, come colei, ch' era stata una delli primi, che aveano suggerito, e fortemente ancora raccomandato l' assassinamento dell' ultimo *Califfo* a' suoi ribelli sudditi. Ma in risposta di ciò, ch' era stato opposto alla maniera, con cui erasi ella condotta in questa occasione, replicò, che l' infedeltà di *Ottomano* obbligolla da principio a dichiararsegli con-

contra; ma che, dopo essersene lui pentito e ravveduto, si riconciliò col medesimo, e ben lo averebbe salvato, se ciò fosse stato in suo potere. Nel tempo, in cui ad *Ali* fu dato il possesso, come ancora quando i malcontenti *Arabi* uccisero *Ottomano*, ella era in *Mecca*, ove godea di una considerabilissima parte di dominio, ed autorità. Non contenta di ciò, andò sempre cercando di animare tutti gli ordini, e gradi di persone contro il nuovo *Califfo*, ed era continuamente impiegata a formare alcuni piani, come imbarazzare e mettere sossopra l' amministrazione del governo. Nè mancarono a lei persone di considerazione per portare avanti, e promuovere tutti li suoi empj macchinamenti. Imperocchè nel principio del trigesimo sesto anno dell' *Hejra*, *Telha Ebn Obeid'allah*, e *Zobeir Ebn Al Awâm*, con altri del loro partito, rappresentarono ad *Ali*, che gli assassini, li quali avevano imbrattate le loro mani nel sangue di *Ottomano*, bisognava, che ne fossero condegnamente puniti, offerendogli nel tempo stesso a ciò fare la loro assistenza. Ciò

essi

essi fecero unicamente per ispargere tra il popolo i semi d'una sedizione, e cagionare in esso de' tumulti e disturbi, che alla fine indebolissero il partito di *Ali*, e terminassero colla sua distruzione. Il *Califfo* accorgendosi della loro intenzione, rappresentò loro l'impossibilità di recare per allora ad effetto il loro disegno, a cagione delle civili dissensioni, che oltre modo avean lacerata la nazione *Araba*. Quindi essi desisterono da ogni ulteriore sollecitamento quanto a questo capo. Nulla però di meno, come *Ali* per mezzo di questi sforzi di *Telha*, e *Zobeir* sostenuti da *Ayesha*, per ingarbugliare le cose di lui, si accorse ch' egli avea nemici troppo potenti, co' quali averebbe a contendere, prese tutte le opportunità possibili di fare finezze a' *Koreish*, ed accattivarseli, sperando per questo mezzo di riconciliarsi l' affezione di quella potente tribù. Un tal passo era per verità molto espediente; conciosiachè la partenza della famiglia *Ommiyana* aveva irritata gran parte de' suoi sudditi, e cagionato in alcune provincie dell'imperio de'bisbigli,

e com-

e commovimenti ben grandi. Frattanto *Telha* e *Zobeir*, non oſtante la ripulſa, che aveano poco tempo prima ricevuta, chieſero che *Ali* conferiſſe ad uno di loro il governo di *Cûfa*, ed all' altro quello di *Baſra*, ſotto il preteſto, che ſarebbero per queſto mezzo abilitati ad eſtinguere colla maggiore facilità qualunque ribellione potrebbe accadere nelle vicinanze o dell' una, o dell' altra di queſte città. Ma il *Califfo* da queſta richieſta facilmente andò a penetrare i loro diſegni, e ſi ſcusò di non potere in ciò condiſcendere alle loro domande, con rappreſentare ad eſſi, che come il ſuo dominio non era ancora baſtantemente ſtabilito, egli reſterebbe di ſenza e sfornito di perſone della loro gran capacità (la qual' era cotanto ſuperiore a quella di qualunque degli altri ſuoi miniſtri) per conſultare con eſsoloro in quell' emergenze, che naſcere potrebbono in uno ſtato non ancora bene raſsettato e quieto. Queſta riſpoſta li rattriſtò all' ultimo ſegno; ma non pertanto furon nell' obligo di moſtrarſene ſoddisfatti. Tuttavìa eglino ſi determinarono di fare ſegreti

attentati

attentati contro quel governo, che per forz' aperta non poterono assalire : e perciò sapendo, che *Ayesha* er' andata in pellegrinaggio a *Mecca*, domandarono la permissione dal *Califfo* di andare anch' essi colà nella medesima occasione. Ciò speravano essi che darebbe loro l' opportunità di usare segrete pratiche e maneggi con *Ayesha*, e recare ad effetto unitamente con lei il pernicioso disegno da loro formato. *Ali* erasi sufficientemente di ciò avveduto, non ostante che per la ragione, che a lui assegnarono, desse loro il permesso di andare a *Mecca*. Perciò egli fu nella determinazione di tener loro incessantemente l' occhio sopra, e minutamente osservare tutt' i loro andamenti in quel luogo (*d*).

Si forma contro di Ali un ben forte partito.

Essendo le cose in questa situazione subito si conobbe, ch' era assolutamente inevitabile una guerra civile, o piuttosto un' aperta ribellione. Ciascun passo, che davasi da amendue le parti, cioè a dire da' *Motazaliti*, o *Saparatisti* (poichè così questi, ch' *Ist. Mod. Vol. II. Tom. I.* B ade-

(d) Al Makin. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ebn Al Athir, Dr. Herbel. ubi sup.

aderivano alla casa di *Ommiyah*, erano chiamati) e dal *Califfo*, dopo di ciò, chiaramente tendeva ad una manifesta rottura. I *Motazaliti* in poco tempo ebbero due considerabili armate in piede pronte a venire ad azione; una sotto il comando di *Moawiyah* nella *Siria*, e l'altra, che aveva alla sua testa per comandanti *Ayesha*, *Telha*, e *Zobeir* in *Mecca*, la quale avea cominciato ad essere in movimento. Il *Califfo* contro al salutare consiglio datogli da *Abd'allah Ebn Abbâs* si determinò di rimuovere tutt' i governadori delle provincie, che avevano i posti assegnati loro da *Ottomano*, e disegnarne altri in loro vece, ne' quali egli potesse intieramente fidare. In conseguenza della quale determinazione spedì *Sahel Ebn Hanîf* l'*Ansâro* nella *Siria*; *Kais Ebn Sa'îd* in *Egitto*; *Ottomano Ebn Hanîf* in *Basra*; *Ammârah Ebn Sahal* in *Cûfa*; ed *Abd' allah Ebn Abbâs* in *Yaman*. Essendo *Sahel* giunto a *Tabûc* nelli confini della *Siria* s'incontrò con un distaccamento di cavalli, ch' erano stati colà mandati da *Moawiyah*, il cui comandante obbligollo a ritornarsene in dietro.

tro. Un gran numero di *Egiziani* ricusarono di ricevere *Kais*, e sottomettersi al governo di *Ali*, fino a tanto, che gli uccisori di *Ottomano* non fossero stati giustiziati. *Ottomano Ebn Hanîf* trovò il popolo in *Basra* diviso; ma non per tanto con qualche difficoltà prese possesso del suo posto; ma *Ammârah*, concioſiachè i *Cûfani* aveano determinato di non riconoscere il nuovo *Califfo*, fu obbligato a ritornarsene ad *Ali* con le nuove di sì fatta loro risoluzione. *Abd'allah Ebn Abbâs* fu ricevuto in *Yaman*; ma prima del suo arrivo, *Yali*, il quale avea ricevuta la sua commissione da *Ottomano*, saccheggiò il tesoro, si affrettò quanto più tosto potè alla volta di *Mecca*, e depositò il danaio nelle mani di *Ayesha*, *Telha*, e *Zobeir*. Fra questo tempo *Ali* fece le necessarie disposizioni per la sua difesa, e gli si unirono gli *Ansâri*, i quali passarono dalla sua parte pressochè unanimemente in un corpo (*e*).

(*e*) Ism. Abulfed. ubi sup. Ebn Al Athir, Dr. Herbel. ubi sup.

Moawiyah *ſi dichiara contro di* Ali.

AVENDO *Moawiyah* cacciato *Sahel Ebn Haníf* fuori della *Siria* unì un corpo di truppe nelle frontiere, come ancora una numeroſa armata per prendere vendetta degli uccisori di *Ottomano*. Egli fece gli ultimi ſuoi sforzi per iſpirare al popolo, ch' era ſotto il ſuo governo, un' abborrimento ed averſione contro di *Ali*, che in tutte le occaſioni egli rappreſentava come la principale perſona, che avea avuto mano nell' aſſaſſinamento del ſuo predeceſſore. Egli eſpoſe alla viſta del pubblico da ſopra il pulpito l' inſanguinata camicia, che avev' addoſſo *Ottomano*, allorchè fu uccisо una colle dita della ſua moglie legatevi ſopra, le quali le furono reciſe, quando accadde queſta tragedia. Queſto accese tanto gli animi delle truppe *Siriane*, che giurarono di vendicare la violenta morte di *Ottomano*, ed indubitatamente la loro riſoluzione fu ſincera. Ma quanto ad *Ayesha*, ed i ſuoi alleati, eglino non ebbero intieramente diſpiacere dell' uccisione di *Ottomano*, avendovi in realtà avuto eſſi gran mano; ma ſoltanto eſclamavano contro quella bar-

bara

bara azione, ad oggetto di avere un pretesto per prendere le armi, ed essere sostenuti dalla casa di *Ommiyah* nelli loro attentati contro il presente *Califfo*. Ciò era molto ben noto ad *Ali*, quantunque sembra che *Moawiyah* non ne avesse niente saputo. *Sabel* giunse a *Medinà* appunto prima della partenza di *Telha* e *Zobeir* per *Mecca*, e dalle nuove, ch' ei portò da *Siria*, essi chiaramente compresero, che la rottura con *Moawiyah* era già imminente. Tuttavìa il *Califfo*, probabilmente con la mira di tenere ascosa la sua vera intenzione, dichiarò la sua risoluzione di far' uso di tutti gli espedienti possibili per prevenire almeno l' imminente cominciamento delle ostilità. Il perchè spedì un corriero a *Moawiyah* nella *Siria*, ed un' altro ad *Abu Mûsa* in *Cûfa* con lettera a ciascuno di questi comandanti a fine di disporli ad uno aggiustamento. E quanto all' ultimo, le propositioni a lui fatte in questa occasione furono così vantaggiose, ch' ei sembra essersi a quelle immediatamente appigliato; imperocchè in risposta alla lettera di *Ali*, lo assi-

curò, che tutt' i *Cûfani* erano intieramente al ſuo ſervigio; ed in oltre gli mandò una nota di coloro, i quali ſi preſentarono i primi di loro propria volontà, come ancora di quelli, che poi aveano ſeguito il loro eſempio. Appena perciò ei può dubitarſi, che *Ali* almeno confermaſſe *Abu Mûſa* nel ſuo governo di *Cûfa*, ſe pure non fece qualche altra conceſſione a queſto generale. Quanto poi a *Moawiyah*, egli non degnò neppure il *Califfo* d' una riſpoſta ſino a gran tempo dopo di eſſergli la colui lettera capitata in mano; ed allora ne mandò una per un corriere ſpedito a poſta a *Medina*, ſuggellata, e con la ſeguente ſoprascritta: Da *Moawiyah* ad *Ali*. Queſta fu dal *Califfo* aperta, e trovata eſſere una mera carta bianca, ſenza vedervi ſi neppure una ſola parola. Voltandoſi perciò al corriero da *Moawiyah* mandato addimandogli, quali notizie ſi ſentivano nella *Siria?* Al che il meſſaggio riſpoſe, *Vi ſono non meno di 60000. uomini in armi ſotto la camicia di* Ottomano *eretta come uno ſtendardo ſul pulpito di* Damaſco. Quindi

di *Ali* domandogli; *Se cercassero il sangue di* Ottomano *dalle sue mani, o no?* E nel medesimo tempo chiamò DIO in testimonio di esserne lui innocente, ed implorò il Divino ajuto. Or com' egli non potè considerare la pretesa lettera di *Moawiyah* in verun' altro aspetto, che di un segno dell' ultimo provocamento e disprezzo; e conoscendo, che le truppe unite sotto lo stendardo della camicia di *Ottomano* erano destinate per far guerra contro di lui, disse a *Ziyâd*, il qual' era seduto a canto a lui, che la guerra in *Siria* era inevitabile; il che *Ziyâd* immantinente comunicò al popolo. Quindi il *Califfo* scrisse lettere circolari alle differenti provincie dell' *Arabia*, in cui ordinava loro di mandargli un convenevole numero di reclute, esortando i suoi sudditi a segnalarsi nella guerra, in cui doveano entrare contro i disturbatori della pubblica quiete. Ei ci viene riferito da *Dionisio Telmarense*, come ancora da *Teofane*, che circa questo tempo *Moawiyah* fu realmente proclamato *Califfo*, ed inaugurato dalle occidentali provincie, o per dirlo con al-

tre parole, dalle truppe *Siriane*, ed *Egiziane* (*f*).

Ayesha *comincia la ſua marcia alla volta di* Baſra.

TELHA e *Zobeir* eſſendoſene già ſcappati a *Mecca*, ſotto il preteſto di adempiere all'obbligo del pellegrinaggio per colà, fecero ad *Ayesha* un compaſſionevole e deplorabile racconto della ucciſione di *Ottomano*, eſtremamente aggravandone ciaſcuna circoſtanza di quella cotanto barbar'azione, credendo renderſi a lei per mezzo di un tale racconto vie più bene affetti, come realmente già avvenne. Non molto dopo il loro arrivo, *Yali* governadore di *Ottomano* in *Yaman* giunſe ſimilmente a *Mecca*, e diede il pubblico danaio, che ſeco avea portato, nelle mani di *Ayesha*, ſotto li cui auſpicj *Telha* e *Zobeir* appunto cominciavano ad operare. Or queſto comunicando forza e vigore a' loro conſigli, unirono preſtamente un corpo di truppe, con le quali unite inſieme le forze della caſa di *Ommiyah*, propoſero di marciare contro *Ali*, e gli aderenti di lui. A ciò fa-

(*f*) Ebn Al Athir, in hiſt. univ. MSS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 137. Theophan. chronograph. p. 288. Dionyſ. Telmarenſ. ubi ſup. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Ali*.

fare *Ayesha*, la qual' eraſi ella meſſa alla teſta di queſte truppe, ſi era animata dal racconto, che della cattiva ſituazione degli affari del *Califfo* a *Medina* aveva avuto da *Telha* e *Zobeir*. Eglino tuttavìa furon qualche tempo nel dubio, e ſenza ſaperſi che riſolvere intorno alla elezione di qualche luogo per la ſcena delle loro operazioni militari. *Ayesha* era per dare alla radice, e marciare a dirittura a *Medina*, dove gli affari di *Ali* ſi trovavano così miſerabilmente imbarazzati; altri erano di opinione, che foſſe molto più a propoſito di unirſi all'armata *Siriana* ſotto il comando di *Moawiyah*; e finalmente altri credeano, che il bene della cauſa comune ricercava di porſi in marcia quanto più preſto era poſſibile verſo *Baſra*, dove *Telha* aveva un grande e conſiderabile potere. Dopo una matura deliberazione l'ultimo ſpediente fu ſcelto, come il più giovevole e conducente al conſeguimento del ſalutevole fine, che avevano in mira; e perciò furono mandate publiche notizie agli abitanti di *Mecca*, che; *Come la madre de' fedeli*, *con* Telha *e* Zobeir

era

era in punto di partire per Basra, *tutti coloro, ch' erano desiderosi di sostenere la vera religione, e vendicare la morte di* Ottomano, *potrebbonsi unire alle forze, che a lei ubbidivano in quella spedizione.* La qual cosa produsse un buonissimo effetto; imperocchè in breve tempo i *Meccani* rinforzarono le truppe, ch' ella già aveva in piedi di un corpo di 600. uomini, ed almeno di altrettanti cammelli; di maniera che nel partire ella da *Mecca* si trovò alla testa di 1000. *Arabi* tutti determinati di combattere con la maggiore intrepidezza e bravura per quella fede, la quale temeano di essere in pericolo per la promozione di *Ali* al *Califato*. Il cammello, sul quale ess' andava, e ch' erale stato donato da *Menbah*, era chiamato *Al Ascar*, cioè a dire *l' armata*, ed era costato cento *Dinari*. Montata su questo cammello in una lettiga fece marciare le sue forze da *Mecca*; le quali per l' unione di parecchie altre partite di *Arabi* fatte nella loro marcia, prima del suo arrivo a *Basra*, formarono un corpo di circa 3000. uomini. Il primo luogo, al qua-

quale s' inoltrarono fu *Jowâb*, ch' è un villaggio di non gran considerazione, situato sopra un rivolo del medesimo nome (*g*).

Ayesha *giugne in* Basra.

NELL' arrivo di *Ayesha* a *Jowâb* tutt' i cani, ch' erano in quel luogo le andarono in contro in un corpo, abbajando contro di lei con gran furore. Com' ella avea pensiere di fermarsi, o piuttosto di fare alto quivi, si servì di questo accidente, come d' un pretesto per alloggiare in questo villaggio. Ella dichiarò, che il profeta medesimo aveva una volta fatto sentire alle sue mogli in occasione di un viaggio, udendolo essa, ch' era a proposito di alloggiare tra gli abbajamenti delli cani in *Jowâb*; ed avev' anche predetto il presente straordinario evento. Dopo aver perciò citato un passaggio del *Corano*, percosse il cammello nella gamba per farlo inginocchiare, onde poi smontasse, con deliberazione d' ivi starsene almeno la seguente notte. Ma *Telha* e *Zobeir* conoscendo di qual grave importanza sarebbe loro una marcia sforzata

(*g*) Ebn Al Athir, ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 37. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 186.

ta in queſta sì critica congiuntura, in cui eſſi temeano, che *Ali* toſto non gli aveſſe a ſopraggiugnere, induſſero cinquanta perſone a giurare, che quel villaggio chiamavaſi d'un' altro nome; ma pur con tutto ciò queſto non li poſe in iſtato di potere diſtornare *Ayesha* dalla ſua primiera riſoluzione. Alla fine per ordine di queſti comandanti, uno de' ſoldati ſi poſe a gridare dicendo, *Preſto, preſto*, Ali *appariſce dietro di noi:* dopo le quali parole ripreſero la loro marcia con la maggiore celerità poſſibile. Gli ſcrittori *Muſulmani* confeſſano ciò eſſere ſtata una ſolenne pubblica menzogna, ed aſſeriſcono eſſere ſtata la prima, che fu detta tra il cominciamento dell' *Islamiſmo*, e la preſente rivolta di *Ayesha*. Siaſi come ſi voglia, le truppe da lei comandate eſſendoſi atterrite da queſta voce uſcita ſenz' alcuna ſorta di fondamento, marciarono quanto più velocemente poterono fino a *Basra*, dove giunſero molto più preſtamente di quel che non ſi aſpettava. In tanto *Moawiyah* ricevendo notizia della forte riſoluzione intrapreſa da *Ayeſha*, e della marcia

di

di lei a *Basra*, fu grandemente animato da sì prosperosi eventi: il che lo indusse a mandarle un notabile rinforzo, che si unì alle truppe da lei comandate, prima ch' esse giugnessero a *Basra*. Per l' unione del quale, e di altre truppe ausiliarie, la sua armata montò tosto al numero di 30000. uomini. Or' egli si è di già osservato, che *Ottomano Ebn Hanif* era il governatore di *Ali* in questa piazza (*h*).

Ella s'impadronisce della città di Basra.

OTTOMANO EBN HANIF essendo stato informato dell' avvicinamento de' nemici deliberossi di andare loro incontro con un distaccamento della guernigione, quantunque conoscesse, che le truppe, le quali egli comandava nella città, non potrebbono fare che una debolissima resistenza. Egli adunque immantinente s' imbattè colla vanguardia dell' armata di *Ayesha*, la qual' egli attaccò molto bruscamente; se non che fu disfatto dopo un' aspra scaramuccia, nella quale gli furono immantinente uccisi quaranta de' suoi uomini

ni

[h] Ebn Al Athir, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Al Makin, ubi sup. Dr. Herbel. Bibl. orient. p. 89.

ni, ed ei medesimo fu fatto prigioniero. *Ebn Al Athir* riferisce, che *Ottomano* avendo ricevuti due messi da *Ayesha* con replicate sollecitazioni di unirsi a lei, a fine di vendicare il tragico fine di *Ottomano Ebn Affân*, spedì un corriero al *Califfo* per sapere qual parte avess'egli a fare in questa occasione, e ne ricevè la risposta, che, come *Ayesha*, *Telha*, e *Zobeir*, aveano per questa spedizione dichiarata guerra contro tutta la nazione *Araba*, non ostante il giuramento di fedeltà, che li due ultimi avevano a se prestato, egli doveva opporsi loro coll'ultimo sforzo del suo potere, qualora nulla meno che l'elezione di un nuovo *Califfo* li potesse indurre a depositare le armi. Il medesimo autore ci fa sapere, che prima di essere mandato il corriere ad *Ali*, accaddero parecchie sanguinose scaramuccie fra le truppe di *Ayesha*, e gli aderenti di *Telha* nella città da una parte, e tra le forze di *Ottomano* con quei *Basrani*, che aderivano ad *Ali* dall'altra; nella principale delle quali *Ottomano* ebbe la peggio, e perdè un considerabile numero di uomi-

mini. In oltre riferiſce ſimilmente, che durante l' aſſenza del medeſimo corriere, *Telha* e *Zobeir* trovarono mezzi col favore di una tempeſtoſa notte di ſituare ſe medeſimi con un ben forte partito nella moſchea di *Baſra*; d' onde facendo una ſortita ſi lanciarono ſopra gli uomini di *Ottomano*, ne tagliarono a pezzi in circ' a quaranta, fecero lo ſteſſo comandante prigioniero, e lo mandarono ad *Ayesha*. Ma quanto al fato di queſto generale, gli orientali ſcrittori non ſono perfettamente di accordo. Uno di eſſi ne dice, che *Ayesha* da principio deliberò di porlo a morte; ma fu poi indotta da una delle donne, che intorno a ſe teneva, a mutar queſto gaſtigo in quaranta percoſſe, ed in uno imprigionamento; laddove un' altro afferma, che *Ayesha* comandò di ſtrapparglisi dalle radici la barba, e le ciglia, e che poi dopo una breve prigionìa, lo laſciò andar via. Sia ciò comunque ſi voglia; le truppe di *Ayesha* ſenza troppa difficoltà, e con picciolisſimo ſpargimento di ſangue, s' impadronirono di *Baſra*, e ſaccheggiaro-

no

no il tesoro di *Ali*, che ivi era riposto. All'arrivo, che poscia *Ottomano Ebn Hanîf* fece al campo di *Ali*, ebbe un grazioso accoglimento dal *Califfo*, il quale lo assicurò, che non poteva essere a meno di aver lui a ricevere un' ampia mercede da DIO per quel che avea sofferto, a cagione della sua fedeltà verso l'imperadore de' fedeli (*i*).

Ali *marcia contro di* Ayesha *e si accampa in* Arrabdah.

NON così tosto *Ali* ebbe ricevute le cattive notizie della perdita di *Basra*, che immediatamente fece un' aringa molto studiata al popolo, il qual era si fatto unire in questa occasione, chiedendo la loro assistenza ed ajuto. Ma non ostante ch' egli fosse estremamente amato, e riconosciuto da tutti come colui, il qual' era stato eletto con tutta la buona fede, e che fosse il miglior' oratore di quel tempo, non potè con tutta l' eloquenza, di cui egli era maestro, per qualche tempo piegargli a dare alcuna decisiva risposta in suo favore. Avendo *Ziyâd Ebn Han-*

[i] Ism. Abulfed. Ebn Al Athir. Al Makin. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Ali*.

Hantelah ciò conſiderato, andò verſo *Ali* di moto ſuo proprio, e diſſe, *Si faccia in dietro chiunque vuole, noi vogliamo farci avanti*. Dopo di che due *Anſâri* dottori della legge ſi alzarono in piedi, e profferirono la ſeguente deciſione: *L'* Imam Ottomano *maeſtro delle due teſtimonianze non morì per opera del maeſtro delle due teſtimonianze*; cioè a dire in altre parole; Ali *non è reo e colpevole della morte di* Ottomano. In queſto paſſo per le due teſtimonianze dobbiamo intendere li due articoli della fede *Maomettana*; *Non vi è, che un'* IDDIO; *e* Maometto *è l' apoſtolo di* DIO. Una tale ſentenza formalmente profferita in favore di *Ali* immantinente induſſe gli *Anſâri*, ed il corpo del popolo a ſpoſare la ſua cauſa. Il primo degli *Anſâri*, che ſi fece avanti in queſta occaſione, fu *Abu Kotâdah*, e fu ſoſtenuto da *Omm Salma*, la quale obbligò queſto ſuo cugino germano ad accompagnare il *Califfo* nella ſpedizione, che avea propoſto d' imprendere per lo ricuperamento di *Baſra*. In appreſſo *Ali* lo fece governatore di *Bahrein*. Eſſendoſi dun-

que determinato di ridurre di nuovo, ſe foſſe poſſibile, i ribelli alla riconoſcenza del loro dovere, partì da *Medina* alla teſta di 900. uomini, e s'inoltrò ad *Arrabdah*, dove gli ſi unì il ſuo figliuolo *Haſan* con un' altro corpo di truppe. Quivi queſto giovane principe ſi preſe la libertà di cenſurare la condotta di ſuo padre, dicendogli, che le difficoltà, nelle quali di preſente ſi trovava inviluppato, ſi dovevano attribuire parte al non aver lui laſciata *Medina*, mentre *Ottomano* era quivi aſſediato nel ſuo palagio; parte all' eſſerſegli dato il poſſeſſo prima di eſſere ſtato riconoſciuto da tutte le provincie; e parte al diſegno, ch' egli avea formato di ridurre *Ayesha*, e li due di lei confederati a forza d' armi, prima di avere ſperimentato che mai ſi poteſſe fare con pacifici mezzi. Contro tutt' i quali punti di condotta, egli diſſe, che gliene avea prima fatto avviſato; ed aggiunſe, che l' aver lui rifiutato di mandare ad effetto un tale ſalutevole avviſo, gli farebbe ſperimentare fatali conſeguenze. A queſto però *Ali* riſpoſe,

che

che ſe egli aveſſe laſciata *Medina* mentre il ſuo predeceſſore era quivi circondato da' ſuoi ribelli ſudditi, con ogni probabilità ſarebbe anch' egli andato incontro all' infelice fato di quel principe; che ſe aveſſe differito di prendere il poſſeſſo fino a che il corpo de' *Muſulmani* lo aveſſero riconoſciuto, averebbe fatto un' affronto agli *Anſâri*, in potere di cui trovavaſi poſto il diritto di eleggere il *Califfo*; e che finalmente s' egli ſe ne foſſe ſtato colle mani alla cintola, ed aveſſe traſcurat' i mezzi della ſua propia preſervazione con rifiutare di fare i neceſſarj preparamenti per la ſua difeſa, dopo che *Ayesha*, *Telha*, e *Zobeir* aveano publicamente dichiarata l'intenzione, ch' aveano di deporlo, egli ſarebbe venuto ad animarli nella loro ribellione, e neceſsariamente averebbe dovuto eſſere ſagrificato alla loro ambizione. Quind' impoſe al figlio di tacerſi, ed ordinogli di acquietarſi alle miſure, che già erano ſtate preſe. In frattanto l' armata di *Ali* fu rinforzata di varie partite di *Arabi*, che continuamente

a lui andavanſi unendo nel ſuo campo (*k*).

Ali *ſcrive al popolo di* Cufa *e* Medina.

MENTRE le truppe *Arabe* comandate da *Ali* ſtettero accampate in *Arrabdah*, il *Califfo Ali* ſpedì *Maometto Ebn Abu Becr*, e *Maometto Ebn Jaafar* con lettera a' ſuoi amici in *Cûfa*. In queſta non fece loro premur' alcuna di dichiararſi apertamente per lui, ma ſoltanto di diſporre i *Motazaliti* ad un' aggiuſtamento: lodò ſommamente la loro fedeltà verſo lui, ed aſſicurolli, che riponea maggiore ſperanza e confidenza in loro, che in veruno degli altri ſuoi ſudditi. Diſſe ancora loro, ch' egli ſperava, che la Provvidenza, mediante la loro interpoſizione, aveſſe a riſanare le rotture, ch' erano ſtate fatte tra i *Muſulmani*, e riſtabilire la pace ed unanimità ne' loro conſigli. Mandò parimente a *Medina* per averne altro maggior ſoccorſo, affinchè veniſse abilitato a proſeguire la guerra con vigore, e tra breve tempo ricevè di là un rinforzo mol-

(k) Ebn Al Athir, ubi ſup. Dr. Herbel. Bibl. orient. p. 89. Iſm. Abulfed. ubi ſup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 187.

molto copioſo di cavalli, armi, ed altri attrezzi da guerra. In una delle ſue publiche aringhe fatta alle truppe, egli eſpoſe alla loro veduta con una chiarezza la più grande l'ineſtimabile felicità, ch' eſſi godeano per la propagazione fatta tra di loro della vera religione, la quale avea partorita una sì felice unione tra tutte le loro tribù, che prima eranſi reſe diſprezzabili per le loro animoſità e diviſioni. Nel tempo ſteſso non mancò di rammentare loro, com' eglino aveano goduta una pace non mai interrotta tra di loro fino alla morte di *Ottomano Ebn Affân*; donde il diavolo avea preſa occaſione di ſpargere, e diſſeminare fra loro i ſemi della diſſenſione e diſcordia; il che ſarebbe per cagionare la loro diſtruzione, ove non ottenefſero da DIO, con implorare il ſuo ajuto ed aſſiſtenza, che ſi allontanaſſe da loro il male imminente. Indi rivoltandoſi al ſuo figliuolo, aſſicurollo, che verrebbe tempo, in cui li *Muſulmani* doverebbono eſsere diviſi in ſettantatre ſette; delle quali la peggiore averebbe ad eſsere quella, la

quale non farebbe alcun conto di lui, e non ſeguirebbe il ſuo eſempio. Perciò conſigliollo, come colui, che n'era già prevenuto, a conſiderare ſempre il *Corano* come ſua guida e regola di fede, per qualunque diviſione, e laceramenti aveſſero ad accadere nello ſtato; di aderire all' *Islamiſmo* come ſua religione, e non deviare mai dalle direzioni di *Maometto*. Dopo aver dato queſto ſalutevole avvertimento così all' armata ſotto il ſuo comando, come al ſuo figliuolo, fece le neceſſarie diſpoſizioni, per incaminarſi verſo il nemico; avendo già ricevuto avviſo, ch' era accampato nelle vicinanze di *Baſra* (*l*).

Si uniſce ad Ali *un diſtaccamento della tribù di* Tay *in* Arrabdah.

PRIMA che l' armata decampaſſe da *Arrabdah*, *Ebn Refaa* dimandò al *Califfo*; *Quale foſſe la ſua volontà, e dov' era ſuo intendimento di condurre le truppe* Muſulmane *pronte in quel tempo ad operare ſotto il ſuo comando?* Al ch' eſſo replicò; *Io vorrei, che i ribelli accettaſſero la pace; ma ov' eglino queſta rifiutaſſero, vorrei laſciarli in balìa della loro*

[l] Ebn Al Athir, ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 90.

loro propria temerità e presunzione. Qual mai di grazia dovrà essere la conseguenza di ciò? Disse *Ebn Refaa*. *Soffriremo* rispose *Ali*, *che persistano nella loro malvagia opposizione, senza fare loro danno, per tutto quel tempo, che si asterranno da qualunque atto di violenza; ma qualora essi giudicheranno a proposito di attaccarti, noi ci difenderemo*. Alle quali parole uno degli *Ansâri* allora presente disse al *Califfo*, *che quantunque gli piaceva il suo discorso, non gli piacea però affatto la sua condotta*; soggiugnendo con un giuramento, *che com' egli avea dato al loro corpo il nome di* Ansari, *o sia* Ajutatori, *egl' intendea recare servigio a* DIO, *con ajutare lui col maggiore suo potere possibile*. Indi a poco unissi ad *Ali* una porzione della tribù di *Tay*, il cui comandante *Said Ebn Obeid* gli si fece a parlare ne' seguenti termini. *O imperadore de' fedeli! Il cuore di alcuni uomini non corrisponde alla loro lingua; ma non si è certamente in questo caso con me. Io ho sempre avuta per la vostra persona il più grande rispetto e venerazione, e non mancherò di combattere*

contro de' vostri nemici ovunque li trovi. Io considero voi come una persona fornita delle più eccellenti qualità sopra ogni altra persona dell' età presente. Dopo questa cordiale e sincera dichiarazione in favore di lui, *Ali* gli diede la sua benedizione dicendo; IDDIO *usi teco misericordia;* ed assicurollo di essere perfettamente pago e soddisfatto della sincerità di sue intenzioni. La tribù di *Tay* era situata in un distretto montagnoso, la cui capitale chiamavasi *Taima* fra *Al Thâlabiya* ed *Al Heir*, ad una distanza pressochè eguale da ciascuna di queste piazze. Egli era quivi un castello a tempo di *Abulfeda*, chiamato *Al Ablak*; il qual nome gli fu dato da *Al Shamûl Ebn Adhia*, secondo quel celebre scrittore. Non molto dopo l'arrivo di *Said Ebn Obeid* al campo *Musulmanico*, un' altro corpo di *Arabi* composto della tribù di *Ased*, e parte di quella di *Tay*, della stessa guisa offerirono il loro servigio al *Califfo*; ma egli cortesemente licenziolli, dicendo loro, che oltre gli *Ansâri*, aveva ancora un sufficiente numero di *Mohajerini*, che lo seguireb-

rebbono in quella ſpedizione (*m*).

Abu Muſa *rifiuta di unirſi ad* Ali.

EGLI ſi è di già oſſervato, che il governatore di *Cûfa Abu Mûſa* moſtrò inclinazione di ſoſtenere *Ali*; ſe pure attualmente non ſi dichiarò per lui, come *Ebn Al Athir* ci da motivo di credere, che aveſſe fatto. Ma avendo poi ricevuto avviſo, che *Ayesha Telha* e *Zobeir* con le forze da loro comandate ſi erano reſi padroni di *Baſra*, cominciò a vacillare nella ſua fedeltà verſo il *Califfo*. Quando perciò *Maometto Ebn Abu Becr*, e *Maometto Ebn Jaafar* con la lettera di *Ali* furono giunti a *Cûfa*, e quivi fu il popolo unito nella moſchea, com'è ſolito in sì fatte occaſioni, per udirla leggere; dopo che fu comunicato loro ciò che in eſſa conteneaſi, non vi fu pure una ſola perſona, la quale ſi offeriſſe d'interporſi a favore del *Califfo*. Ma finalmente entrando verſo la ſera alcuni *Hadji* o pellegrini, e dimandando al governatore, se aveſſe penſiero di andare con qualche numero di truppe in aju-

[m] Ebn Al Athir, ubi ſup. Iſm. Abulfed. in Arab. p. 34. Aut. lib. Al Aziz. Yakut, in lexic. Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi ſup. p. 34.

ajuto di *Ali* ? *Abu Mûsa* si spiegò quanto a questo capo ne' seguenti termini : *I miei sentimenti da jeri ad oggi, per quel che riguarda ad* Ali, *sono non poco differenti. Il rimanermene in casa in uno stato pacifico sembra più gradevole a' consigli del cielo ; ma di entrare nella guerra di già cominciata potrebbe per avventura sembrare più conforme a' dettami della mondana prudenza. Perciò fate come voi giudicate proprio e convenevole.* A ciò niuno del popolo rispose veruna parola ; ma gli ambasciadori di *Ali* dissero ad *Abu Mûsa* parole mòlto ingiuriose per la manifesta parzialità, che avea mostrata in favore di *Ayesha*. Niente di meno egli poco se ne curò, dicendo ; *Ch' egli non vorrebbe impegnarsi nella contesa del loro Signore, se non costretto a farlo da un' assoluta necessità, prima che si prendesse vendetta degli uccisori di* Ottomano ; *e ch' era in loro libertà di fare lui partecipe di questa sua deliberazione.* Or questa risposta piacque estremamente ad *Ayesha*, ed a' suoi confederati, i quali tuttavìa si restarono colle loro truppe accampati vicino

Bas-

Baſra. Quivi ſi propoſero di aſpettare *Ali*, e fare le diſpoſizioni opportune per incontrarlo nel campo, in caſo che da ambedue le parti ſi ſtimaſſe neceſſario di venire ad una generale azione (*o*).

Finalmente i Cufani mandano ad Ali un rinforzo.

Dopo la partenza dell' armata da *Arrabdah*, *Ali* ſi avanzò a *Dhulkhâr*, dove *Ottomano Ebn Hanîf* ultimo governadore di *Baſra* ſtavalo attendendo. *Ottomano* diſſe al *Califfo*; *Ch' egli lo avea mandato a* Baſra *con la barba, ed allora era neceſſario, che da* Baſra *lo riceveſſe ſenza di eſſa. I tuoi patimenti*, diſſe allora *Ali*, *ſono meritori. Tutt' i* Muſulmani *ſi ſono uniformati all' elezione de' tre precedenti* Califfi. *Finalmente io fui eletto come una perſona propia per ſuccedere ad* Ottomano; *nè* Telha *e* Zobeir *ricuſarono di riconoſcere la mia autorità. Pur tuttavìa anno eſſi poſcia violata la promeſſa, con cui eranſi obbligati. Ma eſſi ben conoſceranno, che non ſono lo meno capace di farmi Io ſteſſo la giuſtizia, che veruno altro de' miei predeceſſori.* Subito che

Ali

[*o*] Ebn Al Athir, ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 90.

Ali ebbe ricevuta la riſpoſta di *Abu Mûſa*, la quale ſi riducev'ad un chiaro ed eſplicito rifiuto d'intereſſarſi in favore di lui; mandò *Al Aſhtar* uomo di gran riſoluzione, ed *Ebn Abbâs* in *Cûfa* con una piena ed illimitata poteſtà di fare com' eſſi giudicaſſero a propoſito per lo bene del ſuo ſevizio. Ma neppure poterono eſſi indurre *Abu Mûſa* ad entrare in guerra contro *Ayesha*. Anzi fece avvertito il popolo, a cui eſſo preſiedea di non formare alcun penſiero di venire a rottura con l'una, o l'altra delle parti, ch' erano in guerra; ma di ſoltanto ricevere in caſa loro la perſona offeſa, ove a queſta piaceſſe di accettare una tale offerta, fino a che i *Muſulmani* di amendue le parti ſi diſponeſſero a venire ad un' accomodo. Ciò non poco rattriſtò il *Califfo*: ma non per tanto venne ad una delíberazione di fare un' altro tentativo per proccurare l'aſſiſtenza de' *Cûfani*; ed a queſto fine mandò il ſuo figliuolo maggiore *Haſan.*, ed *Ammâr* nella loro città con iſtruzioni, ch' egli permettea loro di fare per parte ſua al governatore *Abu Mûſa* qualun-

lunque conceſſione poteſſe ragionevolmente deſiderare. Ma della ſteſſa guiſa riuſcì queſto tentativo in riguardo a quel governatore privo di effetto, facendo gli ultimi ſuoi sforzi per prevenire i *Cûfani* a non condiſcendere alle propoſizioni del *Califfo*. Fu egli ancora per qualche tempo impedito un tale diſegno da *Zeid Ebn Saukhân*, il quale leſſe le due lettere, ch'egli avea ricevute da *Ayesha*; nelle quali ella gli comandava, o di ſtarſene in caſa, o di andare con un corpo di truppe in ſoccorſo di lei. Nulla però di manco, alla fine *Haſan* per mezzo di una patetica aringa, che fece, nella quale con arte ben grande ſi ſpaziò ſulla perfidia e prevaricazione di *Telha* e *Zobeir*, e ſulla non ancora udita ingiuria fatta al *Califfo*, guadagnò il popolo, e lo induſſe a mandare un rinforzo all'armata *Muſulmana* comandata da *Ali*, che in queſto tempo era in marcia verſo *Baſra*. Alcuni autori non per tanto riferiſcono, che mentre li due partiti ſtavano contendendo con grande aſprezza, e veemenza nella mo-

moschea, *Al Ashtar*, il quale *Ali* mandò appresso il suo figliuolo *Hasan*, trovò mezzi d' impossessarsi del castello di *Cûfa*, sorprendendolo con un picciolo distaccamento assegnatogli per questo fine del *Califfo*; e che trattò molto aspramente alcuni uomini di *Abu Mûsa*, da lui trovativi. Ciò, seguitano essi a dire, fece una tale impressione su gli animi de' *Cûfani* a favore di *Ali*, e rese loro *Abu Mûsa* talmente disprezzabile, che se egli non avesse a quel medesimo istante acconsentito alle propositioni del *Califfo*, sarebbe stato spogliato, e forsi ancora assassinato dal popolaccio. E probabilmente neppure ciò si sarebbe intieramente impedito, se *Al Ashtar* non si fosse vigorosamente interposto in suo favore. Ma sia ciò comunque si voglia, i *Cûfani* immediatamente mandarono un corpo di 8600. uomini per rinforzare le truppe di *Ali* nel campo di *Dulkhâr*. Ciò sappiamo noi da *Ebn Al Athir*; quantunque le truppe *Cûfane* destinate ad operare contro *Ayesha* in questo tempo non montarono a più di 6000. uomi-

mini, ſecondo *Abulfaragio* (*p*).

Un tale rinforzo animò grandemente le truppe comandate da *Ali*; le quali avendo avuta notizia del ſuo avvicinamento cominciarono immediatamente a porſi in moto. Il *Califfo* medeſimo ſi avanzò alla teſta di eſſe per andare incontro a' *Cufani*, a' quali dopo che ſi fu loro unito, fece un diſcorſo del ſeguente tenore: *Voi* Cufani, diſs' egli, *vi ſiete ſempre diſtinti per la voſtra bravùra e condotta. Voi avete diſperſe le forze de' Re di* Perſia, *e vi ſiete fatti padroni de' loro dominj. Voi avete non ſolamente meſſo in ſicuro voi medeſimi dagl' inſulti delle ſtraniere potenze, ma parimente avete recato ajuto a' voſtri vicini. Io ho deſiderata la voſtra interpoſizione, a fine di far riuſcire una pace tra me, ed i miei fratelli in* Baſra. *Io non mancherò di perſiſtere nella mira, che ho, di uſare mezzi e maniere gentili fino a ch' eſſi non s' inoltrino a fare oſtilità contro le truppe da me comandate. Quanto*

Ali *ſi avanza a* Baſra.

[p] Ebn Al Athir, ubi ſup. Dr Herbelot. Bibl. orient. p. 90. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 186. 187. Iſm. Abulfed. hiſt. univ. vol. i. MSS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 303.

to a me, niente ſi tralaſcerà, che poſſa eſſere conducente per venire ad un' aggiuſtamento, come *colui, che preferirò ſempre le dolcezze della pace alle miſerie e deſolazioni, che cagiona la guerra*. Dopo un sì fatto diſcorſo, avendo prima diloggiato da *Dulkhár*, marciò ſenza oppoſizione a *Baſra*; dove trovò l' armata *Muſulmana* comandata da *Ayesha*, *Telha*, e *Zobeir*, pronta ad affrontarlo. Il *Califfo* ebbe diverſe conferenze con li due ultimi a viſta di amendue gli eſerciti, che già ſi guardavano l' un l' altro. In una di queſte, *Ali* dimandò a *Zobeir*, ſe egli non ſi ricordava, che una volta *Maometto* gli addimandò, ſe amava il ſuo caro figliuolo *Ali*? e che dopo aver lui riſpoſto di sì, il profeta gli diſſe, *che, ciò non oſtante, egli ſarebbe la ſorgiva d' una lunga ſerie di calamità così a lui, come a tutti i* Muſulmani. *Zobeir* riſpoſe, *che ſe ne ricordava perfettiſſimamente, e che ſe gliene foſſe ſovvenuto più prima, non averebbe mai preſe l' armi contro di lui*. Alcuni hanno affermato, che dopo queſta conferenza *Zobeir* moſtrò una gran-

gran repugnanza di venire a combattimento con *Ali*; ma che fu confermato nella primiera ſua riſoluzione da *Ayesha*, la quale portava al *Califfo* un' odio implacabile. Altri anno detto, che fu diſtornato dalla ſua intenzione di ſtarſene neutrale dal ſuo figliuolo, il quale dimandogli, *ſe egli eraſi atterrito degli ſtendardi di* Ali? E dopo avergli riſpoſto di no, ed affermato, che non gli permetterebbe di combattere contro quel principe il giuramento, ch' eſſo aveagli dato, il figlio aſſicurollo, che potrebbe liberarſi dall' obbligazione, in cui trovavaſi, con la manumeſſione d' uno ſchiavo. Ma comunque ciò vada, purchè lo ſchiavo ſia un *Muſulmano*, viene permeſſa dal *Corano* una tal' eſpiazione di un' inconſiderato giuramento, il quale, dobbiamo notare, che fu molto differente dal giuramento fatto da *Zobeir*, come appunto ſi è queſto quì menzionato (*p*).

[p] Ebn Al Athir, ubi ſup. Al Kor. Moham. ſur. v. Vide etiam Ludovic. Marracc. not. in ſur. quint. Alcoran. & Sale traslaz. e not. ſopra il Kor. p. 94.

Tanto il Califfo, che Ayesha si preparano ad un combattimento.

ESSENDOSI li due eserciti trincierati in ordine di battaglia guardaronsi l' un l' altro per qualche tempo, facendosi sembiante da' comandanti di amendue le parti di esser' estremamente avversi ad una generale azione. Ma la notte precedente *Il giorno del cammello* accadde un' accidente, che rese quella assolutamente inevitabile. Ei furon commessi in quel tempo in una delle armate alcuni disordini, de' quali non si poterono mai scoprire gli autori; il perchè fu detto a *Telha* e *Zobeir* da alcune persone, le quali bisogna dire, che fossero state desiderose di vedere decisa colla punta della spada la contesa, ch' era intorno al *Califato* tra *Ali* ed *Ayesha*, che i *Cufani* si erano la notte avventati sopra le loro forze. *Ali*, dissero essi, intende porre fine a questa disputa con un' azione decisiva; e perciò ha egli permesso, che i *Cufani* incominciassero le ostilità. Il *Califfo* essendo stato di ciò informato considerò tali romori come un' artifizio de' suoi nemici, e fatti spargere con disegno di forzarlo ad una battaglia; e perciò dichiarò esser'

Aye-

Ayesha, ed i confederati di lei gli aggreſſori, e conſeguentemente imputò a loro l'effuſione del ſangue *Muſulmano*, che doveaſi ſpargere in queſta guerra. Prima che ſi ſpargeſſero queſti romori, che recarono infinito diſpiacere ad amendue le parti, *Ayesha* ſembrò grandemente intimorita all'aſpetto delle truppe di *Ali*, ed averebbe voluto avere con lui ſtabiliti i preliminari di un futuro trattato; ma dopo ch'eſſi trovavanſi così inoltrati, ei non vi fu più luogo per venire ad un'aggiuſtamento. *Ayesha* era eccitata dalla diſperazione, ed il *Califfo* più che mai acceſo; non oſtante che in una delle precedenti conferenze aveſſe rimproverato a *Telha* e *Zobeir* la loro infedeltà, e dichiarato in preſenza de' due eſerciti, che la Divina vendetta averebbe certiſſimamente a ſorprendergli. *Ayesha* per inſpirare coraggio e vigore negli animi delle ſue truppe era montata ſopra il ſuo gran cammello dentro un padiglione (o ſia una picciola tenda circondata di cortine, in cui nell'oriente le donne erano portate ſopra i cammelli) che riſo-

migliava ad una specie di gabbia, e correa con un gran coraggio da una parte dell' esercito all' altra nel calore della battaglia. Da ciò avvenne, che il giorno, in cui si diede la battaglia, fu da alcuni storici *Arabi* chiamato *Il giorno del cammello*; quantunque la detta zuffa sembra essere stata denominata la battaglia di *Khoraiba* da *Abulfaragio* (*q*).

La battaglia di Khoraiba.

L' esercito, che *Ali* condusse nel campo in questa occasione, non oltrepassò il numero di 20000. uomini secondo l' avviso di *Al Makin*; ma passò il numero di 30000., se vogliamo credere ad *Ebn Al Athir*. Le forze di *Ayesha* si dice dal primo di questi autori, che consistèrono in 30000. uomini; e dall' ultimo, che oltrepassarono questo numero; di maniera che si conviene da tutti, che l' esercito comandato da *Ayesha* era più numeroso di quello del *Califfo*. Ma ciò nulla ostante, i vantaggi furono chiaramente dalla parte di *Ali*; imperocchè le truppe di *Ayesha* erano formate e com-

(q) Ebn Al Athir, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 187.

composte di soldati nuovi ed indisciplinati, e raccolti in fretta; laddove quelle di *Ali* erano il fiore della soldatesca *Musulmana*, consistenti principalmente in *Ansâri* e *Mohajerini*, come ancora in veterani *Cûfani*, che si erano in sì alto grado distinti nella conquista della *Persia*, e che conseguentemente eran tali, che ben si poteva in esso loro intieramente fidare. In oltre lo stesso *Ali* era infinitamente superiore tanto in riguardo al valore, quanto in riguardo all' abiltà e giudizio a ciascuno de' generali de' nemici. La contesa imperciò non fu di alcuna lunga durata, ma si fu il nemico prestamente rotto e disfatto. *Ebn Al Athir* racconta, che *Merwân* accorgendosi, che la vittoria inclinava per *Ali*, nel calore dell' azione gli disse, Telha *ultimamente imbrattò le sue mani nel sangue di* Ottomano, *ed ora divenuto matto per l' ambizione, pretende far vendetta della colui morte*; ed immediatamente facendo contro di lui volare una freccia, lo ferì nella gamba; per lo che, essendo stato gittato a terra dal suo cavallo, ei chiamò ajuto, dicendo nel

tempo stesso: *O* DIO *prendi da me vendetta del sangue di* Ottomano *nella guisa, che giudicherai più propria*. Indi il suo servo recandoselo sulle spalle, lo condusse ad una certa casa in *Basra*, dove tra pochissimo tempo spirò. Ma un momento appunto prima della sua morte disse ad uno de' soldati del *Califfo*; *Datemi la vostra mano, affinchè possa con essa unire la mia, e rinnovare con quest' atto il giuramento di fedeltà ad* Ali, *che di già ho a lui prestato*. Del che essendo stato informato il *Califfo* dichiarò pubblicamente, *che* IDDIO *non averebbe chiamato* Telha *in cielo fino a tanto, che non avesse espiata l' antecedente violazione del suo giuramento con quest' ultima protesta di fedeltà verso lui*. Quanto a *Zobeir*, essendo egli scappato dalla battaglia, si ritirò in una valle, ch' er atraversata da un ruscello chiamato *Sabaa* nella strada maestra, che conduce a *Mecca*; dove trovò *Hanaf Ebn Kais* accampato con un corpo di truppe, con le quali avea pensiere d' unirsi al vincitore finita l' azione. Tosto che fu quivi giunto *Amrû Ebn*

Jar-

Jarmûz, ch'era uno de' soldati di *Hanaf*, gli tagliò la testa mentre che stava occupato in fare le sue preghiere, adempiendo la prostrazione, e portolla ad *Ali*. Ma il *Califfo* ricevendola con indignazione, ed alla vista di essa imponendogli, *che andasse a portarne le felici nuove ad* Ebn Safia *nell' inferno*; non potè fare a meno di non prorompere nella seguent' esclamazione. *Voi siete il maligno genio de'* Musulmani. *Se taluno vi libera da alcuno de' vostri nemici, egli è immediatamente condannato all' inferno, per una tale liberazione; e se uccide uno degli uomini vostri, voi a quel medesimo istante lo dichiarate uno de' compagni del diavolo.* Indi non dandogli l'animo di sopravvivere all'affronto, che gli si era fatto, cavò la sua spada, e pose fine a' suoi giorni. Quanto poi ad *Ayesha*, la vittoria non fu affatto compiuta, fino a che il *Califfo* non l'ebbe obbligat' a sottomettersegli. Per tutto quel tempo, che il cammello di lei si mantenne in piedi, le sue truppe fecero una tollerabile resistenza; e ad *Ali* non riuscì troppo facile di sbaragliar-

le. *Al Tabari* riferisce, che settanta uomini de' *Banu Daba*, i quali tenevano la briglia del medesimo, ebbero tagliate le mani l' uno dopo l' altro nella contesa; e che il padiglione, in cui ella stava assisa, era così aggruppato di giavellotti e frecce, che vi si erano fitte, che sembrava un porco spino. Finalmente al cammello furono tagliati i garretti; sicchè *Ayesha* fu costretta a starsene ivi fino a che fu finita la zuffa; nel qual tempo *Ali* trattolla con molta garbatezza, le diè congedo in una cortese maniera, ed ordinò a' suoi figliuoli *Hasan* ed *Hosein* di andarla servendo con un magnifico equipaggio nel suo ritorno a casa, pel tratto d' una giornata. Tuttavìa esso giudicò poi a proposito di confinarla nella sua casa in *Medina*, ordinandole, che da quel tempo in poi non s' inseriisse mai più negli affari di stato; ma ciò non ostante, a fine di rendersi maggiormente benvoluto agli *Arabi*, i quali tuttavìa conservavano per lei un segreto rispetto e venerazione, le permise di andare in pellegrinaggio a *Mecca*. Ei ci viene riferito

da

da uno scrittore *Arabo* di molto credito, che mentre il suo cammello le venne a mancare, *Ali* mandò *Maometto Ebn Abu Becr* a vedere se era morta o viva; e che dopo essersi questi a lei presentato dinanzi al suo padiglione, oltraggiollo di parole. Così terminò la battaglia di *Khoraiba*, o come viene chiamata da *Eutichio*, *La battaglia del cammello*; nella quale così *Telha* come *Zobeir*, i quali violarono il giuramento, che aveano prestato ad *Ali*, perderono la vita. L' *Arabo*, che uccise l'ultimo da *Abulfaragio* viene chiamato *Omar Ebn Jûrmûs*; ma da *Ebn Al Athir*, e da *Al Makîn*, siccome si è di già osservato, *Amru Ebn Jarmûz*. Il popolo *del cammello*, come *Al Makîn* chiama le truppe di *Ayesha*, secondo alcuni scrittori *Arabi*, soffrì la perdita di 8000. uomini, che furono uccisi nell' azione, o come dicono altri di 17000; laddove tutta la perdita sofferta da *Ali* non eccedè il numero di 1000. Il bottino fatto in questa battaglia il *Califfo* lo distribuì tra gli eredi de' suoi soldati, che in essa erano morti, come una giusta ricompen-

ſa della bravura de' loro genitori e parenti. Coſtituì parimente governatore di *Baſra Abd' allah Ebn Abbâs*, e riprese con qualche aſprezza il popolo di queſta piazza per la loro diſaffezione verſo lui. Di là paſsò a *Cûfa*, ch' egli fece la ſede del suo governo. Alcuni ſtorici *Arabi* riferiſcono, che in amendue le parti furono trucidati ſopr' a 30000. uomini nella battaglia di *Khoraiba*, la quale ſi diede di *Giovedì*, decimo giorno del primo *Jomada*, nell' anno trenteſimo dell' *Hejra*, il qual' è preſſo che corriſpondente all' anno di Noſtro SIGNORE 656. (r).

Meawiyah *diſputa il* Califato *ad* Ali.

Dopo una sì compiuta vittoria, *Ali* non potea più avere nemico alcuno, che poteſſe con lui contraſtare nè in *Arabia*, nè in *Irâk*, nè in *Egitto*, nè in *Perſia*, o *Khoraſân*; di maniera che ciò l' averebbe di neceſſità reſo eſtremamente formidabile. Tuttavìa però egli eravi ancora un potentiſſimo par-

[r] Ebn Al Ashir, ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabar. apud Al Makin, ubi ſup. ut & ipſe Al Makin, ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 187. 188. Mirkhond, Dr. Herbel. Bibl. orient. in *Ali*. Eutych. patriarch. Alexandrin. annal. p. 342. 343. Iſm. Abulfed. ubi ſup.

partito formato contro di lui in *Siria*, perſiſtendo *Moawiyah* nella ſua riſoluzione di contraſtargl' il *Califato*, ed avendo alla ſua devozione tutte le truppe *Siriane*. Non oſtante alcune propoſizioni, che a lui erano ſtate fatte da *Ali* per venire ad un' aggiuſtamento, egli ricusò di riconoſcerlo per *Califfo*, e continuò tuttavìa ad eccitare contro di lui i *Siriani* con diſegno di promuovere i ſuoi propj intereſſi. Mentr' erano le coſe in tale ſituazione, *Amru Ebn Al As*, e non già *Amru Ebn Ali*, come chiamaſi dal Signore *Ockley*, il quale comandava nella *Paleſtina*, giunſe in *Damaſco*, reſidenza allora di *Moawiyah*, e preſtò a lui il giuramento di fedeltà. Ciò fu fatto in preſenza di tutta l'armata, ed era ſtato prima concertato tra eſſi *Amru* e *Moawiyah*, eſſendoſi queſto ſecondo per ottenere l'aſſiſtenza del primo obbligato a conferirgli la luogotenenza di *Egitto*, qualora aveſſe potuto pervenire al *Califato*. In conſeguenza di queſto riconoſcimento dell' autorità di *Moawiyah*, *Amru* diede al ſuo nuovo Signore i titoli di legit-

gittimo *Califfo*, e di principe de' *Muſulmani*. La precedente azione fu ſeguita dalle acclamazioni del popolo, il quale della ſteſſa guiſa diedero unanimemente il giuramento di fedeltà a *Moâwiyah*, e lo inaugurarono col titolo di *Emiro*. *Al Makin* riferiſce, che il *Califfo* mandò *Khariz Ebn Abd'allah Al Nahali* in *Damaſco*, per diſporre *Moâwiyah* ad un' accomodo; ma che tutti gli sforzi di lui ſu queſto punto furono infruttuoſi e vani (*s*).

Alì *marcia a* Seffein.

SUBITO che *Ali* ebbe notizia di queſti ſollevamenti ſi sforzò in prima col dolce di far ritornare di nuovo i ribelli della *Siria* al conoſcimento del loro dovere. Ma trovando poi, che il popolo di quell' ampia provincia eraſi unanimemente dichiarato contro di lui, temè che ſarebbe vano il mettere in campo verun' altro trattato. Come perciò ſi avvide, ch' era neceſſario di fare invaſione nella *Siria*, per ridurre i rubelli alla ſua ubbidienza, ſi avan-

(*s*) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Al Makin, ubi ſup. p. 38. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 188. Dr. Herbel. Bibl. orient. p. 90. 91. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 47.

avanzò alle frontiere di essa alla testa di un' esercito di 70000. uomini ; ma non appena fu entrato in quel paese, che fu obbligato ad accamparsi in un luogo, dove si trovò grandemente angustiato per mancanza di acqua. In tali calamitose circostanze si abbattè con un' eremita *Cristiano*, il quale gli disse , che in quelle vicinanze vi era una piccola cisterna ; ma che appena potrebbe fornirlo di tre botti d' acqua per le sue truppe . Tuttavìa avendo *Ali* detto , che gli antichi profeti del popolo d' *Israele* ne' passati tempi fecero quivi il loro soggiorno, e vi scavarono un fosso, l' eremita gli disse di vantaggio, ch' egli aveva udito dire da alcuni uomini vecchi , che ivi era realmente un fosso o pozzo chiuso al di sopra vicino al luogo, in cui egli era accampato , il quale secondo la tradizione , che in quel paese correa, poteva essere rinvenuto, ed aperto soltanto da un profeta, o da qualcheduno da lui mandato. Quindi *Ali* andò subito in cerca di esso, tosto lo trovò, e ne rimosse un sasso, che lo copriva, di una immensa grandezza , con la maggiore

faci-

facilità; il che talmente sorprese l'eremita, che immantinente si abbracciò alle ginocchia di lui, non volendolo mai più lasciare in appresso. A ciò aggiungono alcuni orientali scrittori, che questo eremita gli presentò un'antica pergamena manuscritta, che disse essere stata scritta da *Simone Ebn Safa*, ovvero *Simone Cephas*, vale a dire *Simon Pietro*, o San *Pietro* soprannominato *Cephas*, uno degli apostoli di GESU' CRISTO; la quale conteneva un racconto della venuta di *Maometto*, dell' arrivo del legittimo di lui successore in quelle parti, e della miracolosa scoverta di questo pozzo. Dopo che *Ali* ebbe rese grazie a DIO per un sì segnalato suo benefizio, e fornite le sue truppe d' una sufficiente quantità di acqua, continuò la sua marcia verso *Seffein*, ch' è un luogo tra la *Siria* ed *Irák*, dove *Moawiyah* avea preso posto con un'armata di 80000. uomini. *Ali* prima che arrivasse costà mandò un forte distaccamento sotto il comando di *Ashtar Al Nakhai* per attaccare un corpo di truppe da *Moawiyah* situato in quella parte della

stra-

ſtrada maeſtra, che conducev' all' *Eufrate*, con diſegno di renderla impraticabile, ed impedire la marcia del *Califfo*; *Ashtar* eſeguì gli ordini di lui con sì grande bravura, che cacciò li nemici dal loro poſto, tagliò in pezzi molti di eſſi, ed aprì il paſſaggio per *Seffein* all' eſercito. Secondo *Al Makîn*, le truppe di *Ali* montavano al numero di 90000. uomini; e quelle di *Moawiyah* al numero di 120000; di maniera che, ſe queſto autore merita di eſſere creduto, tutte le forze *Muſulmane* dell' una e l'altra parte aſſembrate in queſta occaſione erano formate di 210000. uomini (*a*).

La battaglia di Seffein.

VERSO la fine dell' anno 36. dell' *Heira*, li due eſerciti vennero a viſta l' uno dell' altro, e ſembravano di eſſere pronti a venire all' azione. Accaddero intanto alcune ſcaramucce tra le loro guardie avanzate, nelle quali nè il *Califfo* nè *Moawiyah* ſoffrirono alcuna perdita conſiderabile. Il primo meſe dell' anno ſeguente fu ſpeſo in tentativi

(a) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 91. Johan. i. 42. Mat. x. 2. xvi. 16. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 188. Al Makin, ubi ſup. p. 39.

vi per trattarſi un' aggiuſtamento, ma ſenza niuno effetto. Il meſe ſeguente, ch' era *Safar*, cominciarono a combattere in partite, o ſieno manipoli, ſenza riſchiare una generale battaglia. La durata di tali oſtili incontri è variamente riferita dagli ſtorici *Arabi*. Alcuni l' eſtendono a quaranta giorni, altri a cento, ed altri a cento e dieci. In queſto ſpazio di tempo *Ali* perdè 5000. o come altri dicono 25000. uomini, ventiſei de' quali erano ſtati intimi familiari dell' impoſtore *Maometto*, lo aveano ſervito nella battaglia di *Bedr*, ed erano ſtati degnati del titolo di *Compagni*. Il più famoſo di queſti ſi fu *Ammâr Ebn Jaſſar*, o piuttoſto *Ammâr Ebn Yâſer* generale della cavallerìa di *Ali*, il qual' era di un' età di circa novant' anni, ed era ſtato in tre diverſe battaglie con *Maometto* medeſimo. Le truppe *Siriane* poi ſoffrirono una perdita tuttavìa maggiore di quella del *Califfo*, eſſendo ſtati trucidati ſul campo in queſti rincontri 45000. di eſſi. *Ali* comandò a' ſuoi di non mai eſſere i primi ad attaccare, non mai uccidere veruno, che foſſe fuggito, non

non mai prendere alcuno bottino, e trattare ſempre le donne, che cadeſſero tra le loro mani, in una maniera decente. Di vantaggio, prima di cominciarſi queſti rincontri, che *Al Makîn*, o piuttoſto *Abu Jaafar* fa giugnere al numero di 90, ei pregò *Moawiyah* a prendere il giuramento di fedeltà verſo lui, ed impedire l'ulteriore effuſione del ſangue *Muſulmano*. Ma ciò *Moawiyah* coſtantemente rifiutò di voler fare fino alla morte di *Ammâr*, pubblicamente dichiarando, ch'egli non deporrebbe le ſue armi fino a che non aveſſe preſa vendetta degli uccifori di *Ottomano*, depoſto *Ali* ed abilitato il popolo a procedere ad una nuova elezione. Ma quel fatal' evento fece una profonda impreſſione tanto nell' animo di *Amru*, quanto in quello di *Moawiyah*, dichiarando il primo, ch'egli averebbe anzi voluto eſſere morto venti anni prima, ch' eſſere ſopravvivuto ad una perſona cotanto degna, quanto era quella di *Ammâr Ebn Yaſer*, il qual' era così oltremodo benemerito di tutt' i *Muſulmani*. La perdita di queſto generale

innaſprì tanto *Ali*, che ſi gettò ſopra i *Siriani* con un corpo di 12000. uomini, li ruppe, e ſfidò *Moawiyah* a combattere con eſſo lui in una ſingolare tenzone. Queſta disfida *Amru* averebbe voluto perſuadere a *Moawiyah*, che l' aveſſe accettata; ma egli aſſolutamente volle evitarla, inſiſtendo, che non era ciò una coſa di lieve momento, avvegnachè *Ali* ben foſſe coſcio del ſuo propio valore ſuperiore a quello di lui; avendo egli ucciſo ogni perſona, che avea voluto in quel tempo entrare con lui a cimento. *Amru* gli faceva inſtanza con dire, che ſarebbe una coſa vergognoſa, e farebbe in lui argomentare una mançanza di coraggio il rifiutare una sì bella offerta. Ma a ciò *Moawiyah* non fece altra riſpoſta, che queſta; *Voi aſpirate voi ſteſſo al* Califato, *e deſiderate godervelo dopo eſſere io morto*. L' ultim' azione in *Seffein* continuò tutta la notte con grande ſvantaggio de' *Siriani*. *Al Aſhtar* li riſpinſe fino al loro campo, del qual' egli, eſſendo vigoroſamente ſoſtenuto da *Ali*, fu in punto di renderſi padrone. *Moawiyah* veggendo le coſe in iſta-

iſtato così diſperato, deliberò inſieme con *Amru* di fare uſo d' un' artificio, il quale facilmente averebbe potuto eccitare le truppe del *Califfo* a diſertare; giacchè nient' altro in quella sì pericoloſa occaſione averebbe, com' ei davaſi a credere, potuto ſalvare così lui come le ſue truppe, che una tale diſerzione. Egl' imperciò diede premuroſi comandi ad alcuni de' ſuoi uomini di affiggere alle punte delle loro lance parecchie copie del *Corano*, e portarle alla teſta delle loro truppe, e gridare nel tempo ſteſſo altamente; *Queſto è il libro, che deve decidere ogni differenza tra noi; queſto è il libro di* DIO *tra noi e voi, che aſſolutamente proibiſce l' effuſione del ſangue* Muſulmano. Nè mancò queſto ſtratagemma, groſſolano per altro com' egli era, di produrre il deſiderato effetto; poichè le truppe d' *Irák*, le quali erano il fiore delle forze del *Califfo*, immantinente gittarono a terra le loro arme, minacciando di abbandonarlo, ed anche di darlo in mano de' ſuoi nimici, ſe non ſuonaſſe la ritirata. Egli adunque ſi trovò coſtretto a così fare, non oſtante che

amaramente eſclamaſſe contro di una sì fatta condotta con la maggiore forza ed energìa poſſibile, aſſicurando gli ammutinati, che *Amru* e *Moawiyah* non aveano pure il menomo riguardo al *Corano*; e che la mira, la qual' egli avea nella preſente guerra appunto fi era unicamente quella di forzargli ad operare, ſecondo i dogmi, e le deciſioni di quel libro. Ma egli trovò, ch' era impoſſibile di opporſi, e fermare il torrente, che già minacciava di ſommergerlo, ſe in quel medeſimo iſtante non foſſe condiſceſo a compiacergl' in ciò, ch' eſſi voleano. I *Khârejites* ſpecialmente, ch' erano una ſetta data all' entuſiaſmo, apertamente ſi dichiararono, che ov' egli a quel medeſimo iſtante non ordinaſſe, che le truppe comandate da *Al Ashtar* deſiſteſſero dall' attacco del campo *Siriano*, eſſi lo ſervirebbono della ſteſſa maniera, ch' avean fatto col figliuolo di *Affán*, volendo dire l' ultimo *Califfo Ottomano*, ch' eglino avevano inumanamente ucciſo. *Al Ashtar* imperciò, per comando del *Califfo*, fu obbligato, quantunque colla maſſima ripugnanza, a ri-

ritirarsi, ed a soffrire, che per un tale stratagemma gli si strappasse dalle mani la vittoria, ch' egli si tenea tanto certa e sicura. La notte, in cui fu data questa battaglia, fu chiamata dagli storici *Arabi* la *Valorosa Notte*; a cagionchè, dice *Al Makin*, i *Musulmani* si portarono in essa così *valorosamente*, che ruppero tutte le loro lance, e spesero il rimanente di essa in una calorosa ferocissima mischia. Ne caddero a terra in questa fatale notte dall' una parte e l' altra in circa 70, 000. secondo alcuni storici *Arabi*, se vogliamo prestar fede al medesimo autore; cioè 25000. dalla parte del *Califfo*, e 45000. da quella de' *Siriani*. Ma altri di loro, come osserva ancor' egli, e come noi immaginiamo con maggiore apparenza di verità, affermano che *Ali* perdè 25000. uomini, e 45000. *Moawiyah* in tutte le azioni, che in *Seffein* accaddero. Ritornato il giorno, *Ali* fu obbligato a raffreddare l' ardore delle sue vittoriose truppe, quando esse aveano, per così dire, già resa l' azione decisiva in favor suo nella guisa di già riferita. Lo stratagemma,

che fu cagione di ciò, fu inventato e ſuggerito a *Moawiyah* da *Amru Ebn Al As*, ſe ſi deve preſtare qualche credenza ad *Abu Jaafar Al Tabari* (*b*).

La diſputa tra Ali *e* Moawiyah *viene rimeſſa all' arbitramento di due perſone.*

MOAWIYAH dopo la fine dell' azione deſiderando, che la diſputa tra lui ed *Ali* ſi decideſſe da due perſone nominate dalle parti intereſſate, ſecondo il vero e genuino ſenſo del *Corano*, *Ashaath Ebn Kais*, il quale ſi è ſuppoſto di eſſere ſtato corrotto da *Moawiyah*, dimandò ad *Ali*, com egli approvaſſe un tal' eſpediente. I *Califfo* freddamente gli riſpoſe: *Ch non è in libertà non può dare il ſu giudizio; Voi dovete condurre queſt affare, come voi giudicherete più con veniente*. Ciò apparentemente allude va all' ultima perfida condotta dell truppe d' *Irâk*, le quali conſideravan *Ashaath* come loro capo. Non conten ti di aver recato al povero *Califfo* u sì grave affronto, che gli aveano gi fatto, inſiſterono di voler nominare pe lui *Abu Mûſa Al Asbari*, uomo d

bo-

(b] Al Makin & Dr. Herbel. ubi ſup. Gre Abu 'l-Faraj, ubi ſup. p. 188. 189. Abu Jaaf Al Tabar. apud Al Makin, ubi ſup. Iſm. Abu fed. ubi ſup.

bolissimo, e che una volta lo avea tradito; ricusando di ammettere, com' era il suo desiderio, *Ebn Abbâs*, o *Al Ashtar*, o veramente qualunque altra persona, la qual' essi giudicassero, che potesse avere il menomo riguardo per lui. *Moawiyah* dall' altra banda fu trattato in una maniera del tutto diversa. A lui fu permesso di confidare il suo interesse a chi gli piacesse; e secondo ciò nominò *Amru Ebn Al As* uno de' più grandi uomini di quel tempo, per sostenere e difendere il suo diritto al *Califato*, e spiegare il *Corano* in favor suo. Alli due arbitri adunque, in mano de' quali erasi confidata la determinazione di questo affare, fu imposto di deciderlo nel prossimo mese di *Ramadân* in conformità di quel, che conteneasi nel *Corano*, e nella collezione delle tradizioni del profeta. Essendosi convenuto su questo punto, quantunque in niun conto a soddisfazione del *Califfo*, *Moâwiyah* si ritirò in *Damasco*, ed *Ali* a *Cûfa*, per aspettare l' esito di questo arbitrio. Ma prima della loro partenza, ciascuno di essi lasciò il comando del suo esercito

ad uno de' ſuoi generali, ed inveſtì un particolare *Imâm* di una propria e conveniente autorità, in virtù di cui poteſſe meglio ſtabilire, e regolare ogni qualunque punto concernente alla religione nella loro aſſenza. Noi troviamo ſuggerito da *Abu Jaafar*, che gli arbitri furono eletti dalle truppe *Siriane* ed *Irakiane*, e conſeguentemente, che *Ali* e *Moawiyah* non ebbero affatto mano in queſta elezione. Il luogo deſtinato per la deciſione di un sì arduo affare, dal quale ſembrava dipendere il fato dell' Impero *Muſulmanico*, che ancor' era nella ſua infanzia, fu *Dawmat Al Jandal*, città ne' confini della *Siria* lontana in circa a quindici o ſedici giornate da *Medina*, e cinque da *Damaſco*. Gli antichi abitanti di queſta piazza, come ancora quelli di *Tabuc*, furono i *Calbiti* diſcendenti di *Calb*, e conſeguentemente un ramo della tribù di *Hamyar* (*c*).

Ot-

(e) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Al Makin, ubi ſup. p. 30 40. Greg. Abu 'l-Faraj, hiſt. dynaſt. p. 189. Saad Al Yamani, ShariF Al Edriſi, Abulfed. in cap. de Arab. pur. Dr. Herbel. ubi ſup.

OTTO mesi in circa dopo la battaglia di *Seffein*, *Abu Mûsa*, ed *Amru Ebn Al As* vennero a *Dawmat Al Jandal* seguiti da molti de' *Compagni*, e scortati da un distaccamento di truppe *Musulmane*. *Ebn Abbâs* prima che si aprissero le conferenze, desiderò, che di qualunque altra cosa si fosse obbliato *Abu Mûsa*, si ricordasse però di questo, che nè *Ali* avev' alcun difetto, che potesse renderlo incapace del governo, nè *Moawiyah* alcuna virtù, che lo rendesse per quello atto e qualificato. Ma non ostante questa salutare ammonizione, *Amru*, il quale conoscea molto bene il genio del suo collega, per mezzo della sua artificiosa industria e sottigliezza, così grandemente s'insinuò nella buona grazia di lui, che ben gli riuscì d'indurlo ad eseguire qualunque piano, che giudicasse a proposito di suggerirgli. Egli adunque facilmente persuase *Abu Mûsa*, che per ristabilire la pace tra i *Musulmani*, sarebbe stato assolutamente necessario di deporre così *Ali*, come *Moawiyah*, affinchè potesse eleggersi un nuovo *Califfo*, il quale fosse accetto a tut-

Ali è *deposto da amendue gli arbitri.*

a tutto il popolo. Or' essendosi stabilito questo importante articolo, fu eretto un tribunale fra le due armate, nel quale ciascuno degli arbitri dovea publicamente dichiarare la sua opinione. Su di questo *Abu Mûsa*, a richiesta di *Amru*, salì il primo, e ad alta voce pronunziò le seguenti parole, *Io depongo dal* Califato *ed* Ali *e* Moawiyah *nella stessa guisa, che ora mi tolgo questo anello dal mio dito;* ed avendo fatta questa dichiarazione, immediatamente se ne discese. Allora *Amru*, toccando a lui, salì sul tribunale, e disse; „ Avete udito, o signori, come „ *Abu Mûsa* ha deposto *Ali*, il quale „ ancor'io similmente depongo, e con„ ferisco il *Califato* a *Moawiyah*. Perciò „ io investo questo principe della su„ prem' autorità nella stessa guisa, che „ mi metto questo anello nel dito: e „ ciò io sono tanto più prontamente di„ sposto a fare, perchè ho la giustizia „ dalla mia parte, essendo egli stato di„ chiarato per suo successore da *Otto„ mano*, ed essendo presentemente il ven„ dicatore del colui sangue, come anco„ ra il più degno fra tutt' i *Musulmani*

di

„ di quel ſublime poſto, al quale io di „ preſente lo promuovo „. Queſta inaſpettata dichiarazione diſpiacque, ed offeſe grandemente tutt' i partegiani di *Ali*, i quali amaramente lagnaronſi di *Abu Mûſa*; e queſti, per parte ſua con ſeveriſſimi termini preſe a rimproverare la condotta di *Amru*, il quale così vergognoſamente, e con indegnità tanto grande avea violato il principale articolo ſtabilito nell' ultima convenzione. Finalmente *Abu Mûſa*, dopo eſſere ſtato così colto alla rete da *Amru*, non iſtimandoſi ſicuro nel campo di *Ali* per ſua maggior ſicurezza, fuggì preſtiſſimamente a *Mecca*. Alcuni ſcrittori *Arabi* riferiſcono, che queſto *Abu Mûſa* avea la più armonioſa voce di qualunque perſona del ſuo tempo. Secondo *Abu Jaafar* li due arbitri avean non ſolamente convenuto di deporre tanto *Ali*, che *Moawiyah*; ma ſimilmente di promuovere al *Califato Abd'allah* figliuolo di *Omar Ebn Al Khattâb*. Per un ragguaglio poi più minuto della perfida condotta di *Amru* in queſta occaſione, dobbiamo chiedere il permeſſo a' noſtri lettori di

ri-

rimandargli ad *Abulfaragio*, il quale ſu queſto punto darà loro piena ed ampia ſoddisfazione (*d*).

L'autorità di Ali *comincia a declinare.*

La precedente determinazione, lungi dall' effettuire una riconciliazione tra le due parti contendenti accese anzi a tal ſegno gli animi de' loro aderenti, che pubblicamente ſi maledissero e ſcomunicarono l'un l'altro in una orribiliſſima maniera. Nè per lungo tempo le famiglie di *Ali*, e di *Ommiyah*, all' ultima delle quali appartenevanſi ed *Ottomano* e *Moawiyah*, laſciarono mai da parte una tale reciproca maledizione: anzi può dirſi, ch'eſſa ancora ſoſſiſta in quella radicata antipatìa fra i *Turchi*, e *Perſiani*, come ſi oſſerva tuttavìa a' giorni noſtri medeſimi. Nulla però di manco *Amru* dopo la pubblica dichiarazione, che avea fatta, una colle truppe *Siriane* da lui comandate, ſe ne ritornò a *Damaſco*, e quivi fece i complimenti a *Moawiyah* per queſta nuova ſua elezione. Dall' altra ban-

[d] Abulfed. & Al Makin, ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabari, apud Al Makin, ubi ſup. Dr. Herbel. ubi ſup. p. 91. 92. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 189. 190.

banda *Ali* eſſendo determinato a far valere il ſuo diritto al *Califato*, come ancora a marciare tra breve tempo contro *Moawiyah*, non meno di 60,000 ſuoi ſudditi preſero un nuovo giuramento di fedelta verſo lui, e ſi obligarono parimente a ſoſtenerlo fino all' ultima ſtilla del loro ſangue. Ma non oſtante una sì forte e vigoroſa riſoluzione fatta in ſuo favore, gli affari di queſto *Califfo* dal fatale periodo, in cui ora ſiamo, cominciarono grandemente a declinare (*e*).

Ali *laſcia il ſuo titolo di* Califfo.

Non ſarà quì impropio di notare, che prima che gli articoli del trattato di pace, il quale ſeguì l'ultima ſoſpenſione d'armi tra *Ali* e *Moawiyah*, ſi foſſero potuti perfettamente ridurre in iſcritto, così *Amru*, come *Moawiyah* inſiſterono, che il titolo d'*Imperadore de' fedeli*, che *Ali* eraſi aſſunto, ed avea prefiſſo ad una copia di quegli articoli, doveſs' eſſere interamente caſſato. A ciò *Ahnaf Ebn Kais* averebbe voluto perſuadere al *Califfo* di non mai dare il ſuo conſentimento:

ma

(*e*) Al Makin, Greg. Abu'l-Faraj, & Dr. Herbel. ubi ſup.

ma *Ali* gli diſſe, che mentr' egli era ſegretario di ſuo ſuocero *Maometto*, *Sohail Ebn Amiru* ricusò di trattare con quel profeta per parte del popolo di *Mecca*, ſe prima non rinunciaſſe al titolo di *Apoſtolo di* DIO. La qual coſa, a motivo e conſiderazione della pace, ei s'induſſe realmente a fare ſenza eſitazione alcuna; e mi ordinò, diſſe *Ali*, di caſſare quel titolo dopo eſſere ſtato inſerito nella fronte dell' iſtromento, che contenea gli articoli del trattato, il quale doveaſi ſegnare da amendue le parti; e di ſoſtituire in luogo di quello le ſeguenti parole: *Maometto* il *Figliuolo di Abd'allah*. Nel tempo ſteſſo ei ſi rivolſe a me, continuò il *Califfo*, con le ſeguenti notabili parole: *Ricordatevi, ch' ei verrà un dì in appreſſo, nel quale voi dovrete trovarvi in un ſimile caſo*. Perciò *Ali* acconſentì a laſciare quel titolo, del quale dal medeſimo ſuo arbitro *Abu Mûſa* era ſtato così ſolennemente privato. Tutti queſti avvenimenti accaddero nell'anno 37. dell' *Heira*, o 657. di CRISTO, come ſi accadde pure la rivolta de' *Khârejites*, o ſieno

ru-

rubelli (giacchè queſto una tale parola realmente ſignifica) della quale, com' ella fa un curioſiſſimo articolo della ſtoria *Araba* nel *Califato* di *Ali*, ci ſia lecito di darne a' noſtri lettori in queſto luogo una ben diſtinta e particolare relazione (*f*).

La ribellione de' Khareji-tes.

Dopo che *Ali* ebbe ſottopoſta al giudizio degli arbitri la deciſione del ſuo diritto al *Califato*, che *Moawiyah* gli contraſtava, ſi ritirò in caſa, ſiccome già ſi è oſſervato. Ma non così fu colà giunto, che 12000. *Khârejites*, o ſieno *ribelli*, o *ſollevatori*, che aveano ſotto di lui combattuto nella battaglia di *Seffein*, ed i quali medeſimi lo aveano coſtretto a dare quello ignominioſo paſſo, pretendendo di eſſere offeſi per una ſimile ſottomiſſione, ſi rivoltarono da lui. Queſti furono altresì chiamati *Mohakkemites*, o *Giudiciari*; imperocchè la ragione, ch' eſſi davano della loro rivolta, ſi era, che *Ali* avea rimeſſo un' affare con-

[f] Ebn Al Athir, ubi ſup. Dr. Herbel. ubi ſup. p. 92. Al Beidawi, Iſm. Abulfed. de vit. Mohammed. c. xliv. p. 87. Al Shahreſtan. apud Pocockium, in not. ad ſpec. hiſt. Arab. p. 269.

concernente la religione di DIO al *giudizio* degli uomini, quando il *giudizio* in tal caso appartenevasi a DIO solamente. Ed in conseguenza di questa loro idea facevano istanza e premura, che in vece di starne all'osservanza della pace, la quale avea fatta, bisognava, ch'egli senza veruna pietà perseguitasse i suoi nimici, che nel tempo stesso erano altresì nemici di DIO. Ma *Ali* rispose, che com'egli avea già data la sua parola, era necessario, che la mantenesse; e che in così fare egli seguirebbe quel che la legge di DIO prescrivea. Li *Kharejites* replicarono, che IDDIO era il solo giudice tra lui, e *Moawiyah*; e che conseguentemente egli avea commesso un' enorme peccato, del quale bisognava, che sinceramenre si pentisse. Or ciò irritando *Ali* con qualche alterazione fece loro conoscere, che se alcun peccato erasi commesso in questa occasione, il mondo giustamente ne imputerebbe loro la colpa, i quali contro al giuramento di fedeltà a lui prestato, lo avevano abbandonato nel fervore dell' ultima azione, ed obli-

obligato a prendere appunto quell'iſteſſe miſure, le quali allora, com' eſſi pretendeano, gli aveano tanto gravemente offeſi (*g*).

La loro ribellione vien' eſtinta da Ali.

I ribelli non ſoddisfatt' intieramente di queſte ragioni eleſsero per loro generale *Abd' allah Ebn Waheb*, il quale deſtinò *Naharwan* città ſituata tra *Wâset* e *Baghdâd* lontana dal *Tigri* dalla parte orientale in circ'a quattro miglia, per luogo della loro aſſemblèa. Non erano quivi ſtati lungo tempo, quando ſi uniron loro un gran numero di malcontenti ſudditi di *Ali* da *Cûfa*, *Baſra*, e varie parti dell' *Arabia*. Il *Califfo* da principio fece poco caſo di loro, eſſendo i ſuoi penſieri principalmente rivolti ed applicati a ridurre *Moawiyah*, ch' egli conſiderava come il più gran formidabile nimico. Ma eſſendo poi informato, ch' erano creſciuti fino al numero di 25,000 uomini, che condannavano com' empj tutti coloro, i quali non ſi accordavano con i loro ſentimenti, e che avean di già meſ-

[g] Al Makin & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Al Shahreſtan. apud Pocockium, ubi ſup. p. 270. Dr. Herbel. ubi ſup. p. 92.

ſi a morte parecchi *Muſulmani*, per aver ricuſato di condeſcendere, e prender con eſſi le loro inique miſure, egli preſe finalmente partito di eſterminare una tal ſetta, che tendev' alla ſovverſione delle ſteſſe fondamenta del *Maomettiſmo*. Ma per tanto eſſo giudicò bene di far' uſo, prima di giugnere agli eſtremi rimedj, di maniere dolci e gentili; ma vedendo, che non ebbero alcun' effetto, unì un conſiderabile corpo di truppe, ed alla teſta di eſſe ſi preſentò egli ſteſſo alla loro veduta. Nulla di meno, prima che gli attaccaſſe usò la precauzione di piantare uno ſtendardo al dì fuori del campo, e bandire a ſuon di trombetta, che chiunque voleſſe venir ſotto di quello, gli ſi darebbe quartiere, e chiunque voleſſe ritirarſi a *Cûfa* troverebbe ivi un ſicuro aſilo. Queſto ſtratagemma produſſe il deſiderato effetto, in guiſa tale, che *Abd' allah Ebn Waheb* immantinente trovò il ſuo eſercito ridotto a 4000. uomini. Tuttavia ſpinto dalla diſperazione, attaccò le forze del *Califfo*, non oſtante l' ineguaglianza delle ſue truppe; ma ne ricevè la giuſta

ri-

ricompenſa della ſua temerità e preſunzione, eſſendo ſtato tagliato a pezzi con tutt' i ſuoi uomini, a riſerba di ſoli nove, che ſcapparono. Or di queſti, ſecondo che ci vien detto da alcuni ſtorici, due fuggirono in *Omán*, due in *Kermân*, due in *Siiiſtân*, due nella *Meſopotamia*, ed uno in *Tel Mawrûn* nell' *Yamân*; in tutt' i quali luoghi propagarono la loro ereſia, e come ci vien detto, vi ſoſſiſte tuttavìa a' giorni noſtri. Altri ſoſtengono, quantunque a parer noſtro, non con tanta apparenza di verità, che de' 4000. *Khârejites* comandati da *Abd' allah Ebn Wabeb* non ne ſopravviſſe un ſolo alla generale deſtruzione, eſſendo *Ali* determinato di perſeguitare queſta empia e ribelle ſetta fino al ſuo eſterminio. Prima del cominciamento dell' azione, *Ali* diſſe ad alcuni de' ſuoi amici, *che i ribelli, i quali ſi pretendeano di ſpendere sì gran tempo in leggere il* Corano, *ſenza oſſervarne i precetti, abbandonerebbono la loro profeſſione, all' avvicinamento del pericolo, con quella sì gran celerità, con cui volano i dardi dall' arco, quando ne ſono ſcoccati*; il che appuntino

ſi verificò. Sarà a propoſito di oſſervare in queſto luogo, che l' ereſia de' *Khârejites* conſiſtea principalmente in due coſe: La prima in ciò, che affermavano, che un'uomo poteva eſſere promoſſo alla dignità d' *Imâmo*, o ſia principe, quantunque non foſse della tribù de' *Koreish*, e neppure un' uomo libero, purchè foſse una giuſta e pia perſona, e dotata delle altre qualità, che vi ſi ricercavano; ed in oltre teneano, che ſe l' *Imâmo* ſi appartaſse dalla verità, poteva eſsere meſso a morte o depoſto; e che non vi era affatto un' aſsoluta neceſſità di qualche *Imâmo* nel Mondo. La ſeconda poi conſiſteva in ciò, ch' eſſi incolpavano *Ali* di peccato per aver laſciato al giudizio degli uomini un' affare, il quale biſognava, che foſse ſtato determinato da DIO ſolo, e s' inoltrarono a tanto, che dichiararonlo reo d' infedeltà, e lo maledìſſero per queſto riguardo. Le principali ſette, o rami de' *Khârejites*, oltre i *Mohakkemites* quì menzionati, ſono ſei; le quali, quantunque grandemente differiſcano tra ſe medeſime in altre coſe, convengono tuttavia in

que-

queſte cioè; ch' eſſi aſſolutamente non vogliono ricevere nè *Ottomano* nè *Ali*, preferendo il non ricevergli alla più grande ubbidienza, e non permettendo, che i matrimonj ſieno contratti ſotto verun' altra condizione; ch' eſſi mettono nel numero degl' infedeli coloro, i quali ſono rei di gran peccati; e che tengono per coſa neceſſaria il fare reſiſtenza ed opporſi all' *Imâmo*, ove traſgrediſſe la legge. I più celebri delli *Khârejites* ſembra, che ſieno i *Waidiani* così detti da *Al Waid*, che ſignifica le *Minacce* denunziate da DIO contro gli ſcellerati. Queſti ſono gli antagoniſti delli *Morgiani*, ed aſſeriſcono, che colui, il qual' è reo d' un' enorme peccato, è neceſſario, che ſia dichiarato un' infedele, od un' apoſtata, e che abbia ad eſſere eternamente punito nell' inferno, non oſtante che foſſe un vero credente; la qual loro opinione diede occaſione alla prima origine de' *Motazaliti*. *Jaafar Ebn Mobashar*, della ſetta de' *Nodhâmiani*, era ancor più ſevero de' *Waidiani*, dichiarando eſſere un reprobo, ed un' apoſtata colui, il quale non rubaſſe

altro, che un ſolo grano di frumento. La disfatta, o anzi l' eſtirpazione preſſochè totale de' *Khârejites*, i quali perſiſterono nella loro ribellione, il cui nome parimente, ſecondo *Ebn Al Koſſa*, ſignificava *tributo*, concioſiachè eſſi riceveſſero tributo ſenza licenza del principe, ed anche in oppoſizione a lui, accaddé nell' anno 38. dell' *Hejra*, che fu l' anno appreſſo la loro rivolta, nel luogo, per quel che appariſce da *Eutichio*, chiamato *Khoruzi*, o *Khorûzia* in una picciola diſtanza da *Naharwan*. Il loro comandante *Abd' allah Ebn Waheb* perdè la vita nell' azione; e la glorioſa vittoria guadagnata in queſta occaſione riunì ſotto il governo di *Ali* tutto il corpo de' *Muſulmani* ſtabiliti in *Arabia* (*h*).

Il campo del Califfo *in* Cufa *viene*

AVENDO il *Califfo* così felicemente eſtinta queſta ribellione, la quale avea cercato di abbattere le ſteſſe fondamenta dell'

[h] Al Makin, ubi ſup. p. 39. Poc. in not. ad ſpec. hiſt. Arab. p. 270. Dr. Herbel. ubi ſup. Al Shahreſtan. apud Pocockium ubi ſup. p. 256. Al Jannab. & Abulfed. ubi ſup Greg. Abu'l-Faraj. ubi ſup. & p. 169. Ebn Al Koſſa, apud Pocock. ubi ſup. Eutych. ubi ſup. p. 342. 343.

dell' *Islamiſmo* medeſimo, come ancora la ſuprem' autorità, della qual'egli era ſtato da principio così legittimamente inveſtito per gli unanimi ſuffragj de' *Muſulmani*, fece li neceſſarj diſponimenti per marciare ſenz'alcuno indugio contro *Moawiyah*, a fine di ridurre ſimilmente alla ſua obbedienza anche lui. Ma fu fraſtornato da queſto ſuo diſegno da alcune perſone, che a lui ſtavano attorno, e che probabilmente eran' occulti amici, e deſideroſi del bene di *Moawiyah* (giacchè queſto ſarebbe ſtato il tempo il più proprio di attaccarlo, quando i ſuoi ſoldati erano pieni di coraggio per l' ultimo loro felice ſucceſſo) ſotto preteſto, ch' egli non avev' ancor fatti ſufficienti apparecchi per una guerra, come ſembrava dover' eſſere, così lunga; e che era neceſſario di dare alle ſue truppe dopo le fatiche, le quali avean ſofferte, un qualche ripoſo. *Ali* dunque, ſeguendo il loro conſiglio, formò un campo a *Nakilah* nelle vicinanze di *Cûfa*; e permiſe a' ſuoi ſoldati, che, durante il tempo, in cui dovrebbono ſtar quivi negli alloggiamenti, ſi riti-

abbandonato dalle ſue truppe.

raſſero a *Cûfa* un giorno per badare quivi a' loro affari, e ſe ne ritornaſſero poi ai poſti loro aſſegnati il giorno ſeguente. Del che ſi fu la conſeguenza, che il campo fu ben toſto intieramente abbandonato dalle truppe, che lo formavano, e conſeguentemente fu obbligato il *Califfo* medeſimo a ritirarſi in *Cûfa*, allora ricettacolo di quelle truppe (*i*).

L'Egitto è conquiſtato da Amru Ebn Al As.

Ei ſi è già oſſervato, che *Ali* nel principio del ſuo *Califato* conferì il governo di *Egitto* a *Kais Ebn Sa'id*, il quale adempì alla ſua carica con gran prudenza; imperocchè trovando egli nel ſuo arrivo colà, che li partegiani di *Ottomano*, o per meglio dire, di *Moawiyah*, formavano una conſiderabiliſſima fazione, giudicò bene di accomodarſi al tempo: la qual coſa fece con sì gran deſtrezza, che mantenne tutte le coſe in buon' ordine; in guiſa tale, che tutto il corpo del popolo era molto ben ſoddisfatto della ſua amminiſtrazione. Queſta condotta di *Kais* diede a *Moawiyah* occaſione di pubblicare da per tutto, che il

[i] Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 92. 92.

il governatore di *Egitto* era ſuo amico, ed operava di concerto con lui; tutto ciò facendo eſſo a fine di renderlo ſoſpetto ad *Ali*, il quale fino allora non aveva un più fedele amico tra li ſuoi ſudditi. Ed affinchè poteſſe con maggior' effetto condurre a fine queſto punto, *Moawiyah* formò egli una lettera in nome di *Kais* diretta a ſe ſteſſo; nella quale gli veniva inſinuato, che la ragione, per la quale non avea trattati con maggior ſeverità gli aderenti della caſa di *Ommiyah*, ſi era, perchè egli medeſimo aveva intieramente le medeſime loro mire. Un tale artificio di *Moawiyah* ebbe il deſiderato affetto; imperocchè *Ali* perciò concependo ſoſpetto della fedeltà di *Kais* verſo di ſe; immediatamente lo richiamò, e deſtinò *Maometto Ebn Abu Becr* governatore di *Egitto* in luogo di lui; il che cagionò gravi commovimenti in quella provincia. Concioſiachè non sì toſto il nuovo governatore ebbe colà meſſo il piede, che cominciò a cacciar via da quel paeſe tutti coloro, i quali profeſſavano qualche riguardo per *Ottomano*, o conſer-

ſervavano qualche venerazione per la memoria di lui. Il perchè ne ſeguirono tali guerre civili e diſſenſioni, che *Ali* fu coſtretto a richiamare indietro *Maometto*, e mandare in *Egitto Malec Shutur* alcune volte chiamato *Uſhtur Malec Ebn Hâreth Al Naiai*, per ivi riſtabilire la ſua autorità. *Moawiyah* informato di ciò, induſſe uno de' ſuoi amici in *Kolzom*, città preſso il *Mare Roſſo*, ove dovev' alloggiare *Uſhtur Malec* nel ſuo paſſaggio verſo l'*Egitto*, ad avvelenarlo; la qual coſa puntualmente egli fece con dargli certo mele avvelenato in uno intertenimento, che per lui aveva apparecchiato. Ciò obbligò *Ali* a far continuare *Maometto Ebn Abu Becr* qualche altro tempo di più nel governo di *Egitto*; donde egl' immediatamente diſcacciò tutt' i *Banu Háreth*, probabilmente a cagione della parentela, che aveano con *Uſhtur Malec* ſuo ſucceſſore, i quali erano un genere d' *Arabi* del più nero ed aduſto colore; il che fu la cagione della totale rovina degli affari di *Ali* in quel paeſe; imperciocchè a quel medeſimo inſtante egli-

eglino ritiraronſi a *Damaſco*, dove informarono *Moawiyah* del trattamento, ch'era ſtato lor fatto da *Maometto*, aſſicurandolo nel tempo ſteſſo, ch'ei potrebbe facilmente renderſi padrone dell' *Egitto*. Dopo aver ricevute queſte notizie *Moawiyah* mandò *Amru Ebn Al As* con un corpo di 6000. uomini per prender poſſeſſo in nome ſuo del governo di quel paeſe. *Amru* in adempimento degli ordini ricevuti, marciò nell' *Egitto* con tutta la ſpeditezza poſſibile, s'impadronì della città capitale, e toſto gli ſi unì *Ebn Sharig*, il quale ſi era meſso alla teſta del partito di *Ottomano* con un conſiderevole numero di truppe. Dopo tale unione *Amru* attaccò *Maometto Ebn Abu Becr* governatore di *Ali*, lo disfece intieramente, e fecelo prigioniero: e non ſoddisfatto di ciò lo fece morire; e quindi inchiudendo il corpo di lui in quello di un'aſino lo fece bruciare, e ridurre in cenere. Queſta barbarie diſpiacque grandemente alla ſua ſorella *Ayeſha*, la quale per ciò pregava, che ſopravveniſse la maledizione ad *Amru*, e *Moawiyah* nella fine di tutte le ſue pre-

preghiere, e preſe ſotto la ſua protezione così i dipendenti che i domeſtici di *Maometto*. *Ali* medeſimo fu ancora grandemente diſturbato ed afflitto per queſto sì tragico avvenimento, dicendo *Noi dovremo dar conto di lui dinanzi a* DIO. *Abu Jaafar* riferiſce, che *Maometto Ebn Abu Becr* dopo la disfatta delle ſue forze, ſcappò via dalla battaglia, e ſi naſcoſe; ma che poi fu ſcoverto, e condotto ad *Amru* da *Moawiyah Ebn Khodhaj*, il quale trattollo nella maniera crudele di ſopra menzionata. Egli fu uccifo nel quaranteſimo anno di ſua età, dopo eſſere ſtato governadore di *Egitto* ſoli cinque meſi. Dopo la ſua morte il poſto, ch' eſſo occupava, fu occupato da *Amru Ebn Al As*, a cui fu conferito da *Moawiyah*, il quale allora facea da *Califfo* nella *Siria* (*k*).

Le truppe di Moawiyah *fanno delle ſcorrerie ne' territorj di* Ali.

L'anno ſeguente, ch' era l'anno 39. dell' *Hejra*, *Moawiyah* mandò diverſi diſtaccamenti a fare incurſione nelli ter-

(k) Al Makin. ubi ſup. p. 36. 40. Dr. Herbel ubi ſup. p. 92. Ism. Abulfed. MS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon ubi ſup.

territorj di *Ali*, nelli quali commiſero orribili depredazioni. Il più conſiderabile di queſti diſtaccamenti ſotto il comando di *Dabak Ebn Kais*, ch' era di 3000. uomini ſaccheggiò varj diſtretti d' *Irâk*, ed indi penetrò in *Heiâz*. Ma *Dabak* fu incontrato da un corpo di truppe del *Califfo*, di 4000. uomini ſotto la condotta di *Hajar Ebn Adi*, dopo eſſerſi da quella provincia ritirato a *Tadmor*. Quivi *Hajar* attaccò i nemici con tale bravura, che li poſe in fuga, fecene rimaner molti a terra uccisi, e ricuperò il bottino, che avean fatto. Queſta valoroſa azione fu di un grandiſſimo beneficio alli ſudditi del *Califfo*, ch' erano in quelle parti, e ch' erano ſtati meſſi in una eſtrema coſternazione; poichè i *Siriani* non ſolamente aveano ſaccheggiato i paeſi, per gli quali marciavano, ma parimente paſſarono a fil di ſpada tutti gli *Arabi*, con i quali ſi foſſero incontrati; la qual coſa avea percoſſi di un tale terrore i *Muſulmani*, che quivi erano, che per qualche tempo niuno di eſſi ardì di fare neppure il pel-

pellegrinaggio a *Mecca* (*l*).

Baſra è preſa dalle truppe di Moawiyah *ed è ripigliata da quelle di* Ali.

Il medeſimo anno, per quel che noi apprendiamo, e non già il precedente, com' è ſtato dato ad intendere, ſenza alcuna ſorta di fondamento, dal *Dr. Herbelot*, il qual' è ſtato in ciò ſeguito dal ſignor *Ockley*, *Ali* mandò a chiamarſi a *Medina* il ſuo fedele amico *Abd' allah Ebn Abbâs* da *Baſra*, della quale piazza egli era allora governatore, per dovere prendere con eſſolui tali riſoluzioni, che foſsero convenevoli, e proporzionate allo ſtato preſente delli ſuoi affari. *Moawiyah* ricevendo avviſo di queſto fatto immediatamente ordinò ad *Abd' allah Al Hadrâmi* di metterſi in marcia per *Baſra* con un corpo di 2000. cavalli, ed impoſseſſarſi di quella città. Queſti ordini furon da lui facilmente eſeguiti; conciosiachè *Ziyâd*, ch' era ivi luogotenente di *Ebn Abbâs*, non aveſse un ſufficiente numero di truppe per opporſegli, e la città ſteſsa non foſse in iſtato di fare alcuna difeſa. Eſſendo ſtato

[1] Al Makin. ubi ſup. p. 41. Greg. Abu'l-Faraj. ubi ſup. p. 190. Abulfed. ubi ſup.

ſtato *Ali* di ciò informato, mandò a *Ziyâd*, che all' avvicinamento di *Abd' allah* avea già abbandonata *Baſra*, un rinforzo ſotto il comando di *Hâreth*, il quale ſi unì a lui in una picciola diſtanza da *Baſra* ſenza veruna perdita. Dopo queſta unione le truppe così unite attaccarono *Abd' allah Al Hadrâmi* vicino a quella città, lo disfecero, e laſciaron lui morto ſul campo; dopo di che *Baſra* ſi reſe di nuovo ad *Ali*, il quale immantinente rimandò colà *Abd' allah Ebn Abbâs*, per ivi comandare, ſiccome prima avea fatto. Tutte queſte coſe noi abbiamo giudicato a propoſito di metterle nell' anno 39. dell' *Hejra*; concioſiachè le incurſioni menzionate dal ſignor *Ockley* immediatamente fatte prima di eſſe, ſembrino eſattamente corriſpondere con quelle, che *Al Makîn* ci aſſicura eſſerſi fatte da' diſtaccamenti di *Moawiyah* in quell' anno. Speriamo perciò, che i noſtri dotti e intelligenti lettori non ci vogliano cenſurare per avere preferita, quanto al preſente punto, l' autorità di *Al Makîn* a quel-

a quella del signor *Dr.Herbelot* (*m*).

Ziyad governa la Persia con grand' equità e prudenza

MA non ostante che in quest' anno si fossero fatte diverse incursioni, e si fossero intraprese alcune poche spedizioni di picciolo momento dalle truppe di *Ali*, e *Moawiyah*, ei sembra nondimeno non essere in esso accaduta azione alcuna strepitosa. I *Siriani*, avendo già sofferte considerabilissime perdite in questa guerra, non erano in istato di fare alcuna grande impressione sopra degli *Arabi*; e gli *Arabi* dall'altra banda essendo tuttavia faticati e lassi per le loro discordie, non senza picciola difficoltà si mantennero nello stato d' indipendenza. Come la disputa tra *Ali* e *Moawiyah* avea disturbata la quiete della *Siria* ed *Arabia*, così la tranquillità della *Persia* era in qualche maniera non poco turbata dalle presenti commozioni. Ciò indusse *Abd'allah Ebn Abbâs* luogotenente di *Ali* in *Basra* a mandare nella *Persia Ziyâd*, uomo di gran prudenza e moderazione, e che insieme con *Hâreth* aveva ultimamente disfatto *Abd'allah Al Hadrâmi*, ch'era uno

[m) Al Makin & Dr. Herbel. ubi sup. Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. p. 67. 68.

uno de' generali di *Moawiyah*, a fine di addossarsi il governo di quel paese. Nel qual posto egli si portò così bene, che i *Persiani* dichiararono, che non mai aveano avuta la felicità d' una sì ben avventuros' amministrazione dopo il tempo di *Anushirvân*. Dopo l' ultima disfatta, *Dahak*, il quale allora perdè sul campo un numero considerabile di uomini, con gran precipitanza abbandonò il distretto di *Hems*; e con molta difficoltà col favor della notte scappò nell' interna parce della *Siria* (*n*).

Le truppe di Moawiyah *fanno scorrerle ne' territori di* Ali.

Nell' anno 40. dell' *Heira*, o sia l' anno di Nostro SIGNORE 660. *Moawiyah Ebn Abu Sofiân* mandò *Basher Ebn Artah* con un corpo di 3000. cavalli a fare un' incursione in *Hejáz* con ordine d' impossessarsi di *Mecca* e *Medina*; giacchè aveano gli abitanti di quelle piazze serbata corrispondenza con essolui fin da che accadde la morte di *Ottomano*, e per questo mezzo aprirsi un passaggio nell' *Yaman*. *Abu Ayub* l' *Ansáro*, e *Fathâm*

[n] Ism. Abulfed. ubi sub. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 93. Al. Makin. ubi sup p. 41.

Ebn Abbâs, i quali in quelle piazze comandavano per *Ali* all' approſſimazione di *Basher* le abbandonarono; ond' egli obbligò gli abitanti a preſtare il giuramento di fedeltà a *Moawiyah*, e gittò a terra le mura di *Medina*. *Abu Ayub* comandante di queſta città, prima che vi entraſſe *Basber*, con pochi del ſuo ſeguito fuggì a *Cûfa* (o).

Crudeltà di Ebn Artah *nell'* Arabia.

ABD'ALLAH EBN ABBAS ſopranominato l' *Anſâro* (a fine di diſtinguerſi da *Abd' allah Ebn Abbâs*, ch' era uno delli più fedeli amici di *Ali*, e governatore di *Baſra*) luogotenente di *Ali* in *Yaman*, temendo che contro di lui non veniſſe *Ebn Artah*, e non eſſendo in alcuno ſtato di opporſegli, al romore di ciò, ch' er' accaduto a *Mecca*, e *Medina*, fuggì ſimilmente a *Cûfa*: e riſchiò di condurſi via con ſe i ſuoi due figliuoli, ch' erano ragazzi. Ma eſſi ebbero l' infortunio di cader per via tralle mani di *Ebn Artah*, il quale barbaramente li fece uccidere. Egli paſsò parimente a filo di ſpada un gran numero di *Arabi*

(o) Dr. Herbel. & Al Makin, ubi ſup.

bi nell' *Yaman*, e particolarmente a *Sanaa*, i quali eransi dichiarati aderenti di *Ali*. Indi ritornò a *Mecca*, e trucidò ancora 30,000. altri *Arabi* in *Al Tâyef*, *Yamâma*, e *Medina*. *Ali* informato di quanto era accaduto, mandò un distaccamento di 4000. cavalli sotto il comando di *Jariyah* a fine di perseguitarlo; ma trovò impossibile di raggiugnerlo. Ei ci vien detto, che *Ali* fu tanto estremamente tocco da dolore in sentire le notizie della strage commessa in persona delli giovani figliuoli di *Abd' allah*, che maledisse *Ebn Artah*, e pregò DIO di privarlo de' sensi, e dell' intendimento. Sì fatta preghiera, secondo alcuni degli orientali scrittori, fu esaudita, essendo questo comandante realmente divenuto un balordo verso la fine de' suoi giorni, e morto in tale miserabile condizione. Non ostante che per parte di *Moawiyah* si fosse proseguita la guerra con sì fatte circostanze di crudeltà, pure questo principe in tale occasione fece pubbliche preghiere per *Ali*, *Hasan*, ed *Hostin*, come il *Califfo* facea per lui, *Amru*,

e *Dahak*. In circ' a questo tempo *Okail* fratello di *Ali* ne passò a *Moawiyah*, il quale gli assegnò per una tal sua deserzione una ben grossa rendita. Or' egli *Okail* di questa sua infame azione non ne recò verun' altra ragione, se non che il suo fratello non lo avea trattato con tali contrassegni di distinzione, quali egli credea, che averebbe giustamente potuto aspettarsene. Ei quì bisogna non dimenticarci d' informare i nostri lettori, che il signor Dr. *Herbelot* è reo di un' errore il più insigne; mentre confonde *Abd'allah Ebn Abbás* governatore d' *Yamian* col luogotenente di *Ali* in *Basra*, che avea l' istessissimo nome; e che in conseguenza di questo errore, ne ha commessi molti altri, che poi si ha dato cura d' inserire nella sua storia di *Ali*. Il primo *Abd'allah* sembra essere stato distinto dall' altimo per l' aggiunto, o sia cognome di *Al Ansâri*, l' *Ansâro*; siccome può ben ricavarsi almeno da uno degli storici orientali; alla quale osservazione se avesse posto mente a bastanza il signor *Ockley*, come ancora a ciò, ch' è stato avan-

za-

zato intorno al preſente punto da *Al Makîn*, non ſolamente averebbe provato, ma in oltre averebbe corretto ancora l'errore del ſignor Dr. *Herbelot*, a maggior ſoddisfazione de' ſuoi dotti e curioſi leggitori (*p*).

Un Kharejito *tenta di aſſaſſinare* Moawiyah.

Poco dopo la battaglia di *Nahar-wan*, o come vuole *Eutichio*, di *Khorûzia*, avvenne, che tre de' *Khârejites*, i quali erano all'eſtremo ſegno zelanti per l'avanzamento della loro ſetta, s' incontraſſero a *Mecca*; dov' eſſi faceano frequente menzione di coloro, i quali erano ſtati uccisi in quella battaglia, magnificavano il proprio lor merito, e grandemente doleanſi della perdita de' loro compagni. Or queſti tre uomini chiamati *Abd' alrahmân Ebn Meljem*, *Barak Ebn Abd' allah*, ed *Amru Ebn Becr* ſi diſſero l'un l'altro, *ſe li tre falſi* Imami, Ali, Moawiyah, *ed* Amru Ebn Al As *foſſero morti*, *gli affari de'* Muſulmani *toſto ſarebbono in un più florido ſtato*; *uccidiamogli adunque ſenz' alcun'altra eſitazione*. Ed avendo in queſto immediatamente convenu-

(*p*) Idem ibid. Iſm. Abulfed. ubi ſup. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 70.

Digitized by Google

to, eleſſero per l'eſecuzione del loro ſanguinario diſegno il *Venerdì*, giorno della ſolenne adunanza de' *Muſulmani*, e diciaſſetteſimo di *Ramadân*, ed avendo avvelenate le loro ſpade, preſero tutti il loro riſpettivo cammino. *Barak Ebn Abd' allah*, uno degli aſſaſſini eſſendo giunto in *Damaſco* ferì *Moawiyah* ne' reni; ma la ferita non fu mortale. Tuttavìa il chirurgo gli diſſe, ch' ella non potrebbe curarſi, ſenza ch' egli voleſſe o ſottoporſi a farſela cauterizzare, od a prenderſi una pozione, che lo renderebbe incapace della generazione. Delli quali rimedj egli eleſſe l'ultimo; e come tale non ebbe altri figliuoli oltre a quelli, che gli erano nati prima di ricevere una tale ferita. L'aſſaſſino fu preſo a quel medeſimo inſtante, ſcovrì la coſpirazione, nella qual' egli era entrato, e gli furon tagliate le mani, ed i piedi; ma ſe gli permiſe di vivere. Tuttavìa poi avendo egli menata moglie, ſi giudicò irragionevole, che godeſſe i piaceri dello ſtato conjugale come quegli, che ne avea reſo incapace il *Califfo Siriano*; e perciò uno degli amici di

Moa-

Moawiyah, quantunque non avesse avuto di ciò fare alcun'ordine, lo uccise colle sue proprie mani (*q*).

AMRU EBN BECR, ch'era il secondo delli cospiratori, giunse in *Egitto*, e comparve nella moschea; dove *Amru* facea le sue devozioni, nel giorno 17. del mese di *Ramadân*. Ma essendo *Amru* in quel tempo per sua buona fortuna travagliato da violenti dolori colici, non uffiziò quel giorno come *Imâmo* nella moschea; e perciò *Kharijah*, cui egli avea destinato, che uffiziasse per parte sua, e che già stav' allora supplendo le veci di lui, fu ferito da quel ribaldo, che lo prese in iscambio di *Amru*, e cadde a terra morto sotto il colpo. Quando l' assassino fu menato alla giustizia disse senza mostrare alcun dispiacere, *Io avea disegnato* Amru; *ma* IDDIO *ne avea disegnato un' altro*. *Abulfeda* riferisce, che quando esso fu menato dinanzi ad *Amru*, dimandò chi quella persona si fosse? Su di che gli risposero, ella è *Amru*. E

Come pure un' altro Kharejito *tenta di uccidere* Amru Ebn Al As.

(q) Al Makin & Greg. Abu'l-Farai, ubi sup. Dr. Herbelot. in *Ali* Abu Jaafar apud Al Makin ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 342. 343.

chi dunque, diſs' egli, *ho io uccisо?* E quelli riſpoſero *Kharijah*. Ed allora *Amru* medeſimo gridando gli diſſe, ſecondo queſt' iſtorico; *Voi intendevate* Amru, *e* IDDIO *inteſe* Kharijah. Queſto *Kharijah*, ſecondo *Al Makîn*, era il capitano delle guardie di *Amru*. Il medeſimo ſcrittore ſembra ſimilmente darci ad intendere, che il primo aſſaſſino *Barak Ebn Abd' allah* fu tagliato in pezzi immediatamente dopo aver' attentato di uccidere *Moawiyah*, non oſtante ciò, che abbia potuto eſſere detto in contrario da alcuni altri autori (*r*).

Ali *è aſſaſſinato da* Abd' alrahman Ebn Meljem.

IL terzo de' coſpiratori *Abd' alrahmán Ebn Meljem*, il quale ſi preſe la carica di aſſaſſinare *Ali*, incontrò migliori ſucceſſi nell' eſecuzione del ſuo empio diſegno, che gli altri ſuoi ſcellerati compagni. Egli giunto a *Cûfa* poſe in impegno una donna (li cui più proſſimi parenti erano ſtati uccisi nella battaglia di *Naharwan*, e la quale per queſta ragione portava un' odio im-

(r) Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Abulfed. & Dr. Herbel. ubi ſup.

implacabile ad *Ali*) di abilitarlo a commettere l'orrido delitto, che aveva in mira, con maritarla, e darle inoltre una dote di 3000. *Dirhêmi*, uno ſchiavo, ed una ſerva, e colla promeſſa ancora della teſta di *Ali*. Quindi per facilitargli ciò, che far voleva, ella unì a lui due compagni da *Abulfeda* chiamati *Werdân*, e *Shabib*, i quali aſpettaronlo dentro la moſchèa, dove *Ali*, come *Imâmo*, uffiziava a' 17. del meſe di *Ramadân*. Quì mentre i tre ribaldi facean ſembiante di brigare tra di loro, *Werdân* tirò un colpo al *Califfo* con la ſua ſpada, ma gli venne fallito, e colpì alla porta della moſchea. Allora *Abd' alrahmân Ebn Meljem* gliene tirò uno in teſta nel medeſimo luogo appunto, dove avea ricevuta prima una ferita nella battaglia di *Ahzâb*, o *Aſab*, ch' eraſi data in tempo di *Maometto*; e queſto colpo fu mortale. Indi lo ſcellerato voltò le calcagna, dicendo mentre fuggiva; *Per lo Signore del* Caaba, *Io l'ho ammazzato.* Degli aſſaſſini *Shabib* ſolamente ſcappò il gaſtigo dovuto a sì atroce delitto. Quanto a *Werdân*, eſſendo ſtato vedu-

to colla ſpada in mano alzata contro di *Ali* fu perſeguitato in caſa da un *Muſulmano*, che lo laſciò a terra trucidato; ed *Abd' alrahmân* fu arreſtato mentre con la ſpada in mano naſcondevaſi in un'angolo, e ſubito fu coſtretto dalla coſcienza del ſuo delitto a confeſſare di eſſer lui l'ucciſore di *Ali*. Il *Califfo* ordinò al ſuo figliuolo *Haſan* di porlo in arreſto, e ſomminiſtrargli qualunque coſa neceſſaria; ed ov' egli moriſſe, privarlo di vita ad un colpo ſolo. *Haſan*, ſecondo alcuni autori, ſeguiti dal Signor Dr. *Herbelot*, che probabilmente ſono alcuni degli ſtorici *Perſiani*, puntualmente eſeguì ciò, ch' eragli ſtato impoſto dal ſuo padre, il quale morì o a' 19. o a' 20. o a' 21. di *Ramadân* nell' anno 60. dell' *Hejra*, o 660. di CRISTO. Con coſtoro però gli ſcrittori *Arabi* non concordano affatto. *Abu Jaafar Al Tabari*, ed *Abulfeda* rapportano queſto fatto d' una maniera del tutto differente. Secondo eſſoloro adunque all' aſſaſſino furon tagliate le mani, ed i piedi, cavati gli occhi con un ferro rovente, la lingua reciſa, ed indi fu ridotto in cenere. Altri dico-

no,

no, ch' egli fu prima decapitato ed indi bruciato il suo corpo. E quì ci sia permesso di osservare, che il racconto datoci da *Abu Jaafar*, ed *Abulfeda* di questo tragico fatto, sembra aver seco la più grande apparenza di verità; poichè l' enormità del delitto, e l' inclinazione degli *Arabi* a vendettà rendono sommamente probabile, che qualunque ordine *Ali* avesse potuto dare in contrario mentre era in vita, l' empio sanguinario *Abd' alrahmán Ebn Meljem* per un fatto cotanto esecrabile, quanto è quello dell' assassinamento del *Califfo*, averebbe dovuto esser messo ad una morte la più crudele e spietata. *Abu Jaafar* scrive, che *Ali* disse alla gente, che gli stava dattorno; *Se io mi ristabilisco, lasciate stare in vita* Abd' alrahman; *ma se io muojo mandatelo appresso di me, affinchè abbia un' immediata opportunità di accusarlo davanti al Divino tribunale*. Quanto al luogo della sepoltura di *Ali*, gli autori non sono perfettamente d' accordo. Alcuni dicono, ch' ei fu seppellito dirimpetto alla moschèa in *Cûfa*; altri nel real palagio quivi medesimo; ed altri, che il suo figliuolo *Hasan* depo-

sitò

sitò le sue reliquie presso a quelle di sua moglie *Fâtema* in *Medina*. Ma secondo *Ebn Al Athir* ed *Abulfeda*, egli fu sepellito in quel luogo, che al dì d'oggi viene visitato dai *Musulmanî*, come a sua tomba. Or' il sepolcro di *Ali* fu tenuto celato durante il tempo, che regnarono i *Califfi* della famiglia di *Ommiyah*, e scoperto mentre fu assiso sul trono *Musulmano* uno della casa di *Abbâs*. *Adado' ddawla*, il secondo principe, o *Soltâno* della casa di *Bûiyah*, il quale cominciò a regnare in *Baghdâd* nell' anno dell' *Hejra* 366. o di CRISTO 976. sotto il *Califfo Al Tay' Ebn Al Moty'*, eresse un superbo monumento nel luogo, ove *Ali* fu sepolto, che da' *Persiani* vien chiamato *Konbud Faid Al Anwâr*, cioè *la cupola del distributore di lumi, e grazie* (s).

Gli scrittori Cristiani *pocone dicono del* Califato *di* Ali.

Egli è stato osservato da alcuni scrittori *Musulmani*, che *Ali* durante il mese, in cui fu ucciso, ebbe diversi presagj della sua morte; e ch' essendo in privato discorso con suoi particolari

[s] Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, Ism. Abulfed. & Ebn Al Athir, ubi sup. Eutych. Dr. Herbel. & Greg. Abu'l-Faraj ubi sup.

ri amici, gli uscirono di bocca alcune parole concernenti ad un tale presagio. Egli fu udito dire una volta dopo aver sofferte moltissime inquietudini; *Oimè! mio cuore, abbisogna di pazienza, quando niun rimedio può trovarsi contro la morte*. Finalmente nel *Venerdì*, giorno 17. di *Romadân* la mattina per tempo in uscir di casa per andare alla moschèa, fu osservato, che una gran truppa di uccelli domestici fecero un gran romore, mentr' egli passava pel suo cortile, e che avendo uno de' suoi schiavi tirato loro un bastone per fargli tacere, ei gli disse; *Lasciategli in pace, che i loro gridi non sono che lamenti presaghi della mia morte*. Egli dunque fu assassinato da *Abd' alrahmân Ebn Meljem Al Mazadi* nel mese di *Ramadân* nell' anno 40. dell' *Mejra*, essendo allora dell' età di circa 63. o secondo alcuni 57. o finalmente come altri vogliono 58. anni. Ma se vogliamo credere ad *Abulfeda*, quando egli soggiacque al suo tragico fato, era o di 63. o di 56. o di 59. anni. La ferita non sarebbe stata certamente di niuna fatale conseguenza, se la spada, con

cui

cui fu fatta, non fosse stat' avvelenata; ma il veleno essendosi tosto disfuso in tutta la massa del sangue, la rese mortale. Egli regnò intorno a quattro anni e nove mesi, o come altri dicono, dieci mesi. Gli storici *Cristiani* an fatte poche osservazioni intorno a ciò, che accadde durante il suo *Califato*. Ma non per tanto uno di essi osserva, che in un combattimento tra lui e *Moawiyah* presso l' *Eufrate*, per lo quale bisogna ch' egli abbia indubitatamente inteso la battaglia di *Seffein*, l'ultimo ebbe il vantaggio, che, secondo lui, fu attribuito alla mancanza dell' acqua, che le truppe di *Ali* soffrirono, avendosi *Moawiyah* presa la cura di tagliare ogni comunicazione tra loro, e l' *Eufrate*. Questo solo esempio, per lasciarne da parte un infinito numero di altri, che ne occorrono, è una pruova evidente del poco lume dagli scrittori *Greci* recato alla storia *Araba*, durante l' infanzia dell' *Islamismo*, ed in conseguenza ci fa chiaramente conoscere quanto siamo obbligati agl' istorici orientali dell' ajuto, che ci danno in com-

compilare quest' istoria quanto a questo particolare periodo. L' autore *Cristiano*, quì rapportato chiama *Ali* il principe di *Persia*, perchè, come noi supponiamo, egli era in qualche maniera sostenuto dalle truppe d' *Irâk*, e dalle forze *Persiane*; e ci fa assapere soltanto in generale, che morì di morte violenta. Un' altro *Cristiano* scrittore della credenza de' *Giacobiti*, dice soltanto, ch' erasi data una battaglia dagli *Arabi* impegnati in una guerra civile; intendendo quella di *Seffein*, nell' anno di CRISTO 657, senza informarci delle conseguenze di essa, o comunicarci qualche particolarità di quell' azione; e che i *Musulmani* furono afflitti da intestini tumulti per lo spazio di cinque anni dopo la morte di *Ottomano*. Questo autore per errore attribuisce ad *Ali* il nome di *Abbâs*, e dice, che questo principe fu assassinato da' proprj suoi sudditi mentre che stava in ginocchioni a fare le sue preghiere. Egli altresì omette intieramente il *Califato* di *Hasan* figliuolo di *Ali*, il quale per verità non fu, che di una bre-

brevissima, ed inconsiderabile durata (*t*).

Persona e carattere del Califfo Ali.

Quanto alla sua persona, *Ali* aveva una faccia molto rubiconda, gli occhi grandi, una grossa pancia, una gran barba, il petto peloso, il capo calvo, ed una carnagione di colore molto olivastro. Egli era più tosto basso, che d'una statura mezzana; e di un'aria e viso giovanile, florido, e che frequentemente sorridea. Tuttavia alcuni scrivono, ch'egli avea nel suo capo i capelli, ch'erano d'un colore non del tutto bigio, ma inanellati. Quanto poi alla sua disposizione dell'animo aveva egli questo *Califfo*, se vogliam credere agli scrittori *Musulmani*, il timor di DIO costantemente dinanzi agli occhi; era all'ultimo segno caritatevole, giusto, umile, e strenuo difensore, di quel ch'essi chiamano *vera religione*. Era in oltre molto acuto, dotto, ed in estremo grado versatissimo in tutte le utili, e profittevoli arti, e scienze. La sua bravura

[t) Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 94. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, Abulfed. Eutych. & Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. Theophan. chronograph. p. 288. Dionys. Telmarens. apud Joseph. Simon. Assemani ubi sup. p. 103.

vura non lo laſciò mai; nè di vero fu egli più famoſo e coſpicuo per queſta, che per la ſua liberalità, e munificenza, come ancora per quella dolcezza di temperamento, che sì notabilmente lo diſtingueva in tutte le occaſioni. I ſuoi ſegretarj ſi furono *Abd' allah Ebn Rafi'*, e *Sa'id Ebn Nemrân*, di *Hamadan*; il ſuo primario giudice fu *Sharih Ebn Al Hâreth*; il capitano delle ſue guardie *Ma'kal Ebn Kiſi Al Zabaij*; ed il ſuo camerlingo *Baſher*, o ſecondo *Eutichio*, *Kanbar* ſuo ſervo. La iſcrizione poi del ſuo ſuggello ſi era la ſeguente; *Il Reame appartienſi al ſolo onnipoſſente* DIO (*u*).

Famiglia del Calif. ſo Ali.

ALI ebbe in tutto nove mogli, la prima delle quali fu *Fâtema* figlia di *Maometto*, durante la cui vita egli non iſposò verun' altra donna. Ebbe da lei tre figliuoli, *Haſan*, *Hoſein*, e *Mohaſſan*, l' ultimo de' quali morì nella ſua infanzia. La ſeconda fu *Omm Al Nebiyin*, la quale gliene partorì quattro, *Abd' allah*, *Abbâs*, *Ottomano*, *Iſt. Mod. Vol. II. Tom. I.* H e *Jaa-*

[u] Abu Jaafar Al Tabari, apud Al Makin, ubi ſup. ut & ipſe Al Makin, ibid. Eutych. ubi ſup. p. 342. ad 345.

e *Jaafar*, i quali furono tutti uccisi nella battaglia di *Kerbelah*. *Asimah* terza sua moglie fu la madre d' *Yahya*, ed *Alin*; come *Omm Habiba* fu madre di *Omar*. La sesta *Khaulah* fu la madre di *Maometto* soprannominato *Ebn Hanifiyah*, di cui si farà ulteriore menzione in appresso. I nomi delle altre tre mogli non ci sono stati trasmessi da veruno degli scrittori orientali, quantunque sieno stati da alcuni di loro menzionati tre altri de' suoi figliuoli, cioè *Maometto secondo*, *Maometto il più giovane*, ed *Amru*: oltre i quali ei ve ne fu un' altro, ch' è stato passato in silenzio da tutti gli orientali scrittori. Imperocchè apparisce chiaramente da alcuni autori di molta stima, ch' ebbe quindici figliuoli, de' quali cinque solamente, *Hasan*, *Hosein*, *Maometto Ebn Hanifiyah*, *Abbâs*, ed *Amru* lasciarono figliuoli appresso di loro. Per quelche si appartiene alle figliuole, le quali non furon meno di diciotto, noi non troviamo alcuna importante particolarità concernente ad esse, che ci sia stata preservata dagli storici *Arabi*. E ciò basti

ſti per una relazione della famiglia di *Ali*, la quale noi non abbiamo potuto in queſto luogo tralaſciare, come quella, che ci ſarà di moltiſſimo uſo in appreſſo per farc' intendere molti paſſaggi degli ſtorici *Muſulmani*, i quali ſenza di eſſa ſarebbero preſſochè, ſe non del tutto, inintelligibili (*w*).

Alcune altre particolarità intorno ad Ali *ed alla ſua famiglia.*

Un vaſto numero di *Muſulmani*, ed in particolare tutti gli *Shiites*, pretendono, che *Ali* fu il primo, il quale abbracciò la loro religione. Ed alcuni di eſſi s' inoltrano tanto, che aſſeriſcono avern' egli fatta profeſſione nell'utero di ſua madre; e che anche aveſſe a quella impedito, durante la ſua gravidanza, di proſtrarſi dinanzi ad un certo idolo, ch' ella ordinariamente adorava. Egli dicono ancora, che ſua madre ſi ſgravò di lui propriamente nel tempio ſteſſo di eſſa *Mecca*; la qual coſa non er' accaduta ancora a verun' altra. Il nome, che da principio gli poſe la madre fu *Kaid*, ma *Maometto* lo cambiò in quello di *Ali*.

[w] Iſm. Abulfed. Ebn al Athir, Al Jannab. Al Kodai, Ahmed. Ebn Yuſeph. &c. Vide etiam Dr. Herbel. ubi ſup. p. 94. 95.

La forma, o sia maniera di benedirlo, che soggiungono i *Musulmani*, quando lo nominano, si è: IDDIO *glorifichi la faccia di lui*. *Maometto* istesso rapportasi aver detto di lui; Ali *è per me, ed io sono per lui. Egli ha riguardo a me lo stesso rapporto, che* Aronne *ebbe riguardo a* Mosè. *Io sono la città, nella quale tutto il sapere è rinchiusa, ed egli è la porta di essa.* Parecchi scrittori orientali sono stati molto prolissi in riferire l'eccellenza, e le prerogative della casa di *Ali*. Uno di essi in particolare detto *Amûd* ha cacciato fuora mille pretese tradizioni di *Maometto* concernenti all'eccellenza di questo *Califfo*, ed in favore degli *Shiites*; i quali gli diedero una gran somma di danajo per formare una tale composizione (*x*).

Racconto de' suoi partegiani.

Gli *Shiites* sono gli antagonisti de' *Khârejites*, delli quali abbiamo già data a' nostri lettori qualche relazione. Il lor nome significa propriamente *Settarj*, o *aderenti*, in generale; ma è poi

(x) Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. c. viii. p. 19. 20. & alib. Al Bokhari, Moslem. &c. Vide etiam Dr. Herbel. ubi sup. p. 95. & Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 212.

è poi uſato in particolare a dinotare quelli di *Ali Ebn Abu Taleb*; i quali ſoſtengono coſtui eſſere ſtato il legittimo *Califfo* ed *Imâmo*, ed alli diſcendenti di lui appartenere per diritto la ſuprema autorità così nello ſpirituale, che nel temporale. Eglino inſegnano parimente, che l' ufficio d' *Imâmo* non è una coſa comunale dipendente, e regolata dalla volontà del volgo, ma un' articolo fondamentale di religione, che non potè dal profeta laſciarſi alla fantaſia e capriccio del popolo volgare. Anzi alcuni di eſſi da ciò chiamati *Imamiani*, non anno avuto ſcrupolo di aſſerire, che la religione conſiſte ſolamente nella conoſcenza del vero *Imâmo*. Le principali ſette, o rami degli *Shiites* ſono cinque; le quali ſono ſuddiviſe in un numero preſſoche infinito; di maniera che alcuni intendono la profezia di *Maometto* ſolamente delle ſettanta ſtrane ſette degli *Shiites*. Ma *Ali* ſteſſo, ſecondo *Ebn Al Athir*, fu di una opinione differente; poichè poco prima del *giorno del cammello*, aſſicurò i ſuoi ſudditi, che la piggiore delle ſettanta tre ſette,

nelle quali i *Muſulmani* averebbono ad eſſere diviſi, ſarebbe quella, che non farebbe di lui alcun conto, e ricuſerebbe di ſeguire il ſuo eſempio. I *Kaſſabiani*, una delle cinque ſette principali degli *Shiites*, nutriſcono ſtravagantiſſimi ſentimenti in varj punti. Eſſi pertanto credono, che *Ali* fu più che uomo; e che queſto ſupremo pontefice, e diriggitore dell' *Islamiſmo* ſia tuttavia vivente. Eſſi in oltre numerano la ſucceſſione delli dodici *Imâmi* della poſterità di *Ali* in una maniera a loro ſteſſi propria e peculiare, differente dal computo tenuto da ciaſcun' altra ſetta. Le generali opinioni degli *Shiites* ſono I. Che la particolare deſignazione dell' *Imâmo*, e le teſtimonianze del *Corano*, e di *Maometto* appartenenti ad eſſo lui, ſono punti neceſſarj. II. Che biſogna neceſſariamente, che gl' *Imami* ſi mantengano lontani da leggieri peccati, come anche da quelli, che ſono di natura più gravi. III. Ch' è neceſſario, che ciaſcuno pubblicamente dichiari, chi è colui, al qual' egli aderiſce, e da chi egli ſi ſepara, per mezzo di parole, fatti, e convenzioni; e che in

ciò

ciò non vi abbia ad eſſere la menoma diſſimulazione. Tuttavia in queſt'ultimo punto gli *Zeidiani*, ch'è una ſetta degli *Shiites* così chiamata da *Zeid* pronipote di *Ali*, diſſentivano da tutto il reſto de' *Muſulmani*, li cui dogmi noi quì ſtiamo conſiderando. Il grande ſciſma fra li *Sonniti*, o *Tradizionarj*, cioè tra quelli *Muſulmani*, che riconoſcono l'autorità del *Sonna*, o ſia collezione delle morali tradizioni delli detti, e fatti di *Maometto*, e tra gli *Shiites*, o partegiani di *Ali*, tuttavia ſoſſiſte, ed è mantenuto dall'una, e dall'altra parte anche a' giorni d'oggi con implacabile odio, e col più furioſo zelo. Queſta notabiliſſima differenza ſurſe dapprincipio ſopra un punto politico, che cominciò nel *Califato* di *Ali*, come ſufficientemente appariſce dalla precedente iſtoria di quel regno; e fu in appreſſo cotanto accreſciuta dalle circoſtanze, che vi ſi aggiunſero, e dallo ſpirito di contraddizione, che al preſente amendne le parti ſi deteſtano, e maledicono vicendevolmente, come i più abbominevoli eretici, ed anche come i più lontani dalla ve-

rità, di quel che lo ſieno i *Criſtiani* od i *Giudei*. I principali punti, in cui eſſi differiſcono, ſono, I. Gli *Shiites* rigettano *Abu Becr*, *Omar*, ed *Ottomano*, che furono i tre primi *Califfi*, come uſurpatori, e perſone, che vi ſi erano intruſe; laddove i *Sonniti* li riconoſcono, e riſpettano come a legittim' *Imâmi*. II. Gli *Shiites* preferiſcono *Ali* a *Maometto*, o almeno gli ſtimano amendue eguali; ma i *Sonniti* non ammettono che nè *Ali*, nè verun' altro de' profeti foſſe eguale a *Maometto*. III. I *Sonniti* incolpano gli *Shiites* di corrompere il *Corano*, e negliggere i ſuoi precetti; e gli *Shiites* riſondono la medeſima colpa ſopra i *Sonniti*. IV. I *Sonniti* ricevono ed ammettono il *Sonna*, o ſia il libro delle tradizioni del loro profeta, dond' eſſi fanno derivare il lor nome, come un libro di autorità canonica; laddove gli *Shiites* lo ributtano come apocrifo, ed indegno di alcuna credenza. Ed a queſte conteſe, ed alcune altre di pochiſſimo momento ſi deve principalmente attribuire l' antipatia, che hà sì lungo tempo regnato fra i *Turchi*, li quali ſono *Sonniti*

niti, ed i *Perſiani*, che ſono della ſetta di *Ali*. Alcuni autori affermano, che queſti ultimi ſono ſuddiviſi in non meno di ſettanta differenti rami, o ſieno ſette più piccole, le quali tutte ammettono e perſiſtono nell'opinione della *Metempſicoſi*, o ſia traſmigrazione dell'anime, e dell'*Al Holhl*, o diſcendimento di DIO ſopra le ſue creature, o ſia traſmiſſione dello ſpirito di ſantità da una perſona in un'altra. Similmente i *Califfi* della caſa di *Ommiyah*, ed i loro ſucceſſori, vengono conſiderati dagli *Shiites* in quel medeſimo proſpetto, in cui conſiderano li tre primi *Califfi Abu Becr*, *Omar*, ed *Ottomano*. I *Sonniti* fanno uſo della parola *Shiites*, o *Shii*, e l'applicano ai loro avverſarj, come un termine di rimprovero, formato da *Shiyah*, che propriamente denota una ſcandaloſa e reproba ſetta; perocchè una ſetta, che ſiegue opinioni approvate dagli *Arabi* vien chiamata *Medheb*. Quindi è, che li partegiani di *Ali* appellano ſe ſteſſi *Adaliyah*, che ſignifica la religione di coloro, che ſeguitano la giuſtizia e la retta fede; ed infamano i *Sonniti*

coll'

coll' odios' appellazione di *Shiites*. A' dì d' oggi il potente reame della *Perſia*, una metà de' Principi degli *Usbechi*, li cui dominj giacciono di là del *Jihûn*, o ſia l' *Amû*, ch' è l' *Oxus* degli antichi, ed alcuni Re *Maomettani* dell' *Indie*, ſono ſeguaci di *Ali*, e tra gli altri *Maomettani* vanno ſotto la predetta obbrobrioſa denominazione (*y*).

Stravaganti opinioni degli Shiites *intorno ad* Ali.

NON oſtante che ſi è così ben conoſciuto, che il ſepolcro di *Ali* ſia preſſo *Cûfa*, molti de' ſuoi ſeguaci credono eſſer lui tuttavia vivo, ed affermano, che verrà alla fine del Mondo con *Elia* tra le nubi e riempirà la terra di pietà e giuſtizia. Di vantaggio molti de' ſuoi devoti ſi ſono a tanto inoltrati nella venerazione di lui, e de' ſuoi diſcendenti, che anno oltre paſſati tutti i limiti della ragione ed oneſtà,

(*y*) Al Shahreſtan. apud Pocockium, in not. ad ſpec. hiſt. Arab. p. 261. 262. 263. ut & ipſe Poc. ibid. Greg. Abu l-Farai, in hiſt. dynaſt. p. 169. Ebn Al Athir, ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Schiah*. Rycaut ſtato preſente dell'imperio Ottomano, lib. ii. c. 10. 12. Chard. voy. de Perſe, tom. ii. p. 169. 170. &c. Golii not. ad Alfragan. p. 181. 182. Vedi ancora Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 30. 88.

ſtà, comechè però alcuni di eſſi ſieno ſtati meno ſtravaganti degli altri. Li *Gholaiti*, che traſſero il lor nome dall' *eccesſivo* zelo, che aveano verſo i loro *Imâmi*, erano a sì gran ſegno perciò traſportati, che gl' inalzavano al diſopra degli enti creati, ed attribuivan loro divine proprietà, eccedendo in amendue gli eſtremi, ed in deificare gli uomini mortali, ed in far DIO corporeo: imperciocchè alle volte eſſi aſſimigliavano a DIO uno de' loro *Imâmi*: la qual coſa era un' eccesſivo ed enorme peccato; ed altre fiate faceano, che DIO riſomigliaſſe alla creatura, che può eſſer conſiderata come un peccato per difetto, e conſeguentemente collocata nell' eſtremo oppoſto. Or le ſette di coſtoro ſono varie; ed anno in diverſi paeſi aſſegnate loro varie appellazioni. *Abd' allah Ebn Saba*, il qual' era ſtato *Giudeo*, ed avev' aſſerita la medeſima coſa di *Gioſuè* figliuolo di *Nun*, era il capo di una di eſſe. Queſt' uomo diede il ſeguente ſaluto ad *Ali*; *Tu ſei Tu*, ciò è a dire *Tu ſei Dio*: ed un' altro chiamato *Alabâ Ebn Darâ Al Haſâdi* preferì *Ali*

a *Mao-*

a *Maometto*, pretendendo, che quest' ultimo era stato mandato dal primo per chiamare tutti gli uomini a lui; ma ch' essendo un' impostore, li chiamò a sestesso. Alcuni degli *Sbiites* asserisconо, che l' Angelo *Gabriele* per errore prese *Maometto* per *Ali* ingannatosi dalla somiglianza, che tra di loro aveano, per essere stati questi due profeti così simili l' uno all' altro, come sono due cornacchie; dal che avvenne, ch' eglino furon chiamati *Gorabiti*, o sia la setta *Corvina*. Li *Gholaiti* di sopra menzionati erano divisi in diverse classi, o rami; sostenendo alcuni di loro la divinità di *Ali*, o qualche cosa alla divinità simile; ed altri ciò facendo di alcuno delli discendenti di lui. Per l' *Al Holûl* di sopra cennato, secondo *Al Shabrestani*, essi intendono, che DIO è presente in ogni luogo, parla in ogni lingua, ed appariśce in alcuni individuali persone; dal che molti di loro anno asserito i loro *Imâmi* essere profeti, ed alla fine *Dei*. I *Nosairiani*, e gl' *Ishâkiani* insegnavano, che le sostanze spirituali appariscono in più grossolani corpi; e che gli angeli, ed il diavo-

lo

lo erano apparſi in queſta forma. Eglino aſſeriſcon ſimilmente, che IDDIO è comparſo nelle ſembianze di certi uomini; ed avvegnachè dopo *Maometto* non vi ſia ſtato uomo più eccellente di *Ali*, e che dopo coſtui i figli ſuoi abbiano in eccellenza ſuperati tutti gli altri uomini, aſſeriſcono perciò, che IDDIO ſia apparſo nella loro forma, abbia parlato col loro linguaggio, e fatto uſo delle loro mani; e perciò, dicono eſſi, *Noi attribuiamo loro la Divinità*. E per ſoſtenere queſte beſtemmie, eſſi dicono di *Ali* molte coſe miracoloſe, come il muovere, ch' ei facea, delle gran porte di *Khaibar*: ſu la qual coſa eſſi fanno gran forza, come una chiara pruova di eſſer lui dotato di una particella della Divinità, e del ſovrano potere, e di eſſere appunto la perſona, nella cui forma IDDIO comparve, colle cui mani creò tutte le coſe, e colla cui lingua pubblicò i ſuoi comandamenti; il perchè, continuano eſſi a dire, egli era in eſſere prima della creazione del cielo e della terra. Ed in queſta sì empia maniera eglino ſembran contraffare e ſcontor-

ce-

cere quelle cose, che nella S. Scrittura si dicono di CRISTO, applicandole ad *Ali*. Queste stravaganti fantasie degli *Shiites* in fare partecipi i loro *Imâmi* della divina natura, e l'empietà di alcuni di quest' *Imâmi* in pretenderlo, è tanto lontano, che sieno peculiari a questa setta, che la maggior parte delle altre sette *Maomettane* sono anche infette delle medesime pazzie, trovandosi tra di loro molti, e specialmente tra li *Sûfis*, che pretendono avere stretta parentela col cielo, e si vantano di strane rivelazioni in presenza del credulo popolo. E quì bisogna non trasandar di osservare, che tra li descendenti di *Ali*, ei vi fu un certo *Maometto*, per cui un ramo degli *Shiites* anno espresso, anche dopo la morte di lui, il più particolare riguardo e venerazione. Ei sono così fermamente persuasi della certezza della seconda venuta di lui nella fine del mondo, che questa loro nozione è tra essi ricevuta come un' articolo di fede, ed è stimato reo d' infedeltà chi nudrisce il minimo dubbio intorno ad un punto così certo ed indubitato. Alcuni degli *Shiites*

cre-

credono, ch'ei vi sia stato uno interrompimento delle serie de' loro *Imâmi*, che sono conosciuti sotto il nome di *Al Wakefiani*; sebbene altri contendano per la non mai interrotta successione di tali *Imâmi*, e sostengono, ch'ei non avverrà mai, che manchi uno di loro, il quale supplisca il luogo del loro gran profeta *Ali*. Medesimamente molti di essi affermano, che vi possono essere due legittimi *Imâmi* in diverse parti del mondo in un medesimo tempo, ed ammettono ancora la validità di tutte le loro decisioni, comunque opposte, e contraddittorie elle mai sembrino di essere (z).

Soprannomi del Califfo Ali.

Noi abbiamo di già osservato, che *Ali* a cagione della sua superiore bravura fu talvolta chiamato dagli *Arabi Il vittorioso Leone di* DIO; ed a ciò

(z) Al Shahrestan. apud Pocockium, ubi sup. ut & ipse Pocock. ibid. Ism. Abulfed. in hist. gen. cap. de gent. *Moslem.* sive *Mohammedan.* Ludovic. Marracc. prodr. par. iii. p. 80. &c. Greg. Abu 'l-Faraj, ubi sup. Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. c. xliv. p. 90. Abu Rafe' apud Abulfed. ibid. Al Shahrestan. & Poc. ubi sup. pag. 266. 267. Al Ghazal. apud Pocockium, ibid. p. 267. ad 269. Vide etiam Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 96. 786. &c.

ciò domandiamo il permeſſo di aggiugnere, che ſoventi volte lo appellarono altresì *Al Haidar*, od *Al Haidara*, che nell' *Arabica* lingua denota ſimilmente un *leone*. La prima delle quali appellazioni, cioè *il vittorioſo Leone di* DIO, ovvero *il Leone di* DIO fu attribuita ancora dagli *Ebrei* medeſimi a perſone degne pel loro valore, ſiccome può dalla S. Scrittura ricavarſi. Ciò biſogna riguardarſi come una pruova della grande affinità dell' eſpreſſioni proverbiali, e delli dialetti delle lingue *Ebrea* ed *Arabica*, per laſciar da parte un numero infinito di ſimiglianti eſempj, che potrebbono recarſi dinanzi agli occhi di chi legge colla medeſima chiarezza. Ma queſto punto è così chiaro, che non ſarà mai contraſtato da chiunque ben ſappia lo ſpirito e 'l genio di quelle lingue (l' ultima delle quali è ſenz' alcun dubbio figlia, e diſcendente della prima) come pure la ſtoria delle nazioni, alle quali eſſe appartengonſi. Gli *Arabi* anno ancora conferiti in perſona di *Ali* i ſoprannomi, e titoli onorevoli di *Waſi*, *legatario*, ovvero *ereditiere* (ciò

è di

è di *Maometto*) e quello di *Mortada*, o *Mortadi*, che ſignificano; *da* DIO *amato*, *od a* DIO *accettabile*. L' ultimo di queſti ſoprannomi corrotto, ſiccom' è ſtato oſſervato dal Signor *Ockley*, alcuni *Europei* viaggiatori lo anno preſſo al nome del medeſimo, ed aſſurdamente lo hanno chiamato *Mortis Ali*. Gli *Shii*, che ſono ſuoi ſeguaci, o più toſto adoratori, ſovente lo chiamano *Faid Al Anwár*, cioè *il diſtributore de' lumi, e delle grazie*; *ed in* Perſiano, Shah Mordman, *il Re degli uomini*, *e* Shir Khoda, *il Lione di* DIO; la qual' ultima denominazione ſembra eſſere una ſpecie di traslatazione del primo titolo *Arabico* quì menzionato, che ſenz' alcun dubbio è di origine *Ebrea* (*a*).

Ali *e la ſua famiglia ſono maledetti da' Califfi della caſa di* Ommiyah.

MA nulla oſtante queſti riſtuccanti, o per meglio dire, empj elogj dati ad *Ali*, ed alla ſua famiglia, egli erano pubblicamente maledetti e ſcomunicati in tutte le moſchèe dell' im-

(a) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Dr. Herbel. ubi ſup. p. 94. Joan. Gagn. not. ad Iſm. Abulfed. de vit. Mohammed. c. xlv. p. 90. 2 Sam. xxiii. 20. Val. Schind. Lex. Pentaglot. p. 117. Hanoviæ, 1612.

perio, mentre durarono i regni de' *Califfi* della casa di *Ommiyah*, cioè dal cominciamento del regno di *Moawiyah* fino al tempo di *Omar Ebn Abd' alaziz*, il quale soppresse questa solenne maledizione. Molti *Califfi* altresì della famiglia di *Abbás* mostrarono una grande avversione così a lui, come alla sua posterità; tali furono *Al Mo'taded* ed *Al Motawakkel*, alli quali rapportasi essere apparito in sogno, ed averli minacciati della sua indignazione. Per lo contrario i *Fatemiti Califfi* di *Egitto* ordinarono, che il nome suo fosse aggiunto a quello di *Maometto* nella pubblicazione de' tempi delle preghiere, che facevano i *Muedhdhini*, o sieno *banditori* da' *Minarcti*, o *Campanili* delle loro moschèe. Gli orientali scrittori fanno menzione di molte apparizioni di *Ali* dopo la sua morte, e particolarmente di quelle, che accaddero a' giorni de' *Califfi Al Mo'tasem*, *Al Mo'taded*, *Al Motawakkel*, ed *Al Kader*; nell' ultima delle quali *Ali* sembrò essere di una straordinaria statura, disse ad *Al Kader*, che tosto egli sarebbe avan-

za-

zato al *Califato*, e raccomandogli la cura della sua posterità (*b*).

Quali sieno le opere attribuite ad Ali.

Dopo ciò, che si è detto, non può sembrare sorprendente, che fosse la sapienza di *Ali* così celebrata tra tutt' i *Maomettani*. Ei vi ha esistente di lui un *Centiloquium*, o sieno *cento sentenze*; le quali sono state trasportate dalla lingua *Arabica* nella lingua *Turca* e *Persiana*; come ancora una collezione di versi sotto il titolo di *Anwâr Al Okail men ashâr wasi al resûl*, la quale si può andare a vedere nella libreria del Re di *Francia*. Noi abbiamo nella libreria *Bodleina* in *Osford* un gran libro delle sue sentenze e massime, al qual' è stata annessa una traduzione *Inglese* dal dotto signor *Ockley* alla sua istoria de' *Saraceni*. Ma l' opera più celebre di tutte è intitolata *Jefr we Jame*. Ella è scritta sopr' a pergamena in misteriosi, o sieno oscuri caratteri intramischiati di figure, in cui sono scritti tutt' i grandi avvenimenti, che anno da accadere dal cominciamento dell' *Islamismo* fino alla fine del mondo. Questa perga-

(b) Al Makin. & Greg. Abu'l-Faraj, pass. Dr. Herbel. Bibl. orient. pass.

mena è depoſitata tralle mani di coloro, che ſono della ſua famiglia e ſino a queſto tempo niun' altro uomo l'ha in qualche maniera diciferata, ſe non che ſolo *Jaafar Sadek*. Poichè, quanto all'intiera ſpiegazione di eſſa, ella è riſerbata per lo duodecimo *Imâmo*, il qual' è ſoprannominato per eccellenza *Al Mohdi*, o ſia il *gran direttore* (*c*).

Alcune ſentenze e maſſime di Ali.

OLTRE i libri di ſopra menzionati, occorrono preſſo gli orientali ſcrittori molte ſentenze, ed apotegmi ſotto il nome di *Ali*. L'autore di *Rabi Al Akâar* ne cita queſto, ch'è uno delli più brillanti ed iſtruttivi: *Se un uomo voglia eſſer ricco ſenza beni, potente ſenza ſudditi, e ſuddito ſenza padrone, ſi diparta dal peccato, e ſerv' a* DIO, *e troverà queſte tre coſe*. Avendogli uno de' ſuoi capitani con troppo impudenza dimandato un giorno qual foſſe la ragione, che i regni di *Abu Becr*, ed *Omar* di lui predeceſſori furono così pacifici, e quello di *Ottoma-*

[c] Dr. Herbelot. Biblioth. orient. in art. *Ali*, p. 95. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 84. ad 87.

mano, e di lui ſteſſo erano così pieni di diſturbi? il *Califfo* gli riſpoſe con acutezza e ſagacità grande ne' ſeguenti termini: *La ragione ſi è chiara, ed è, perchè* Ottomano; *ed io ſervimmo* Abu Becr *ed* Omar, *durante il lor regno*; *ed* Ottomano, *ed io non abbiamo trovato veruno, che ci ſerviſſe, fuorchè voi, ed altri a voi ſimili* (*d*).

Ei vi ha ſimilmente in queſto libro *Rabi Al Akyar* un' altra delle maſſime di *Ali*, la qual' è oltre modo rimarchevole, e diametralmente oppoſta alla condotta di coloro, i quali tanto grandemente ſi reputano per eſſer' eglino di lui ſeguaci: *Guardatevi bene*, dic' egli, *di non mai ſepararvi dalla ſocietà degli altri* Muſulmani. *Poichè chi da loro ſi ſepara, appartiene al diavolo, come la pecora, che laſcia la greggia, ſi appartiene al lupo. Perciò non date quartiere a colui, il quale marcia ſotto lo ſtendardo dello* Sciſma, *quantunque ſopra la ſua teſta porti il mio turbante, poichè porta ſeco inſieme l' infallibile contraſſegno di un' uomo, che tortamente camina.* Egli è ſtato notato dal

(d) Dr. Herbel. & Ockley, ubi ſup.

ſignor Dr. *Herbelot*, che li ſettarj, i quali nudriſcono sì elevati ſentimenti di *Ali*, non ſolamente anno un turbante d'una forma particolare, ma che ancora s'intrecciano i capelli in una maniera differente da quella del reſto de' *Muſulmani*. La famiglia di *Ali* è diviſa in molti rami, il principale de' quali è formato dalli diſcendenti di *Hoſein*, ſecondo figliuolo di queſto *Califfo*; concioſiachè queſto ramo continui la linea retta delli dodici *Imami*. Nulla di meno la famiglia di *Haſan* di lui fratello maggiore, che ſuccedè a ſuo padre nel *Califato*, ha prodotte molte perſone, le quali anno fatta una figura conſiderabile, e cagionati ancora ſollevamenti in varie provincie dell' imperio, ſotto il governo de' *Califfi* così della caſa di *Ommiyah*, che di quella di *Al Abbâs*. Dal primo di queſti rami, e non già dall' ultimo di eſſi, come al ſignor Dr. *Herbelot* è piaciuto di aſſerire, uſcì quel *Maometto*, il quale fu proclamato *Califfo* in *Medina* nell' anno dell' *Hejra* 145, e ſi preſe il titolo di *Al Mohdi*, o *Mahadi*, cioè *di ſupremo* o *generale direttore* de' *Muſulma-*

mani. Questo nuovo *Califfo*, ch' era il pronipote di *Hosein*, ebbe un fratello chiamato *Ibrahim*, il quale fece, che *Irák*, ed una gran parte della *Persia* si rivoltasse nel medesimo tempo dal *Califfo Abu Jaafar Al Mansûr*. Senonchè i sollevamenti cagionati nell' imperio da questi due principi non furono di una lunga durata, essendo stati amendue tosto disfatti dal nipote di questo *Califfo*; il quale mandò le loro teste al suo zio, che allora stava edificando la città di *Baghdâd*. Avendo dunque *Al Mansûr* ricevuto avviso di questa vittoria, la quale ristabilì la pace ne' suoi dominj, prese da ciò occasione di onorare la sua nuova città del titolo, o soprannome, di *Dar al Salâm*, che significa la *Casa*, o *abitazione di pace* (*e*).

Un' altro detto o apotegmo di Ali.

Oltre le anzi dette massime, o sentenze attribuite ad *Ali*, noi troviamo appropriato il seguente passaggio anche a lui da *Hosein Waez* nella parafrasi, e comentario; ch' ei fa sopra il *Corano*: IDDIO *ha mandato agli uomini*

(e) Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 95. 96. Al Makin & Greg. Abu'l-Faraj, pass.

ni due Imami, *cioè a dire due ponteſici, o mediatori tra ſe, e loro. Il primo è il profeta, il quale è morto, e non è più tra loro. Il ſecondo, che vi è di già, e continuerà ſempre a ſtarſi con loro, ſi è la preghiera, ch' eſſi fanno per ottenere il perdono de' loro peccati* (f).

I diſcendenti di Ali *cagionano alcuni diſturbi nell' imperio.*

Ei vi fu ancora, nulla oſtante ciò che n'è ſtato detto in contrario dal ſignor Dr. *Herbelot*, un'altro pronipote di *Hoſein*, oltre a quello di ſopra menzionato, il quale cominciò a far romore nel *Califato* di *Harûn Al Rashîd*, e chiamavaſi *Yahya Ebn Abd' allah*; ma fu toſto reſo incapace di recare ad effetto verun ſuo ſedizioſo diſegno. Ma non pertanto queſto cattivo ſucceſſo non impedì, che altri diſcendenti di *Ali* nel tempo a venire non s'impadroniſſero di molte provincie, come di *Mazanderân* nel *Califato* di *Al Moſtain*, ed *Al Mo'taded*, di *Kermân* ne' tempi de' principi della famiglia di *Seljûk*, d'una parte di *Khoraſân*, e *Tabariſtân* a' giorni de' *Sultani* di *Khowarazm*, d' *Yaman*, e *Cûfa*, ed

(f) Hoſein Waez, apud Dr. Herbel. ubi ſup. p. 95. ut & ipſe Dr. Herbel. ibid.

ed in fine di una gran parte delle provincie conquiſtate in *Africa* da' *Muſulmani*. Indi eſſendoſi il *Califato* trasferito dalla caſa di *Ommiyah* a quella di *Al Abbâs*, il qual'era proſſimo parente di *Ali*, come quelli, che diſcendeano dal comune loro progenitore *Hâshem*, toccò a' *Califfi* della famiglia di *Ommiyah* di eſſere ſcommunicati anch' eſſi, nella medeſima ſolenne maniera, con cui *Moawiyah* avea ſcomunicato *Ali*, e la ſua famiglia in tutte le moſchèe, ch'eran dentro la ſua giurisdizione. *Ahmed* poi terzo figliuolo di *Al Bûiyah*, ſoprannominato *Moezo' ddawla*, eſſendoſi impadronito di *Baghdâd*, ed in conſeguenza della perſona del *Califfo Al Moſtakfi* della caſa di *Abbâs*, non ſi contentò di pubblicamente maledire, ed anatematizzare colla ſola bocca, e colle parole la famiglia di *Ommiyah*; ma ordinò parimente, che la maledizione ſi ſcolpiſſe in grandi caratteri ſu le porte di tutte le moſchèe, inſieme con li principali motivi e cagioni di una tale fulminazione. Queſti ſi furono, I. Perchè

chè *Moawiyah*, e la famiglia di lui aveano privati li discendenti di *Ali* del territorio di *Fidák*, che *Maometto* avea dato alla sua figliuola *Fâtema* come dote, allorchè si maritò con *Ali*. II. Perchè i membri di quella famiglia non vollero permettere, che *Hasan* fosse seppellito vicino alle reliquie del suo avo *Maometto*. III. Perchè la casa di *Ommiyah* aveva escluso *Abbâs* (dal quale i *Califfi* della sua famiglia tiravano la loro origine) dal numero di coloro, i quali furono resi capaci di aspirare al *Califato* dopo la morte di *Omar*. Il medesimo *Ahmed* avea sì alto rispetto per la memoria di *Ali*, che una volta volea trasferire il *Califato* di *Baghdád* dal ramo della casa di *Ali*, o più tosto di *Hâshem*, che allora regnava, alli discendenti di lui per diritta linea; quantunque un tal disegno, per quanto barbaro avesse potuto essere questo principe in formarlo, non fu mai recato ad effetto (*g*).

Co-

(g) Al Makin, Greg. Abu'l-Faraj, & Dr. Herbel. in Biblioth. orient. pass.

Così abbiamo noi terminata la noſtra ſtoria del *Califato* di *Ali*, e dato a' noſtri lettori un più pieno, e più perfetto ragguaglio di ciò, che accadde di memorabile nel regno di queſto gran principe, di quello, che trovar ſi poſſa in qualunque altro autore. E ſe ſiamo ſtati un poco più proliſſi del noſtro ſolito nella deſcrizione, che abbiam fatta delli principali avvenimenti, che accaddero, durante il breve intervallo, ch' ei ſedè ſul trono *Muſulmano*, come pure de' principali dogmi, e del fato de' ſuoi ſeguaci, fin' anche al preſente tempo, ci luſinghiamo, che non ſolamente abbiamo ad eſſere di ciò ſcuſati da' noſtri curioſi lettori, che in oltre debbono eſſi averlo molto a grado, da che ella contiene in ſe una parte cotanto conſiderabile della ſtoria *Araba*, e rende aſſai più intelligibile ciò, che dovrà ſeguitare in appreſſo. Di vantaggio ei ſarebbe ſtata una coſa da non perdonarciſi, e da ſtimarſi per tale da tutt' i noſtri giudizioſi ed intelligenti lettori, ſe foſſimo ſtati in qualunque memoria mancanti nel riferirſi da noi le glorioſe geſta

Ali è uno de' più gran perſonaggi prodotti nell' Arabia.

sta di *Ali*, il quale fu in grado eccessivo la più ragguardevole persona, dopo *Maometto*, che fosse mai nata nella penisola degli *Arabi*. Certamente, quanto al suo caraggio, temperamento, e conoscimento, egli sembra essere stato, se non superiore, almeno eguale al medesimo *Musulmano* profeta; ed in conseguenza presso coloro, che fanno sì gran conto delle decisioni dell' impostore *Maometto*, averebbe dovuto incontrare un fato migliore (*h*).

SE-

(h) Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Ali*. Ockley introduzione alla sua Istoria de' Sarac. vol. ii. p. xxxviii. e la sua Istoria de' Sarac. vol. ii. p. 89.

SEZIONE V.

Ali *è ſucceduto dal ſuo figliuolo* Haſan.

IL veleno comunicato nella maſſa del ſangue di *Ali* dalla ſpada di *Abd' alrahmân Ebn Meljem Al Mazadi's* avendo reſa mortale la ferita, che ricevè da queſto aſſaſſino, i ſuoi amici deſideravano, che prima di morire nominaſſe il ſucceſſore. Ma egli riſpoſe loro, che quanto a queſto affare, volea ſeguitar l' eſempio dell' apoſtolo di DIO, il quale laſciò l' elezione in mano del popolo. Nondimeno il ſuo figliuolo *Haſan* avendo ereditata la pietà del padre, quantunque non ne aveſſe ereditato il coraggio, ed eſſendo grandemente ſtimato a riguardo di *Ali*, fu promoſſo al *Califato* ſenza veruno ſcrupolo o dibattimento. Nella pubblica aringa, che come a figliuolo maggiore, egli fece al popolo, immediatamente dopo morto ſuo padre, eſpreſſe il ſuo cordoglio per l' aſſaſſinamento dell' ultimo *Califfo*, come pure il ſupremo di lui merito nelli ſeguenti notabili termini: *Voi avete ucciſo*, diſs' egli, *un' uo-*

mo

mo nella medesima notte, in cui il Corano *discese dal cielo, in cui* Isa *salì al cielo, ed in cui fu ucciso* Giosuè *figliuolo di* Nun. *Niuno de' suoi predecessori ha lui superato, nè veruno de' suoi successori sarà giammai per uguagliarlo.* In essere lui inaugurato, il che indi immantinente seguì, *Kais* a lui si rivolse in questa forma: *Stendete pure la vostra mano come una testimonianza di voler voi aderire al libro di* DIO, *come ancora alla collezione dell' apostoliche tradizioni, e far guerra contro tutti coloro, che a tali cose vorranno opporsi. Hasan* rispose: *Molto volentieri, affinchè il libro di* DIO, *e le tradizioni del suo apostolo abbiano a stare sempre fermi, ed in piedi.* Indi avvicinandosegli i principali degli altri suoi sudditi, insistè sopra all' esser' eglino a se ubbidienti, in pace co' suoi amici, ed in guerra con li suoi nemici. L' ultimo di questi articoli in nessun conto piacque alle truppe d' *Irâk*, le quali essendo grandemente stanche dalla guerra *Siriana*, si erano lusingate, e speravano di godere le dolcezze di una durevole pace dopo

esser

eſſer già montato ſul trono *Muſulmano* il nuovo *Califfo* (*i*).

Si teme di una rottura fra Hasan *e* Moawiyah.

Ma ſi andò tosto a percepire, che quantunque ſi foſſe precipitoſamente conchiuſa una ſpecie di trattato tra *Ali* e *Moawiyah*, poco innanzi della violenta morte del primo, pure tali miſure ſi proſeguivano a prendere dal ſecondo, che tra breve tempo averebbono infallibilmente a diſturbare il pubblico ripoſo. Teneva egli queſto principe un poderoſo eſercito in piedi, con cui minacciava di voler fare una invaſione in *Irâk*. Egli guardava di mal' occhio *Haſan*, così prima che dopo la morte del padre, ricuſando ancora di riconoſcere la ſua autorità dopo eſſere al trono pervenuto; e per queſto aſſegnavane egli la ſeguente ragione, che *Haſan* era ſtato un complice della morte di *Ottomano*; la qual coſa era un chiaro indizio delle ſue oſtili intenzioni; concioſiachè un più grave oltraggio di

que-

(i) Ebn Al Athir, ubi ſup. Eutych. ubi ſup. Iſm Abulfed. in hiſt. univ. MS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon.

questo non potesse essergli stato recato (*k*).

Hasan si offre di resignare il Califato a Moawiyah.

FRATTANTO *Hasan* era premuto da coloro, che gli stavan d'attorno, di venire ad una manifesta rottura con *Moawiyah*, non ostante ch'ei fosse di una inclinazione la più pacifica, e guardasse lo spargimento del sangue *Musulmano* col più grande orrore, e conseguentemente non avesse in verun conto le qualità necessarie per una tale intrapresa. Contuttociò fu finalmente indotto, contro la sua propria inclinazione, a dichiarar guerra contro *Moawiyah*, e di porsi in oltre in marcia per fare invasione nelli territorj di quel principe. E come *Ali* avea lasciato un ben disciplinato esercito di ben 60000. uomini, i quali erano entrati nell'impegno di sostener lui, e le sue pretensioni fino all'ultima stilla del lor sangue, *Hasan* erasi persuaso di portare avanti la guerra con vigore, ed egregiamente segnalare se medesimo nel proseguimento di quella. Quindi prima che questo nuovo *Califfo* cominciasse la sua marcia, mandò *Kais Ebn Saad*

(k) Ism. Abulfed. ubi sup.

Saad verſo le frontiere con un corpo di 12000. uomini; del che *Moawiyah* ricevendo avviſo ſi avanzò a *Maſken*, ch' era una piazza nella vicinanza, e diſtretto di *Cufa*, dove preſe poſto con tutte le ſue forze; ma prima del ſuo arrivo colà mandò *Basber*, o *Bashar Ebn Artah* con un forte diſtaccamento per riconoſcere i nemici, e far lui inteſo di tutti i loro movimenti. E come accadde, che *Bashar* s' incontraſſe con le truppe di *Kais Ebn Saad*, ſeguì tra di loro un vigoroſo attacco; ma da qual parte ſe ne riportaſse il vantaggio, noi non ne ſiamo informati da alcuno degli ſtorici *Arabi*. Toſto finita l'azione, *Haſan* con l'eſercito, ch' egli conducea contro *Moawiyah*, ſi avanzò verſo *Al Madayen*; ma appena fu entrato in queſta piazza, che uno ſpirito di ammutinamento eccitato dall' improvviſo omicidio di uno de' ſuoi uomini acceſe fieramente gli animi delle ſue truppe, e ſembrò eſſere ciò ſtato per lui una coſa fatale. Imperocchè egli non ſolamente ſenza riguardo alcuno della ſua dignità fu cacciato dal ſuo luogo, ma fu in oltre

ferito da uno della sua soldatesca. Anzi dopo essersi ritirato dentro il castello di *Al Madâyen* a fine di evitare un più tragico fato, il nipote del governatore sollecitava suo zio a darlo nelle mani di *Moawiyah*. A ciò il governatore non diede orecchio; ma rigettò anzi con indignazione la proposizione da lui fattagli. Tuttavia *Hasan*, trovandosi abbandonato dalle truppe di *Irâk*, accorgendosi, che l'altra parte dell'esercito fluttuava nella fedeltà verso lui, ed essendo a bastanza spaventato dal disturbo, ch'era ultimamente accaduto, scrisse una lettera a *Moawiyah*, offerendogli a certe condizioni di rassegnargl' il *Califato* (*l*).

Ed effettivamente lo risegna.

PRIMA che questa lettera si mandasse, il suo fratello *Hosein* fece gli ultimi suoi sforzi per distorlo da una tale risoluzione, che sembrava aver fatta con troppo precipitanza, mettendogli dinanzi agli occhi, che niun' altra cosa potrebbe essere di più aspro rim-

(l) Ism. Abulfed. & Ebn Al Athir, ubi sup. Abu Jaafar Al Tabari, apud Al Makin, in hist. Saracen. lib. i. c. vi. p. 44. ut & ipse Al Makin, ibid. Greg. Abu'l-Faraj, in hist. dynast. p. 191. 192.

rimprovero alla memoria di ſuo padre, quanto una ſimigliante rinuncia fatta indoveroſamente, e fuor di tempo. Ma *Haſan* ben conoſcendo il coraggio, ed attività di *Moawiyah* da una parte, e la perfida diſpoſizione delle truppe fatte venire da *Irák* dall' altra, era già determinato di perſiſtere nella prima ſua deliberazione. Anzi, ſecondo alcuni autori, egli ſi era già reſo incapace di appartarſi da quella, avendo fatta a *Moawiyah* una ſimile propoſizione prima dell' ultim' azione avvenuta tra *Bashar Ebn Artah*, e *Kais Ebn Saad*, o *Kais Ebn Said*, e del diſturbo, ch'era accaduto in *Al Madâyen*. Ed in riſpoſta alla ſua lettera, come troviamo regiſtrato dalli medeſimi autori, *Moawiyah* avev' a lui già mandata una carta bianca, o ſia un pieno ed illimitato potere di preſcrivere quelle condizioni, ch' egli giudicaſſe più proprie; aſſicurandolo, che aſſolutamente ad eſſe condiſcenderebbe. Queſto foglio però, ſecondo quel, ch' è ſtato da loro ſuggerito, ei ſembra, che non foſſe giunto ad *Haſan* fino a che non ebbe mandata la ſeconda lettera; la qual coſa lo induſſe a chiedere un'

abboccamento con *Moawiyah*, nel quale insistè per condizioni più vantaggiose di quelle, che avea prima domandate. Ma a queste *Moawiyah* non volle condiscendere, allegando, che sarebbe per *Hasan* disonorevole di appartarsi dalle condizioni da se medesimo richieste. Comunque si sia, il trattato fu finalmente sottoscritto da loro amendue, consistente ne' seguenti articoli. Primieramente, che *Hasan* dovesse ricevere tutto il danajo nel tesoro di *Cûfa*. In secondo luogo, che *Moawiyah* dovesse assegnargli la rendita proveniente da *Daraljerd*, ch' era una tenuta di una considerabil' estensione nella *Persia*. In terzo, ch' ei non mai dovesse dir parola oltraggiosa contro l' ultimo *Califfo* in presenza di *Hasan*. In quarto, che dovesse accordare il perdono, ed amistà a tutti coloro, che aveano aderito ad *Ali*, e dopo la colui morte ad *Hasan*, nelli precedenti disturbi, che aveano così laceri e divisi i *Musalmani*. E nel quinto, che a considerazione di queste concessioni, *Hasan* dovesse rinunciare a tutte le pretensioni al *Califato*, ed in conse-

guen-

guenza riconoſcere da allora in avanti l'autorità di *Moawiyah* come di ſupremo diriggitore de' *Muſulmani*, e d' imperador de' fedeli. Il danajo trovato nel teſoro di *Cûfa* montò a 5,000,000 di *dirhêmi*; ma queſto non mai venne nelle mani di *Haſan*, come da quì a poco apparirà pienamente. *Abulfaragio* riferiſce, che l'effuſione del ſangue nel combattimento tra *Basher*, e *Kais*, per cui egli fu percoſſo da orrore, diſpoſe *Haſan* da principio a queſto accordo: il che manifeſtamente in ſe racchiude, che dall' una, e l'altra banda foſſero ſtati morti molti uomini in quell' azione. Egli è ſtat' oſſervato da *Al Makin*, che *Haſan*, e *Moawiyah* ebbero una conferenza a *Maskên* nell' anno 41. dell' *Hejra* poco prima della conchiuſione del già detto trattato (*m*).

Haſan *ſi ritira a* Medina.

Da *Masken*, che ſembra eſſere ſtato il luogo dell' ultimo negoziato *Haſan*, e *Moawiyah*, dopo avere ſtabilite le condizioni della pace, uſcirono in com-

(m) Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin, ubi ſup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 192. Iſm. Abulfed. ubi ſup.

compagnia verſo *Cûfa*, dove fecero inſieme la loro pubblica entrata in una maniera molto amichevole. Or dopo il loro arrivo colà, *Moawiyah* comandò ad *Haſan* per conſiglio di *Amru Ebn Al As*, di notificare al popolo in un diſcorſo la rinuncia da ſe fatta; la quale coſa egli fece in termini tali, che ſembrarono preſagire una nuova revoluzione. Ciò eſaſperò in guiſa *Moawiyah*, che ordinò ad *Haſan* di tacerſi in quel medeſimo iſtante, e fece una riprenſione ad *Amru* per un tal conſiglio, che gli avea dato. Anzi ne dicono alcuni autori, ch' egli non mai ſi riconciliò più con queſto generale. Ma ſia ciò come ſi voglia, avvegnachè tale pubblica parlata, o dichiarazione di *Haſan* foſſe del tutto ſuperflua, ei ſembrò indicare una gran mancanza di giudizio, e di diſcrezione nella perſona di *Moawiyah* in richiederla dal medeſimo, e ſpecialmente, perchè averebbe dovuto ſapere, che, queſto darebbe ad un' infelice, come lui, l'opportunità di sferzare colui, ch' era ſtato la ſorgente di tutt'i ſuoi infortunj. Prima di partirſi da *Cûfa*, *Haſan* accusò pubblica-

men-

mente il popolo di *Jarâk* dell' assassinamento di suo padre, di molti insulti fatti contro la sua persona, e di averlo spogliato de' suoi legittimi effetti. Di questo ultimo delitto, ond' egli accusolli, ben pruovò loro di esserne colpevoli la condotta, che tennero dopo l' ultimo trattato; poichè, quantunque per uno degli articoli di questo trattato il publico danajo, ch' era in *Chsa*, dovesse in mano di lui depositarsi, *Moawiyah* non potè prevalere con gli abitanti di quella città, ch' era la capitale d' *Irâk* dell' *Arabia*, ed indurgli a metternelo in possesso per qualunque motivo si fosse. Tuttavia *Moawiyah*, la cui ambizione era stata così appieno soddisfatta, per compensare alla perdita, che *Hasan* in questa occasione soffriva, gli assegnò un' annua pensione di 150000 *dinâri*, e fecegli molti presenti di una considerabilissima valuta. Così ridotto *Hasan* alla condizione di una persona privata, egli, ed il suo fratello *Hosein* si ritirarono a *Medina*, dove menarono i rimanenti loro giorni. Della maggior parte della sua vasta entrata egli ne dispose

in atti di carità, ed era tanto poco attaccato alle cose di questo mondo, che due volte si spogliò di tutto ciò, ch' egli aveva, e tre volte divise la metà delle sue sostanze tra i poveri. Or non ostante, ch' egli avesse fatta una tale rinuncia, i *Persiani* affermano, ch' ei fu *Califfo*, ed *Imâmo* nel giorno di sua morte. Ei sostengono in oltre, come si fanno gli altri seguaci di *Ali*, che *Ali*, e li due di lui figliuoli furono i tre primi legittimi *Imâmi* (*n*).

Egli regna incirca sei mesi solamente.

Al Makin osserva, che il primo giorno del *Califato* di *Hasan* si fu il *Lunedì*; come ancora, che regnò sei mesi, e cinque giorni; ma secondo *Abulfaragio*, egli sedè sul trono cinque mesi solamente. L' ultimo segretario del padre di lui continuò nel suo posto mentre durò il breve *Califato* di *Hasan*; il cui simbolo, o motto del suggello, si era: *E' non v' ha alcun* DIO *fuorchè* DIO, *ch' è il vero e manifesto Re. Sharih Ebn Al Hareth*, il qual' era stato giudice principale di *Ali*, servì an-

(n) Iidem ibid. Golii not. ad Alfragan. p. 119. 123. Khondemir, Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Hrssan*. MSS. Huntingt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon.

anche il figliuolo di lui *Haſan* nel medeſimo impiego. Dopo la conchiuſione dell' ultimo trattato *Haſan* immediatamente cedè *Cûfa* a *Moawiyah*, il quale col ſuo paſſato competitor fece la ſua entrata in quella città nel giorno 26. del primo *Rabi*, o com' altri vogliono, nel medeſimo giorno del primo *Jomâdi* nell' anno 41. dell' *Hejra*. Che queſto *Mashen*, luogo, dove *Haſan*, e *Moawiyah* aveano avuto il loro abboccamento prima di queſta entrata, foſſe incirca ad una poſta diſtante da *Cûfa*, noi poſſiamo ricavarlo da *Abulfaragio* (o).

Egli ſi eſime dal comando di un corpo di truppe.

Dopo l' arrivo di *Haſan* a *Medina* alcuni de' ſuoi amici, che quivi erano, grandemente cenſurarono la ſua condotta; della quale non pertanto gli era ſtata fatta continuamente premura dagli *Shiites*, come quella, che ſarebbe ſtata una pruova certiſſima, e demoſtrativa dell' eccellente diſpoſizione del ſuo animo, e della ſua tenerezza verſo quel popolo, ſopr' al quale per li loro unanimi

(o) Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Dr. Herbelot. Biblioth. orient. p. 434.

nimi ſuffragj era ſtato deſtinato a preſedere. Le ragioni, ch' egli ſteſſo aſſegnava della ſua condotta in tale occaſione ſi furono, ch' era ſtanco del mondo, e che i *Cufâni* erano un popolo così infedele, così perfido, e maligno, che ſarebbe ſtato per lui impoſſibile d' incontrar preſſo loro verun' aſſiſtenza ed ajuto. Il qual loro carattere fu eſtremamente giuſto; comechè d' altra banda ſembraſſero eſſer tocchi dal rimorſo del loro traditevole portamento inverſo di lui. Imperocchè quando egli prima ebbe in penſiere di far la rinuncia, e diſſe loro, *ch' egli era il lor capo, e comandante, della famiglia del loro profeta, dalla quale ogni contaminazione e bruttura era ſtata allontanata e rimoſſa, e la quale* IDDIO *avea purificata*, eſſi tutti proruppero in lagrime, e pianſero sì altamente, che ciaſcuno di loro foſſe ſtato udito ſinghiozzare. Eglino parimente verſarono molte lagrime dopo, che fu venuto ad' una ferma riſoluzione di far *Medina* il luogo della ſua reſidenza. Ne mancò queſto inquieto popolo di dare alcuni di-

disturbi al suo successore *Moawiyah*, quantunque noi non troviamo, che ne fossero seguiti alcuni fatali effetti. Imperciocchè i *Kharejites* non molto dopo l' arrivo di *Hasan* a *Medina* si sollevarono contro *Moawiyah*, il quale perciò averebbe voluto, che *Hasan* si fosse messo alla testa di un' armata contro di loro. Ma egli n' evitò il comando offertogli con dire al *Califfo*, che s' egli avesse avuto genio militare, averebbe potuto esercitarlo contro lui, e non si sarebbe licenziato, e disfatto dai publici affari. Or *Moawiyah* probabilmente gli offerì un tale comando con la mira di abbreviare i giorni di lui; poichè egli è certo, che concepì verso lui avversione a cagione della precedente parlata, la quale per ogni verisimilitudine non si cancellò, ne dileguò mai intieramente dal suo animo in appresso (*p*).

HASAN godè le dolcezze della vita privata in circa ad otto anni dopo la sua rinuncia, e morì a *Medina* l' anno 49. dell' *Hejra*, che corrisponde all' anno

Egli è avvelenato nell' anno dell' Hejra 49.

[p] MSS. Huntingt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. Greg. Abu'l-faraj, ubi sup. p. 193.

no 669. di Nostro SIGNORE. Egli fu avvelenato, secondo *Hafedh Abru* dalla sua moglie *Jaadah*, la qual' era stata subornata, ed indotta a commettere questo esecrabile delitto da *Moawiyah* con larghissimi doni. Ei ci vien riferito da un dottissimo autore, e versato al sommo nella storia orientale, che per un' articolo del precedente trattato *Moawiyah* si obbligò a non nominar successore durante la vita di *Hasan*; ma di lasciare a lui il potere di eliggere un certo numero di persone, in man di cui si dovesse riporre l' elezione del nuovo *Califfo*, siccom' era stato prima fatto da *Omar*. Ma inclinando poi *Moawiyah* a lasciare il *Califato* al suo figliuolo *Yezid*, e non trovando, come poterlo fare senza la morte di *Hasan*, per soddisfare ad una tal sua inclinazione, si guadagnò l' animo di *Jaadah*, e ne ottenne per mezzo di rigali di gran prezzo, e con prometterle per marito il detto suo figliuolo *Yezid*, di por fine ai giorni di suo marito. Ciò ella fece strofinandolo con un panno lino avvelenato, e mandatole a questo fine da *Moawiyah*, il che fu l'

immediata cagione di ſua morte. Della quale come *Moawiyah* fu fatto conſapevole, mandò a lei la ſomma di 500000. *dirhémi*, come una ricompenſa di ſua villania; ma ei badò bene a tener lungi a baſtanza dagli abbracciamenti di lei il ſuo figliuolo *Yezid*. *Haſan* era egli nato nel terzo anno dell' *Heira*, e morì dell' età di circa 47 anni lunari. Mentr' egli era in punto di morte, il ſuo medico diſſe al fratello *Hoſein*, che le budella di lui eran conſumate dal veleno. Ciò toccò *Hoſein* al vivo, il quale pregò *Haſan* a farlo conſapevole del nome del ſuo micidiario, che ſembra eſſere ſtato al medeſimo conoſciuto, affinchè poteſſe di sì barbara di lui azione prender vendetta. Ma *Haſan* ricusò di ciò fare, dicendo: *O mio fratello! la vita di queſto mondo coſta di notti, che via ſvaniſcono. Laſciatelo in pace finch' egli, ed io c' incontriamo dinanzi al divino tribunale, dove ſarà certamente di lui fatta la giuſtizia.* Alcuni autori riferiſcono, che *Jaadah* foſſe innocente di sì orrido fatto, di cui quì viene incolpata; e che alcuni de' ſervi di lui ad iſtigazione

di

di *Moawiyah* trovarono i mezzi di farlo morire. Ma ſia ciò comunque ſi voglia, ei ſi conviene univerſalmente da tutti, che *Moawiyah* fu l' agente principale in queſto tragico affare, e che principalmente ebbe mano in recare ad effetto la deſtruzione di lui. *Haſan* era egli nato nella metà del meſe di *Ramadân*, e morì o nel primo *Rabi*, o *Safar*. Coloro, che aſſeriſcono la ſua moglie eſſere ſtata innocente, riferiſcono, ch' egli ebbe una pozione avvelenata datagli da uno de' ſuoi ſervi a richieſta, o anzi comando di *Moawiyah*, la quale quaſi a quel medeſimo iſtante lo diſtruſſe. Or egli era d' una diſpoſizione d'animo molto dolce, e moderata, e molto umano, benefico, e pio. Dall' anno dell' *Hejra*, nel quale queſto principe era nato, appariſce molto chiaramente, che il padre di lui *Ali* biſogna, che aveſſe avuto 63. anni nel tempo della ſua morte, in conformità di ciò, che troviamo rapportato da alcuni buoni autori; e che perciò allora non potè eſſere ſtato così giovane, come altri l' an fatto. *Haſan* fece venticinque viaggi a piedi ſe-

con-

condo *Al Makin*, non ostante, che avesse i cavalli, che gli andavano appresso per suo servigio in tutte quelle peregrinazioni (*q*).

Alcune notabili particolarità intorno a lui, ed alla sua famiglia.

Tra le altre tradizioni concernenti a questo *Califfo*, e ricevute in tutti i luoghi, dove l'*Islamismo* prevale, ve ne ha una, la quale è stata fatta passare di mano in mano alle generazioni de' posteri, e che contiene di lui molte notabili particolarità. Secondo questa egli era all'ultimo segno simile al suo avolo *Maometto*, il quale subito, ch' egli fu nato, gli sputò in bocca, e chiamollo *Hasan*. Questo preteso profeta frequentemente esprimeva, e dav' a conoscere la sua gran tenerezza, e passione, che avea per questo ragazzo, a lui tanto prediletto, in una maniera, come dice la medesima tradizione, molto dispiacevole, ed inconveniente. Quando egli stava ufficiando nella moschèa il piccolo *Hasan* volev' alcune volte arrampicarsi, e salirgli addosso, ed in questo tempo, a fine di compia-

[q] Hafedh Abru, apud Dr. Herbel. ubi sup. p. 424. Al Makin, ubi sup. p. 47. Ebn Al Athir, Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. p. 97. ad 101.

piacere al ragazzo, volev' a bella posta prolungar le preghiere. Anzi tal volta nel mezzo del discorso, che facev' al popolo, se vedev' *Hasan* ed *Hosein* avvicinargli si, egli calava giù, gli abbracciava, e portavagli seco sul pulpito, e dopo essersi fatta un' apologia di una tale sua condotta in quella occasione, seguitava la sua aringa. Ciò non potea far' altro, che affezionar grandemente verso *Hasan* gli animi di tutti gli *Arabi*, i quali avean ciascuno un sommo riguardo, o venerazione per la memoria di *Maometto*. Ne è da dubitarsi, che lui si sarebbe fermamente stabilito sul trono *Musulmano*, se fosse stato un' uomo versato negli affari della milizia; conciosiachè i *Siriani* vi assisero *Moawiyah*; unicamente perchè non vi era un solo, che potesse loro opporsi. Ei ci vien detto da un' anonimo scrittore *Arabo*; che secondo la tradizione di *Sefinah* liberto dell' apostolo, *Maometto* diceva, *Il* Califato *continuerà dopo di me trent' anni, ed indi comincerà il regno*. Dal che inferiva egli, che, come la morte di *Maometto* precedè la rinuncia fatta da *Hasan* appunto trent' anni,

il

il loro apoſtolo fu un vero profeta, ed *Haſan* il legittimo di lui ſucceſſore. *Al Bakhâri* riferiſce in oltre, che *Maometto* guardando un giorno appaſſionatamente il picciolo *Haſan*, che ritrovavaſi allora inſieme con lui nel pulpito, proruppe nella ſeguente profetica eſclamazione, *O popolo! per mezzo di queſto figliuol mio, il* SIGNORE IDDIO *dovrà unire due gran partiti contendenti de'* Muſulmâni. Non è dunque maraviglia, che *Haſan* foſſe tuttavia reputato anche da un vaſto numero dei *Sanniti* medeſimi, un *Imâmo* cotanto illuſtre. Egli ebbe in tutto venti figliuoli; de' quali quindici furon maſchi, e cinque furon femmine. I *Perſiani* affermano, che la ſucceſſione degl' *Imâmi* paſsò da *Haſan* al ſuo fratello più giovine *Hoſein*. E quì non è da tralaſciarſi di oſſervare, che *Hoſein*, uno delli diſcendenti di *Haſan*, ſi ſollevò nel *Califato* di *Al Hadi Ebn Al Mohdi*, ſecondo il Signor Dr. *Herbelot*, e ſi fece proclamare *Califfo* in *Medina* nell' anno dell' *Hejra* 169. Ma di ciò i noſtri lettori ne aſpetteranno una

piena, e particolar narrazione nel ſuo luogo proprio (*r*).

Generoſità di Haſan *verſo una ſchiava.*

ANS EBN MALEC rapporta, che avendo una volta una donna fatto a lui un preſente di un mazzetto di ſquiſite erbe, dimandolle, s'era libera, o ſchiava? e che avendogli quella riſpoſto, ch'era ſchiava, ma che non pertanto l'erbe da lei preſentategli erano rare e curioſe, egli le diede la libertà, e diſſe a coloro, che gli ſtavan d'attorno, *Noi ſiamo ſtati iſtruiti da* DIO *medeſimo di dare a coloro, che ci fanno de' rigali qualche coſa di maggior valore di ciò, ch'eſſi ci portano*. Per mezzo delle quali parole egli diede ad intendere, che una tale iſtruzione morale era contenuta nel *Corano*, che i *Muſulmani* ſono inſegnati a ricevere ed ammettere come la parola di DIO. Ciò può conſiderarſi come un eſempio di quella generoſa e munificente diſpoſizione del ſuo animo, per cui egli è ſtato celebrato

[r] MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi ſup. Dr. Herbel ubi ſup. p. 414. 415. 434. Khondemir, Al Makin, Greg. Abu'l-Faraj, &c.

brato da alcuni degli storici *Arabi* (*s*).

Sua generosità verso uno schiavo.

Egli è stato parimente riferito di questo *Califfo*, che avendogli una volta uno schiavo versato sopra, mentre si era seduto a tavola, un piatto di brodo molto bollente, e perciò temendo del suo risentimento, immediatamente se gli buttò inginocchioni avanti a' piedi, ripetendo queste parole: *Il Paradiso è per coloro, che raffrenano la loro collera*: *Hasan* rispose, *Io non sono in collera*: Lo schiavo seguitò a dire, *e per coloro, che perdonano agli uomini*; *Ed io vi perdono* disse *Hasan*. Lo schiavo tuttavia finì di dire il verso, *Perchè* DIO *ama i benefici*; *E poich' è così*, seguitò a dire *Hasan*, *Io vi dono la libertà*, *e quattrocento pezzi di argento*. Nobile esempio di moderazione, e generosità (*t*).

Una delle sue sentenze.

La seguente sentenza di *Hasan* è stata citata da alcuni de' *Musulmani*,

[s] Ans Ebn Malec, apud Dr. Herbel. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin. ubi sup. p. 47.

(t) Aut. Rabi Al Akyar, apud Dr. Herbel. ubi sup. ut & ipse Dr. Herbel. ibid.

„ Le lagrime, che ſi laſcian dagli occhi
„ cadere per divozione, non ſono da eſ-
„ ſer compiante, ne l' acqua, che rimane
„ ſul corpo dopo la legale lavanda; poi-
„ chè queſt' acqua fa, che la faccia de'
„ fedeli ſia riſplendente quando ſi pre-
„ ſentano al coſpetto di DIO. „ In ſomma le benifiche azioni, e le maſſime morali di queſto pio *Imâmo* ſono conſiderate da un gran numero di *Muſulmani* preſſochè nello ſteſſo splendore ed aſpetto, in cui ſono ancora conſiderate quelle del ſuo padre *Ali*, e dello ſteſſo profeta *Maometto* (*u*).

Egli ſovente fece divorzio dalle ſue mogli.

ALCUNI degli *Shiites* in oppoſizione al corpo della nazione *Perſiana* deducono la linea, o diſcendenza degl' *Imâmi* da *Abd' allah*, che fu uno de' figliuoli di *Haſan*, o più toſto dal figliuolo di coſtui *Yahya*; e non già dalli diſcendenti di *Hoſein*. Or quantunque le mogli di *Haſan* foſſero di lui eſtremamente appaſſionate, tuttavia egli ſovente facea da loro divorzio, e nè ſpoſav' altre nuove. Ed avvegnachè *Haſan*, ed *Hoſein* foſ-

[u] Dr. Herbelot. ubi ſup. p. 435.

foſſero figliuoli di *Fâtema*, eglino erano conſiderati come figliuoli di *Maometto* medeſimo, il quale in tutte le guiſe gli trattò ancora ſempre come tali (*w*).

QUANTUNQUE *Haſan* quanto alla ſua volontà deſideraſſe di eſſer ſepellito vicino al ſuo avo *Maometto*, e su di ciò laſciaſſe iſtruzioni per un tal fine, pure; come a ciò fu fatta oppoſizione da *Said*, ch' era il governatore di *Medina*, da *Merwân Ebn Al Hakem*, e da tutt' i grandi della caſa di *Ommiyah*, ch' allora erano in quella piazza; *Ayesha*, nella cui caſa il corpo del profeta giacea ſotterrato, non volle permettere, che le reliquie di lui foſſero ivi depoſitate. Ciò recò grave diſguſto a tutt' i membri della famiglia di *Ali*; di maniera, che gli odj interni, ch' eran trà loro e la caſa di *Ommiyah*, crebbero, ed inalzaronſi al più alto ſegno, che mai. Il perchè, ſecondo alcuni autori, egli fu ſepellito nel comun luogo di ſepoltura chiamato *Al Baki* in *Medina*. Altri dicono, che il ſuo corpo fu meſſo nella tomba di ſua madre *Fâ-*

Dove foſſe ſepellito.

[*w*] Khondemir. Dr. Herbel. ubi ſup. p. 435.

Fâtema. Ed altri finalmente riferiſcono, che fu ſepellito in *Yanbo*, città preſſo al mare *Al Kolzom*, in una diſtanza da *Medina* non molto grande, ſenza tramandarci alcun racconto delle circoſtanze appartenenti a queſto avvenimento (*x*).

SE-

[x] Ebn Al Athir, Dr. Herbel. ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. Abulfed. in deſcript. Arab. p. 45. Oxon. 1712.

SEZIONE VI.

PEr la rinuncia fatta da *Haſan* del *Califato*, e per la ceſſione ch' ei fece ancora de' territorj, in cui egli preſiedea, *Moawiyah* divenne il ſolo e ſupremo imperadore de' *Muſulmani*. *Hoſein* ſecondo figliuolo di *Ali* poſſedea veramente i cuori del popolo; ma *Moawiyah*, ch' era un uomo di una ferma, e ſoda condotta, e di abilità grande, avea l'armata alla ſua divozione. Era egli il figliuolo di *Abu Safiân*, il quale fu uno de' principali perſonaggi della tribù di *Koreish*, e comandò le truppe di queſta tribù nella battaglia così di *Bedr*, che di *Ohod*; nell' ultima delle quali riportò la vittoria ſopra i *Muſulmani*. Il ſuo coraggio, le ſue ricchezze, e la ſua gran capacità lo reſero la perſona più coſpicua della ſua tribù; di maniera, che *Maometto* incontrò in lui una oppoſizione ſommamente grande per l' eſecuzione de' ſuoi diſegni. Dopo l' azione di *Ohod*, come uno de' comentatori del *Corano* pretende, i *Meccani*, per le preghiere

Moawiyah *diviene ſolo imperadore de'* Muſulmani.

del profeta furono afflitti da una careſtia così terribile, che furono coſtretti a cibarſi di cani, di carogne, di oſſa brugiate, e di una ſpecie di alimento miſerabile, fatto di ſangue, e pelo di cameli, chiamato *ilbiz*, il quale gli *Arabi* non uſaron di mangiar mai, ſe non in tempo di eſtrema ſcarſezza. In un sì triſto, e miſerabile ſtato di coſe *Abu Sofiân* ſi querelò fortemente con *Maometto* ne' ſeguenti termini; *Dimmi, ti ſcongiuro per* DIO, *e per la parentela, ch' è tra di noi, credi tu, che ſei ſtato mandato come una miſericordia tra tutte le creature, dopo che ai ucciſi i padri con la ſpada, ed i figliuoli con la fame*. Ciò venne a ſcovrire la ferma, e ſtabile avverſione, ch' avea in quel tempo queſto nobile *Arabo* verſo *Maometto*, ed i ſeguaci di lui. Ma non oſtante però, che così l' odiaſſe, egli ſi vide coſtretto a ſottometterſi a quell' impoſtore, ed abbracciar l' *Islamiſmo* per poter ſalvare ſe medeſimo, e tutta la ſua famiglia dall' eſſere immediatamente deſtrutti dopo la reſa di *Mecca*. *Moa-*

wi-

wiyah, e la ſua moglie dichiararono il loro conſentimento alli due articoli fondamentali del credo *Muſulmano* nel giorno ſteſſo, in cui il lor padre *Abu Sofiân* fece la profeſſione della fede *Maomettana*. Dopo queſta ſua converſione *Abu Sofiân* pregò tre coſe da *Maometto*; che lo coſtituiſſe comandante generale di tutte le ſue truppe, che doveano eſſere in azione contro gl' infedeli; che faceſſe ſuo ſegretario il ſuo figliuolo *Moawiyah*; e che ſpoſaſſe la ſeconda ſua figliuola *Gazah*. Delle quali domande prontamente gli acccordò e conceſſe le due prime, ma rifiutò di condiſcendere alla terza. I noſtri curioſi lettori non averanno diſpiacere di trovar quì il contenuto della preghiera del profeta di ſopra menzionata; la qual' era concepita ne' ſeguenti termini: *O Dio, metti potentemente il tuo piè ſopra* Modar (ch' era un' antenat' o progenitore di quei della tribù di *Koreish*) *e manda loro anni ſimili agli anni di Gioſeffo*. Dopo la quale, come il comentatore, al quale quì ci ſiamo rapportati, ci fa intendere, che

la

la predetta orrenda careſtia ſeguì immediatamente (*y*).

I Kharejites ſi ribellano.

DOPO che *Moawiyah* ſi ebbe meſſo in mano il governo, incontinentemente i *Khârejites* uſcirono contro lui in campagna con una conſiderabile armata. *Il Califfo* da principio fiſsò gli occhi ſopra *Haſan*, per farlo marciar contro loro con un corpo di *Arabi*; ma ricuſando queſto principe d' intraprendere una tale ſpedizione, egli vi mandò, per ridurre alla ſua obedienza i ribelli, e le truppe *Siriane*. Queſte toſto tirarono li *Kârejites* ad una generale azione; ma furon rotte con una perdita conſiderabile, ed i ribelli reſtarono padroni del campo di battaglia. Ma eſſendo ſtati indotti però a prender l' armi i *Cufani*, che coſtituivano una truppa molto migliore, che li *Siriani*, ſubitamente eſtinſero la ribellione, e ſtabilirono *Moawiyah* ſul trono più fermamente, che mai. Noi troviamo, che queſta perniciosa ſetta di *Khârejites* vien chiamata *Charurgiti* da *Teofane*, il

[y] MS. Hunt. ubi ſup. Iſm. Abulfed. de vit. Mohammed. c. xxvii. p. 56. ad 61. c. xxxi. p. 64. ad 66. & c. li. p. 102. ad 108. Al Beidawi.

il quale giuſto tocca queſta ribellione quì menzionata. Egli altresì chiama gli *Hashemites*, o ſia la famiglia di *Hashem Iſamiti*, ed il popolo di *Irâk Heraciti*, o *Herakiti*; ma ci ha di loro traſmeſſe molto poche particolarità. Or queſto *Califfo* era ſtato uffiziale venti anni ſott' *Omar*, ed *Ottomano*, e ſi era grandemente diſtinto in diverſe ſpedizioni. Egli fu inaugurato nel meſe del primo *Rabi*, nel quarantuneſimo primo anno dell' *Hejra*: ed immantinente, dopo la rinuncia di *Haſan*, coſtituì *Al Mogheirah Ebn Shaaba* governatore di *Cûfa*, *Abd' allah Ebn Amer* di *Baſra*, e *Khoraſân*, *Merwan Ebn Al Hakem* di *Medina*, ed *Abd' allah Ebn Hazem* di *Damaſco*, dove immediatamente dopo la ſua partenza da *Cufa* fiſsò la ſua reſidenza. In oltre queſt'anno medeſimo, cioè l'anno quarantuneſimo primo dell'*Hejra*, ſecondo *Al Makin*, ſtabilì di nuovo luogotenente, o Vicerè, di *Egitto Amru Ebn Al As*, il quale avev' a lui aderito con sì gran fedeltà (z).

MA

[z] Ebn Al-Athir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup.

Moawiyah ſa, che Ziyad *ſia ſicuramente addetto al ſuo intereſſe.*

MA non oſtante, che fino allora aveſſe avuti *Moawiyah* sì felici ſucceſſi, *Ziyád* fratello di lui per parte di padre, quantunque baſtardo, ricusò di riconoſcere la ſua autorità. Era ſtato egli queſto *Ziyad* fatto governatore della *Perſia* nel *Califato* di *Ali*, ſiccome di già è ſtat' oſſervato, ed avev' adempito al ſuo dovere in quel poſto con iſtima e reputazione grande di ſe ſteſſo, e con vantaggio del popolo. Egli era magnanimo e bravo, e d' un' abilità e capacità ſommamente buona; ma non pertanto *Abu Sofiàn* non ardì riconoſcerlo per ſuo figliuolo per paura di *Omar*. Egli era nato propriamente nel deſſo primo anno dell' *Hejra*, e per la ſua eloquenza, ed abilità grande ſi diſtinſe talmente, che nell' aſſemblea de' Compagni, nel regno di *Omar*, *Amru Ebn Al As* publicamente dichiarò, che s' egli foſſe ſtato della tribù di *Koreiſh*, averebbe cacciati davanti a ſe tutti gli *Arabi* col ſuo baſtone. In tempo di *Omar* egli era ſta-

ſup. p. 193. Abu Jaafar Al Tabari, apud Al Makin, ubi ſup. p. 46. ut & ipſe Al Makin, ibid. Theophan. chronograph. p. 289. Eutych. annal. tom. ii. p. 344. 345.

stato fatto *Kâdi*, o sia giudice, ed era stato portato dinanzi a lui *Al Mogheirah* per accusa d' incontinenza; ma o per favore, o perchè li testimonj mancarono ne' punti della pruova, ne mandò via la persona accusata, ed ordinò, che alli testimonj si dasse severamente la frusta. Ciò non potè far altro, che rendergli grandemente amico *Al Mogheirah*, il quale da quel momento contrasse con esso lui un'intima conoscenza, ed una cordiale amicizia. Or quando *Hasan* rinunciò il *Califato* a *Moawiyah*, *Ziyâd* era luogotenente della *Persia*, e risiedeva con un simigliante titolo in *Istakhra*, o *Estakhr*. Quivi aveva egli eretta una fortissima cittadella per sua maggior sicurezza, e la fece luogo della sua abitazione. *Moawiyah* temendo, che non avesse ad unirsi con la casa di *Hâshem*, e per mezzo di una tale unione recargli non picciol disturbo, lo riconobbe publicamente per suo fratello, giudicando, che ciò sarebbe il mezzo d' indurlo al suo interesse. Per facilitar similmente l'eseguimento di un tal suo disegno, procurò l' assistenza, ed ajuto di *Al Mo-*

ghei-

gheirah Ebn Shaaba ſuo governatore in *Cûfa*; il quale fece sì buon' uſo della ſua amicizia con *Ziyad*, che finalmente lo induſse a prendere il giuramento di fedeltà verſo *Moâwiyah*. Il *Califfo* in riconoſcimento di ciò per mezzo della teſtimonianza di uno ſchiavo *Greco*, dalla cui moglie *Abu Sofiân* trovandoſi riſcaldato dal vino avea prima della publicazione del *Corano* generato *Ziyâd*, provò eſser' un tal ſuo fratello baſtardo realmente figliuolo di *Abu Sofiân*, ed in conſeguenza un membro della tribù di *Koreish*. Queſta teſtimonianza fu così deciſiva, che giunſe ad una piena pruova del punto, che provar ſi dovea, ed in conſeguenza dimoſtrò per ſe medeſima, che *Ziyâd* era il più ſtretto parente del *Califfo*. Comunque ſi ſia, queſta fu la prima volta, che il *Corano* fu apertamente vilato in una maniera di procedere giudiziale. Perocchè per la deciſione di quel libro il figliuolo appartenev' al *Greco*, come di lui padre legittimo, ch' avea la madre di lui ſpoſata; e quindi, ſecondo una tale deciſione, che da *Maometto* era ſtata laſciata come una re-

regola per tutt' i caſi ,,, il fanciullo er' ,, aggiudicato alle faſce, e l' adultera al- ,, le pietre ;,, cioè il fanciullo doveaſi allevare, e l' adultera doveva eſser lapidata. Quindi è, che una tale condotta del *Califfo* recò grave diſguſto alla ſua famiglia, concioſiachè per quella foſse ſtato in eſsa introdotto un baſtardo, e ne ritornaſse grave onta alla memoria di ſuo padre. Ma ciò non recò il minimo diſpiacere a *Moáwiyah*, il quale con aver recato il ſuo diſegno ad effetto, eraſi intieramente aſſicurato di aver negli ſuoi affari intereſsato il più grand' uomo di quel tempo. Queſto importante affare fu, ſecondo *Al Makin*, così felicemente terminato nell' anno 42. dell' *Hejra*, e non già nell' anno 44., come troviamo aſserito dal Signor *Ockley*, il quale non ſolamente viene ad opporſi all' anzidetto autore, ma è parimente contrario a ſe ſteſso in quello, ch' egli ha avanzato in queſta occaſione (*a*).

L'

[a] Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin, ubi ſup. Iſm. Abulfed. hiſt. univ. vol. i. MS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. Golii not. ad Alfragan. p. 113. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 112. ad 116.

Amru Ebn Al As, *ed* Abd'allah Ebn Salam *muoiono.*

L'anno 43. dell' *Hejra* fu notabile per la morte del famoso *Amru Ebn Al As*, del quale narrasi, che *Maometto* avesse detto, „ e' non vi ha un più „ verace e fedele *Musulmano* di *Amru*, „ ne verun' altro più fermo e stabile „ nella fede. „ Egli fu giustamente stimato uno delli più grandi uomini, ch' erano tra gli *Arabi* nel tempo, ch' ei vivea, come colui, che continuamente distingueasi da quasi tutt' i suoi compatriotti pel suo veloce intendimento, e pel sodo giudizio, per l' intrepido suo coraggio, e per la sua singolarità nel risolvere e deliberare, come ancora per la sua profondissima sagacità, e penetrazione. Egli fu sempre sommo ne' suoi consigli, sicuro e fermo nelle risoluzioni, e presto e spedito a metterle in esecuzione. Fu fatto luogotenente di *Egitto*, ch' egli avea conquistato nel *Califato* di *Omar*, e vi fu fatto continuare da *Ottomano* in quel medesimo posto quattro anni. Indi essendo stato licenziato, e levato dall' ultimo *Califfo* da quel grande uffizio, si ritirò nella *Palestina*, dove menò una vita privata. Dopo la morte di *Ottoma-*

mano entrò nel servigio di *Moâwiyah* invitato da lui, e fu in verità il principale di lui sostegno. Questo *Califfo* lo mandò un' altra volta in *Egitto* in qualità di luogotenente di quel ricco e fertile paese, e gliene diede tutte le rendite a condizione di tenere in piede un corpo di truppe sufficiente per la difesa del medesimo. Ei ci vien detto da un autore orientale, che prima ch' egli abbracciasse l' *Islamismo* scrisse alcune opere satiriche sopra *Maometto*, e che alcuni suoi proverbj, e poesie esistono tuttavia. L' orazione funebre da lui fatta a' suoi figliuoli dicesi, che fosse molto nerboruta, e patetica. In essa si duole di aver egli esercitato il suo ingegno in esporre il profeta. In quest' anno similmente morì *Add' allah Ebn Salâm*, ch' era un *Giudeo* molto intimo di *Maometto*, e ch' erasi ben da principio convertito alla sua religione. Uno della tribù di *Koreish* gli diede in prestito una volta 1200 once d' oro, le quali puntualissimamente pagò al tempo prefisso; ed a questa onest' azione si suppone, che allude un passaggio del *Corano*. Egli fu creduto da

alcuni, ch' aveſſe aſſiſtito ed ajutato *Maometto* in compilare le ſue preteſe rivelazioni; la qual coſa, ſe da noi ſi ammette, non vi ha alcuna maraviglia, ch' ei foſſe così commendato nel *Corano* per la ſua intelligenza, e fede. Dopo la morte di *Amru*, *Moawiyah* fece governatore di *Egitto* il ſuo fratello *Atba Ebn Abu Soſiân*, il quale morì l' anno ſeguente. A coſtui ſucceſſe *Okba Ebn Amer*, e fu rimoſſo dal ſuo poſto l' anno dell' *Hejra* 45. Dopo lui ſucceſſe in quel poſto *Moſeilama Ebn Mokhallad*, il qual'era di *Medina*, ed eſercitò l' uffizio di luogotenente di *Egitto* fino alla morte di *Moawiyah*. *Amru* morì nella feſtività di *Al Fatar*, ed il ſuo figliuolo *Abd' allah* gli fece le ſagre preci, e cerimonie nel luogo, dove fu atterrato. In circ' a queſto tempo *Moawiyah* bandì i ſeguaci di *Ali*, ed eſercitò ſopra loro crudeltà grandi, ſiccome apprendiamo da *Abulfaragio* (*b*).

Es-

(b) Abu Jaafar Al Tabar, & Al Makin, ubi ſup. p. 47. MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi ſup. Al Beidawi, Jallalo'ddin, Ricardi confutat. legis Saracenicæ, c. 13. Joh. Andreas, de confuſ. ſectæ Mohametanæ, c. 2. Prid. vit. di

Ma-

Il Califfo fa Ziyad governatore di Basra, Cufa, Sijistan, India, Bahrein, ed Amman.

ESSENDO *Moawiyah* informato, che il territorio di *Basra* era infestato di ladri a tal segno, che il popolo non potesse ivi seguitare le sue legittime occupazioni, e che ciò era cagionato principalmente dalla malavveduta lenità di *Abd' allah*, il quale non volea dare a veruno di essi il condegno gastigo, mandò *Al Hâreth* a presedere sopra i *Basrani* in luogo di *Abd' allah*, e gli comandò positivamente di por fine a tutti quelli disordini. Ma questo *Hareth* non essendo abile di recar ciò ad effetto, fu mandato a *Basra Ziyâd*, affinchè estirpasse quell' assemblea di banditi, che così infestava gli abitanti di quel luogo, e del vicino distretto. Quando prima *Ziyâd* fu colà giunto, trovò tali violenze, ed anche uccisioni ivi commesse la notte, che non era sicuro di caminarsi per le strade dopo tramontato il sole. Avendo perciò convocati i principali cittadini, espresse loro in severissimi termini l' abborrimento, ch' egli

Mahom. p. 33. 34. Al Kor. Moham. s. iii. iv. xvi. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ockley, ubi sup. p. 110. ad 112.

avea per tali diſordini, che così diſturbavano la publica quiete, dichiarando nel tempo ſteſſo la ſua ferma deliberazione di mettervi fine. E com' egli era il più grande oratore di quell' età, eccettuandone *Ali*, e quanto più parlava, tanto più eccellentemente diceva, la ſua arringa fece una profonda impreſſione negli animi di tutti coloro, che l' udirono; e per aggiugner maggior forza a ciò, che in quella avanzò col maggiore ſpirito, e veemenza poſſibile, publicò un' ordine, con cui proibiv' a ciaſcuna perſona di qualunque ordine, e condizione ſi foſſe, di farſi vedere nelle ſtrade, o in alcun luogo publico dopo le preghiere della ſera, ſotto pena di morte. Quindi per far sì, che queſt' ordine foſſe puntualmente eſeguito, comandò, che alcuni diſtaccamenti di ſoldati faceſſero la ronda, e paſſaſſero a fil di ſpada tutti coloro, che dopo quell' ora incontraſſero fuori delle loro caſe. Queſto regolamento produſſe un' effetto eſtremamente buono; poichè ſebbene la prima notte foſſero ſtate paſſate a fil di ſpada 200. perſone, la ſeconda pe-

rò

rò non ne morirono più di cinque, e la terza niuno affatto. Finalmente per le miſure egualmente prudenti, che vigoroſe, preſe in queſta occaſione, ſi venne la publica pace, e tranquillità a riſtorare; la qual coſa piacque tanto a *Moawiyah*, che unì, ed aggiunſe al governo di *Ziyâd* la luogotenenza di *Khoraſân*, *Sijiſtân*, *India*, *Bahrein*, ad *Ammân*. Indi il ſolo nome di *Ziyâd* facea, che tutt' i villani, ch' eran dentro la ſua giuriſdizione, tremaſſero; quantunque non foſſe in verun conto di una crudele, o barbara natura, ed inclinazione. Ma, concioſiachè egli governaſſe con la più ſtretta e rigoroſa giuſtizia, ed obbligaſſe tutti a portare il dovuto riſpetto alla ſua autorità, la parte malvagia de' ſudditi del *Califfo*, che ritrovavaſi in quelle parti, ſtette in gran timor' e ſoggezione di lui. Ei fu mandato in *Baſra*, ſecondo dice *Al Makîn*, nell' anno 43. dell' *Hejra*; la qual coſa rende probabile, ch' egli fu coſtituito governatore di *Khoraſân*, *Sejeſtân*, *Seijſtân*, o *Siijſtân*, *India*, *Bahrein*, ed *Ammân* nell' anno ſeguente. Ne ſi può giuſtamente dubitare,

che quella pace, ed armonia regnò in tutti quelli paeſi almeno la rimanente parte di quell' anno (*c*).

Hakem Ebn Amer, e Zeid Ebn Thabet *muojono.*

NELL' anno 45. dell' *Hejra Ziyâd* mandò *Hakem Ebn Amer* con un corpo di truppe ad impoſſeſſarſi della fortezza ſituata nel monte *Ashal*. *Hakem* eſeguì gli ordini di lui con sì felici ſucceſſi, che ammazzò un gran numero di nemici, s' impoſſeſsò della piazza, e ſe ne portò fuori con sè tutte le ricchezze, che in eſſa ritrovò. *Ziyâd* ricevuto avviſo di ciò, ſpedì a lui un corriere a domandargli il *bianco*, e'l *giallo*, cioè l'argento, e l'oro, ch' era venuto in ſua mano, in virtù d' una lettera, ch' egli avea ricevuta dal *Câliffo*; in cui gli comandava di mandare il medeſimo a fine di doverlo depoſitare nel teſoro per publico uſo. Ma *Hakem* rifiusò di adempire queſta di lui domanda, facendo nel tempo ſteſſo ſentire a *Ziyad*, che il comando del *Corano*, il quale avea ſtabilita in tal maniera la di-

(*c*) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Ziyad*. Khondemir, MS. Hunt. ubi ſup. in Bibl. Bodl. Oxon. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. p. 110. 111., & alib.

diſtribuzione del bottino, che gli rendeſſe illecito, e contrario alla legge di poterlo in ciò compiacere, era ſuperiore quanto all'autorità a qualunque lettera del *Califfo*. Egli perciò poſe da banda la quinta parte del bottino, che il *Corano* dichiarav' appartenere a DIO, all' *Apoſtolo*, *e' ſuoi conſanguinei*, *agli orfani*, *ai poveri*, *ed ai viandanti*, e diviſe il di più tra coloro, che lo avean fatto. Ed indi, concioſiachè ſi aſpettava di cader vittima del riſentimento del *Califfo* per eſſere ſtato così ſtrettamente attaccato al teſto del *Corano*, diſſe *O* DIO! *Se io mi ſono nel voſtro favore prendetemi a voi*. La quale dimanda, dice un *Muſulmano* ſcrittore, fu eſaudita, e così immàntinente dopo morì. Queſt' anno fu ſimilmente fatale a *Zein Ebn Thabet*, il quale fu uno de' ſegretarj di *Maometto*, mentre queſti dettò il *Corano*; poichè in eſſo partì di vita. Egli ſcriſſe la copia, della quale facean' uſo i *Califfi*, o gl' *Imami*, per comando di *Ottomano Ebn Abbàs*; e la quale reſtò per più ſecoli dopo, ed era ſcritta d' un carattere eſtremamente bello. Era

egli queſto *Zeid* un' uomo di ſorprendenti doti dell'animo. Egl' imparò l' *Ebreo* in quindici giorni tanto bene, che fu abile a legger' i libri de' *Giudei* con una gran facilità. Imparò altresì la lingua *Perſiana* da uno degli ambaſciadori di *Khoſrù* in diciotto giorni, come ancora l' *Etiopica*, la *Greca*, e la *Gotica* da uno degli ſchiavi di *Maometto* in un breviſſimo tempo. Era eſtremamente piacevole, e faceto in caſa, ma molto cauto, e riſervato al di fuori. Ei ci vien detto da un'autore *Arabo*, che quando ſi diede la battaglia *del foſſo*, egli era di quindici anni. Una delle ſue ſentenze degne di notarſi fu *colui*, *il quale non ha il debito riguardo per gli uomini*, *non onorerà e riſpetterà* IDDIO. Nell' anno, di cui ora ſtiamo parlando, *Merwân Ebn Al Hakem*, governatore di *Medina*, fece il ſuo pellegrinaggio a *Mecca*. Biſogna non tralaſciar di oſſervare, che, ſecondo gli ſcrittori del ſignor *Ockley*, *Ziyâd*, fu ſtabilito luogotenente di *Baſra* da *Moawiyah* nell'anno 45. dell' *Heira*; come ancora, che ciò vien confermato per l' uniforme teſtimonian-

nianza di *Abu Jaafar Al Tabari* (*d*).

I notabili avvenimenti, che accaddero nell' anno 46. dell' Hejra.

L' anno ſeguente *Moawiyah* corruppe uno ſchiavo *Criſtiano*, e lo indusſe ad avvelenar *Abd' alrahmân*, figliuolo del famoſo *Kháled Ebn Al Walîd*; il quale era divenuto eſtremamente popolare tra la ſoldateſca tanto a conſiderazion di ſuo padre, quanto ſua propria, per eſſere anch' egli un uomo di un merito diſtinto; il che non poco eccitò la geloſia del *Califfo*. Queſt' *Abd' abrahmân* avev' allora fatta un' incurſione nelli territorj imperiali, ne' quali malgrado delle *Greche* guernigioni, che vi erano ſtate laſciate per difenderli, commiſe li più orribili predamenti, dando il guaſto e devaſtando quaſi tutte le provincie ſenz' alcuna oppoſizione. Lo ſchiavo fu indotto a commettere una tal villania da una promeſſa, che *Moawiyah* gli fece, di non ſolamente rilaſciargl' il tributo, ma di conferir ſimilmente in perſona di lui il governo di *Hems*. Niente però di meno ei non godè lungo

[d] MS. Hunt. ubi ſup. Al Kor. Moham. ſ. viii. Sale prelim. diſc. p. 144. 145. Ockley, ubi ſup. p. 116. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin. ubi ſup.

go tempo i frutti della ſua malvagità, poichè toſto fu trucidato da *Khâled* figliuolo di eſſo *Abd' alrahmân*; il quale perciò fu meſſo in prigione dal *Califfo*: ma poi ne fu liberato con pagare il denaio richieſto per l' eſpiazione in ogni ſimigliante caſo. Queſt' anno fu notabile ancora per l' eſecuzione di *Hejer*, perſona di una ſingolare pietà, ed auſterità di vita, ma amico grande di *Ali*, ed in conſeguenza nimico dichiarato della caſa di *Omniyah*. Egli non ebbe timore d' ingiuriare molte volte *Ziyâd*, ne pure di maledirlo in faccia; il che induſſe queſto governatore (il quale ſei meſi dell' anno riſiedeva in *Cûfa*, dove *Hejer* avea la ſua abitazione, e gli altri ſei in *Baſra*) a far premure al *Califfo* di porlo a morte, per timore di non aver' egli nel tempo della ſua aſſenza ad eccitare in *Cûfa* qualche ſollevazione. Laonde *Moawiyah*; ſpecialmente perchè il medeſimo non aveva avuto alcuno ſcrupolo, o riparo di parlar' oltraggioſamente anche di lui; mandò un' ordine, ch' ei foſſe giuſtiziato; il quale ordine fu eſeguito in *Gadrah*, o *Gadarah*, ch'

era

era un villaggio vicino a *Damasco*, dov' egli si portò con una intrepidezza e coraggio sorprendente. Dopo essergli stato troncato il capo, il suo corpo fu lavato, e fu sepellito tra le catene, colle quali era stato legato prima della sua morte, in conformità delle direzioni da lui date. Furono in oltre giustiziati insieme con lui molti de' suoi complici. Tali esecuzioni non poco dispiacquero ad *Ayesha*, la quale avea interceduto in vano tanto per lui, che per li suoi compagni, e che non mancò di rinfacciare a *Moawiyah* la prima volta, che lo vide in *Medina*, la crudeltà, che in simile occasione avea mostrata. Intanto secondo rapporta *Abulfaragio*, un certo *Sapore*, il qual' erasi impossessato dell' *Armenia*, mandò ad esso *Moawiyah* un' ambasciadore chiamato *Serji*, o *Sergius*, per chiedergli la sua assistenza contro i *Greci*. Ed un' altro similmente gliene venne nel medesimo tempo dall' imperador *Greco*, chiamato *Andrea*, il quale era eunuco, ed uno dei particolari favoriti di quel' principe, a fine d' impedire, che *Moawiyah* mandasse a quel ribelle *Sapore* alcun

soc-

ſoccorſo. *Moâwiyah* non ſembrò molto diſpoſto a dare orecchio ne all' uno, ne all' altro di eſſi; ma ſoltanto diſſe loro in generale, che come amendue i loro ſovrani erano ſuoi nemici, egli concederebbe la ſua protezione a quel principe, che per tale protezione gli pagaſſe il maggior prezzo. Dopo di ciò *Andrea* ritirossi, ed ebbe il dì ſeguente un'altra volta l'udienza del *Califfo*, che trovò in conferenza con *Sergio* ſuo antagoniſta. Ed avvegnachè coſtui non ſi alzaſſe allorchè *Andrea* ivi comparve, il *Greco* ambaſciadore ſi offeſe grandemente di una tal ſua condotta, ed altraggiollo imperciò di parole molt' obbrobrioſe, che dall' altro gli furon pagate di buona moneta con rimproverargli la perdita di ciò, che lo coſtituiva uomo. Ciò accefe d'ira talmente *Andrea*, che minacciollo di avergliene a far pagare una cotal pena, che cagionaſſe in lui un ſimile difetto. Dopo la qual coſa pregando di nuovo il *Califfo* a non volergli dare alcun' ajuto, gli fu da quel principe riſpoſto, ne' ſeguenti termini: *Mandate a noi tutta l' entrata dei voſtri domini, e vi permetteremo di eſſer chiamati i*

ſi-

ſignori di quelli; la qual coſa ſe voi ricuſerete di fare, noi vi cacceremo dalli medeſimi. Dunque, replicò *Andrea*, *voi riguardate gli* Arabi *come le ſoſtanze, ed i* Greci *come l' ombre ſolamente. Biſogna perciò, che noi imploriamo l' aſſiſtenza, ed ajuto del* SIGNORE *del Cielo, e della terra*. Indi dopo aver ottenuta un' udienza per licenziarſi, ſe ne ritornò in caſa per la via di *Malatia*, che è la *Mitilene* di *Tolommeo*, e che alcuni mettono nella *Cappadocia*, ed altri nell' *Armenia*, ed informando gl' imperiali governatori, o prefetti, ch' erano ne' poſti delle frontiere dell' affronto, ch' avea ricevuto da *Sergio*, li pregò di arreſtarlo mentre paſſerebbe per li territorj dell' imperadore. La qual coſa eglino già fecero, e portandolo a *Malatia* ivi lo caſtrarono, e poſcia ne lo mandaron via con i ſuoi teſticoli appiccatigl' intorno al collo. *Moawiyah Ebn Amer*, e *Bashar Ebn Artah* diſtefero grandemente in queſt' anno le *Muſulmane* conquiſte in *Africa*, penetrando fin dentro il centro ſteſſo dell' *Africa Propria*, o ſia nel territorio di *Cartagine*, e nel luogo,

dov'

dov'era la città di *Kairwân*. Le forze comandate da queſti generali in sì fatta ſpedizione, ch'erano di 10000 uomini incirca, ſoggiogarono *K'aran*, o *Carana*, *Cafsa*, e parecchie altre città. Quando giunſero al luogo di ſopra menzionato trovaron ch'era ſtata fabbricata ivi da *Moâwiyah Ebn Khodbai* una città, e la quale ſecondo *Abu Jaafar Al Tabari*, ed *Al Makin*, in neſſun conto lor piacque. Ei ci vien riferito da un dottiſſimo autore, che la città di *Kairwân* fu o fabbricata, o riſtaurata, o ingrandita da *Okba Ebn Nasi'*, il qual erasi ſtabilito in queſto luogo immediatamente dopo, che *Amru Ebn Al As* ebbe conquiſtato *Barca*. Il medeſimo autore riferiſce in oltre, che il *Califfo Moawiyah* ordinò, che ſi laſciaſſe una conveniente guernigione in queſta città, la quale era diſtante da *Cartagine* incirc'a trentatre *paraſanghe*, e dodici dal mare, a fine di aſſicurarla dagl' inſulti delle flotte dei *Romani*, e *Siciliani*, di tenere i perfidi *Africani* in timore, e di avere un luogo di ſicurezza, in cui egli poteſſe depoſitare i prodigioſi teſo-

ſori, ch' avev' ammaſſati. Alcuni degli ſcrittori ſeguitati da *Golio* affermano, che i *Muſulmani* in queſta campagna portarono le loro armi inſino ai confini della *Nigrizia*, la qual coſa può non eſſer molto rimota dalla verità: ma che poi le conquiſte quì menzionate foſſero ſtate fatte nell' anno 40 dell' *Hejra*, come *Golio* ſembra che creda, o per dir meglio, poſitivamente afferma, noi non dobbiamo ammetterlo; poichè alcuni ſtorici *Arabi* di molta ſtima, che mettono queſta ſpedizione nell' anno 46. di quell' Era, non ci permettono di preſtare il noſtro aſſenſo ad una tale opinione (*e*).

Niuna coſa molto degna di notarſi accadde nell'anno 47. dell' Hejra.

Il ſeguente anno, che fu l' anno 47 dell' *Hejra* noi appena troviamo cos'alcuna fatta dal *Califfo Moâwiyah*, che foſſe degna di notarſi. Senonchè vogliamo concedere, che queſt' anno foſſe ſtata la prima volta, che arringò al popolo dal pul-

[e] MS. Hunt. Iſm. Abulfed. ubi ſup. Ebn Al Athir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 193. 194. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. p. 162. ad 164. 264. ad 269. & alib. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Moaviah*, p. 587. Theophan. chronograph. p. 289.

pulpito ſtandoſi ſeduto ; al che fu obbligato dalla prominenza della ſua pancia , e dalla gran quantità del graſſo, ond'era circondato : e che queſt'anno cominciò a predicare prima , che diceſſe le preghiere , per timore , ch'altrimente il popolo non uſciſſe fuori della *Moſchea* prima di aver egli finito tutto ciò, ch'avev' a dir loro . Or concioſiachè l'introduzione di queſti due coſtumi poſſon riguardarſi come una variazione della pratica di tutti li ſuoi predeceſſori, ella è ſtata conſiderata come un'avvenimento notabile , e ſembra eſſere ſtato meſſo nell' anno 47 dell' *Hejra* da *Abulfaragio* . Intorno a queſto tempo parimente *Bashar* , ch'era uno de' comandanti di *Moâwiyah*, ſiccome apprendiamo da *Teofane* , fece molte orribili incurſioni nelli *Criſtiani* territorj , ſaccheggiando , e dando il guaſto a tutti que' paeſi, per gli quali egli paſſava (*f*).

Gli Arabi *invano aſſediano* Coſtantinopoli.

VERSO l'ultima finitura del ſeguente anno *Moâwiyah* mandò il ſuo figliuolo *Yezid* con un poderoſo eſercito ad

(f) Greg. Abu'l-faraj, ubi ſup. p. 194. Theophan. ubi ſup. p. 289. 290.

ad aſſediar *Coſtantinopoli*. Gli autori *Arabi* non ci an tramandato alcun ragguaglio delle particolarità di queſto aſſedio; ſenonchè ſoltanto fanno menzione di tre, o quattro delli *Compagni* li più eminenti, il cui zelo, non oſtante, che foſſero d' una età molto avanzata, gli ſpinſe ad andare in queſta occaſione con l' armata, e ſoſtenere incredibili fatiche. Le truppe *Muſulmane* patirono eſtremamente nella loro marcia, ma erano animate a ſormontare tutte le difficoltà per una famoſa tradizione; ſecondo la quale il profeta in tempo di ſua vita dichiarò, che *li peccati della prima armata, che prendeſſe la città di* Ceſare, *ſarebbono perdonati*. Secondo *Teofane* queſt' armata, mentr' era in marcia, fu raggiunta da un corpo di truppe *Arabe* ſotto il comando di un certo *Fadal*, o *Fadl*, ch' era un generale *Arabo*, mandato da *Moáwiyah* in ajuto di *Sapore*, il quale venne ad una immatura morte. Dopo un tal' evento *Fadl* era ſtato ridotto a grandi ſtrettezze, dalle quali fu fortunatamente liberato dalle forze, ch' eran ſotto la condotta di *Yezid*.

Dopo questa unione *Yezid* marciò in *Calcedonia*, dove si fermò per qualche tempo, e conseguentemente tenne *Costantinopoli* in una certa maniera bloccata; quantunque e' non apparisca da *Teofane* (nulla ostando ciò, ch' è stato avanzato in contrario dagli storici *Musulmani*) ch' egli formasse mai l' assedio di quella città. Dopo un breve trattenimento nelle vicinanze di *Calcedonia*, l' esercito *Musulmano* sloggiò, e nel suo ritorno prese il suo cammino per mezzo della *Frigia*, portando un considerabil numero di prigionieri. Nel lor passaggio gli *Arabi* s' impossessarono di *Amorium* città della *Frigia*, ed in essa lasciarono una guernigione di 5000. uomini. In questa spedizione perdè la vita il famoso *Abu Ayub*, il qual' era stato con *Maometto* nelle battaglie di *Bedr*, ed *Ohod*. E la tomba di lui è tenuta tra i *Musulmani* in tale venerazione, che i *Soltani* della famiglia di *Ottomano* in quella si cingono la loro spada dopo il loro pervenimento al trono. Nell' inverno seguente, mentre tutti quei tratti di paesi circonvicini eran coverti di neve, un distaccamento delle for-

ze

ze imperiali ſi ripigliò *Amorium* per una ſorpreſa, e quindi elleno paſſarono a fil di ſpada la guernigione *Araba*, che vi trovarono (*g*).

L' anno 49. dell' *Heira* non produſſe alcuno avvenimento notabile, di cui ci foſſe ſtato tramandato alcun ragguaglio dagli ſtorici *Muſulmani*, a riſerba della morte di *Haſan* ultimo *Califfo* paſſato, il quale fu avvelenato della guiſa di già riferita. Ei dicesi, che *Moâwiyah* aveſſe inſultate le ceneri di lui d' una maniera molto indecente; il che diede occaſione, che ſi ſcriveſſero contro di lui alcuni verſi da uno, il quale ſembra non eſſere ſtato amico della caſa di *Ommiyah*. Queſti verſi, o per dir meglio alcuni pochi di eſſi ci ſono ſtati conſervati da *Abu Jaafar Al Tabari*. (*h*). *La morte di* Haſan.

L' anno appreſſo *Al Mogheirah* morì di peſte in *Cûfa*, dov' ella fece una grande ſtrage. Egli trovavaſi in tem- Yezid *dichiarato ſucceſſore di* Moawiyah.

[g] Ebn Al Athir, MS. Hunt. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Moaviah*. p. 587. Theophan. ubi ſup. p. 291, 292. Georg. Cedren. hiſtoriar. compend. p. 436.

[h] Abu Jaafar Al Tabar. apud Al Makin. ubi ſup. p. 47. 48. ut & ipſe Al Makin, ibid.

po della sua morte governatore di quella città, uomo molto attivo, d'un presto intendimento, e che avea perduto un'occhio nella battaglia di *Yermouk*; quantunque alcuni pretendono, che una tal perdita gli fosse stata cagionata dal vedere un'eccliſſi. Secondo *Abulfeda* la nuova città di *Kairwân* fu pressochè finita in quest'anno, sebbene non vi fosse stata data l'ultima mano infino all'anno 55. dell'*Hejra*. Alcuni autori affermano, che gli *Arabi* la consideravano come la capitale dell'*Africa Propria*, o sia del territorio di *Cartagine*; e ch'ella era situata nel luogo, il qual'era stato antecedentemente occupato dall'antica *Cirene*. Noi abbiamo un indistinto e confuso ragguaglio di questa città datoci dal signor *Ocklei*, il quale non corrisponde con ciò, che di essa è stato riferito dagli autori, a' quali egli rimanda i suoi lettori. Or *Kairwân* in appresso divenne molto eminente e famosa, non solamente per gli suoi magnifichi edifizj ed immense ricchezze, ma ancora per lo studio delle scienze, e belle lettere, che in essa fiorivano. Quest'anno parimen-

mente *Moawiyah* induſſe molti de' *Muſulmani* a prenderſi il giuramento di fedeltà verſo il ſuo figliuolo *Yezid*, come ſuo compagno e collega nel *Califato*; ma nè *Abd' alrahmân Ebn Abu Becr*, nè *Hoſein Ebn Ali*, nè *Abd' allah Ebn Omar Ebn Al Khattâb*, nè *Abd' allah Ebn Zobeir Ebn Al Awâm*, vollero concorrere con gli altri principali *Arabi* in queſto particolare. In circ' a queſto tempo morì *Rabiya*, uno degli più primitivi convertiti all'*Islamiſmo*, il quale, ſecondo *Maometto*, riſomigliava più di chiunque altro de' ſuoi cittadini all'angelo *Gabriele* (*i*).

L'anno avvenire, che fu l'anno 51. dell' *Hejra*, partì da queſta vita *Saad Ebn Zend*, che fu l'ultimo di coloro, ch' ebbero una poſitiva promeſſa del paradiſo da *Maometto*. In circ' al medeſimo tempo *Moâwiyah*, che allora reſiedeva in *Damaſco*, non giudicando conveniente, che il pulpito, e'l baſtone del profeta aveſſe a reſtar tra le mani degli uccifori di *Ottomano*, fece ordine, che

Moawiyah *non ardiſce rimuovere il pulpito di* Maometto.

(i) MS. Hunt. Iſm. Abulfed. in hiſt. univ. Golii not. ad Alfragan. p. 162. 163. 164. Ebn Al Athir, Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 48.

l'uno e l'altro gli ſi portaſſero da *Medina*. Ma nel momento medeſimo, che alcuni degli *Arabi*, per ubbidire agli ordini del *Califfo*, erano in punto di rimuoverli, con loro grande sbalordimento e ſtupore accadde tal' eclifſi del ſole, che le ſtelle iſteſſe ſi vedeano molto chiaramente. Ciò poſeli nell' ultima coſternazione, dappoichè ſembrò loro un manifeſto indicio del divino diſpiacimento per aver' eſſi avuta la preſunzione di por le mani ſu 'l pulpito dell' apoſtolo, a fine di rimuoverlo da quel luogo, dove egli ſteſſo aveva ordinato, che ſtaſſe fiſſo. Eſſendo imperciò eſtremamente atterriti di un così inſolito, e (com' eſſi l'apprendevano) così ſoprannaturale avvenimento, immediatamente deſiſterono dal mettere in eſecuzione la volontà del *Califfo*. Anzi ciò fece una sì forte, e profonda impreſſione ſopra la loro mente, che non eraſi cancellata dalla memoria alcuni anni dopo, quando il *Califfo Abd' almalec* ebbe in mira il medeſimo diſegno. Imperocchè uno delli cittadini di *Medina*, a fine di divertirnelo, gli rappreſentò, che nel regno di *Moà-*

wi-

wiyah er' addivenuto un tal prodigio in una ſimile occaſione, e che una tradizione ricevuta e derivata da *Maometto* medeſimo dichiarava un tale attentato ſommamente reo, e criminale: il perchè queſto principe poſe da parte tutt' i penſieri di eſeguire qualunque parte di quel piano, ch' eraſi formato. Dopo lui *Al Walîd* meditò ancora la rimozione del pulpito del profeta da *Medina*; ma moſtrando il popolo di quella città una gran ripugnanza di porlo tra le mani del meſſaggiero, ch' egli avea per ciò mandato, dicendogli, „che il ſuo ſovrano con „ rimuoverlo di là ſi eſporrebbe al divi„ no ſdegno, „ permiſe, che rimaneſſe nella primiera ſua ſituazione. In appreſſo *Amru Ebn Abd' alaziz* propoſe il tentativo, che *Moawiyah*, *Abd' almâlec*, ed *Al Walîd* aveano preteſo di fare, a *Solimâno Ebn Abd' almâlec*, allorchè egli colà andò in pellegrinaggio; ma ne anch' egli volle conſentire, che il pulpito foſſe levato dal luogo, nel qual' era ſtato da principio eretto. L' intenzione di *Moâwiyah* nel punto di ſopra menzionato, o più toſto il manifeſtamento della ſua

intenzione, vien meſſo da *Ebn. Al Athir* preſſochè intorno all' anno 51. o 52. dell' *Hejra*; ma, come il notabil' eccliſſi ſolare diceſi eſſere accaduto nell' anno 54. di queſt' era, potrebbe per avventura eſſer meſso con più proprietà tra le principali coſe accadute in queſt' anno (*k*).

Quando fu intrapreſa la ſpedizione di Coſtantinopoli.

COMECHE gli autori ſeguitati dal Signor *Ocklei* mettano la ſpedizione di *Yezid* in *Coſtantinopoli*, o più toſto in *Calcedonia* nell' anno 48. dell' *Hejra*, ſiccom' è ſtato di già oſservato, pure ella in realtà non fu intrapreſa fino a quattr' anni dopo, ſe vogliam credere ad *Abu Jaafar Al Tabari*. Secondo queſt' iſtorico *Abu Ayub*, il quale, o fu ucciſo, o morì di morte naturale mentre l' armata *Muſulmana* ſi trattenne nelle vicinanze di *Coſtantinopoli*, fu ſepellito a piedi del muro di quella città. Egli ſi era diſtinto nel tempo, che *Maometto* vivea contro coloro, i quali ſi sforzavano d' impedire i progreſſi dell'*Isla-*

(k) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Ebn Al Athir, Abu Jaafar Al Tabar. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 130. ad 132.

l'*Islamismo*, ed era uno delli più celebri de'*Compagni* (*l*).

NELL'anno 53. dell'*Hejra* il famoso *Ziyâd*, che fa una figura cotanto considerabile nella storia *Araba*, passò da questa vita, essendo nel tempo di sua morte di circa 53. anni. Egli morì di peste nel terzo giorno del mese di *Ramadân*. Poco prima di essere assalito dal morbo fatale, che pose fine a'suoi giorni, informò il *Califfo* di aver già ridott'*Irâk* intieramente ad uno stato di soggezione a lui, e lo pregò di conferire in persona sua la luogotenenza dell'*Arabia Petrea*; la qual cosa gli fu immediatamente accordata. Gli *Arabi* imperciò di quel paese, essendo di ciò stati informati, furono percossi da gran terror'e costernazione, come quelli, che ben sapeano con quanto rigore e severità avea governato il popolo d'*Irâk*. Alle prime nuove di ciò *Ebn Amer* seguito da numerosissimo popolo ne andò al tempio di *Mecca*, e con gran fervor'e divozione pregò, che IDDIO non mai permettesse, ch'egli ve-

Ziyad muore.

(1) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. p. 48.

veniſſe tra di loro. Fra queſto tempo *Ziyâd*, eſsendo ſtato ſorpreſo dalla peſte, ſoffrì un dolore talmente intollerabile in una ſua mano, che domandò conſiglio a *Kâdi*, come a ſuo ſpirituale direttore, ſe potea ſenz' eſſer reo di alcuna colpa, tagliarſela; ma la riſpoſta, che ne ricevè ſi fu, che una tale azione era aſſolutamente contraria alla legge. Tuttavia, non oſtante che vi foſſe in contrario una tal deciſione, egli, creſcendogl' il dolore a tale grado, che lo rendeva inſopportabile, venne alla determinazione di ſottoporſi a farſela ricidere; ſenonchè alla veduta del fuoco, e dei ferri da cauterizzarla, di cui doveaſi far uſo nell' operazione, vennegli manco immediatamente il cuore. Ci vien detto da alcuni ſcrittori *Muſulmani* di molta ſtima, che in queſto tempo *Ziyâd* ebbe intorno a ſe cento cinquanta medici, che l'aſſiſterono; de' quali tre eranſi prima appartenuti a *Khoſru*, figliuolo di *Hormuz*, Re di *Perſia*. Ma concioſiachè il tempo di ſua morte eraſi avvicinato, o per ſervirci delle parole del noſtro autore, *il decreto era già ſottoſcritto, e de-*

ter-

terminato l' affare, fu loro impoſſibile di ſalvarlo. Egli fu ſepolto vicino a *Cûfa*, pe'l qual luogo era di paſsaggio nel ſuo viaggio per l'*Arabia*, dov' egli andava per prendervi poſſeſſo del ſuo nuovo govern' ottenuto. Quando *Abd' allah Ebn Amer* ebbe notizia della morte di lui, ſi rapporta, che aveſſe detto: *Vattene, o figliuolo di* Somyah, *queſto mondo non iſtette con te, ne ai tu dell' altro fatto acquiſto*. Per intendere la quale ſentenza più perfettamente ſarà a propoſito di oſſervare, che *Samyah* fu il nome della moglie dello ſchiavo *Greco*, con la quale ſi ſuppoſe, che *Abu Soſiân* generò *Ziyâd*, ed *Abd' allah Ebn Amer* la perſona, alla quale *Ziyâd* ſuccedè nel governo di *Baſra* (*m*).

Alcuni racconti intorno a lui.

Al primo arrivo che *Ziyâd* fece a *Cûfa*; la luogotenenza del qual luogo fu anneſſa a riguardo di lui a quella di *Baſra*; ei diſſe a' *Cûfani*, che da principio eraſi propoſto di voler portare con ſe un corpo di 2000. uomini, co-

(m) MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495. Ebn Al Athir, Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 46.

come ſue guardie; ma che poi conſiderando, ch' eglino erano uomini oneſti, avea penſato di farſi accompagnare dalla ſua propria famiglia ſolamente. Ma ciò non gl'impedì, o trattenne dal gittar polvere, o più toſto ſabbia contro di lui. Il perchè ordinò a' ſuoi domeſtici di aſſicurarſi, ed impoſſeſſarſi delle porte della moſchèa, dove il popolo della città eraſi unito, e comandò a ciaſcuno di attrappar quello, che gli ſtaſſe vicino. Indi gli furono portate davanti le perſone arreſtate, e quante di eſſe vollero purgarſi con giuramento dell' ultimo inſulto a lui fatto, egli le liberò immediatamente; ma a tutti gli altri, ordinò, che foſſero in quel medeſimo iſtante tagliate le mani. Dopo la qual coſa pubblicò immediatamente un'ordine, con cui incaricav' a tutti i cittadini di *Cufa* di laſciar' aperte le loro porte per tutta la notte; obbligando ſe ſteſſo a rifare a ciaſcun particolare tutti li danni, o perdite, che mai accadeſſe di aver a ſoffrire per la loro condiſcendenz' a ciò fare. Niun ladroneccio, o rubberia fu mai commeſso dopo l' introduzione di queſto coſtume; ſenonchè introducendoſi

doſi una notte alcuni beſtiami in una bottega, vi fecero un danno conſiderabile. Del che come *Ziyâd* fu informato, permiſe ad ognuno degli abitanti di laſciar avanti la loro porta una craticcia, o raſtrelli; la qual coſa ſi poſe poi in uſo, ed in pratica anche a *Baſra*, ed in molte altre città d' *Irâk*. Or come neppur' uno ardiva di uſcir' e farſi veder fuori di ſua caſa dopo l' ora delle preghiere della ſera, ei non è maraviglia, che i *Cufani* foſsero ſtati così ſicuri di non perdere il poſsedimento de' lor beni, ed averi; ne ci dee recare alcuna meraviglia, che l' ordine, con cui ciò comandavaſi, foſse ſtato così puntualmente oſservato, quando già ſi ſa bene, che la minima controvenzione di eſso era punita con la morte immediata. Può ſervire come un' evidente pruova di ciò il ſeguent' eſempio. Paſsando una notte un pecorajo per mezzo la città con la truppa delle ſue pecore, fu preſo da uno di quei della ronda meſsa da *Ziyâd*, ed in quel medeſimo punto menato dinanzi a lui. E mentre il povero uomo era accuſato di aver diſprezzato, e contrav-

rravvenuto all'ultimo editto del governatore, diceva in sua difesa, ch'egli non avea avuto di quello nessuna notizia affatto, ed erane intieramente ignorante. Ma *Ziyâd* replicò, „ Io vo- „ glio ben credere, che quel, che tu mi „ dici, è vero; ma come la sicurezza e „ salvezza di tutt'i *Cufani* dipende dal- „ la tua morte, egli è necessario, che „ tu muoja. „ E non sì tosto fu pronunciata questa sentenza, che gli fu tagliata la testa, con un terrore da non potersi esprimere di tutti coloro, i quali ad una tale esecuzione trovaronsi presenti. Ma quantunque le salutari severità di *Ziyâd* fossero gravose, e dispiacevoli a certi particolari, ed in alcune altre contrade fossero sembrate sapere di crudeltà, pure mantennero gli abitanti di *Irâk*, popolo molto infedele, e traditevole, in gran timore di lui; di tal che, secondo *Abu Jaafar Al. Tabari*, i cittadini di *Basra*, come ancora quelli di *Cûfa* non mai temerono di verun'altro più, che di *Ziyâd*, non ostante, che sotto la giusta, e non parziale amministrazione di lui godes-

sero

ſero una quiet' e tranquillità non mai interrotta (*n*).

MA qualunque coſa abbia potuto eſſere ſtat'avanzata in contrario dall' ultimo menzionato autore, il ſeguente fatto, che di lui ſi racconta, è una pruova evidente, ch' egli avea qualche coſa del crudel' e ſelvaggio di ſua naturale inclinazione. Eſſendo ſtato una volta per ſuo comando portato dinanzi a lui un certo *Abu'l Mogheirah*, come il più religioſo uomo, che ſi trovaſſe in *Cûfa*, gli offerì di dargli tanto danajo, quanto poteſſe deſiderarne, purchè voleſſe confinarſi dentro il ſuo appartamento, e non andare nella moſchèa a far le ſue devozioni. *Abu'l Mogheirah* gli riſpoſe, che egli non laſcerebbe di dire le ſue preghiere in publico il giorno di congregazione, o ſia il *Venerdì*, per tutto l' imperio del Mondo. *Dunque*, diſſe *Ziyâd*, *andatene in congregazione; ma non parlate mentre ivi ſiete nella moſchèa. A me biſogna*, riſpoſe il religioſo uomo, *promuovere il bene, e riprovare il male*. Or per queſta riſpoſta,

(n) Iidem ibid. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Ziad*, p. 933. Khondemir. &c.

ſta, comechè ella foſſe un precetto molto frequentemente menzionato nel *Corano*, *Ziyâd* comandò, ch' ei foſſe immediatamente decapitato. Anzi come un' altro eſempio di qualche coſa, che ſembrav' almeno in lui crudeltà, può bene oſſervarſi, ch' egli fece unire il popolo poco prima della ſua morte per impor loro una ſpecie di abjurazione, o rinuncia con giuramento di qualunque ſpecie di attacco, od attenenza con gli amici della caſa di *Hashem*, minacciando la morte a tutti quelli, che non voleſſero ſottoporſi ad una tale rinuncia. Ma nel tempo ſtabilito, in cui un tale affare ſi ſarebbe dovuto portare a fine e conchiudere, eſſendoſi già unito a queſto propoſito il popolo, egli fu ſorpreſo dalla peſte, ne mai più dopo comparve tra di loro; la qual coſa eſſi tutti, e ſpecialmente quelli, che riteneano qualche venerazione e riſpetto per la memoria di *Ali*, conſiderarono come un vero tratto della providenza per liberargli. A ciò, ch' è ſtato detto di queſto famoſo *Muſulmano*, noi poſſiamo aggiungere da *Khondemir* iſtorico *Perſiano*, che l' ultima

tima lettera da lui ſcritta a *Moâwiyah* era concepita ne' ſeguenti termini: *La mia mano ſiniſtra è quì applicata, ed impiegata in governare il popolo d'* Irak; *ma la man deſtra è in ozio: mettete in eſſa l'* Arabia *per eſſerne governata, e ve ne tornerà gran conto.* La qual richieſta eſſendogli ſtat' accordata, ed eſſendoſi perciò gli abitanti di *Medina* grandemente ſpaventati, uno di loro chiamato *Abd' allah Ebn Zobeir* nelle ſue publiche preghiere eſpoſe a DIO la preſente domanda, „ o DIO, ſoddisfa„ cete a coteſta man dritta, ch'è ozio„ ſa, e ſuperflua a *Ziyâd*. „ Le quali parole, ſiccom'è ſtato giuſtamente notato dal ſignor *Ockley*, contengono una belliſſim' alluſione al nome di *Ziyâd*, che in lingu' *Arabica* ſignifica abbondante, o ſuperfluo; e ſono perfettamente corriſpondenti, e conformi allo ſpirito, e genio di quell' eſpreſſivo ed armonioſo linguaggio. Immantinente dopo queſta preghiera, ſecondo rapporta un' *Arabico* autore, un'ulcere peſtilenziale s' attaccò ad un dito della ſua man deſtra, per lo qual' egli ſtette male alcuni pochi giorni, ed indi morì tra ſquiſiti

tormenti. Alcuni de' ſuoi diſcendenti formarono in *Yaman* una *Dinaſtia*, ed ivi regnarono ſotto il nome del *Banu Ziyâd*. Li *Khârajites*, come sì li parteggiani di *Ali* fecero alcuni tentativi per diſturbare l'amminiſtrazione di lui; ma per mezzo della ſua ſevera e rigoroſa condotta, egli fu a' medeſimi ſuperiore, ed in poco tempo eſtinſe le loro commozioni. In fine con la ſpada, ch' egli tirò (per ſervirci dell' eſpreſſione di *Abu Jaafar*) reſe unito il governo del *Califfo* in *Irâk*; e così effettivamente quietò, e poſe ſilenzio a tutt' i mormorii, e lagnanze, che ivi erano, che ne pure uno degl' *Irakiani*, per quanto mai potente egli eſſer poteſſe, ardì aprir la bocca contro lui (*o*).

Crudeltà di Samrah.

Ma l'amminiſtrazione di *Ziyâd* rigoroſa, e ſevera qual' ella ſi fu, biſogna, che foſſe ſtata creduta e ſtimata gentile, e dolce riſpetto a quella di *Samrah* di lui luogotenente a *Baſra*; ch' era abborrito da tutti per la ſua crudeltà. Durante l'aſſenza di *Ziyâd* da *Baſ-*

[*o*] Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 47. Ebn Al Athir, MS. Hunt. num. 495. Dr. Herbel. ubi ſup. Khon. Demir Ockley, ubi ſup. p. 139. 140.

Baſra di ſei meſi (concioſiachè queſti riſiedeſſe una metà dell'anno in *Cufa*) *Samrah* poſe ivi a morte non meno di 8000. perſone; la qual coſa fece impreſſione, e diſpiacque a *Ziyâd*, il quale addimandogli, s'egli non ſi era ſpaventato di ciò almeno, che in un sì gran numero potea aver' ucciſo un *Muſulmano* innocente? E *Samrah* gli riſpoſe, che ſe pur' egli aveſſe meſso a morte un doppio numero di *Muſulmani*, non gli averebbe recato il minimo diſturbo, o diſpiacere. Secondo *Abu Sawâr* egli trucidò in una mattina quarantaſette *Muſulmani*; ciaſcuno de' quali aveva imparato a memoria il *Corano*. Marciando in una certa occaſione fuori della città un diſtaccamento de' ſuoi cavalli, ed incontrando in poca diſtanza da quella un certo paeſano, uno di eſſi lo trafiſſe per mezzo con la ſua lancia. *Samrah*, eſſendo poco dopo colà giunto, trovò quel povero miſerabile ravvolto nel ſuo propio ſangue; e dopo averne domandato, gli fu riſpoſto, che uno de' ſuoi uomini lo aveva accidentalmente ammazzato. Al che altro egli non riſpoſe ſe non che ciò,

Quando voi udite, che da noi si monti a cavallo, guardatevi dalle nostre lance. Quest' anno 53. dell' *Hejra* partì da questa vita *Jabalah Ebn Al Ayham* ultimo Re di *Ghassán*, del quale i nostri lettori troveranno un' ampia relazione nella parte precedente della storia, la quale stiamo già facendo; ma in qual contrada, città, e castello fosse ciò addivenuto, noi non ne siamo informati con certezza. Se *Yezid* non avesse penetrato dentro l' *Armenia*, e *Natolia*, e non si fosse avanzato tanto, che giugnesse fino a' sobborghi di *Costantinopoli* con la sua armata prima dell' anno 52. dell' *Hejra*, come troviamo asserito dal signor Dr. *Herbelot*, egli non averebbe potuto intieramente terminare la sua spedizione, e giugnere a *Damasco* prima del cominciamento dell'anno avvenire; specialmente se vogliamo ammettere coll' ultimo menzionato autore, ch' egli seminò, e raccolse mentre, che le sue truppe si trattennero nelle vicinanze di quella capitale. Sia ciò come si voglia; i *Turchi* anche a' giorni d' oggi visitano la tomba di *Abu Ayub* di sopra men-

menzionato con una gran divozione, e chiamano *Eyub* il luogo, in cui egli giace ſepolto. Alcuni degli ſcrittori ſeguitati dal Dr. *Herbelot* ſembrano darci ad intendere, che ſubito dopo la precedente ſpedizione *Moawiyah* mandò il ſuo figliuolo *Yezid* con un' armat' a ridurre alla ſua obbedienza i ribelli di *Ahwáz*, che ricuſavano la ricognizione della ſua autorità. *Yezid* in eſecuzione degli ordini di lui, marciò, ſecondo queſti ſcrittori, con gran celerità alla pianura di *Dowlab* nei confini della *Siria*, ed *Arabia*, dove i ribelli aveano unito un conſiderabile corpo di truppe. Queſte egli attaccò con sì grande bravura, che dopo un' aſpro combattimento, le disfece intieramente, e con ciò reſe la pace a quelle parti delli dominj del *Califfo*. Gli autori, che menzionano una tale azione, chiamano *Azrakhini* il popolo, donde l' armata ribelle fu formata, e che ſi diſtinſe ſopra tutti in queſta occaſione in favore della caſa di *Hashem* (*p*).

(p) Ebn Al Athir, MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495. Abu Sawar, Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Moawiah*, p. 587.

Gli Arabi *fanno un' incurſione in* Bukharia.

NELL'anno 54. dell'*Hejra Moáwiyah* levò via *Saad* dal governo di *Medina*, e ſoſtituì in quell'onorevole poſto *Merwân Ebn Al Hakem*. Dopo ciò ſpedì a *Merwân* un ordine di demolire la caſa di *Saad*, e d'impoſſeſſarſi di tutti gli effetti di lui in *Hejâz*. Dopo che *Merwân* comparve in *Medina* con un mulo, con cui portarne via tutte le coſe di valore appartenenti a *Saad*, queſti reſtò eſtremamente ſorpreſo, e pregò *Merwân* a non volerlo in sì ſpietata maniera ſpogliare. Ma il nuovo governatore gli diſſe, che il *Califfo* doveva eſſere ubbidito, e che s'egli *Saad* durante il governo ſuo aveſſe ricevuto ordine di buttare a terra la caſa di *Merwân*, egli non averebbe mancato di eſeguirlo. A ciò *Saad* cacciò una lettera antecedentemente mandatagli da *Moawiyah*, nella quale a lui comandava di demolire la caſa di *Merwân*, ed alla quale per l'amicizia eraſi riſchiato a diſubbidire; ond'era poi incorſo nello sdegno del *Califfo*. Queſta generoſa azione di *Saad* fece a *Merwân* una tale impreſſione, che non ceſsò mai d'intercedere

preſ-

presso *Moawiyah* pel suo amico, fino a tanto che non ebbe ottenuto da lui di rivocare l' ultimo ingiusto ordine datogli. Amendue questi governatori in tale occasione conobbero, che la mira del *Califfo* in pubblicare i precedenti ordini, si era di mettergl' in differenza, e contrasti; ma lo scoprimento di questa sì maligna intenzione servì soltanto a più effettivamente strignere i legami dell' amicizia tra di loro. Incirc' al medesimo tempo *Moáwiyah* depose *Samrah* delegato di *Ziyâd* in *Basra*; la cui enorme crudeltà lo avea giustamente reso odioso a tutti gli abitanti di quella città. Non così questo delegato udì una tale nuova, che rapportasi, ch' avesse detto. IDDIO *maledica* Moawiyah. *Che se io avessi così ben servito a* DIO, *come ho servito a lui, non mi sarei dannato per tutta l' eternità*. Detto, che sufficientemente scovrì l' interna deformità della sua anima, e la disperazione, alla quale era stato trascinato dalla coscienza de' suoi delitti. Nel corso di quest' anno similmente *Moáwiyah* destinò luogotenente del *Khorasân Obeid' allah*, figliuo-

gliuolo di *Ziyâd*, il quale diegli un conto ſoddisfacentiſſimo della condotta di tutt'i deputati di ſuo padre nelle loro riſpettive provincie. Teſto che *Obeid' allah* ebbe preſo poſſeſſo del ſuo nuovo governo; quantunque non aveſſe allora più che venticinque anni; ſi avanzò alla teſta di un corpo di truppe fino alle montagne di *Bukhâria*, e disfece un'eſercito *Turco*, che pretendeva opporſegli. I *Turchi* perderono nell'azione un conſiderabiliſſimo numero di uomini, e la regina, che li comandava, con gran difficoltà arrivò a fuggire. Ella ebbe tempo ſoltanto di porſi uno de' ſuoi ſtivali, e fu obbligata di laſciar l'altro in abbandono, il quale imperciò andò in mano degli *Arabi*, che lo valutarono non meno di 2000. *dinarj* (*q*).

Un' illazione tirata dal ſignor Ockley *da alcune oſſervazioni da non potervis' intieramente appoggiare.*

EGLI è ſtato notato dal ſignor *Ockley*, che in queſt'anno 54. dell' *Hejra* vi fu un molto ſtraordinario ecliſſi, e tale appunto, quale accadde in *Medina* allorchè *Moâwiyah* ordinò, che il pulpito di *Maometto* foſſe indi rimoſſo; dal che egli ſembra inferire, che il co-

(q) Ebn Al Athir, MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495.

comando appartenente, o relativo a queſto affare fu dato in queſt' anno, non oſtante, ch' egli lo metta due o tre anni più avanti. Ma forſi a queſt' illazione non è da intieramente appoggiarviſi, concioſiachè egli non ha recata neſſun' autorità in ſoſtegno e conferma delle oſſervazioni, dalle quali è tirata, ed *Eutichio* aſſeriſce, che un' eclifſi ſolare egualmente notabile accadde nell' anno 50. di quell' era. Imperocchè indi noi poſſiamo almeno con ugual ragion' e giuſtizia inferire, che il predetto tentativo fu fatto nell' anno 50. dell' *Hejra* (*r*).

Il Califfo manda nuovi governatori a Baſra, ed in Khoraſan.

AVENDO *Abd' allah* il figliuolo di *Amru*, comandato, che ſi tagliaſse la mano ad un *Muſulmano* per aver contro lui gettato polvere, o ſabbia, mentre ſtava predicando al popolo di *Baſra*, del quale luogo egli era allora governatore, alcuni principali uomini della città ſi lagnarono della condotta di lui con *Moáwiyah*; il quale lo rimoſſe da quel poſto, e ſoſtituivvi in ſuo luogo *Obeid' allah Ebn Ziyâd*. Eſſendo im-

per-

[r] Ockley, ubi ſup. p. 130. Eutich. patriarch. Alexandrin. annal. tom. ii. p. 360. 361.

perciò vacata per una tale rimozione la luogotenenza del *Khorasan*, il *Califfo* la conferì ad un certo *Aslam*, il quale non avea il minimo merito, che lo rendesse degno del favore del suo padrone; di maniera che durante il breve termine, ch' egli presiedè sopra quel popolo, nulla accadde in quella provincia, che fosse degno dell' attenzione d' uno storico. Nell' anno, di cui stiamo ora parlando, ch' è il 55. dell' *Hejra*, produsse veruni avvenimenti degni di esser notati, almeno per quelle notizie, che si sono date dagli storici *Musulmani* (s).

Molti notabili avvenimenti intorno a questo tempo.

Ma non ostante, che così se ne passino in silenzio gli storici *Musulmani*, anno pure gli storici *Cristiani* fatto menzione di molti avvenimenti notabili come accaduti incirc' al presente tempo, i quali non si debbono intieramente passare in silenzio. *Bashar*, o, come vien chiamato da *Teofane*, *Busur*, continuò a fare le sue incursioni nelli paesi *Ortomani*, depredandogli, e devastandoli senz' oppòsizion' alcuna, e ne condusse cattivi un gran numero nelli domi-

nj

[s] MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495.

nj del *Califfo*. *Maometto Ebn Abd'allah*, e *Kais*, due comandanti *Musulmani*, apparvero alla testa di una considerabile squadra di *Vascelli* nella costiera della *Cilicia* con un corpo di truppe di terra a bordo; de' quali il primo prese i quartieri d' inverno a *Smirna*, e l' altro nella *Licia*, e nella *Cilicia*. Armò in oltre il *Califfo* un' altra flotta, e ne diede il comando ad un certo *Khaled* da *Teofane* chiamato *Chale*, con ordini di dare appoggio, e sostener quella, ch' avea mandata in corso nella costiera della *Cilicia*, in caso di necessità. La seguente primavera le unite flotte *Musulmane* si presentarono alla veduta de' *Cristiani* nelle costiere della *Francia*, distendendosi dal promontorio occidentale conosciuto sotto il nome di *Magnaura* fino all' orientale chiamato *Cyclobium*. Accaddero frequenti conflitti tra quelle, e la flotta de' *Cristiani*; delli quali non sono state tramandate a noi le particolarità. Tuttavia egli sembra in certa guisa, che gli *Arabi* in tali combattimenti fossero rimasti superiori; poichè ci è stato rapportato da alcuni scrittori, ch' eglino tennero assediata *Costantinopoli* tutta la

sta-

state, e la primavera per più anni dopo l' anno 53. dell' *Heira*, o 672. di CRISTO; ma fu lor fatto fronte con tanto vigore, e coraggio dall' imperadore, che stimaron prudente consiglio di ritirarsi onninamente a *Cyzico* nel mese di Settembre. In questo lungo, o, per meglio dire, replicato assedio, gli *Arabi* perderono un numero incredibile di uomini, e molti loro vascelli furon consumati dal fuoco marino, siccom' era chiamato, a cagion che brugiava dentro le acque; e fu questo fuoco un'invenzione di un certo *Callinico*, natio di *Eliopoli* in *Egitto*. Disperando dunque finalmente gli *Arabi* di alcun buon' esito abbandonarono l' impresa; ma mentre già se ne ritornavano in lor casa, la loro flotta fece naufragio nel promontorio, o sia capo di *Scigli*. Incirc'al medesimo tempo *Floro*, *Petronio*, e *Cipriano* guadagnarono una segnalata vittoria in *Siria* sopra *Sofiân Ebn Awf*, che ivi comandava un numeroso corpo di *Arabi*; senonchè perderono nell' azione 3000. de' suoi uomini. Questi loro infortunj incoraggiarono li *Mardaiti*, o *Maroniti* ad impossessarsi del monte *Libano*,

do-

dove ſi fortificarono; ed eſsendoſi loro uniti una moltitudine di *Criſtiani* cattivi, di *Schiavi*, ed altri che ne concorrevano da loro a folla da tutte le parti, ridufsero alla loro ſoggezione tutto il paeſe tra il monte *Tauro* (che nelle preſenti copie di *Teofane*, e *Cedreno* vien corrottamente ſcritto *Maurus*), e *Geruſalemme*; fecero frequent' incurſioni nella *Siria*, e ſtraccarono, ed atterrirono talmente gli *Arabi*, i quali credeano, che in queſta occaſione ſi foſſe interpoſto a favor de' *Criſtiani* IDDIO medeſimo, che *Moâwiyah* non giudicandoſi abile a combattere con loro, e con i *Romani* nel medeſimo tempo, mandò ambaſciadori a trattar la pace con *Coſtantino*; i quali ebbero un grazioſo ricevimento in quella imperial corte. L' imperadore per facilitare l' aggiuſtamento, che *Moâwiyah* ſembrava cotanto ardentemente deſiderare, mandò in *Siria* inſieme con gli ambaſciadori *Arabi* nel ritorno, che coſtoro fecero, *Giovanni Pitzigaudi*, perſona d' età avanzata, e di grand' eſperienza; dove dopo molte conferenze la pace fu con-

chiu-

chiusa con le seguenti condizioni. 1. Ch'ella fosse inviolabilmente osservata da amendue le nazioni per lo spazio di trent'anni. 2. Che gli *Arabi* si dovessero ritenere le provincie, di cui si erano impossessati. 3. che dovessero pagare ogni anno in tributo all' imperadore, e di lui successori il peso di 3000. libbre. d' oro, cinquanta schiavi, ed altrettanti cavalli scelti. Ei non sarà fuor di proposito di osservare in questo luogo, che, secondo gli storici *Cristiani*, a' quali quì ci siamo rapportati, nell' anno 53. dell' *Hejra* fu in *Egitto* una mortalità orribile; nel 54. *Sofiân Ebn Awf* fu disfatto da *Floro*, *Petronio*, e *Cipriano* nella *Siria*; nel 55, ch' è l' anno, di cui stiamo ragionando, *Abd' allah Ebn Kais*, e *Fadl*, ch' eran due Generali *Arabi*, calarono in *Creta* con un corpo di truppe *Musulmane*, ed ivi passarono l' inverno seguente; e nel 58. fu fermato un trattato tra *Costantino*, e *Moâwiyah*. Or avvegnachè gli articoli di questo trattato quì menzionato non fossero stati agli *Arabi* tropp' onorevoli, non dee recare molta meraviglia, che così essi articoli, come le operazioni

mi-

militari, che li precederono non abbiano trovato luogo negli ſcritti degl'Iſtorici *Muſulmani* (*t*).

L' anno ſeguente *Moâwiyah* conferì a *Saad* nipote di *Ottomano* il governo di *Khoraſán*, avendone rimoſſo il predeceſſore *Aſlam*, come intieramente inabile per quel poſto. *Saad* immantinente dopo la ſua promozione a quella dignità paſsò l' *Iihûn*, o *Amu*, ch' è l' *Oxus* degli antichi, con un corpo di truppe *Muſulmane*, e s' avanzò a *Samarkand*, che al ſuo avvicinamento gli aprì le porte. E toſto dopo avendo disfatto un' eſercito degl' idolatri *Uzbeks*, marciò dirittamente a *Tarmud*, o *Tarmid*, che ſe gli reſe immediatamente. Nè ſi fa parola, ch' aveſſe egli perduto in queſta ſua felice ſpedizione verun numero conſiderabile di perſone (*u*).

Saad *prende* Samarkand, *e disfà gli* Usbeki.

Egli ſi è di già oſſervato da *Abu Jaafar Al Tabari*, che nell' anno 50. dell' *Heira Moâwiyah* ottenne da molti

Quattro de' principali del Koreish

[*t*] Theophan. chronographi p. 293. ad 296. Georg. Cedren. hiſtoriar. compend. p. 437.

[*u*] Iſm. Abulfed. ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. p. 181. 182. & alib.

ricusano di riconoscere Yezid *per successore di* Moawiyah.

ti de' *Musulmani* di prenders' il giuramento di fedeltà al suo figliuolo *Yezid*, come a suo compagno, o collega nel *Califato*; ma, che *Abd' alrahmân Ebn Abu Beer*, *Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*, *Abd' allah Ebn Omar Ebn Al Khattâb*, ed *Abd' allah Ebn Zobeir Ebn Al Awâm* non vollero condiscendere in questo particolare alla richiesta del *Califfo*. Nulla però di manco questo memorabile avvenimento non è stato messo da quell' autore in piena luce; di maniera che, per darne a' nostri lettori un più perfetto, e soddisfacente ragguaglio, ci troviamo obbligati ad aver ricorso ad un' altro scrittore *Arabo*, il quale lo mette nell' anno 56. dell' era *Musulmana*. *Moâwiyah* adunque intendendo di assicurare la successione nella sua famiglia, formò disegno di rendere ereditario il governo, che fino allora era stato elettivo; ed a questo proposito fece uso di tutt' i mezzi e maniere immaginabili per obbligare il popolo a dichiarare *Yezid* suo erede, e successore. Ed a fine di realmente recare ad effetto un tal suo disegno, imaginossi, che null' altro si richiederebbe, se non

di

di obbligargli a prendere il giuramento di fedeltà a *Yezid*, come a suo collega, e compagno nell' imperio. Ciò fu da principio suggerito a *Moawiyah* da *Al Mogheirah*, ultimo governatore di *Cufa*; ma venne disapprovato da *Ziyâd*, con cui il *Califfo* su questo affare erasi consultato, a cagion che conoscева esser *Yezid* uno giovane scapestrato, addetto al giuoco, ed al vino, ed in nessun patto qualificato per lo governo degli *Arabi*. Egli perciò persuase così *Yezid*, come *Moâwiyah* a metter da parte ogni pensiere di ciò almeno per allora. Ma dopo la morte di *Ziyâd Moâwiyah*, ch' era appassionatissimo d' un tal progetto, tornollo a metter in campo nell' anno 56. dell' *Hejra*; e ne scrisse lettere circolari alli principali uomini di tutte le provincie. I *Siriani*, ed il popolo d' *Irâk* vi s' indussero prontamente, come si fece ancora *Malec* comandante di *Medina*; il quale avvisò il *Califfo* di far sì, che *Yezid* fosse proclamato in quella città suo erede presuntivo, o anzi come noi dovremmo imaginare (essendo una tal nozione sostenuta, ed appoggiata da

Abu Jaafar, *Al Makîn*, ed *Abulfaragio*) suo compagno, e collega. Ma ricusando *Hosein Ebn Ali*, *Abd' allah Ebn Amer*, *Abd' alrahman Ebn Abu Becr* fratello di *Ayesha*, ed *Abd' allah Ebn Zobeir* di prestarvi il loro consenso, non si potè il popolo in conto alcuno indurre a concorrere ad un tale disegno; non ostante che *Moáwiyah* avesse fatti tutt' i suoi sforzi possibili per ottenere da quei capi, che obbligassero esso popolo a questo particolare. Egli andò in persona a *Medina* alla testa di 1000. cavalli, ed ivi ebbe una conferenza intorno a questo affare con *Ayesha*; e ne risultò, che generalmente gli *Arabi* della provincia di *Hejaz* si presero il giuramento di fedeltà verso *Yezid*. Egl' in oltre minacciò del suo sdegno, e risentimento coloro, i quali gli si opponessero in questo punto, per cui egli avea cotanta passione. Ma tutti li suoi sforzi in riguardo alli sopraccennati capi, o principali non ebbero alcun' effetto. Imperocchè eglino eran troppo potenti per essere indotti a veruno delli suoi disegni per forza. Tuttavia, come *Hosein* era un uo-

uomo di merito, prossimo parente, ed avea il popolo d' *Irák* alla sua divozione, egli *Moâwiyah* avvisò *Yezid* di non mai usargli alcuna violenza nel caso, che venisse sotto il suo potere. Quanto ad *Abd' allah Ebn Amer*, essendo un uomo dato intieramente alla divozione, si dichiarerebbe, com' ei disse al medesimo *Yezid*, in favor di lui, allorchè nessun' altro gli si opponesse; e che perciò sarebbe un' oggetto meritevole della sua clemenza, ove mai egli giugnesse a superare tutt' i suoi nemici. In riguardo poi ad *Abd' altrahman Ebn Abu Becr*, essendo l' attenzione di lui fissa unicamente, e rivolta alle donne, ed al giuoco, ed essendo intieramente indotto, e trasportato dall' influenza ed esempio degli altri, bisogna (continuò *Moawiyah* al suo figliuolo *Yezid*) se mai ci venga tra le mani, ch' ei si tratti con lenità, e moderazione. Ma quanto ad *Abd' allah Ebn Zobeir*, egli ha, disse il *Califfo*, la sottigliezza e l' astuzia della volpe, e la forza del lione; e perciò, se mai egli viene ad esser preso, bisogna, ch' ei sia fatto in pezzi. Ma persistendo questi capi degli *Arabi* nella loro ricu-

sa di riconoscere *Yezid* o per collega di suo padre, o per erede di lui presuntivo, *Moâwiyah* si vide obligato di quietarsi intorno alle misure, ch' erano state già prese, e non ebbe l'ardire di procedere ad alcuna azione di violenza contro di loro. Nulla di manco egli condusse tant' oltre questo suo affare, che ed i *Siriani*, ed il popolo d' *Irak*, ed il grosso della nazione *Araba* presero il giuramento di fedeltà verso *Yezid*; a prendere il quale, secondo *Al Tabari*, essi s' indussero corrotti per grosse summe di danaj; sebbene, se vogliamo prestar fede ad *Abulfaragio*, un tal giuramento dagli abitanti di *Mecca*, e *Medina* si ottenne per forza ed estorsione. Sia ciò comunque si voglia; egli fu certamente un gran fatto di cambiare in questa congiuntura una monarchia elettiva in ereditaria, mentre la famiglia di *Hashem* avea tra gli *Arabi*, ed il popolo d' *Irak* un partito così poderoso, che si sarebbono infallibilmente opposti in ogni punto a *Moâwiyah*, il quale da essi consideravasi come a loro mortale nimico; mentre ancora erano quivi viventi molti dei *Compagni*, i quali

essi

eſſi ſteſſi aſpiravano al *Califato*, e che in conſeguenza molto impazientemente aſpettavano il disfacimento, e la deſtruzione di *Moawiyah*; e finalmente mentre *Yezid* era un giovane così rilaſciato, ed abbandonato a vizj, che il zio di lui *Ziyâd*, uomo di grande ſperienza, e capacità, giudicò, che niun'altra coſa poteva eſsere più diſpiacevole a tutte le provincie che un sì fatto piano di *Moâwiyah*. Al che noi poſſiamo aggiugnere, che la ſteſsa intrapreſa di ciò era una innovazione, e ſe ne ſarebbono perciò potuto aſpettare fatali conſeguenze in un'Imperio, che non era ſtato meſso in piedi e formato da lungo tempo, e che era ſtato già moltiſſimo debilitato per le civili diſſenſioni, e diſcordie. Recatoſi così a fine e conchiuſo felicemente queſto affare, ch'eraſi per qualche tempo agitato, *Yezid* diede udienza a molti ambaſciadori, che in queſta occaſione andarono a congratularſi con lui, come ancora a molti degli *Arabi*, che aveano intrapreſo il viaggio di *Damaſco* (ſede allora del *Muſulmano* imperadore) per offerirgli, e preſentargli il loro riconoſcimento, ed

ubbidienza. Tra queſti ultimi ſi vide ancora compatire *Al Ahnaf* zio di *Yezid*, ed a richieſta di *Moâwiyah* padre di eſſo *Yezid*, preſe opportunità di converſare, e trattare con eſſolui; ed indi domandato da *Moâwiyah*, qual giudizio aveſſe fatto della capacità del ſuo nipote, non ebbe ſcrupolo di riſpondergli ne' ſeguenti termini: *Il timore di* DIO *non ci permette di mentire, e di non dirvi la verità. Voi meglio conoſcete la ſua notte, e'l ſuo giorno, il ſuo eſterno, e'l ſuo interno, il ſuo uſcire, e'l ſuo entrare. Voi ancora meglio conoſcete qual coſa intendete fare. Il noſtro dovere è di udire, ed ubidire, ed il voſtro di conſigliare al popolo.* I Damaſceni ſembrano eſſere ſtati alcuni degli aderenti più zelanti di *Yezid*, e di eſſerſi in queſta occaſione diſtinti in una maniera particolare (*w*).

Moawiyah *eſtremamente appaſſionato del ſuo figliuolo.*

COME *Yezid* fu di già deſtinato ad eſsere il ſucceſſore di ſuo padre, queſto vecchio *Califfo* divenne per lui all' eſtremo ſegno paſſionato; imaginandoſi

(*w*) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin. ubi ſup. p 48. Greg. Abu'l Faraj, hiſt. dynaſt. p. 195. MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Jezid.*

si aver quello un certo che di grande, e maestoso nel suo portamento, e ch'era per ogni verso qualificato per sedere al governo di un potente impero. Anzi *Moâwiyah*; quantunque per altro fosse una persona di discernimento, e penetrazione grande; non potè fare a meno di mostrare, ed esprimere frequentemente in conversazione l'alta opinione, che nudriva delle abiltà troppo grandi di suo figliuolo. Ei si dice, che in una delle sue aringhe fatte al popolo egli offerisse a DIO la seguente notabile preghiera. *O* DIO! *se voi conoscete, che io ho stabilito il governo in mano di* Yezid, *perchè secondo il mio miglior discernimento lo giudico per quello qualificato, e voi confermateglielo; ma se io l'ho fatto a motivo di affezione, non glielo confermate*. Egli sembra insinuarsi da uno scrittore *Arabo*, che incirc'a questo tempo la strada da *Medina* a *Mecca* era infestata di ladri, e che in essa si commisero dei grandi disordini; poichè, secondo lui, *Merwân Ebn Al Hakem*, comandante di *Medina*, fu l'anno precedente obbligato di

condurre egli medesimo a *Mecca* gli *Hadji's*, o sian pellegrini (*x*).

Gran borbottamenti e disgusti in Arabia.

L'anno 57. dell'*Hejra* appena produsse un solo avvenimento, che avesse meritata l'attenzione di qualche storico. *Teofane* osserva solamente, che comparvero nella *Siria*, e nella *Mesopotamia* stuoli grandissimi di locuste, e conseguentemente ivi fecero in quest' anno un danno incredibile. Ei furono altresì in questa occasione nell' *Arabia* gran borbottamenti e disgusti, cagionati da ciò, ch'erasi passato e fatto il precedente anno, e di che noi per l' appunto abbiamo data ai nostri lettori una piena ed ampia relazione. Ma non pertanto tale fu la cura datasene dal *Califfo*, e dagli uffiziali da lui impiegativi, che non fu fatto niuno aperto attentato contro il governo (*y*).

Ayesha, *ed* Abd' alrahman Ebn Abu Becr *muojono*.

L'anno seguente *Ayesha* figliuola di *Abu Becr*, e la più amata moglie di *Maometto*, partì di vita in *Medina*. Da lei il padre trasse il nome di *Abu Becr*,

(*x*) MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495.

(*y*) Theophan. chronograph. p. 295. MS. Hunt. num. 495. ubi sup.

Becr, o sia il *padre della donzella*; per esser' ella stata molto giovanetta quando il profeta la prese in moglie. Ella fu sempre trattata coll' estremo rispetto da tutt' i *Califfi*, eccettone quando si espos' ella stessa al periglio nella spedizione a suo impulso intrapresa contro *Ali*. I *Musulmani* alle volte la chiamano la *profetessa*, e quando a lei s' indrizzavano a parlare, le davano generalmente il titolo di *Madre de' Fedeli*. Ella morì nel giorno 7. del mese di *Ramadân*. Il fratello di lei *Abd' alrahmân Ebn Abu Becr*, di cui abbiamo parlato di sopra, morì poco prima di lei. Subito dopo la conchiusione dell' ultimo trattato di pace tra gli *Cristiani* e gli *Arabi*, furon fatte le ratificazioni da amendue le parti, ed il ministro imperiale *Giovanni Pitzigaudi*, che per la parte da lui fatta in questo trattato era stato rimunerato ampiamente da *Moâwiyah*, se ne ritornò a *Costantinopoli* in questo medesimo anno (z).

L'

[z] Abu Jaafar Al Tabari, & Al Makin, ubi sup. p. 48. Ism. Abulfed. ubi sup. Theophan. chronograph. p. 296.

Come si muore Abu Horeira.

L'anno seguente 59. dell' *Heira* morì *Abu Horeira*, cioè a dire il *fratello del gatto*, così chiamato da *Maometto* a cagione della gran passione, che avea per un gatto, ch'egli portava sempre con se: e venne così costantemente chiamato sotto questo nome, che non se ne sa certo nè il nome vero, nè la sua genealogia. Egli fu uno degl'intimi compagni del profeta, e se gli attribuirono sì numerose tradizioni, e si fecero passar come sue, che il numero grande di esse le rende presso molti sospette; se bene altri le ricevano tutte come d' indubitat' autorità senza la minima esitazione. Ei vien riguardato da molti *Musulmani* come uno delli sei autori delle *tradizioni autentiche*. Il suo vero nome, secondo la comune opinione, fu *Abd' alrâhmân Ebn Sakhar*, e dicesi, che la sua conversione all'*Islamismo* addivenne nell' anno 7. dell' *Heira*. Quest' anno accadde nella *Mesopotamia* un gran terremoto, il quale fece un danno notabile alla chiesa de' *Cristiani* in *Edessa*; ma non è stato osservato nè dagli storici *Cristiani*, nè

nè dagli ſtorici *Muſulmani*, che gli edifizj in altre parti di quella contrada aveſſero ſofferto il minimo danno da alcuno de' ſuoi ſcuotimenti (*a*).

L' anno 60. dell' *Hejra* fu reſo notabile della morte di *Moâwiyah Ebn Abu Sofiân*, il quale morì in *Damaſco* in circ' al principio, o come altri vogliono, alla metà del meſe di *Rajeb*. L' ultima ſua public' aringa, che fece mentre ſi vide nello ſtato di declinazione fu preſſochè ne' ſeguenti termini: *Io ſono ſimile al grano, che ſta per eſſer raccolto, e vi ho governati ſino a che ſiamo già ſtanchi, ed annojati l' un dell' altro. Io ſono ſuperiore a tutti i miei ſucceſſori, ſiccome furono a me ſuperiori i miei predeceſſori. O* DIO! *Io amo d' incontrar voi, amate ancora voi d' incontrar me!* Mentr'egli ſi vide in ſul punto della morte, ordinò al capitano delle guardie, e ad un' altro fedele ſuo ſervo, di dar da ſua parte il ſeguente avviſo a *Yezid*. *Conſiderate gli* Arabi *come la radice, e 'l fondamento dell'*

Moawiyah *muore*.

[a] Iſm. Abulfed. ubi ſup. & de vit. Moham. p. 158. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 45. Theophan. ubi ſup.

dell' imperio; e perciò trattate sempre i loro ambasciadori con amorevolezza, e rispetto. I Siriani *sono i vostri naturali amici, e vi defenderanno dagl' insulti de i vostri nimici, e perciò mostratevi, e portatevi da padre verso di loro; ma non permettete mai, ch' eglino si trattengano lungo tempo fuori del loro proprio paese, poichè fuori di quello degenerano. Rendetevi obbligato il popolo d'* Irak *quanto più vi sia possibile, ancorchè vi chiedessero un nuovo deputato ogni giorno: meglio è per voi di abbandonar e perdere il più caro amico, che mai avèste nel mondo, che aver tirate contro di voi* 100000 *spade. Ei non vi ha, che tre solamente, i quali faranno attentato di disturbare il vostro governo;* Hosein, Ebn Amer, *ed* Abd' allah Ebn Zobeir. *Se l'ultimo di questi si vegga in armi contro di voi, apponetevigli; s' ei vi offerisce la pace, accettatela, e risparmiate il sangue del vostro popolo quanto vi sia possibile.* Nel suo *Califato Moslemah Ebn Mokballed Al Ansari* aggiunse una nuova torre al tempio, o moschèa eretta da *Amru Ebn Al As* in *Al Fastât*, che poi fu co-

conosciuta sotto il nome di lui. E quì bisogna, che noi non lasciamo di osservare, che *Abu Jaafar Al Tabari* della stessa guisa, che *Eutichio*, asserisce, che nell' anno 50. dell' *Hejra* accadde un' eccliss solare cotanto notabile, che in tempo di giorno vedeansi le stelle molto chiaramente: il che pruova maggiormente la verità dell' illazione, che noi da quell' asserzione abbiamo già tirata (*b*).

Quanto tempo regnò, e di qual' età morì.

MOAWIYAH, se vogliamo computare il suo regno dalla rinuncia di *Hasan*, regnò secondo *Abu Jaafar Al Tabari* diciannove anni, tre mesi, e cinque giorni. Egli presiedè nella *Siria*, o che sia come governatore, o come *Califfo*, intorno a quarant' anni; cioè a dire quattro anni come luogotenente nel *Califato* di *Omar*; dodici nel *Califato* di *Ottomano*, il quale lo fece continuare nel primiero suo posto per tutto il corso del suo regno; cin-

(b) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. p. 50. Ebn Al Athir. MS. Hunt. num. 495. Ism. Abulfed. in hist. univ. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 195. Eutych. ubi sup. p. 360. 361. Theophan. chronograph. p. 296.

cinque nel *Califato* di *Ali*, durante il quale termine egli ſi ſoſtenne per forza; e diciannove dopo la rinuncia fattagli da *Haſan*, nel quale tempo egli governò l' Imperio *Muſulmano* ſenz' alcuno competitore. *Abulfeda* differiſce alquanto da *Al Tabari* nella lunghezza ch' egli aſſegna al regno di *Moawiyah*. Quanto all' età poi di lui gli autori non ſono intieramente uniformi; facendolo in tempo di ſua morte alcuni di 70. anni, altri 73. altri 75. altri di 78. altri di 80. ed altri finalmente di 85. Siaſi ciò come ſi voglia, ſubito che fu morto, *Dehâk Ebn Kais* andò nella moſchèa, e ſalì ſu'l pulpito con lo ſudario, o ſciugatojo da moribondo di *Moâwiah* tra le ſue mani; dove avendo fatto al defunto l' encomio, e data piena notizia al popolo della colui morte, diſſe ſopra di lui le funebri preci, o ſia le orazioni uſate a dirſi in ſimili occaſioni. *Yezid* ritrovavaſi in quel tempo in una città chiamata *Hawarin* nel territorio di *Hems*, e non giunſe in *Damaſco* ſe non dopo eſſere ſtato ſuo padre ſepellito; ma dopo, che fu colà giunto, andò a pregare

re ſopra la tomba di lui. Di ciò, che quì ſi è da noi oſſervato, ne ſiamo tenuti ad *Abulfeda*; ſenonchè ſe vogliamo preſtar credito ad *Abu Jaafar Al Tabari*, le funebri preci ſopra *Moawiyah* furono dette dal deſſo *Yezid*, mentre gli ſi fece il mortorio, e fu ſotterrato (*c*).

Deſcrizione della ſua perſona, e del ſuo carattere.

RIGUARDO alla perſona di *Moawiyah* egli era, ſecondo *Al Tabari*, di ſtatura alta; ſe bene ciò venga contraddetto da *Eutichio*; graſſo, e di una bella carnagione, o ſia colore. Gli occhi gli ſporgeano in fuori dalla fronte; avea una voce alta, e maſchia, un petto largo, ed una lunga barba, la qual' egli ſi tigneva, e coloriva con *Al Henna*, ed *Al Catam* ad eſempio de' ſuoi predeceſſori. Quanto poi alla diſpoſizione, e qualità del ſuo animo, egli era pietoſo, d' un apprenſiva eſtremamente preſta e veloce; coraggioſo, e perfettamente verſato in tutte le arti del governo. La ſua buona natura guadagnò la ſuperiorità ſopra il ſuo riſentimento, e la dol-

[*c*] Iſm. Abulfed. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. Greg. Abu'l-Faraj, Eutych. & Theophan. ubi ſup.

dolcezza sopravvanzò la ferocità del suo temperamento. Egli fu affabile, di facile accesso, e d'una indole obligante, e manierosa; sebbene con contrastare il *Califato* con *Ali*, ed *Hasan*, fosse giustamente incorso nel dispiacere della casa di *Hâshem*. *Hasan* di *Basra* uomo di grande autorità con i *Sonniti* biasimava, e rimproverava quattro cose nella condotta di lui, delle quali ciascuna, diceva egli, era meritevole della distruzione. 1. ch' egli erasi preso, e addossato il *Califato* per forza, senza prendere il consiglio o del popolo, o di persone di distinzione, o delli sopravviventi *Compagni*. 2. ch' egli rese il *Califato* ereditario alla sua famiglia, e destinò *Yezid* suo successore, non ostante, che fosse una persona d' un cattivissimo carattere, un' ubbriacone, uno che andava dietro alla musica, e vestito di seta. 3. Che riconobbe e confessò *Ziyâd* per suo fratello, contuttochè ciò fosse una cosa opposta ad una dell' espresse decisioni di *Maometto*, e del *Corano*. 4. ch' egli trattò con l' ultima crudeltà *Hejer* uomo di straordinaria, e rara pietà, e

suo

ſuo *compagno*. Secondo *Al Shâfei* poſe in catene *Abu Rebiyah*, perchè eraſi oppoſto alla teſtimonianza di quattro *Compagni*, cioè di *Moâwiyah*, *Amru*, *Al Mogheirah*, e *Ziyâd*. Egli è ſtato notato da *Al Tabari*, che quando rideva il ſuo labbro ſuperiore ſe gli ſvoltava; e che il *Sabbato* fu il primo, e'l *Venerdì* l'ultimo giorno del ſuo regno (*d*).

Alcuni altri ragguagli intorno a lui.

COME gli *Arabi* generalmente, ed il *Califfo* in particolare in queſto tempo ſi dilettavano grandemente delle opere poetiche, un giovane una volta gli recitò una compoſizione di verſi, in cui gli diede un piano, e chiaro ragguaglio del ſuo miſerabile ſtato preſente. Queſti, come ſembra, avea menata in moglie una giovane *Araba* puramente per amore; e per mera paſſione avea conſumato tutte le ſue ſoſtanze per lei. Il governatore di *Cûfa*, avendo ſopra di eſſa buttati gli occhi, e veduto, ch' era una creatura belliſſima ſoprammodo, la tolſe per forza dal ſeno di ſuo marito. Il povero uomo, a cui la perdita delle ſue ſoſtan-

[d] Abu Jaafar Al Tabar. Eutich. & Al Makin, ubi ſup. Al Shafei, &c.

ze era un niente a paragone della perdita di ſua moglie, trafitto fino a dentro il cuore, e preſſo a morire dal dolore per un tale infortunio, in sì calamitoſe circoſtanze ſi drizzò al *Califfo* con i verſi. De' quali il *Califfo* eſſendoſi grandemente compiaciuto, determinò di fargli giuſtizia; e quindi mandò un corriero a poſta a quel governatore con ordine di reſtituire a quel medeſimo iſtante la donna. Or come queſto governator' era un' uomo di un guſto non il più groſſolano, diſſe al corriero, che ſe il *Califfo* voleſſe permettergli di goderſela un' anno, in fine di quello ſarebbe contento di troncarſegli la teſta. Ma avendogl' il *Califfo* fatta premuroſa iſtanza, ed inſiſtito di rimandarnela, ella fu già condotta dinanzi a lui. Alla bellezza di lei reſtò il *Califfo* eſtremamente ſorpreſo, ma molto più alla pulitezza, ed eleganza delle ſue eſpreſſioni: ed avvegnachè aveſs' egli ricevute molte ambaſcerie, e frequentemente converſato con i più grandi uomini del ſuo paeſe, pure non ebbe mai udito prima un tal torrente di eloquenza, qual

ſi era quello, che ſcorrea dalla bocca di queſta ſorprendentiſſima giovane *Araba*. Or il *Califfo* ſcherzando addimandolle, chi ella eleggerebbe anzi per ſuo coſtante compagno, ſe lui, il governatore, o il proprio ſuo marito? Ed ella con una modeſtia particolare, e propria al ſuo ſeſſo gli riſpoſe in verſi; che ſebbene una perſona in uno ſtato così ſublime, ed elevato qual' il ſuo era, poteſſe per lei fare infinitamente più di quello, ch' ella poteſſe aſpettarſi, o meritare; pure non potrebbe ciò in neſſun patto bilanciare il peſo dell' eterna dannazione. Che perciò ella pregavalo, che ove a lei alcun favore intendeſſe fare, al ſuo caro marito la reſtituiſſe. La qual coſa non ſolamente egli fece; ma le fece ſimilmente dono di uno ſplendido equipaggio, come sì di una gran quantità di oro, a fine di riſtorare la danneggiata condizione del marito, il quale avea per lei grandi averi diſtrutti. Queſta ſtoria perfettamente ſi uniforma con ciò, che di queſto *Califfo* troviamo riferito da altri autori, e col carattere, che fa ancora di lui *Khondemir* ſtorico *Perſiano*.

Imperocchè a noi vien detto da uno ſtorico orientale di già citato in queſt' opera, ch' eſſendo ſtato condannato un ladro *Arabo* ad eſſergli tagliate le mani in conformità di ciò, che in caſi di ſimile natura vien preſcritto, ed incaricato dal *Corano*; queſto reo in quel medeſimo punto compoſe, e recitò quattro eleganti. ed ingegnoſi verſi *Arabi*; i quali talmente intenerirono, ed ammollirono il cuore del *Califfo*, che a quell' iſtante medeſimo lo perdonò. E pure egli è ſtato notato, che queſta fu la prima ſentenza pronunciata contro i *Muſulmani*, che non foſſe ſtata meſſa in eſecuzione; non eſſendoſi neſſuno de' ſuoi predeceſſori preſa la libertà di moſtrarſi di favorire a coloro, che li giudici ordinarj aveano condannati. E quanto a *Khondemir*, noi ſiamo informati da queſto ſtorico, che *Moâwiyah* era ſolito dire; *Gli* Ashemiti *ſono famoſi pel loro valore, e li deſcendenti di* Zobeir *per la loro generoſità; ma io ſoltanto deſidero di paſſare tra i* Muſulmani *per un principe di clemenza, ed umanità.* Ma per quanto lodevole coſa queſta ſembraſſe,

ſe

se noi vogliam credere ad *Ali*, non era da *Moáwiyah* intieramente detta senz' artificio e secondo fine (*e*).

La sua munificenza.

La sua munificenza, se vogliamo prestar fede agli autori *Musulmani*, era eguale alla sua clemenza. Egli fece un presente ad *Ayesha* di un braccialetto del valore di 100000. *dinâri*. Rigalò ad *Hasan* in una volta 300000 *dinâri*, e ad *Abd' allah Ebn Zobeir* 100000. Spesso spesso poi comandav' a coloro, i quali andavano da lui a passargl' i loro uffizj e doveri, che si prendessero, e portassero via dal suo palagio qualche cosa, che fosse di loro piacere. Egli mandò in una volta 100000. *dinâri* ad *Hosein*, 100000 ad *Abd' allah Ebn Jaafar*, 100000. a *Merwân Ebn Al Hakem*, e 4000000. in un' altra volta ad *Hasan*. Tuttavia bisogna, che dall' altra banda si conceda, che l' ambizione, ed una sete insaziabile dell' Imperio presso che intieramente occuparono

[e] MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495. Aut. Rabi Al Akyar, apud Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Moaviah*, p. 587. ut & ipse Dr. Herbel. ibid. Al Kor Moam s. v. Sale's prelim. disc. p. 140. Ockley, ubi sup. p. 85. 86.

il ſuo animo; ſiccome chiaramente apparve dal tenore della ſua condotta durante il *Califato* così di *Ali*, come di *Haſan*, ed il *Califato* ſuo medeſimo (*f*).

La ſua pazienza, e clemenza.

Il ſeguente notabile eſempio della ſua pazienza e clemenza inſieme è ſtato a noi traſmeſſo da *Abulfeda*. Andò una volta a fargli una viſita *Arwah* figliuola di *Hareth*, ch' era figliuolo di *Abd' almotalleb* figliuolo di *Hashem*, donna di un' età molto avanzata, e di lui zia, del ramo della famiglia di *Ali*. E non così *Moáwiyah* l' ebbe ſalutata, che ella cominciò a rimproverarlo ne' ſeguenti termini: *O nipote*, diſs' ella, *voi avete uſata molta ingiuſtizia ed ingratitudine al voſtro cugino, ch' era uno de'* Compagni. *Ed oltre a ciò vi ſiete chiamato con un nome, che non era punto voſtro, e prendeſte poſſeſſo di quello, a che non avevate alcun dritto. La noſtra famiglia ha ſuperati tutti gli uomini in ſofferir' e patire per queſta religione, finchè* IDDIO *ha giudicato proprio, ed opportuno di prenderſi il ſuo profeta a fine di rimunerare le ſue fatiche, ed avvan-*

(*f*) MS. Hunt. num. 495. ubi ſup.

avvanzarlo ad uno ſtato più ſublime, ed elevato. Indi voi c' inſultaſte, e noi fummo tra di voi, come i figliuoli d' Iſraele *nella famiglia di* Faraone; *quantunque* Ali *aveſſe la medeſima parentela col profeta, che aveva* Aronne *con* Mosè. *Amru*, ch' era allora preſente, *Tacetevi*, le diſſe, *donna vecchiarda, e non parlate come una, che ſia uſcita di mente. Che mi ſtate voi a cicalare*, replicò allor' ella, *voi figliuolo d' una bagaſcia! Uoſtra madre fu conoſciuta eſſere la più notoria meretrice in tutta* Mecca; *la quale quando fu eſaminata intorno al commercio da lei avuto con cinque delli* Koreish, *confeſsò, ch' era giaciuta con tutti loro, e che colui biſognava ſtimarſi voſtro padre, cui voi più riſomigliaſte. E come perciò eravate ſopra tutto ſimile al vecchio* Al As, *queſti fu coſtretto a confeſſarſi per voſtro padre*. Ma non pertanto queſte di lei rampogne così impertinenti, e ſtraordinarie non diſturbarono, ne ſcompoſero punto *Moáwiyah*, il quale le diſſe ſoltanto: IDDIO *perdoni il paſſato; qual coſa volete voi?* Ed ella riſpoſe *Due mila dinari per*

comprarne un fondo per li poveri della noſtra famiglia; due altri mila per maritare le noſtre povere parenti, e due mil' altri per me, con cui mantenermi in tempo di eſtremità. I quali tutti per comando del *Califfo* le furon pagati in contanti immediatamente. Molti altri eſempj di queſto genere potrebbono recarſi, ſe aveſſimo luogo di inſerir quì quel, che di *Moâwiyah* è ſtato riferito dagli autori orientali, e ſpecialmente da coloro, che ſono della credenza o ſia ſetta dei *Sonniti*, o tradizionarj (*g*).

Alcuni coſtumi da lui introdotti.

A ciò, che ſi è detto di queſto *Califfo*, ci ſia permeſſo di aggiugnere, che lui fu il primo, che introduſſe il *Mekſowrah* nella moſchèa. Era il *Mekſowrah* una ſpecie di luogo elevato, e ſeparato da tutti gli altri, dove il *Califfo*, ch' era il ſupremo pontefice negli affari di religione, ſiccome era il ſovrano negli affari civili, leggeva, o pure cantava le preghiere, che formano la liturgia, o publico uffizio de' *Muſulmani*. Dal medeſimo luogo egli facea piamente il *Cotbah*, ch' è una ſpe-

(*g*) Iſm. Abulfed. ubi ſup.

ſpecie di omelia, o predic' al popolo. Queſta prima del ſuo tempo ſi facea dopo le preghiere, ma egli dava principio da eſſa per la ragione di ſopr' aſſegnata. Egl' introduſſe altresì la pratica di mettere i cavalli di poſta nelle ſtrade maeſtre, e fu il primo de' *Califfi*, che parlò al popolo ſtando ſeduto. Secondo *Teofane Moawiyah* regnò ventiquattro anni, dal che noi poſſiamo inferire, che queſto ſcrittore fa cominciare il *Califato* di lui dalla morte di *Ottomano*. E' ſi è già oſſervato, che da *Dioniſio Telmarenſe Ali* vien chiamato *Abbâs*, ed il medeſimo riferiſce, che *Moâwiyah* regnò egli ſolo; o ſia dopo la morte di *Abbâs*, o *Ali*; ſoltanto ſedici anni, ſebbene *Ebn Arraheb*, ed *Abu'l Walîd* uniformemente cogli altri orientali ſcrittori affermano, che ſedè ſul trono *Muſulmano* ſenz' alcuno collega, dal ſuo figliuolo in fuori, e ſenz' alcun competitore diciannove anni, e tre meſi, e che morì nell' anno 60. dell' *Hejra*, o di CRISTO 679. Or come *Dioniſio* ſcriſſe in *Siria*, ed i *Siriani* aderivano a *Moawiyah*, non è meraviglia, che comunemente con i

ſuoi

ſuoi paeſani aveſſe la memoria di *Ali*, e figliuoli di lui in tanto abborrimento, che abbia laſciati i loro nomi ſenza porli nella liſta, o ſerie de' *Califfi*. Può inoltre oſſervarſi, che *Ali* era da lui chiamato *Abbâs*, perchè *Abbâs* era il nome, che davaſi da' *Siriani* a tutta la famiglia de' *Califfi*; come ancora perchè *Ali* ebbe un figliuolo, che, ſecondo *Abu'l Walîd*, fu ucciſo da *Yezid* nell' anno 60. dell' *Hejra*, e chiamavaſi con quel nome (*b*).

Dov'egli è ſepolto.

MOAWIYAH fu ſepellito in *Damaſco*, la quale città egli fece la reſidenza de' *Califfi*; e queſta città godè di una tale prerogativa per tutto il tempo, che li deſcendenti di lui, o ſiano i *Califfi* della caſa di *Ommiyah*, ſi mantennero il poſſeſſo del trono *Muſulmano*. Ma quelli della famiglia di *Abbâs* trasferirono la ſede Imperiale in *Anbâr*, *Hashemiyah*, e *Baghdâd*, ſiccome ſi oſſerverà nel decorſo di queſta ſtoria. L' iſcrizione del ſu-

[h] Idem ibid. Dr. Herbel. ubi ſup. in art. *Moaviah.* Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 194. Dionyſ. Telmarenſ. Ebn Arraheb. & Abu'l Walid, apud Joſeph. Simon. Aſſem. in Biblioth. orient. tom. ii. p. 103. 104. ut & ipſe Joſeph. Simon. Aſſeman. ibid. Ebn Shohnah, Khondemir, &c.

ſuggello di *Moawiyah* ſi era, *Ogni opra ha la ſua ricompenſa*; o come altri diconò, *Non vi ha fortezza, ſe non che in* DIO. Il ſuo ſegretario fu *Abd' allah Ebn Awf*; il ſuo principale *Kadi*, o ſia giudice, *Fadala Ebn Abd' allah*, di *Medina*; il ſuo camerlingo *Yezid* ſuo ſervo, ed indi il ſuo ſervo *Safwân*; il capitano delle ſue guardie *Yezid Ebn Al Horra Al Abaſi*, *Kais Ebn Hamzah*, e *Dahak Ebn Kais Al Fahri*. *Eutichio* fa eſſere ſtato di lui camerlingo uno de' ſuoi ſervi chiamato *Riyah*. Quanto alla ſtoria di *Obeid Ebn Sariba* (il *Neſtore* degli *Arabi*) il quale diceſi tra i *Muſulmani* eſſer giunto all' età di 300. anni, e che viſſe nel *Califato* di *Moáwiyah*, ci è neceſſario chiedere il permeſſo di rimandare i noſtri curioſi lettori ad *Al Makin*, o più toſto ad *Abu Jaafar Al Tabari* (*i*).

SE-

[i] Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 48. 49. Eutych. ubi ſup. p. 360. 361. Dr. Herbel. Bibl. orient. paſſ.

SEZIONE VII.

YEZID in conſeguenza della ſua nomina alla ſucceſſione fu, ſecondo *Abu ſaafar*, proclamato *Califfo* il medeſimo giorno, che il padre morì. La ſua inaugurazione fu fatta nel noviluniо del meſe di *Dajeb* nell' anno 60. dell' *Hejra*, che corriſponde al dì 7. di *Aprile* dell' anno di Noſtro SIGNORE 680. Egli era nato nell' anno 26. della prima Era, e conſeguentemente era dell' età di trenta quattro anni lunari, quando aſceſe ſul trono *Muſulmano*. Immediatamente dopo eſſere ſtato inaugurato ſcriſſe ad *Al Walid Ebn Otba Ebn Abu Sofiân* di lui governatore in *Medina*, che attrappaſſe *Hoſein Ebn Ali*, ed *Abd' allah Ebn Zobeir*, ſe ricuſaſſero di riconoſcere il ſuo dritto al *Califato*. La lettera era concepita ne' ſeguenti termini. *In nome del miſericordioſiſſimo* IDDIO. *Da* Yezid *imperadore de' Fedeli ad* Al Walid Ebn Otba. Moawiyah *fu uno de' Servi di* DIO; *il quale l' onorà, lo fece* Califfo, *diſteſe i ſuoi domini; e lo ſtabilì, e confermò*

Yezid *proclamato* Califfo.

in

in eſſi. Egli viſſe il tempo a lui ſtabilito, e quindi IDDIO *lo preſe alla ſua miſericordia. Egli viſſe amato, e morì puro èd innocente; Addio. Prendete cura di non permettere, che* Hôſein, Abd' allah Ebn Amer, *ed* Abd' allah Ebn Zobeir *non ſi appartin' o deviino punto dall' inaugurazione.* Giunta queſta lettera, *Al Walîd* ſi conſultò con *Merwan Ebn Al Hakem* intorno a ciò, che in eſſa conteneaſi, e ch' egli immediatamente gli comunicò. *Merwân* lo conſigliò ad offerire alle perſone in eſſa nominate il giuramento di fedeltà verſo *Yezid* prima ch' elleno aveſſero notizia della morte del *Califfo*, ed ove ricuſaſſero di prenderlo, ordinare, che foſſe loro tagliata la teſta. Quindi è, che *Al Walîd*, ſecondo *Abulfeda*, mandò a chiamare *Hoſein* in ſua caſa, l'informò della morte del *Califfo*, ed invitollo a riconoſcere l' autorità del *Califfo* nuovo. *Hoſein* gli riſpoſe, che uomini della ſua condizione e diſtinti come a lui non erano uſi a far coſe di quella natura in privato; che non ſi aſpettava di eſſergli propoſta una ſimile coſa; e ch' egli era di ſentimento, che una tale

le dichiarazione, qual ſi era quella, che da ſe richiedeaſi, biſognava, che foſſe fatta nella maniera la più ſolenn' e publica. *Merwân*, il qual' era preſente, conobbe chiaramente, che la riſpoſta era fatta con riſerva, ed era come di uno, che volea eſentarſi da un tale riconoſcimento; (ne il governatore non ſe n' era anch' egli accorto) e perciò ſuggerì come ſuo ſentimento, che biſognava, o che *Al Walîd* obbligaſſe *Hoſein* ad eſſere in una tale occaſione chiaro, e preciſo, o che gli troncaſse la teſta in quel medeſimo luogo. Ma ricuſando *Al Walîd* di ciò fare, *Hoſein* dopo aver rimproverato *Merwân* di un tal di lui conſiglio, con l' ajuto di alcuni ſuoi amici e domeſtici, ch' egli avev' appoſtati alla porta del governatore, ſcappò via in ſua propria caſa. Quindi cenſurando *Merwân Al Walîd* per aver permeſſo, che *Hoſein* ſi ritiraſſe, il governatore gli diſſe, ch' egli era contentiſſimo del preſente ſuo ſtato, e ſituazione, e che era ſuo ſentimento, che ſarebbe ſtata un' azione molto criminale di verſare e ſpargere il ſangue di *Hoſein*. Dopo ciò *Al Walîd* mandò

dò a chiamare *Abd' allah Ebn Zobeir*, a fine di fare anche a lui la medeſima propoſizione, che dianzi avea fatta ad *Hoſein*. Ma *Abd' allah* ſotto varj preteſti differì di andarne ad eſſolui per lo ſpazio di ventiquattr' ore; alla fine delle quali una inſieme con la ſua famiglia, e col ſuo fratello *Jaafar* ſcappò via, e ſe ne fuggì a *Mecca*. *Al Walîd* mandò ad inſeguirlo un diſtaccamento di cavalli; ma ſenz' alcun effetto. Trattanto *Hoſein* per avviſo e conſiglio di ſuo fratello *Maometto Hanifiyah*, fece ſegreti preparativi, e maneggi per andargli appreſſo con la ſua famiglia; la qual coſa finalmente egli trovò i mezzi di fare. Non pertanto l' *Egitto*, la *Siria*, la *Meſopotamia*, la *Perſia*, ed in ſomma tutti li dominj *Muſulmani*, eccetto che le città di *Mecca*, e *Medina*, e parte d' *Irak* ſi dichiararono in favore di *Yezid*. E con tutto ciò il popolo di *Cûfa*, avendo ricevuto notizia della fuggita di *Hoſein*, e di *Abd' allah* a *Mecca*, invitò il primo a *Cufa*, e gli promiſe di ſoſtenerlo in qualunque guerra egli aveſſe ad intraprendere contro *Yezid*. Egl' imperciò

mandò

mandò loro il ſuo cugino *Moslem Ebn Okail.*, al quale, come rappreſentante *Hoſein*, preſtarono il giuramento di fedeltà. La madre di *Yezid*, ſecondo *Abu Jaafâr Al Tabari*, fu *Kaiſun Bint Bahdal*, o, come vuole *Eutichio*, *Miſua Bint Yahdak* della tribù di *Calb* (*k*).

Il popolo di Cufa *ſi dichiara per* Hoſein.

ESSENDO il nuovo *Califfo* informato da *Merwân* della condotta traſcurata per non dir traditevole di *Al Walîd*, lo cacciò dal governo di *Medina*, e vi ſoſtituì in ſuo luogo *Amru Ebn Saad*, ch' er' allora comandante di *Mecca*. *Amru*, il quale era un' uomo molto fiero, ed orgoglioſo, toſto ch' ebbe preſo poſſeſſo del ſuo poſto, diſtaccò *Amer Ebn Zobeir* con un corpo di truppe contro il ſuo fratello *Abd' allah*, il quale egli odiav' a morte. *Abd' allah* attaccò *Amer* nel campo, gli diede una rotta, e poſelo dentro una prigione, in cui lo tenne confinato inſino alla ſua morte. Una tale vittoria fece ac-

[k] Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 50. MS. Hunt. num. 495 Iſm. Abulfed. ubi ſup. Eutych. ubi ſup. p. 360. ad 363. Greg. Abu'l-Faraj, in hiſt. dynaſt.

quistare ad *Abd' allah* non picciola stima e rispetto presso il popolo di *Medina*, il quale sembrava in questa occasione grandemente prevenuto, e preoccupato in favore di lui. Tuttavia però il credito, ed il potere di *Hosein* superiore al suo tra quelli di quel popolo, rendeva lui incapace di aspirare ad esso *Califato* per l' ajuto, ed assistenza loro. Inoltre *Hosein* era sostenuto dalle forze d' *Irâk*, le quali riteneano ancora, e conservavano una grandissima venerazione per la memoria di *Ali* di lui padre, e consideravano il governo di *Moâwiyah* come una chiara, e manifesta usurpazione. I cittadini di *Cûfa* si erano attualmente dichiarati per lui, siccome si è di già osservato, ed in quest' istessissimo punto gli faceano premura di onorargli con la sua presenza. *Moslem* avea già con gran difficoltà traversata parte delli deserti d' *Irâk* a fine di andarne da loro; e come fu indi giunto alla loro città il ricevimento, che gli fecero, compensò ampiamente tutt' i travagli, e fatiche da lui sofferte. Eglino non solamente vennero ad una risoluzione di spen-

ſpendere tutto il lor ſangue, ed i loro teſori per ſoſtenere le giuſte pretenſioni di *Hoſein*, ma determinaronſi inoltre d'entrare immediatamente in azione con un' eſercito di 18000. uomini, e quel, che coronò tutta l'opera ſi fu, che le coſe concertate tra loro, e *Moslem* furon condotte con tanta ſegretezza, che lo ſteſſo *Al Nooman* luogotenente di *Yezid* non ſeppe punto di tali loro deliberazioni. Tra queſto tempo *Hoſein*, ricevuto avviſo della felice ſituazione de' ſuoi affari in *Cufa*, fece le diſpoſizioni le più proprie, ed opportune per la ſua partenza da *Mecca*, a fine di porſi in viaggio per quell' altra città (*l*).

Yezid *rimuove* Al Nooman *dal ſuo governo di* Cufa.

Al Nooman, informato finalmente delli paſſi, che ſi eran preſi in favore di *Hoſein*, e deſtatoſi dal ſuo letargo, fece una orazione al popolo, nella quale gli eſortava ad evitare ogni occaſione di diſpute, e contenzioni. Egli diſſe loro, che e' non volea punire alcun' uomo a cagione di qualche ſoſpezione, per quanto forti circoſtanze appariſſero con-

(1) MS. Hunt. Abulfed. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup.

contro di lui, nè essere l'aggressore in qualunque forma, o maniera si fosse, purchè non fosse costretto ad operare in contrario a questa sua inclinazione da gravi, e chiari insulti, che contro di se si facessero. Ma giurò per quel DIO, oltre il quale non ve ne ha alcun' altro, che, se eglino si rivoltassero dal loro *Imamo*, egli combatterebbe fino a tanto, che potesse tenere in mano la sua spada. Dopo ciò uno di quelli, che gli stavan vicino, gli disse, che la presente occasione non tanto richiedeva parole, quanto fatti, e ch' egli parlava come un' uomo debile, ed impotente. Ed egli gli rispose, che *voleva anzi esser uno dei debili, per ubbidire a* DIO, *che uno de' forti, e valorosi per ribellarsi contro lui*. Come dunque una tale condotta non operativa non piacque a *Yezid*, *Al Nooman* fu da lui rimosso da quel posto, ed annesso il governo di *Cûfa* a quello di *Basra*, in favor'e beneficio di *Obeid'allah* figliuolo di *Ziyâd*, verso il quale *Yezid* erasi riconciliato per l'intercedimento di *Sarkhur Ebn Moáwiyah*; giacchè prima avea concepito avversione contro

lui

lui per riguardo del ſuo padre *Ziyâd*, il quale avea rifiutato di concorrere con coloro, i quali lo aveano nominato alla ſucceſſione, in tempo, ch' era vivo ſuo padre. *Al Nooman*, o ſia *Al Noaman*, come vien chiamato da *Abu Jaafar*, era figliuolo di *Bashar*, cittadino di *Medina*, ed un' uomo di una natura, e di un temperamento troppo indolente, perchè poteſſe ſoſtenere la grave carica di comandante di *Cûfa* in queſta occaſione, mentre la maggior parte de' cittadini erano realmente malcontenti, e diſaffezionati da *Yezid*; e perciò era queſta una ſofficiente ragione di rimuoverlo da quel poſto. Ma com' egli era di una città, la quale portava un' odio implacabile verſo la caſa di *Ommiyab*, non è improbabile che il *Califfo* aveſſe avuto qualche motivo di ſoſpettare della ſua integrità; la qual coſa ſe noi l'ammettiamo, uopo è, che ſia ſtata un motivo di più della ſua rimozione. Ma ſia ciò come ſi voglia; il nuovo *Califfo* ſe vogliam credere ad *Abulfeda*, dopo il ſuo primo arrivo al trono ritenne tutti gli uffiziali, e luogotenenti di ſuo padre nelli medeſimi

luoghi, e poſti, ch' erano loro ſtati aſſegnati; e nient' altro avea più a cuore, che di adoperarſi, ed ingegnarſi di vincere tutti coloro, i quali ſi eran ſempre oppoſti a' ſuoi intereſſi, con la gentilezza, e manierosità. In conſeguenza della quale ſua diſpoſizione egli avea riſoluto (ſe la condotta della caſa di *Hasbem* non l' aveſſe coſtretto ad appartarſi dal piano, ch' aveaſi già formato) di aver ricorſo, per riunire li diviſi membri dell' *Araba* nazione, ſoltanto al metodo di ciò fare per mezzo della lenità, e delle perſuaſive (*m*).

Mosle-mo, *ed* Hani *giuſtiziati*.

OBEID'ALLAH fu ricevuto dal popolo di *Cûfa*, al primo comparire, che fece tra di loro, con tutte le dimoſtranze poſſibili di gioja; le quali furon dovute al nero turbante, ch' aveva in ſu la teſta, ſimile a quello, che *Hoſein* ordinariamente portava. Com' egli perciò entrò nella città in tempo di ſera, lo preſero per *Hoſein*, il cui arrivo ſtavano d' ora in ora aſpettando. Ma reſtarono eſtremamente mortificati, quando ſi accorſero, che queſto foreſtiere era l'*Emi-*

[m] MS. Hunt. & Abulfed. ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin. ubi ſup. p. 50. 51.

l' *Emiro Obeid' allah*; il quale andò immediatamente agli appartamenti preparati per lui nel caſtello accompagnato ſoltanto da una ſcorta di diciaſſette cavalli. Il prim' oggetto delle ſue deliberazioni ſi fu l' eſtinguimento di quella preſente ſedizione, la quale a lui era pur troppo chiaro, che era ſtata eccitata nella città da *Moslemo*. Per lo qual fine comandò ad un ſuo fedele ſervo di traveſtirſi, e di fingerſi un foreſtiere venuto dalla *Siria* per vedere l' inaugurazione di *Hoſein*; affinchè giugneſſe ad ottenere di poter' entrare nella caſa di *Moslem*, inſinuarſi con la ſua abiltà, e deſtrezza nella confidenza di quegli uffiziali, e per queſti mezzi arrivare a penetrare, e conoſcere tutt' i loro conſigli. La qual coſa da lui già eſeguitaſi, fece di quanto mai avea inteſo, e conoſciuto, un fedele rapporto al ſuo padrone. Frattanto *Moslemo* alloggiava in caſa di un certo *Sharik*, dov' era ſtato fatto paſſare dalla caſa di *Hani*, nella quale avea preſo alloggio al ſuo primo arrivo in quella città. *Obeid' allah* eſſendo ſtato informato dal ſuo ſervidore di tutt' i ſegreti del partito

contrario, mandò un meſſaggio a *Sherik*, ch' era uno dei grandi *Omeras*, ad informarlo, ch' egli penſava fargli una viſita un certo giorno, che gli nominò. Così di ciò avviſato *Sharik*, non oſtante, che ſi ritrovaſſe allora infermo, venne immantinente alla deliberazione di riceverlo, e di metter *Moslemo* in un' angolo della ſtanza a fine di ucciderlo ad un certo ſegno, che ſe gli darebbe. La viſita fu, ſecondo quanto ſi è detto, già fatta, e *Moslemo* ebbe aſſegnato un luogo opportuno, e proprio pel diſegno ſopra menzionato; ma eſſendogli mancato il coraggio *Obeid' allah* ſcappò via, e *Sharik* morì tre giorni dopo. In riguardo ad *Hani*, nella cui caſa *Moslemo* da principio avev' alloggiato, ed il quale aſpettaya il nuovo governatore nella predetta viſita, dopo eſſerſi viſitato, e fatto diligenza nel rigiſtro della ſegretaria, fu trovato eſſere un'antico offenſore, ed uno, il quale prima avea fatt' oppoſizione ad *Obeid' allah*: il perchè per comando di eſſo governatore fu condotto da alcuni degli *Omeras* al caſtello. Dopo arrivato colà *Obeid' allah*

lah addimandogli dov'era *Moslemo*, e come egli era venuto ad ammetterlo il primo nella sua casa? *Hani* dopo essers' in vano sforzato di negare il fatto, che gli si addossava, rispose, che *Moslemo* erasi in sua casa intromesso per forza, e non già; perchè da lui vi fosse stato invitato. Allora *Obeid' allah* comandò a cotesto prevaricatore di farlo venire dinanzi a lui; ma questi al medesimo istante rispose, che se pure quegli stasse sotto a' suoi piedi, egli non gliele toglierebbe da sopra. Ciò esasperò in guisa *Obeid' allah*, che con la sua mazza gli tirò un colpo sulla faccia, che gli ruppe il naso; dopo la qual cosa *Hani* tentò di strappar la spada ad uno delle guardie; ma fu prevenuto, ed indi il governatore ordinò, che fosse confinato bene stretto in una stanza del castello, ch'era stata preparata per lo suo ricevimento. Le notizie di questo avvenimento tosto giunsero all'orecchie di *Moslemo*, il quale imperciò montato a cavallo, unì un corpo di 4000. uomini, ed immediatamente investì il castello. Ciò sul principio sorprese *Obeid' allah*; ma poi

su-

subito rivenne in se stesso, e fece un' orazione al popolo, nella quale fece uso di una gran varietà di argomenti per dissuadergli dal ritirare in dietro la loro fedeltà dal *Califfo*. E già ella produsse il desiderato effetto, di maniera tale, che tutt' i seguaci di *Moslem*, accettuatine trenta incirca, l'un dopo l'altro lo abbandonarono. Egli perciò si vide obbligato a lasciar la città, la qual cosa col favor della notte già fece, e scappò in una picciola capanna di una vecchia in un campo poco distante da *Cûfa*. Nulla di manco il costei figliuolo colla speranza di avere a ricevere il guiderdone promesso dal governatore a chi gli desse notizia di lui, scovrì ad *Abd' allah* il luogo, ov' erasi ritirato; il quale perciò mandò per prenderlo un distaccamento di ottanta cavalli. *Moslemo* per qualche tempo fece una valorosa difesa, e ben tre volte li rispinse, e cacciò via dalla casa; ma essendo finalmente sopraffatto dal lor numero, e gravemente ferito in molte parti, e particolarmente essendogli pressochè tagliati in pezzi amendue le labbra; fu preso, disar-

ma-

mato, e condotto legato in *Cufa* sopra lo stesso suo mulo. Uno degli uomini del governatore accortosi, che versava lagrime dagli occhi, gli disse, che non istava bene il piangere ad una persona, la quale erasi messa ad una sì grande intrapresa. *Moslem* rispose, ch'ei non piangea per se medesimo; ma per *Hosein*, e per la famiglia di lui, che, com'egli temea, trovavasi allora per istrada verso *Cufa*. Dopo di ciò volgendosi a *Maometto Ebn Al Ashat* pregollo, che desse notizia ad *Hosein* de' suoi infelici successi, e lo scongiurasse, che nel caso, ch'ei si ritrovasse in viaggio, se ne ritornasse a *Mecca*. *Maometto* non solamente promise di farlo; ma in oltre in quel punto mandò corriero a posta ad *Hosein* per distornarlo dall'avvanzarsi verso *Cufa*; quantunque però la persona impiegata in ciò in questa occasione non si unì, ne s'incontrò mai con lui. Mentre *Moslemo* fu giunto al castello, chiese un bicchiere di acqua; ma uno degli uomini, che ivi erano, gli disse, ch'egli non averebbe cos'alcuna, con cui potere spignere la sete fino a tanto,

che

che non avesse bevuto l' *Hamim*, o sia il liquore bollente, il quale i *Maomettani* pretendono, ch' abbiano a bere nell' inferno i dannati. Quando *Obeid' allah* apparve, *Moslemo* ricusò di salutarlo; dicendo, che della stessa guisa ne usarebbe con *Yezid* istesso, se vi fosse presente, quando non volesse promettergl' il perdono. Il governatore allora gli rinfacciò di esser lui venuto a *Cûfa* a fine di gittare i semi della discordia, e dissensione in mezzo di un popolo, il quale era così ben soddisfatto della presente amministrazione. Ma *Moslemo* risolutamente gli rispose. *Ciò è assolutamente falso. Il popolo di questa provincia sa molto bene, che il vostro padre* Ziyad *fece un macello, e scannò inumanamente i principali uomini, che in essa erano, ed usò sopra di loro una tirannia più intollerabile della tirannia di quelli, che furon peggiori de'* Khosri, *e de'* Cesari: *laddove l' intenzione nostra si è di governare con giustizia, e moderazione, e di appellare alla determinazione del libro. Obeid' allah* allora lo chiamò birbo, rimproverandogli, e dicendogli di aver bevuto del vino in

Me-

Medina; il che egli negò ne' più forti termini. Quindi conoſcendo, che dovea andar vittima del riſentimento del governatore, laſciò ad uno degli amici ſuoi 700. *dinâri*, perchè ſi daſſe cura del ſuo corpo; ed inſieme diſtornaſse ed impediſse ad *Hoſein* di approſſimarſi a *Cûfa*. Dopo ciò egli fu decapitato nella ſommità del caſtello, come *Hani* lo fu in mezzo della ſtrada: e le loro teſte furono amendue mandate come un preſente a *Yezid* inſieme con una lettera, in cui conteneaſi un racconto del loro delitto, e delle circoſtanze, che ſeguirono la loro eſecuzione: il che accadde nel giorno 8. del meſe di *Dhu' lhajja* nell' anno 60. dell' *Hejra*. Riguardo alla collezione di regiſtri, o ſia *libro di ricordo* (ſiccome vien chiamato nella Scrittura) di cui abbiam fatto ſopra menzione; uopo è, che ci ſia permeſſo di oſſervare, che gli antichi *Perſiani*, a' quali la provincia d' *Irâk*, ov' è *Cûfa*, s'appartenea, conſervavano la memoria dei principali avvenimenti, che accadevano ne' loro Stati ogni anno, ed anche ogni giorno, in una ſpecie di

an-

annali, e giornali, onde formavaſi una tale collezione, ed eran recitati in ordine di tempo com' erano accaduti; ſiccome può ricavarſi, ed inferirſi e dai ſagri, e dai profani autori. In queſti annali, e giornali erano inſeriti li nomi così delli benefattori e benemeriti del publico, come ancora de' malfattori, e ciò faceaſi così tra i *Perſiani*, come tra i *Medi*. La qual coſa chiariſſimamente appariſce da *Erodoto*, da *Tucidide*, e da *Gioſeffo*, come anche da molti paſſaggi della Scrittura. Non è dunque meraviglia, che il medeſimo coſtume prevaleſſe in tempo di *Yezid* tra alcuni diſcendenti di quelle antiche nazioni. Il diſtaccamento mandato da *Obeid' allah* a prendere *Moslemo* nella capanna della vecchia, e condurlo a ſe in *Cufa* fu di 1000. cavalli (nulla oſtante quel, ch' è ſtato avanzato in contrario da un autore *Arabo*, a cui quì ci ſiamo rapportati) ſecondo *Abulfaragio* (*n*).

Le

[n] MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. Ezr. vi. 1. Eſth. vi. 1. x. 2. Herodot. lib. viii. c. 85. Theucydid. lib. i. Joſeph. antiquit. lib. xi. c. 6. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 195.

Le favorevoli notizie, che *Hoſein* avea ricevute da *Moslemo* inſieme con le premuroſe, e replicate ſollecitazioni dei *Cufani*, ch'aveangli mandata una liſta di 140000. uomini, ch'eran pronti ad ubbedire a' ſuoi ordini, lo induſſero a penſare di porſi dirittamente in viaggio per *Cufa*. Nulla però di manco il più ſavio, e giudizioſo de' ſuoi amici conſiderò queſta, come una intrapreſa diſperata; e quindi ſi sforzò di diſſuadernelo. *Abd' allah Ebn Abbâs* in particolare gli diſſe, che come alle forze dell' *Emir' Obeid' allah* erano ſtati aſſegnati i poſti opportuni per la difeſa del paeſe, e come i *Cufani* al più non lo aveano invitato, che una ſola volta a far la guerra, nella quale probabilmente lo abbandonarebbono; biſognava perciò, che in neſſun conto egli ſi arriſchiaſſe ad una sì pericoloſa impreſa. *Abd' allah Ebn Zobeir* ſi sforzò d' indurlo a laſciar da parte il ſuo diſegno, quantunque in una maniera più debole, e languida; eſſendo egli realmente più deſideroſo di precipitarlo ne' perigli, che di liberarnelo; poichè in caſo della morte di *Hoſein*, penſava di potere

Hoſein *ſi mette in marcia per* Cufa.

con

con maggior facilità aſpirar egli al *Califato*. Ma *Hoſein* perſiſtendo tuttavia nella ſua primiera riſoluzione, *Abd' allah Ebn Abbâs*, il quale nudriva il più ſincero, e cordiale riſpetto per lui, gli poſe dinanzi agl' occhi, che s' egli ſi era fermato nella ſua intenzione di entrare in guerra contro *Yezid*, biſognava aſpettare fino a che i ſuoi amici in *Cûfa* aveſſero ucciſo il nuovo governatore dato loro dal pretefo *Califfo*; ed indi o unirſi con loro, o ritirarſi in qualche piazza forte in *Heiâz*, affinchè frattanto poteſſe ſcrivere lettere circolari a' ſuoi amici, pregandoli di unire le loro forze con tutta la ſpeditezza poſſibile, e di non permettere, che picciola parte del piano da ſe formato aveſſe a traſpirare; e che, ſe niuna coſa potea divertirlo dal volere immediatamente comparire alla teſta dei *Cufani*, biſognava, che almeno non penſaſſe affatto di portarſi con ſe le ſue mogli, e figliuoli; purchè non voleſſe incontrare il medeſimo deſtino di *Ottomano*, che fu ucciſo a viſta della ſua famiglia. In oltre, aggiunſe egli, la voſtra partenza da

Mec-

Mecca in queſta occaſione, recherà ad *Abd' allah Ebn Zobeir*; ſpecialmente, ſe avviene che reſti dopo di voi; un infinito piacere, deſiderando egli la voſtra morte, affinchè poſſa contraſtare per ſe medeſimo il *Califato* a *Yezid*. Ma continuando *Hoſein* tuttavia infleſſibile, *Abd' allah Ebn Abbâs* lo laſciò; e diſſe ad *Ebn Zobeir*, con cui toſto dopo ſi abbattè, che non avea motivo di ſtar melanconico, poichè *Hoſein* ſpinto dal ſuo deſtino, era precipitoſamente tirato alla ſua propria deſtruzione. Anzi, non oſtante, che il medeſimo *Ebn Abbâs* vegliaſſe inſieme con lui tutta la notte, a fine d' indurlo a rimanerſi a *Mecca* qualche altro piccolo tempo, almeno fino a tanto, che le truppe foſſero pronte ad entrare in azione; pure non potè fare in lui veruna impreſſione. Per la qual coſa *Hoſein* con la ſua famiglia, ed alcuni altri, che lo ſeguitarono, ed andaron ſervendolo, partì da *Mecca*, o nel dì 8. di *Dhu' lhajja*, che fu il medeſimo giorno appunto, in cui *Moslemo*, ed *Hani* furono giuſtiziati in *Cufa*, del che non avea egli ancora ricevuto alcuna noti-

zia, o pure, ſiccome apprendiamo da un' anonimo iſtorico orientale, il giorno avanti (o).

Obeid'allah *manda contro lui un corpo di truppe.*

L' *Emir'Obeid' allah*, eſsendo ſtato aviſato dell'avvicinamento di *Hoſein*, mandò *Harro Ebn Yezid* della tribù di *Temimah* con un diſtaccamento di 1000. cavalli ad incontrarlo nella ſtrada, e condurlo a *Cufa* con tutta la gente del ſuo ſeguito. *Harro*, il quale era lungi dall' eſser nemico di *Hoſein*, ſi avanzò alla teſta delle ſue truppe ad *Asheraf*, e dopo che *Hoſein* fu giunto, lo fece partecipe degli ordini, ch' egli avea ricevuti. *Hoſein* a principio tentò d' indurre *Harro* direttamente a ſpoſare i ſuoi intereſſi; ma trovando ciò impoſſibile a farſi, diſse di voler prima morire, che ſoffrire, che tali ordini ſi mettefsero in eſecuzione; ed a quel medeſimo iſtante comandò a' ſuoi uomini di continuar la loro marcia. Ma a ciò *Harro* ſi oppoſe; il che provocò *Hoſein* a mandargli la ſeguente im-

(o) MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. MS. Laud. in Bibl. Bodl. Oxon. nnm. 161. Abu Iaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 51. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 196.

imprecazione bene ſpeſſo uſata tra gli *Arabi*: *poſſa voſtra madre eſſer diſenza di voi*! Ciò eſaſperò non poco *Harro*; il quale non pertanto altro non riſpoſe, ſe non che; *Se alcun' altra perſona mi aveſſe trattato, come mi avete trattato voi, non averei certo mancato di rendergli la pariglia; ma e' non vi ha luogo di parlar di voſtra madre ſenza il più alto riſpetto*. Indi ordinando a' ſuoi uomini di ritirarſi, diſſe ad *Hoſein*, ch' egli non era ſtato comandato di combatter con eſſoluï; ma unicamente di condurlo a *Cufa*; ed aggiunſe di più, che ov' egli giudicaſſe proprio, ed opportuno o di andarſene a *Medina*, o di prendere qualche altra ſtrada, che non conduceſſe dirittamente a *Cufa*, egli non incontrerebbe da lui la minima oppoſizione. Anzi egli ſi riſchiò in oltre ad aſſicurarlo, che ov' egli poteſſe unire un corpo di truppe ſufficiente a renderlo atto a poterſi gittare ſopra le truppe di *Abd' allah*, e non permettere, che foſſe lui attaccato il primo da quel comandante, ſarebbe allora, per quel che gli ſembrava, in una buona opportunità di recare

avanti gli affari ed intereſſi di lui. Dopo ciò *Hoſein* ſi moſſe verſo *Kadeſia* luogo famoſo per la ſanguinoſa battaglia accadutavi tra gli *Arabi* ed i *Perſiani*, e gli ſi accoſtò ad *Adib* una picciola partita di quattro cavalli; la cui guida *Thirmah* lo reſe informato, che la nobiltà di *Cûfa* era riſoluta di opporſegli, e che ſebbene i rimanenti *Cûfani* foſſero ſuoi amici, pure il giorno avvenire averebbon tutti sfoderate le loro ſpade contro di lui. L' aſſicurò in oltre, che il ſuo meſſo *Kais*, il quale era ſtato da lui mandato per diſporre i *Cûfani* a fargli un buono ricevimento, era ſtato precipitato dalla ſommità del caſtello, per aver mandato delle imprecazioni, e maledetto *Obeid' allah*, e 'l padre di lui *Ziyad*, mentre dal deſſo *Obeid' allah* era ſtato comandato a maledire *Ali*, ed *Hoſein*. Queſte notizie lo affliſſero grandemente; ed indi *Thirmah* ſi eſibì di condurlo nel monte *Aja*, luogo da non poter eſſer preſo a cagione della ſua ſituazione, ed il qual' era nella provincia di *Najd*; e di tentare nel medeſimo tempo d' unire un corpo di dieci mila uomini della tribù di *Tay* per ſoſtenerlo.

Ma

Ma perſiſtendo *Hoſein* tuttavia nella ſua riſoluzione di avanzarſi verſo *Kadeſia*, e *Nineveh*, *Thirmah* preſe da lui congedo, e con li quattro cavalli, che conduceva, continuò il ſuo cammino. Il giorno appreſſo *Hoſein* inſieme con *Harro*, il quale tuttavia gli andava appreſſo, giunſe a *Niniveh*, città lontana dall' antica, che andava ſotto il medeſimo nome, e ch' era ſituata alla riva orientale del *Tigri*. Quivi *Harro* incontrò un corriero mandatogli a poſta: il quale gli portò ordine da *Obeid' allah* di prevenire *Hoſein* dall' impoſſeſſarſi di qualche città fortificata, o altro luogo di fortezza, prima dell' arrivo delle ſue truppe. Queſt' ordine giunſe nelle mani di lui nel *Venerdì* ſecondo giorno del meſe *Al Mobarram* nell' anno 61. dell' *Hejrà*; ed il giorno ſeguente *Amer Ebn Saad*, avendo ricevuto avviſo dell' avvicinamento di *Hoſein*, comparve con un corpo di 4000. uomini, i quali aveano per qualche tempo meſſe in ordin'ed accomodate le loro tende fuori le mura di *Cûfa*. Queſte truppe erano in punto di marciare a *Deylam*; ma come i partegiani della caſa di

Hashem cominciarono in questo tempo ad essere in movimento, *Obeid' allah* comandò ad *Amer* di condurle contro *Hoſein*. Ciò *Amer* per qualche tempo ad istigazion'ed insinuazione del suo nipote, e di altri ricusò di fare; ma essendogli finalmente stato intimato con le minacce di *Obeid' allah*, si mosse con tutte le sue forze verso *Kerbela*, dove *Hoſein* era in questo tempo appostato. Quivi gli si unì *Harro* con 1000. cavalli; di maniera, che dopo questa unione le truppe *Musulmane* destinate ad operar contro *Hoſein* giunsero al numero di 5000. uomini. Tuttavia prima, che cominciassero le ostilità molte imbasciate si passaron tra *Amer*, ed *Hoſein*; nel quale tempo *Hoſein*, veggendo li suoi affari in uno stato disperato, e che i *Clufani* lo aveano abbandonato, offerì di tornarsene in sua casa; purchè *Obeid' allah* gliele permettesse. A ciò *Amer* scrisse una lettera al governatore, ed informollo della propositione fattagli da *Hoſein*; ma la risposta si fu, che non si darebbe orecchio a veruna propositione da lui fatta fino a tanto, che egli non avesse riconosciuto *Yezid*

per

per vero, e legittimo imperadore de' fedeli. Nel tempo ſteſſo *Obeid' allah* comandò ad *Amer Ebn Saad Ebn Abi Wakkâs* di troncare ogni comunicazione tra il campo di *Hoſein*, e l' *Eufrate*, o anzi i rami di queſto fiume chiamati da *Abulfaragio* i fiumi di *Kerbela*, affinchè per queſti mezzi foſſe coſtretto ad arrenderſi alle forze del *Califfo* ſenz' alcuna effuſione del ſangue *Muſulmano*. In queſte calamitoſe circoſtanze *Hoſein*, ed *Amer* a richieſta del primo, tennero una conferenza tra l'un' armata, e l'altra; eſſendo ciaſcuno di loro ſeguito e ſcorto da una guardia di venti cavalli. In queſta conferenza *Hoſein* richieſe, o di aggiuſtare gli affari perſonalmente con *Yezid*, o di ritornarſene nell' *Arabia*, o finalmente di comandare qualche rimota guernigione in *Khoraſân*, dove poteſſe diſtinguerſi contro i *Turchi*. Ma *Obeid' allah* fu diſſuaſo dall' accettare alcuna di queſte condizioni da *Shamer Ebn Dhu' lieyowsh*, il quale non ebbe ſcrupolo di accuſare *Amer* di aver ſegreti maneggi con *Hoſein*; quantunque il governatore da principio moſtraſſe non avere

alcuna ripugnanza di venire ad un aggiuſtamento. Secondo una tradizione, di cui fa menzione il Signor *Ockley*, comechè non ne nomini l'autore, *Hoſein* domandò, che o gli ſi daſse la licenza di ritornare al luogo, ond' era venuto, o ſe gli permetteſse di tentar gli animi del popolo d' *Irâk*, a fine di ſcoprire, ſe realmente eſſi aveano qualche intenzione di dichiararſi a favor ſuo. Comunque ciò ſia, *Obeid' allah* non volle accordare ne ad *Hoſein*, ne alla gente, che lo ſeguiva, alcune condizioni, offerendo loro ſoltanto ch' eleggeſsero l'una di queſte due coſe, o di ſottometterſi al *Califfo*, o di laſciare il punto, di cui ſi contraſtava, alla deciſione della ſpada (*p*).

battaia di rbela.

OBEID' ALLAH, eſsendo in queſto tempo ſufficientemente informato della ſedizioſa diſpoſizione de' *Cûfani*, determinò di portar gli affari a riſchiarimento prima, che *Hoſein* ſi avvicinaſſe

[p] MS Laud. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 161. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. p. 234. Dr. Herbelot. Biblioth. orient. in art. *Houſſain.* Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup.

ſe maggiormente alle porte della loro città. Per la qual coſa egli mandò *Shamer*, di cui poteva intieramente fidarſi, con un corpo di 5000. uomini per rinforzare le truppe ſotto il comando di *Amer*; al quale ordinò di bel nuovo di aſſicurare *Hoſein*, che ov' egli, ed i ſuoi uomini voleſſero ſottoporſi a *Yezid*, non ſarebbe lor fatta la minima violenza; ma che, ſe ricuſavano di ſottometterſegli, ſarebbon tutti paſſati a fil di ſpada. Ordinò ſimilmente a *Shamer*, che ſe egli ſcopriſſe in *Amer* qualche reluttanza di venire a battaglia con *Hoſein*, gli troncaſſe la teſta, e ſi prendeſs' egli il comando di tutte le forze. Nel tempo ſteſſo il governatore offerì la ſua protezione ad *Abbâs*, *Abd' allah*, *Jaafar*, ed *Ottomano* ch' eran quattro de' figliuoli di *Ali*, la quale eſſi ricuſarono di accettare, dicendo, che la ſicurezza di DIO era migliore di quella del figliuolo di *Somyah*; intendendo con chiamarlo ſotto queſto nome, notare *Obeid' allah* d' infamia, poichè volean dire con ciò, ch' egli era figliuolo di uno delli baſtardi di *Somyah*, giacchè *Ziyâd* padre di lui era ſtato

il

il frutto d' un illecito commercio di *Abu Sofiân* con coteſta bagaſcia. *Amer*, avendo ricevuti da *Shamer* gli ordini di *Obeid' allah* inſieme con una lettera, nella quale ſeveramente lo riprendeva di non aver attaccato più prima *Hoſein*, diſpoſe le ſue truppe in ordine di battaglia, e ſi avvanzò verſo il nemico. E come ciò accadde dopo le preghiere della ſera, *Hoſein*, il quale una col ſuo fratello *Abbâs* era allora nella ſua tenda, chieſe tregua fino al giorno avvenire; il che da *Amer* gli fu facilmente accordato. Intanto la ſorella di *Hoſein* vide con eſtremo ſuo orrore, e coſternazione avvicinarſi già il fato di ſuo fratello. Ella ſtava intieramente ſconſolata, ed afflitta, ſvenne, e moſtrò tutt' i ſegni di un graviſſimo dolore, e diſperazione, quantunque *Hoſein* faceſſe quanto potè dal canto ſuo per confortarla. Egli ſi sforzò ancora di calmare gli animi de' ſuoi uomini, che allora moſtravano eſſere nelle più gravi e terribili apprenſioni, con conſigliarli, che ciaſcuni ſi ritiraſſero nelle loro reſpettive abitazioni. Ma non pertanto neſſuno di loro ſi poterono in

al-

alcun patto indurre a ciò fare, eſſendo la maggior parte determinati a non ſopravvivere a lui. Ma non oſtante il bollore, e 'l commovimento, in cui eſſi trovavanſi, egli non tralaſciò di fare le opportune diſpoſizioni per la ſua difeſa. Ordinò dunque, che tutte le tende, di cui era compoſto il ſuo campo ſi attaccaſſero inſieme con funi, e corde, e di eſsere da una eſtremità fortificati con una trincea; di maniera, che quel tutto, che in quella notte fu finito, formava una ſpecie di barricata. Dentro la trincea egli fece, che ſi gittaſse una gran quantità di legnami, ed altri materiali combuſtibili, a cui li ſuoi uomini attaccaron fuoco, per impedire di eſsere circondati; di tal che non poteſsero eſsere attaccati, ſe non dalla fronte ſolamente. Eſſi paſsarono la notte in orazioni, e preghiere, nel qual tempo i cavalli delle guardie nemiche furon continuamente in moto intorno a loro. La mattina ſeguente le truppe di amendue le parti fecero tali movimenti, quali per la maggior parte eſser ſogliono quelli, che immediatamente

te precedono la zuffa. *Hosein* mise in ordine di battaglia il suo picciolo esercito, il quale secondo uno scrittore *Arabo* di molt' autorità, consisteva in trentadue cavalli, e quararanta pedoni (sebbene *Abu Jaafar* faccia giugnere tutto il numero a cinquanta cavalli, e cento pedoni) e fece tale buono ordinamento, e disposizione di queste sue forze di poco, o nulla considerazione, quale gli potè permettere la natura del luogo, e terreno, in cui erasi accampato, ed il breve spazio di tempo, che gli era stato conceduto. *Amer* tósto che apparì il giorno, avendo schierate le sue truppe in forma di battaglia, si avvicinò alla barricata a fine di cominciare l'attacco, trovò *Hosein*, ch'erasi prima lavato, e profumato secondo il costume *Arabo*; nel che era stato seguitato da' suoi principali uffiziali; e preparato a riceverlo in una maniera ben propria. Dopo un tale movimento di *Amer*, *Hosein* immantinente montò sopra il suo cavallo, come si fece il suo figliuolo *Ali*, si pose avanti il *Corano*, e con vive espressioni fece calde pre-

mu-

mure ai ſoldati, che lui ſeguivano, di adempire il loro dovere. Ciò cavò dagli occhi delle ſue ſorelle, e figliuole un nuovo profluvio di lagrime; le quali ruppero l'aria e l'empirono con i loro lamenti. Al che *Hoſein* mandò loro il ſuo figliuolo *Ali*, e'l ſuo fratello *Abbâs* per acquetarle, e calmarle, dichiarando, ch'egli voleva anzi morire nel campo di battaglia, che rinunciare al ſuo dritto in una maniera così ſervile a qualunque tiranno ſi foſſe. Queſta ſcena cotanto compaſſionevole toccò in guiſa, e moſſe talmente *Harro* a compaſſione, che moſtrò un dolore, e diſpiacere molto grande di aver ſorpreſo, e troncato il camino ad *Hoſein*, ed indi ſe gli unì con trenta cavalli, e determinoſſi di morire inſieme con lui. Egli fece parimente tutt' i ſuoi ſforzi per raddolcire, e piegare *Amer*, ma in vano; allegandoſi da queſto generale, che gli ordini eſpreſſi, li quali avea ricevuti da *Obeid' allah*, non gli permetteano di ſeguire progetti di pace. Quindi *Harro* rimproverò così a lui, come ancora a tutt' i *Cûfani* in generale, di avere

in-

ingannato *Hoſein*, e di aver privato, e proibito così a lui, come a tutt'i ſuoi uomini, l'acqua dell'*Eufrate*, della quale era permeſſo di bere a' *Giudei*, a' *Criſtiani*, a' *Sabiani*, e dentro le quali ſi ſoffriva, che anche i porci, ed i cani ſcherzaſſero, e prendeſſero ſollazzo. Il perchè veggendoſi impoſſibile di venire a qualche aggiuſtamento, *Shamer Ebn Dhu' lieyowsh* cominciò l'attacco, e furono ſcaricati dall'una, e dall'altra parte un nembo di dardi. Ma prima che l'azione diveniſſe generale *Abd' allah Ebn Amer* ucciſe in un ſingolare combattimento *Yaſer*, e *Salem*, ch'eran due ſoldati di *Amer*, avendo prima ottenuto da *Hoſein* il permeſſo di combattere con eſſoloro; ed un'altro de' nimici tentando di attaccare *Hoſein* fu dal ſuo cavallo buttato a terra, e da quello ſtraſcinato pel piede ſiniſtro impedito nella ſtaffa; quindi gli fu tagliata la gamba da un ſoldato di *Hoſein*, e finalmente fu dal medeſimo ucciſo, sbattendolo con la teſta incontro a certe pietre. Parecchi altri combattimenti furono fatti, nei quali i ſoldati di *Hoſein* animati

mati dalla diſperazione furono ſuperiori ai loro avverſarj: il che induſſe *Amer* ad ordinare ai ſuoi ſoldati di deſiſtere da queſto genere di combattimento. Dopo ciò *Amru Ebn Hejâj*, il quale comandava l'ala deſtra, ſi gettò ſopra le truppe di *Hoſein*, ed attaccolle con gran furia, gridando ad alta voce ai *Cûfani*: *Portatevi con bravura contro coſtoro, i quali ſi ſeparano, e fanno ſciſma dalla religione, dalla congregazione, e dall'* Imamo. Al quale *Hoſein* con gran diſinvoltura riſpoſe: *Voi ſiete gli ſciſmatici; e quando le voſtre anime ſaranno uſcite dai voſtri corpi, allora conoſcerete chi di noi merita maggiormente il fuoco dell'inferno*. In queſto attacco fu ucciſo *Moslemo Ebn Auſajah*, che fu il primo che morì dalla parte di *Hoſein*, dopo eſſerſi portato con impareggiabile bravura e valore. Parecchi altri ufficiali *Arabi* ſimilmente perderono la vita in queſto tempo; e con tutto ciò i *Cûfani*, non oſtante l'inegualità del loro numero, non furono abili e baſtanti ad impadronirſi della perſona di *Hoſein*. Ma il picciolo corpo di cavalleria, che lo at-

attorniava, sostenne la zuffa con fermezza, ed intrepidezza incredibile, e finalmente forzò il nemico a ritirarsi indietro con una perdita considerabile (*q*).

Hosein *disfatto, ed ucciso.*

ESSENDO così venuto meno alla destr'ala il tentativo fatto contro *Hosein*, *Shamer*, il quale comandava la sinistra, attaccò la cavalleria *Araba* con tal furia, ch'ei già ben l'avea pressochè rotta, ed era quasi penetrato fino ad *Hosein*. Nulla però di manco fu alla fine rispinto, e costretto a mandare ad *Amer* per un rinforzo di 500. arcieri. E dopo l'arrivo di questo soccorso i *Cûfani*, ch' eran sotto il comando di *Shamer*, rinnovaron l'attacco al campo di *Hosein*, e talmente ferirono la di lui cavalleria, o più tosto li cavalli de' suoi soldati con le loro frecce, che i medesimi furon costretti a smontare, e combattere a piedi. Tra gli altri *Harro*, essendo costretto a lasciare il suo cavallo, a cagione d'una ferì-

[q] MS. Laud. num. 161. & MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Dr. Herbel. Bibl. orient. ubi sup. & in art. *Jezid.*

ferita, ch'avea ricevuta, ſi difeſe con la ſpada per un conſiderabile tempo. *Shamer* dall'altra banda, veggendo fino allora vani li ſuoi ſforzi, preſe partito di diſtruggere la barricata; e perciò comandò a' ſuoi ſoldati di avvanzare, e di roveſciare ed abbattere a terra le tende, che la formavano. Ma eſſi incontrarono un sì caloroſo ricevimento nelle truppe, le quali la difendeano, che dopo una vigoroſa azione, furono riſpinti indietro, perderon molti delli loro, che morirono in quel luogo, e furon' obbligati ad appigliarſi ad una precipitoſa fuga. *Shamer* allora tentò di attaccar fuoco alla tenda di *Hoſein*, ma in vano; concioſiachè gli *Arabi* conduſſero dinanzi a loro le ſue truppe, e gli forzarono ad abbandonare il campo, ch'aveano attaccato, con una perdita di conſiderazione. La battaglia in queſto tempo divenne caloroſa ed ardente in tutte le parti; e contuttociò *Hoſein* facea le ſue devozioni con gran fervore, dicendo le preghiere della mattina tra i miſerabili reſidui delle ſue malmenate truppe; alle quali preghiere egli aggiunſe ancora

quelle del *Timore* non mai ſolite a dirſi, ſe non negli ultimi caſi eſtremi. Eſſendoſi il combattimento di già reſo preſſochè fatale ad *Hoſein* malgrado dell' incredibile valore degli *Arabi*, per eſſere ſtati già uccisi la maggior parte de' ſuoi uomini, e tra gli altri *Habìb*, ufficiale di gran merito, e diſtinzione; *Shamer* ſi gittò ſopra la piccola falange, che colui ſoſtenea, con tale furia, che la ruppe; paſsò a fil di ſpada molti dei ſoldati, ond' era formata, ed in particolare uno, che avea uccisi non meno di diece dei ſoldati di lui; e fece parimente lo ſteſso di *Ali* figliuolo di *Hoſein*, che dopo eſſere ſtato ferito con una lancia, fu indi tagliato in pezzi con ineſorabil'ed oſtinata barbarie. La maggior parte degli altri furono trafitti dagli arcieri *Irakiani*; di maniera, che *Hoſein*, il ſuo piccol figliuolo *Abd' allah*, ed un ſuo nipote, ch' era ſimilmente un ragazzo, furon quaſi le ſole perſone, che ſopravviſſero alla comune deſtruzione. L' ultimo di queſti ebbe tagliata una mano, e fu uccisо mentre era in atto di abbracciare il ſuo zio *Hoſein*; ed *Abd' allah* fu colpito

pito a morte con un dardo ſtandoſene già in grembo a ſuo padre. Quanto ad eſſo *Hoſein*: egli primieramente ricevè una ferita in teſta, che gli empì l'elmetto di ſangue, e poſcia ebbe un dardo tiratogli nella bocca, mentre ſtava ſmorzando la ſua ſete. Contuttociò continuò tuttavia a difenderſi come un'uomo animato dalla diſperazione; di maniera, che per lungo tempo niuno degl'*Irakiani* ardì riſchiarſi a tirargli il fatale colpo, che anzi la ſorella di lui *Zeinab*, figliuola di *Fatema*, voltandoſi ad *Amer* addimandogli, ſe gli ſoffriva il cuore di veder morto *Hoſein?* Alla quale domanda cominciarono a coſtui a ſcorrergli le lagrime ſu la barba, e voltò altrove la facoia da lei. Ma *Shamer*, il qual'era d'una più fiera, e brutale natura, cominciò a maledir'e rimproverare i ſuoi ſoldati, perchè non s'approſſimavano ad *Hoſein*; onde uno allora di eſſi lo ferì nella mano, un'altro nel collo, ed un'altro lo trapaſsò da parte a parte con la ſua lancia. In ſomma gli furon fatte trentaquattro contuſioni, e trentatrè ferite. Dopo morto gli fu troncata la teſta e

gl' *Irakiani* tante volte ſaliron co' piedi ſu 'l morto ſuo cadavere, che a forza di calpeſtarlo lo ſpinſero e fecero realment' entrar ſotto terra. *Shamer* non contento, e ſodisfatto del ſangue di lui, penſava ſimilmente trucidare *Ali* di lui figliuolo il più giovane, chiamato poſcia *Zein Alabedin*, *o Zein Alab' addin*, cioè a dire l' ornamento de' religioſi; il quale ritrovavaſi già molto infermo, e giovanetto; ma fu diſtornato dal mettere in eſecuzione un tal ſuo penſiere da uno delli ſuoi ufficiali. Tutte le ricchezze, e ſpoglie, che preſero da *Hoſein*; fin' anche le più ricche veſti delle donne; furon diviſe fra le truppe del *Califfo*: ſenonche la maniera preciſa, e particolare, come una tale diviſione fu fatta, non ci è ſtata deſcritta, e tramandata da veruno degli autori *Muſulmani*. La notte dopo la battaglia *Hawla* portò la teſta di *Hoſein* in ſua caſa; il che talmente diſguſtò la ſua moglie, che abbandonò il ſuo letto, e non potè mai in avvenire perſuaderſi a coabitar con eſſo lui. Anzi la donna, ch' egli ſi preſe per ſupplire le colei veci in quella notte, fu, come ci vien riferi-

to

to da uno ſcrittore *Arabo*, ſpaventata da una luce ſoprannaturale, che ſi vedeva ſalire verſo il cielo dal luogo, in cui la teſta di *Hoſein* eraſi conſervata, e da alcuni bianchi uccelli, che di continuo ſopra di quella ſvolazzavano. La mattina ſeguente *Hawla* portolla ad *Obeid' allah*, il quale ficcolle il baſtone in bocca, e trattolla con molto diſprezzo. Queſta coſa cotanto diſpiacque a *Zeid Ebn Arkom*, che per aver moſtrat' e dat' a conoſcere una diſpoſizione così fierina e ſelvaggia, gli diſſe molti improprerj; la qual coſa mancò poco, che non gli coſtaſſe la vita. Così finì la battaglia di *Kerbela* fatta nel giorno 10. del meſe *Al Moharram*, nell' anno 61. dell' *Hejra*; che riuſcì così fatale alla caſa di *Hashem*, e ſtabilì così fermamente *Yezid* nel trono *Muſulmano*. Gli *Arabi*, ſecondo un' autore orientale molto ſtimato dal ſignor *Ockley*, ebbero uccisi nell' azione 72. uomini, de' quali 17. erano diſceſi da *Fatema*; e le truppe d' *Irák* 88. oltre un gran numero di feriti; ſebbene, ſe vogliamo preſtar fede ad *Abu Jaaſar Al*

Tabari, delli ſoldati del *Califfo* nel campo di battaglia non ne morirono più di trent' otto. Secondo il medeſimo iſtorico, *Obeid' allah* ordinò, che la teſta di *Hoſein* foſſe portata per tutta la città, eſpoſta alla veduta del pubblico, fatta ſtare per qualche tempo con quarant' altre ſopra una delle porte della città, e poſcia con le donne, ed il figliuolo di lui *Ali* mandata a *Yezid* in *Damaſco*. *Hoſein*, come dicono alcuni, avea mentre morì in circ' a cinquantacinque, o cinquantaſei anni, o come vogliono altri cinquat' otto, o cinquanta nove. Li principali uffiziali morti dalla parte degli *Arabi* in queſta diſgraziat' azione, oltre *Hoſein*, furono *Habib*, *Abd' allah Ebn Moslemo Ebn Okail*, *Maometto*, ed *Aoun* figliuoli di *Abd' Allah Ebn Jaafar Ebn Abu Tâleb*, *Ali* figliuolo maggiore di *Hoſein*, *Harro Ebn Yezid*, e *Mislemo Ebn Auſâjah*. Alcuni autori riferiſcono, che *Hoſein* fu ucciſo da *Senân Ebn Anas*, ed altri dallo ſteſſo *Shamer*. Gli ſtorici *Arabi* ſono ſimilmente diverſi di opinione intorno alla perſona, che' tagliò la teſta

ſta di *Hoſein*, attribuendoſi queſta barbar' azione da alcuni di loro ad *Hawla Ebn Yezid*, e da altri a *Naſr*. *Zeinab* figliuola di *Hoſein* andò dopo la battaglia nella cittadella, dove *Obeid' allah* ebbe con eſſo lei una conferenza, in cui con grande ſdegno, ed aſprezza di eſpreſſioni fece ignominioſi rimproveri alla famiglia di *Hoſein*; la qual coſa provocò *Zeinab* a rinfacciare a lui la ſua crudeltà in termini così aſpri, ch' egli fu preſso a cacciar fuori un' ordine, perchè ella foſſe giuſtiziata. Dopo l' eſame trovando, che *Ali* il più piccolo figliuolo di *Hoſein* era giunto alla pubertà, minacciò ancora di volerlo giuſtiziare dinanzi agli occhi di lei. Ma intenerito poi dalle lagrime della medeſima s'induſſe finalmente a riſparmiare la vita ad amendue, niente oſtando il ſommo provocamento, che pretendeva di aver ricevuto. E quì ci ſi permetta d' informare i noſtri curioſi lettori, che *Kerbela*, o *Kerbala* era un nome di un diſtretto, o territorio in *Irâk* di *Babilonia*, o *Caldea*, famoſo per la morte, e pel ſepolcro di *Hoſein*. Queſto diſtretto, o

territorio ſtà alquanto all' occidente della città chiamata *Kaſr Ebn Hobeïrah*, ed in una piccola diſtanza da *Cûfa*. I *Perſiani* ritengono tuttavia il nome di *Kerbala* nelle loro canzoni ed elegie fatte per commemorare la fatal morte di *Hoſein*; dal quale il comune di coteſti ſettarj, ſiccome ſi è di ſopra oſſervato, derivano la diſcendenza, o ſucceſſione dei loro *Imâmi* (*r*).

Il portamento di Yezid *verſo la famiglia di* Hoſein.

LA prima volta, che *Obeid' allah* dopo la disfatta di *Hoſein* andò nella gran moſchèa di *Cûfa*, fece un' aring' al popolo, nella quale ſi conteneano molte eſpreſſioni ingiurioſe alla memoria di *Ali*, e s' inveì con molt' improperj contro la famiglia del medeſimo. In eſſa diede lode a DIO per aver fatta ſcovrire la verità, e coloro i quali di eſſa erano in poſſeſſo; come ancora per avere aſſiſtito, ed ajutato *Yezid* imperatore de' *Fedeli*, ed il partito

(r) MS. Laud. num. 161. Iſm. Abulfed. ubi ſup. MS. Hunt. num. 495. Abu Jaafar. Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 51. 52. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 196. 197. Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi ſup. & in art. *Kerbela*. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 105. 211. &c.

to di lui; e finalmente per aver diſtrutto il bugiardo *Hoſein* figliuolo del bugiardo *Ali*, e gli aderenti di lui. Ciò talmente acceſe di rabbia gli amici della caſa di *Hashem* (molti de' quali erano allora preſenti, e ſi alzarono con grande ſdegno da' luoghi, ov' erano ſeduti) che appena poteron fare a meno di moſtrare il loro riſentimento con maniere le più pubbliche, e violenti. Uno di loro in particolare, il quale in due battaglie avea perduti gli occhi, e ſe ne ſtava per lo più continuamente nella moſchea dalla mattina alla ſera a far le ſue divozioni, gridò ad alta voce mentre ſtava il governatore nel mezzo della ſua aringa, *O figliuolo di* Merjanah! *Il bugiardo, ed il figliuolo del bugiardo, che ſiete voi, voſtro padre, e coloro, da' quali voi avete ricevuta la voſtra carica, uccidono i figliuoli de' profeti, e contuttociò pretendono di profferir' e parlar con le parole degli uomini oneſti.* Al che *Obeid'allah* ordinò, che coſtui foſſe preſo a quel medeſimo iſtante; ma non pertanto egli fu ſubito liberato da coloro, ch' eran del ſuo partito; de' quali n' erano

in

in quel tempo nella città incirc' a 700. Nulla di meno però non molto dopo fu ucciſo, ed appiccato ad un patibolo meſſo a queſto fine in una picciola diſtanza da *Cûfa*; la quale barbarie reſe *Obeid' allah* eſtremamente odioſo agli abitanti di quel luogo. Nè il ſuo ſanguinoſo trattamento uſato contro *Hoſein* fu intieramente approvato dal *Califfo*; il quale, dopo l'arrivo del corriere mandato a poſta da *Cûfa* per portargli l'avviſo di ciò, ch' era accaduto, e congratularſi con lui de' ſucceſſi felici delle ſue armi, rapportaſi, che foſse prorotto in lagrime ed aveſse detto: IDDIO *maledichi il figliuolo di* Somyah (*intendendo* Obeid' allah) *Ben averei io deſiderato, e gradito, che non ſi foſſe ucciſo* Hoſein. *Quanto a me, io l' averei perdonato.* IDDIO *amò* Hoſein; *ma non permiſe, che giugneſſe alla dignità, alla quale aſpirava.* Prima, che il giovane *Ali*, e le donne della famiglia di *Hoſein* entraſſero in *Damaſco*, *Yezid* ſi conſigliò con quei della ſua corte intorno a ciò, che di loro aveſſe a farſi. Uno di queſti gli diſſe, che niun' altra coſa potea meglio condurre a ſo-

a ſoſtenere i ſuoi intereſſi, che di eſtinguere la linea, o ſia la diſcendenza di *Hoſein*; al quale *Yezid*, non approvando ciò, che avea propoſto, non fece alcuna ſorta di riſpoſta. Un' altro di più dolce, e mite diſpoſizione d'animo profferì e ſpiegò i ſuoi ſentimenti ne' ſeguenti termini. „O imperator de' fedeli, tratta„teli come vorrebbe l'apoſtolo medeſimo „di DIO, che ſi trattaſſero, ſe aveſs' „egli a vedergl'in queſta compaſſionevo„le ed afflitta condizione.„ Ciò moſſe la compaſſione di lui, la quale ſe gli eccitò maggiormente, quando vide la teſta di *Hoſein*; di maniera tale, che non potè fare a meno di prorompere in queſta compaſſionevol' e patetica eſclamazione. *O* Hoſein, *oh e foſſe ſtato in mio potere di ſalvarti, che non ti ſarebbe ſtata tolta la vita!* Quando la moglie, e figliuoli di *Hoſein* furongli condotti avanti, e vide comparir le donne in sì poveri, e ſordidi arredi, maledìſſe di nuovo *Obeid' allah*, chiamandolo per diſprezzo figliuolo di *Somyah*, per avere così permeſſo, che le ſue truppe le ſpogliaſſero de' loro più prezioſi effetti in una guiſa cotanto ver-

go-

gognosa. Indi entrò in discorso con *Ali* figliuolo di *Hosein*, e con le sorelle di lui *Fatema*, e *Zeinab*, nel quale, non già per dirsi improperj personali, furono usate alcune espressioni aspre, ed accese così dall' una, che dall' altra parte; quantunque poi quando la conversazione fu già finita, il *Califfo* ordinò, che fossero condotti al bagno caldo, e mandati loro abiti proprj, e convenienti alla qualità, e condizione loro, come ancora ogni altra sorte di refrigerj per ristorargli, e confortarli dopo le fatiche, le quali avevano sofferte. Egl' in oltre trattò le donne con estremo rispetto; tenendo loro compagnia per comando di lui le vedove di *Moáwiyah* per lo spazio di tre giorni, e con esso loro compiangendo *Hosein*. Egli una volta domandò *Amru* figliuolo di *Hosein* (il qual ragazzo, come pure il fratello di lui *Ali* portava con se quante volte andava fuori a divertimento) se egli volesse combattere col suo figliuolo *Khaled?* Ed *Amru* gli rispose, *Date a me un coltello, ed un' altro a lui.* Dalla quale risposta prendendo occasione un nemico della casa di *Hashem*,

dis-

diſſe a *Yezid*, a fine di accenderlo di ſdegno contro il ragazzo, *Un ſerpente naturalmente ne genera un' altro*. Ma non pertanto ciò non produſſe alcun' alterazione nella condotta del *Califfo*: Ma ſeguitò anzi a trattar con lenità, per non dir con tenerezza, la miſerabile famiglia di *Hoſein*; e licenziolli con molta garbatezza, dopo di eſſerſi ſufficientemente ricreati, e riſtorati, e che furono ſu'l punto di porſi in viaggio per *Medina*, ch'era il luogo lor deſtinato. Egli ordinò alle ſue mogli, e figliuoli di prender da loro licenza in una manier' amichevole; comandò a' *Nooman Ebn Bashar* di fornirgli di una buona, ed opportuna ſcorta, come sì di una quantità di provviſioni ſufficiente ad abbilitargli a fare il viaggio, che doveano intraprendere; e di bel nuovo aſſicurogli in termini li più affettuoſi, che ſe foſſe ſtato in poter ſuo di poter ſalvare *Hoſein*, ben averebbe voluto farlo, ancorchè non ſi foſſe potuto fare, ſe non con la perdita di uno de' ſuoi proprj figliuoli; e ch' egli ſi ſforzerebbe per tutt' i mezzi poſſibili di rendere il luogo della loro reſiden-

za ad eſſi gradevole. Il comandante della ſcorta, che gli andò ſervendo, ſi guadagnò talmente il cuor' e l'affetto di *Fatema*, e *Zeinab* per li favori, ed indulgenze loro uſate, ch' elleno gli offerirono tutte le gioje, le quali dopo eſſere ſtate meſſe a bottino, quei ſaccheggiatori avean loro laſciate; ma il comandante modeſtamente evitò di accettarle, dicendo loro, che *ſe egli foſſe ſtato indotto da qualche umano riguardo, la minima loro riconoſcenza ſarebbe a lui ſtata ſufficiente; ma che la civiltà, ed umanità da ſe a loro uſate, ſi eran loro moſtrate per amore di* DIO, *ed in riguardo della parentela, ch' eſſe aveano col profeta*. Al loro arrivo in *Medina*, furono immediatamente viſitate da tutta la famiglia di *Hashem*, che andarono a condolerſi con eſsoloro della perdita del lor padre e dell' infelice lor fato. Ei biſogna non ubbliare d' informar' i noſtri lettori, che ſecondo *Khondemir*, *Ali* ſopranominato *Zein Alabedin*, o pure *Zein Alab' addin*, cioè a dire, (ſiccome ſi è di ſopra oſservato) l' ornamento de' religioſi, e che in queſto tempo fu condot-

dotto a *Medina* col resto della famiglia, è stato sempre considerato da' *Persiani* come il quarto legittimo *Imâmo* (*s*).

Dove si sepellirono la testa, ed il corpo di Hosein.

DAL precedente racconto del trattamento fatto da *Yezid* alla famiglia di *Hosein*, e cavato da alcuni *Arabi* scrittori di molta autorità, egli sembra molto grandemente improbabile, ch'il *Califfo* avesse fatto degli oltraggi alla testa di quello *Imâmo*, e che non senza gran difficoltà avesse permesso, che fosse sepolta in *Damasco*, siccome troviamo asserito dal signor Dr. *Herbelot*; il quale in questo articolo, come ancora in molti altri, sembra d'essersi fatto ingannare dagli storici *Persiani*. Il luogo, in cui il *Califfo* ordinò, che quella fosse sepellita, egli era chiamato *Bab al faradis*, *La porta del giardino*; da dove fu primieramente trasportata ad *Ascalon*, o *Ashkelon* in *Palestina*, ed indi al *Cairo*, o *Al Kairah*, dalli *Fatemiti Califfi* di *Egitto*. Alcuni di que-

(*s*) MS. Laud. num. 161. & MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. Khondemir, Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Ali Ben Hussain*, p. 96. 97. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 197.

queſti *Califfi* ereſſero per quella un monumento, o ſia moſchèa, che andò ſotto il nome di *Mashhad Hoſein*, *ſepolcro del martire Hoſein*. I medeſimi *Califfi* furono padroni della *Siria*, e dell' *Egitto* da prima dell' anno 400. fin dopo l'anno 660. dell' *Hejra*, e preteſero, che la teſta di *Hoſein* non andò in *Egitto* fin dopo l'anno 500. di quell' Era. Ma queſta ſtoria è ſtata rigettata, dice un' autore *Arabo* degno di ſtima, dagl' *Imâmi* de' ſavj. Queſti principi tiravano la loro origine da *Fatema*, ſorella di *Maometto*, e conſeguentemente ſi riguardavano, e conſideravan ſe medeſimi come diſceſi da *Ali*; per la qual ragione aſsumevano il nome, o per dir meglio, il ſoprannome di *Fatemiti*, ſiccome un' appellazione, che più immediatamente moſtrava la nobiltà del loro genere. Riguardo al corpo di *Hoſein* ei fu ſotterrato nella pianura di *Kerbela*, dov' era ſtato uccíſo, ed *Adado' ddawla*, ſopranominato altresì *Abu Shaja*, ſecondo *Soltano* della *Dinaſtia* delli *Buiyani*, o *Deylamiti*, ereſſe un ſontuoſo monumento nel luogo, ov' era ſtato ſotterrato, il quale è fi-

è fino a queſti giorni viſitato con gran devozione dai *Perſiani*. Queſto Soltano chiamò il ſuo magnifico edifizio *Kunbud Faiz*, che nella lingua *Perſiana* ſignifica *Magnifica cupola*; ma a' tempi d'oggi va tra gli *Arabi* ſotto il nome *Mashad Hoſein*, *cioè il ſepolcro del martire Hoſein*. Il *Califfo Al Motawakkel*, avvegnachè foſſe nemico della caſa di *Ali*, proibì ſotto rigoroſe pene, che veruno de' ſuoi ſoldati andaſſe in pellegrinaggio alla tomba di *Hoſein*. Anzi, a fine di prevenir' ed impedir ciò realment' e con effetto, egli demolì intieramente, e ſpianò la moſchèa edificata ſu quel luogo, dov' erano ſtate depoſitate le reliquie di quell' *Imámo*; ma di ciò non contento, e riſoluto anzi di cancellare tutte le veſtigia di quella, tentò di far paſſare un canale di acqua per ſopra di quel luogo. Ma l' acque, dicono gli *Shiiti*, non mai vollero accoſtarviſi, mantenendoſi per riſpetto e venerazione nella loro diſtanza. Dal che queſt' acqua ricevè, e preſe la denominazione di *Haïr*, cioè di *attonita*, e *riſpettoſa*; nome, che di poi paſsò al ſepolcro medeſimo

a considerazione di un tale miracolo. Gli *Shiiti* chiamano questo sepolcro *Mashhad Mokaddes*, *Moali*, e *Mozzeki*; cioè il *Santo*, *sublime*, e *puro luogo*, o *sepolcro*; a cagionchè *Hosein*, ch' essi riguardano come martire, soffrì quivi la sua morte. Nè quest' empia intrapresa di *Al Motawakkel* ne andò per lungo tempo impunita; concioſiachè tosto dopo gli apparve *Ali* in sogno, e dopo avergli rimproverati gli oltraggi fatti a' suoi discendenti, gli diede sette colpi con una frusta, che teneva in mano. Il *Califfo* raccontando il dì seguente a' suoi amici ciò, che gli era accaduto, uno di loro lo assicurò, che la frusta, la quale *Ali* aveva in mano, non era altr' armadura, che la famosa spada *Dhu'l-Fakar*, che apparteneasi a principio a *Monba Ebn Hejah*, il *Sahamite*, e cadde tralle mani di *Maometto* nella battaglia di *Bedr*, e dopo la morte del profeta venne in possesso del suo genero *Ali*. A ciò egli similmente aggiunse, che un tal sogno, o visione presagiva per lui qualche grande infortunio in pena e gastigo dell' odio, il quale portava alla famiglia

glia di quell' *Imâmo*. La quale predizione, o prognostico, continua la medesima tradizione, fu verificata due giorni dopo, mentre *Al Motawakkel* fu assassinato da alcuni de' suoi servi, ch' eran *Turchi*, ad istigazione del suo figliuolo *Al Montaser*, il quale dopo la morte di lui ascese sul trono *Musulmano*. Ei ci vien detto da un' autore sommamente inteso degli storici orientali, che il sepolcro di *Hosein* era situato non molto lontano da quello del suo padre *Ali*; comecchè, secondo uno scrittore *Arabo* di una stima considerabile, un certo *Naiim* montava in collera contro chiunque volesse pretendere di additare il luogo, dove il primo di questi *Imâmi*, o sia *Hosein* giacesse sepellito (*t*).

(t) Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Houssain*, p. 462. & in art. *Motavakkel*, p. 640. 641. Ism. Abulfed. in hist. univ. MS. Huntingt. num. 495. ubi sup. Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. c. lxx. p. 153. Al Jannab. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. c. viii. p. 355. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, in hist. Sarac. lib. ii. c. xi. p. 151. 152. 153. Greg. Abu'l-Faraj, in hist. dynast p. 261. 262. Ockley, ubi sup. p. 221. 222. 223. Vedi ancora Sale mappa prefissa nel discorso preliminare dell' Arabia.

La morte di Hosein *vendicata in appresso.*

La morte di *Hosein* non restò per lungo tempo impunita; poichè molte persone comparirono in questo, e nel seguente regno, che domandarono il sangue di *Hosein*; cioè a dire nel linguaggio de' *Musulmani*; insisterono, che si prendesse la vendetta degli uccisori di quell' *Imâmo*. Ed in particolare *Al Mokhtâr*, ch'era uno delli capi di questa fazione, si millantava di aver distrutti presso a 50000. degl' inimici della casa di *Ali*, senza contarvi quelli, ch' erano stati uccisi nelle battaglie, ch'ei fece. I due titoli generalmente dati da' *Persiani* ad *Hosein* sono *Shahîd*, il *martire*, e *Seid*, il *Signore*. E per le parole *Al Seidân*, *i due Signori*, eglino intendon sempre i due figliuoli maggiori di *Ali*, *Hasan*, ed *Hosein*. Secondo *Ebn Shohnah* l' ultimo di quest' *Imâmi* facea dinanzi a DIO ogni ventiquattro ore mille adorazioni, o prostrazioni, ed all' età di 25. anni avea fatte 25. pellegrinaggi in *Mecca* a piedi; quando uno di quelli sarebbe stato sufficiente ad ottener la salvazione ad un pio *Musulmano*. *Abulfaragio* ci dice, che quando *Hosein*

sein fu ucciso nella battaglia fatta nel piano di *Kerbela*, vi morirono non meno, che tre de' proprj figliuoli di lui, e sette di quelli di *Ali* contandovi esso *Hosein* (*u*).

Un detto notabile di Hosein.

Yezdi in un trattato intorno al divino amore riferisce, che avendo un giorno *Hosein* dimandato al suo padre *Ali*, se lo amava, e questi avendogli risposto, che lo amava teneramente, dimandogli in oltre, se amava DIO? e che avendogli *Ali* risposto parimente di sì, *Hosein* gli disse, *Due amori non mai possono incontrarsi in un medesimo cuore*. A queste parole *Ali* si mosse in guisa, che non potè fare a meno di prorompere in lagrime. Ed allora *Hosein* tocco dall' impressione, che le sue parole avean fatt' a suo padre, a fine di consolarlo, gli dimandò di nuovo, *Qual cosa considerarebbe egli, e stimerebbe come il più gran male, il peccato dell' infedeltà, o la morte di lui?* Ed *Ali* replicò *Io vi*

(u) Dr. Herbel. Bibiioth. orient. in art. *Houssain.* p. 463. Ebn Shohnah, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 196.

porrei anzi a morte, che abbandonerei la mia fede. Da ciò dunque notate, disse allora *Hosein*, *ch' egli è chiaro, che l'amore, il quale a me portate, è solamente una tenerezza naturale, e quello, che portate a* DIO, *è un vero amore*. Molti altri detti attribuiti ad *Hosein* sono stati conservati dai *Persiani*, i quali mantennero la memoria di lui nella più alta stima e venerazione, e lo considerano come il gran progenitore delli loro *Imami*. Da ciò avviene, che il giorno della sua morte, cioè il giorno 10. del mese *Al Moharram* dell'anno 61. dell' *Hejra*, è tra loro così celebre, che lo anno sempre da quel medesimo anno sino al dì d'oggi chiamato *Yaum Hosein*, *Ruz Hosein*, *il giorno di Hosein*. Nè può recarsi in dubbio, che il pianto anniversario, ed il lamento stravagante, che fassi in questo giorno, e tuttavia ancora si mantiene in uso dai *Persiani*, contribuisca in modo principale a far sì, che sossista, e duri l'avversione, che ha quella nazione agli altri *Musulmani*, i quali nudriscono diversi sentimenti intorno a questo grande *Imamo*.

La

La superstiziosa osservanza di un tal giorno, e le molte finzioni ridicole inventate dagli *Shiiti* intorno ad *Hosein*, sono state a sufficienza mostrate da un autore *Arabo* spesse volte citato in quest' opera; al quale ci sia permesso di rimandare i nostri curiosi, e diligenti lettori, perchè abbiano maggior soddisfazione quanto a questo capo (*w*).

I Musulmani s' impadroniscono del regno di Khowarazm.

Il medesimo anno *Yezid* destinò *Salem Ebn Ziyad* per presedere nel *Sejistân*, e *Khorasân*; nel qual tempo questi er' andato a lui ambasciadore. *Salem* non avev' allora più, che ventiquattro anni; ma non per tanto era per tutt' i riguardi qualificato per l' onorevole posto assegnatogli. Subito, che ebbe incominciato il suo governo, unì un corpo di truppe, a fine di far' invasione nelli territorj de' *Turchi*. Egli portò seco in questa spedizione la sua moglie, la quale partorì un figliuolo nel *Sogd* di *Samarkand*, o sia ne' circonvicini villaggi, e pianure, che giace-

[w] Yesidi, in resalat fi biyani'l mehabbat. Dr. Herbel, ubi sup. MS. Huntingt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495. ubi sup. Ockley, ubi sup. p. 226. 231.

vano nelle vicinanze di quella città. Questo fanciullo fu dal luogo della sua nascita soprannominato *Al Sogdi*, o il *Sogdiano*. Ed in questa occasione la moglie di *Salem* si prese in prestito alcune gioje della moglie del principe di *Sagd*, le quali ella ne portò via seco nel ritorno degli *Arabi* nelli loro proprj dominj. Frattanto *Salem* mandò un forte distaccamento sotto il comando di *Mohalleb* a *Khowarazm*, città principale dei *Turchi*, o *Tartari* in quelle parti; il quale esigè un' immensa somma dagli abitanti, che montav' a 50000000. di pezzi di moneta, parte delle quali riserbò per uso suo proprio, ed il rimanente lo mandò a *Yezid*. Indi si avvanzò a *Samarkand*; costrinse similmente i cittadini a pagargli una vasta somma di danaro, e poscia si ritirò con picciola perdita nelle provincie, ch' egli governava. La città di *Khowarazm* in tempo del *Califfo Yezid* era la capitale del regno, che andava sotto l' istesso nome, e ch' è la *Chorasmia* di *Tolommeo*, e di *Erodoto*, e la stessa con quella, che dopo fu chiamata *Kharizme*, *Korkang*, *Orkang*

kang, e presentemente *Urgens*. Ella era situata verso la parte occidentale del fiume *Jihûn*, o sia *Oxus* degli antichi: ovvero secondo la situazione di *Urgens*, ch' è stata più accuratamente determinata dai geografi moderni, in un gran piano al *Nord* del fiume *Amru* nel grado 39. e 50. m. di latitudine, venticinque leghe *Germaniche* lontana dalle rive orientali del mare *Caspio*. Il tratto del paese chiamato *Sagd*, o il *Sogd* di *Samarkand* a' giorni di *Tolommeo*, ed *Ammiano Marcellino* andava sotto il nome di *Sogdiana*, e sotto quello di *Sogdias* a' giorni di *Dionisio Africano*. I nativi di un tal paese erano denominati *Sogdiani*, e *Sogdii* a' tempi dei *Romani*, siccome da *Tolommeo*, e *Strabone* appariſce. I *Musulmani* sotto la condotta di *Mohalleb* non solamente acquistarono in questa spedizione una immensa quantità di bottino; ma parimente s' impadronirono del regno di *Khowarazm* (x).

ABD'

[x] MS. Laud. num. 161. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 120. 121. & alib. Ptol. geogr. lib. vi. c. xii. p. 160. edit. Bert. Herodot. l.b. iii. c. xciii. p. 200. Lond. 1679. Strab. lib. xi. Arrian. lib. iv. c. 15. Curt. lib. vii.

Abd'allah Ebn Zobeir *proclamato* Califfo *a* Medina.

ABD' ALLAH EBN ZOBEIR vedendosi dopo la morte di *Hosein* alla testa de' parteggiani della casa di *Hashem*, ch' erano grandemente oppressi da *Yezid*, cominciò a nudrire pensieri vivi, ed ardenti di aspirare al *Califato*. Com' egli perciò non avea mai riconosciuta l' autorità di *Yezid*, si dichiarò in questo tempo publicamente contro lui, e lo depose formalmente in *Medina*, venendo sostenuto dagli abitanti di questa città, come ancora da quelli di *Mecca*, che tosto dopo l' arrivo della famiglia di *Hosein* a *Medina*, lo proclamarono *Califfo*. Dopo esser' egli stato inaugurato, per rendersi tra di loro più popolare, aggravò le circostanze della morte di *Hosein* all' ultimo grado, e nell' aringhe da se fatte al popolo dipinse i *Cufani*, che avean da

vii. c. iv. & lib. viii. c. i. Dionis. perieg. v. 746. 747. Athen. deipnosoph. lib. ii. sub fin. Ammian. Marcellin. lib. xxiii. c. 26. Plin. lib. vi. c. 16. Christoph. Cellar. geogr. antiq. lib. iii. c. xxi. p. 832. ad 835. Lipsiæ, 1706. Ragguaglio dello stato presente dell' Asia Settentrionale par. i. c. ii. p. 420. 438. 446. Lond. 1729. Vide etiam Ism. Abulfed. in tab. Uluch Beigh, in tab. &c.

Google

da principio invitato e chiamato *Hosein* nella loro città, e poscia lo aveano abbandonato, come li più infedeli, e perfidi scellerati, che fossero sopra la terra; il che produsse il desiderato effetto. Imperocchè i cittadini, li quali erano stati sempre bene affetti verso *Hosein*, udirono tali discorsi con diletto, e piacere, e specialmente, perchè in essi discorsi *Abd' allah* erasi data la cura di formar loro un carattere di quell' *Imámo*, il più sublime, che mai; di spaziarsi in amplificare l' eroica di lui condotta nel preferire ad una vita ignominiosa una morte onorevole; di magnificare i colui meriti; e rammentar loro la sovreminente santità di lui; ed in fine di esporre dinanzi alla loro veduta ciascuna cosa, che in essi potesse eccitare il desiderio di vendicare la morte del medesimo, ed ispirare negl' animi loro un' abborrimento ed orrore verso quel governo, che n' era stato la cagione. Eglino perciò ne andavan da lui a folla, ed in sì gran numero, che tosto si vide alla testa di una truppa molto consi-

de-

derabile. *Yezid* essendo informato delli costui progressi giurò, ch' egli lo averebbe messo in catene, ed in conformità di un tal suo giuramento, mandò per lui un collare d' argento a *Merwân*, ch'er' allora governatore di *Medina*, con ordine di porgliele intorno al collo, ed indi mandargli lui in *Damasco*, se immediatamente non desisteva dal suo attentato. Ma *Abd' allah* essendosi assicurato dell' affezione del popolo si ridea così del *Califfo*, che del suo deputato, come ancora del collare, ch' era stato per se preparato. E conciosiachè *Yezid* fosse un' uomo di una vita molto dissoluta, che spendea intieramente il tempo a bere, e con i suoi cani, e non avea il minimo riguardo per la religione; era perciò intieramente, ed all' ultimo segno abborrito dagli *Arabi*; ed in conseguenza le minacce fatte contro *Abd' allah* non andarono nella minima parte a diminuire la costui autorità. In oltre ben sapeasi in *Arabia*, che quando il suo padre *Moáwiyah* lo avea ripreso della rilasciatezza di sua vita, ed ammo-

monito ad uniformare maggiormente le ſue azioni, ed i ſuoi coſtumi alli precetti del *Corano*, egli avea poco curate le colui ſalutevoli correzioni, ed avute in diſprezzo le ammonizioni per lo ſuo bene da lui fattegli; la qual coſa fece sì, che gli *Arabi* lo conſideraſſero com'un malarrivato giovane del tutto incorrigibile. Incirc' a queſto tempo *Amru Ebn Sa'îd*, governator di *Mecca*, eſſendo ſtato aſſicurato da *Abd'allah Ebn Amru* in *Egitto* (uomo, ch'avea ſtudiato il profeta *Daniele*, ed era celebre tra tutt'i *Muſulmani* per la ſua ſapienza, e per la cognizione de' futuri avvenimenti, ed il quale in queſta occaſione egli avea conſultato) che quanto alla ſua opinione *Abd' allah Ebn Zobeir* viverebbe, e morirebbe Re; prevenne maggiormente in favor di lui il groſſo della nazione *Araba*. Anzi *Amru Ebn Sa'îd* iſteſſo, quantunque internamente l'odiaſſe, pure ſecondo la ſituazione preſente degli affari giudicò come un buon regolamento politico il mantenere una buona intelligenza con eſſolui. Ciò induſſe alcuni corteggiani di *Yezid*, i quali probabilmente pri-

prima non erano amici ad *Amru*, a ſuggerire al *Califfo*, che ſe il comandante di *Mecca* aveſſe avuto a cuore gl' intereſſi del ſuo padrone, averebbe dovuto già prendere *Abd'allah Ebn Zobeir*, e mandarlo a *Damaſco*. Alla quale ſuggeſtione *Yezid* levò dal ſuo poſto *Amru*, e ſoſtituì nel luogo di lui *Walid Ebn Otbah*. Queſte commozioni accaddero nell' anno 61. dell'*Hejra* in circ' al medeſimo tempo, che *Salem Ebn Ziyad* fu impiegato nella ſpedizione per *Samarkand*, o almeno poco prima del cominciamento di una tale ſpedizione. Secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, *Salem* primieramente ſi avanzò a *Niſabor*, o *Naiſabour*, capitale del *Khoraſân*, ch' egli ſoggiogò; e di là penetrò in *Khowarazm*, che ſimilmente ſe gli reſe. Il medeſimo autore altresì riferiſce, ch' egli diſtaccò *Mohalleb Ebn Abu Safra* con un corpo di truppe contro *Khatûn*, regina di *Bukkâra*, o *Bokkâra*, alla quale eraſi unito il Re di *Sa'îd* con un' eſercito di 120000. uomini. *Mohalleb*, continua egli, non oſtante la prodigioſa ineguaglianza del nu-

numero delle loro truppe disfece *Khatûn*, ed il Re di *Sa'îd*, e dispersè le loro numerose truppe. Il Re di *Sa'îd*, al quale *Khatûn* avea promesso di darsi in moglie, fu ucciso nell' azione insieme con una gran parte delle sue truppe ; dopo la quale azione *Bukkâra*, o *Bokkâra* città molto famosa, ed antica di *Mawara'lnahr*, *Transoxiâna*, o, come al presente vien chiamata, della *Gran Bukkaria*, si sottopose a' vincitori, e fu con i territorj ad essa appartenenti annessa all' imperio *Musulmano*. La città di *Bukkâra* capitale della *Gran Bukkâria*, o più tosto della provincia di *Bukkaria* propriamente così chiamata, e situata nel grado 39. e 30. m. di laritudine, è al presente la residenza del *Khân* della *Gran Bukkâria*, di una vasta estensione, e fortificata da un valido riparo attorniato di terra. Ella sta situata in circ' a sette giornate al *Sud* del *Samarkand*, sopra un picciol fiume, che dicesi imboccar nel *Iihûn*, l' *Amû*, o l' *Oxus* a' gr. 92. incirca di longitudine. Questo fiume vien dagli *Arabi* chiamato *Sogd*, o *Al*

Soghd

Soghd, e come asseriscono alcuni scrittori, ha la sua sorgente nella parte fredda, e montagnosa di *Fargana*. Dicesi, che la sua acqua sia molto cattiva, e che generi vermini nelle gambe di coloro, che la bevono. Una delle tre parti di *Bukkâra* è formata dal castello del *Khân*, e dagli edificj, che a questo castello si appartengono; un' altra da' luoghi destinati per li *Mursas*, o siano uffiziali della corte, ed altri, che si appartengono al treno, e all' accompagnamento del *Khân*; e la terza, ch' è più larga e grande delle altre, dai luoghi assegnati per li paesani, mercanti, ed altri abitatori. Le moschèe, i bagni, e simili altri edifizj publici sono fabbricati di mattoni, e sono di una fina struttura; ma gli altri edificj sono formati soltanto di terra. Il sito di essa è molto atto, e conveniente per lo commercio, e specialmente per quello, che vi è con la *Gran Tartaria*, la *Persia*, e l' *Indie*; e gli abitanti attualmente forniscono i dominj del *Gran Mogol*, e parte della *Persia*, di ogni sorta di frutti secchi del più squisito odo-

odore. Ell' ha prodotto un numero molto conſiderabile di uomini dotti, ed alcuni ingegni delli più brillanti, e chiari dell' oriente; tra' quali poſſiamo annoverare il famoſo *Ebn Sina*, o ſia *Avicenna* (*) tanto ben conoſciuto per li ſuoi ſcritti anche in queſte noſtre parti del mondo. Alcuni autori la mettono ſopra una giornata diſtante dall' *Oxus*. Ell' a' tempi di *Abulfeda* era circondata di delizioſi giardini di ſuperbe torri, di magnifichi palaggi, o più toſto ſplendide abitazioni di campagna, di piacevoli villaggi, e di belli verdeggianti campi; le quali coſe tutte erano attorniate da un muro dell' eſtenſione di dodici paraſanghe. Ci vien detto da *Yakût*, che gli *Arabi* paſſarono l' *Iihûn*, l' *Amu*, o l' *Oxus*, disfecero le forze *Bukkâriane* unit' ed aſsemblate da *Khatun*; e s' impoſſeſſarono di *Bukkâra* nel *Califato* di *Moawiyah* in circa all'anno 55. dell' *Hejra*. Ma li migliori, e più antichi ſtorici *Arabi* fiſſano queſta ſpedizione, ſiccome ſi è già oſſervato, con maggiore accuratezza, e preciſio-

(*) Tal ſarebbe l' autore ſe non aveſſe denigrato ſe ed i ſuoi ſcritti con la profeſſione d' un perfido Maomettiſmo.

ne nell'anno 61. di quell'Era (*y*).

Disturbi grandi in Medina.

Walid Ebn Otbah non così tosto entrò nel governo di *Mecca*, che cominciò a mostrar'ed esercitare la sua autorità con imprigionare 300. delli dipendenti del suo predecessore *Amru*. Nondimeno però *Amru* trovò mezzi come tosto mettergli in libertà; e dopo aver ciò fatto, intrapreſe il viaggio di *Damasco*, dove fu introdotto al *Califfo*, e da lui ebbe un grazioso ricevimento. Ma contuttociò lo ripreſe di essere stato negligente, e trascurato nell'esecuzione de' suoi comandi, e non attivo a bastanza in estinguere la ribellione di *Abd' allah*, e di lui aderenti. *Amru*, avvegnachè uomo di grande abilità, e penetrazione, facilmente giustificò la sua condotta, e ciò fece con tanta gran. sodisfazione del *Califfo*, che questi disse, esser lui un uomo più onesto di coloro, li quali eransi presa la pena di far-

[y] MS. Laud. num. 161. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar, & Al Makin, ubi sup. p. 52. 53. Golii not. ad Alfragan. p. 177. 178. 179. 188. 189. Said Ebn Ali Al Jurjiani, in sua climat. descript. Ism. Abulfed. in geograph. Yakut. Vedi il racconto dello stato presente dell' Asia Settentrionale, par. i. c. iii. p. 465. 466.

fargliene cattive rappreſentazioni, e ch' egli imperciò riporrebbe per l' avvenire una intiera confidenza in lui. Incirc' a queſto tempo un potente *Arabo* chiamato *Najdah*, ed il qual'era un potente *Arabo* di *Yamâma* comparve alla teſta di un corpo di truppe da lui unite contro *Yezid*, e moſtrò una forte inclinazione di prendere il giuramento di fedeltà verſo *Abd' allah Ebn Zobeir*. Trattanto il nuovo governatore *Walîd* fece uſo di tutto il ſuo ſapere, ed aſtuzia per ſorprendere *Abd' allah*, ma in vano; conciofiachè ſe ne ſtaſse quel generale ſempre in guardia, e ſulla ſua. Queſta di lui condotta non pertanto avendo recato molto diſpiacere, ed inſieme una terribile apprenſione ad *Abd' allah*, queſti mandò a *Yezid* una lettera, nella quale lo informava, che *Walîd* era totalmente incapace del poſto, di cui lo aveva onorato, e che ov' egli voleſſe mandare a *Medina* una perſona più trattabile, tutte le differenze, ch' eran tra di loro, ſi comporrebbono ed aggiuſterebbono facilmente, *Yezid* bramoſo di far la pace a qualunque con-

dizione imprudentemente, e ſenz' alcuna conſiderazione licenziò *Walîd* uomo di una coſtante, ed immobile fedeltà verſo lui ad inſinuazione, ed iſtigazione del ſuo mortal nemico; e mandò *Ottomano Ebn Maometto Ebn Abu Sofiân* (uomo in neſſun patto proprio, e qualificato per depoſitarſegli in mano un affare così importante) ad addoſsarſi il governo di *Medina* in vece di lui. Subito dopo un tale evento furono da quella città mandati ambaſciatori, o per meglio dire deputat' in *Damaſco*, dov' eglino fecero la loro viſita a *Yezid*, e queſti li ricevè gentilmente, e fece loro doni conſiderabili. Se non che la converſazione di lui recò ad eſſi tale diſpiacere, e diſguſto, che al loro ritorno in *Medina* acceſero grandemente il popolo contro di lui. Eglino lo rappreſentarono, e fecero vedere come un' uomo intieramente addetto al vino, che andava appreſso a canterine, ed a cani, e ch' era vuoto d' ogni religione; e per tale ragione rinunciarono publicamente alla loro fedeltà verſo lui, ed in ciò ad eſſi unironſi molti de' loro concittadini, i quali vennero alla riſoluzione di formal-

malmente deporlo. *Al Mondar* ch'era uno delli detti ambaſciadori, o deputati, in vece di ritornarſene alla patria, andò a *Baſra*, dov' egli fu corteſemente ricevuto, e trattato da *Obeid' allah*, il quale avea precedentemente con lui avuta conoſcenza. *Yezid*, eſsendo ſtato di ciò informato, come ancora delle ſedizioſe maniere di procedere degli ambaſciadori in *Medina*, ſcriſse ad *Obeid' allah* di metterlo in arreſto fino a nuovi ordini. Ma *Obeid' allah*, conſiderando, e riguardando eſser' il condiſcendere all'adempimento de'comandi del *Califfo* in queſto punto come una violazione delle leggi dell' oſpitalità, poſe *Al Mondar* nello ſtato di poterſene fuggire. Ond' è, che nell' arrivo, che queſti fece a *Medina*, confermò quel, che dagli altri deputati eraſi riferito di *Yezid*; al che inoltre aggiunſe, che il totale di lui traſcuramento delle preghiere lo aveano reſo infame agli occhi di tutti coloro, i quali aveano qualche riſpetto e venerazione per la fede *Muſulmana*; e ch' egli non ſi era fatto ſubornare, e corrompere dalli cento *dinâri* a lui dati dal *Califfo* a queſto fine appunto

di tener ſegreta, e naſcoſta la verità. Giunto ciò all' orecchie di *Yezid*, minacciò *Al Mondar* del ſuo riſentimento, e mandò a *Medina Al Nooman Ebn Bashir*, perchè faceſſe ritornare quel popolo alla conoſcenza del loro dovere. E ciò egli ſi sforzò di fare con additar loro l'effuſione, e ſpargimento del ſangue *Muſulmano*, che neceſſariamente eſſer dovea la conſeguenza naturale della loro ribellione, nel caſo, che in eſſa perſiſteſſero. Se non che tutto ciò fu vano. Or li diſturbi, che quì abbiamo menzionati, cominciarono nell'anno 62. dell' *Hejra*, o 681. di CRISTO. Ed in queſt' anno ancora morì *Moſeilama Ebn Mokhalled*, di *Medina*, ch'era il governatore di *Egitto*; il quale fu ſucceduto in quel poſto da *Sa'îd Ebn Yezid Al Azoli*, che continuò in eſſo fino alla morte di *Yezid*. La tribù di *Azd*, della qual' era *Sa'îd*, e la quale era molto famoſa tra gli *Arabi*, produſſe molti uomini illuſtri, che preſero il ſoprannome di *Al Azdi*, o degli *Azditi*; tra' quali furono *Abu Becr Maometto Ebn Waſa*, ed *Abu Ishak Iſmael*, che

che furono due celebri dottori *Muſulmani*. Il primo di queſti, che morì nell'anno 127. dell' *Hejra*, fu uno delli più dotti, e letterati delli *Tabeini*, o *Tabeiti*, cioè a dire delli *ſeguaci*, o *aderenti*; i quali furono i ſucceſſori delli *Compagni*; e l' ultimo era natio di *Baſra*, e ſcriſſe un' opera molto ſtimata da coloro, i quali erano della ſua religione, ed intitolata *Ahkam Al Korân*, cioè, *le leggi, e ſtatuti del* Corano. Egli partì da queſta vita, ma è incerto in che luogo, intorno all'anno 282. dell' *Hejra* (z).

Gli abitanti di Medina *depongono* Yezid.

AVENDO il popolo di *Medina* renunziato ad ogni fedeltà verſo *Yezid*, ed eſſendo grandemente acceſo contro di lui, deſtinò *Abd' allah Ebn Motî* per preſedere ſopra quelli del *Koreish*, ed *Abd' allah Ebn Hantelah* ſopra gli *Anſari*. L'ultimo di queſti era una perſona di gran diſtinzione, e adorno di molte eccellenti doti, e doni di natu-

(z) MS. Laud. num. 161. & MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin ubi ſup. p. 53. Dr. Herbelot. Biblioth. orient. p. 154. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. c. v. p. 340.

ra. Egli fu uno degli ambaſciadori, ch' avean ultimamente mandati in *Damaſco*, e portò i ſette ſuoi figliuoli inſieme con ſe. E *Yezid* eſſendo ſtato antecedentemente informato, che queſti era un uomo molto religioſo, e devoto, e per queſta ragione eſtremamente popolano tra i ſuoi concittadini, preſe cura di fare a lui maggiori finezze, che a verun' altro delli deputati, che furono da lui. Onde fece a lui un dono di 100000. *dinâri*, e di altri 10000. a ciaſcuno de' ſuoi figliuoli, oltre ad un certo numero di veſti convenevoli, e proporzionate alla qualità delle perſone, per cui furono deſtinate. Nel cominciamento dell' anno 63. dell' *Hejra* gli *Arabi* di *Medina* poſero in eſecuzione le loro minacce contro *Yezid*. Imperocchè dopo eſſerſi eglino quivi uniti intorno al pulpito nella moſchèa, uno di eſſi diſſe, *Io abbandono, e depongo* Yezid, *come abbandono, e depongo queſto turbante*; ed indi gettò il turbante a terra. Un' altro, *Io rigetto* Yezid, *come rigetto queſta ſcarpa*; buttando via nel medeſimo tempo lontano da ſe la ſua ſcarpa. Ed eſſendo ſtati ſeguiti queſti eſem-

eſempj dagli altri, fu in quel luogo preſſochè in un' iſtante formato un gran mucchio di ſcarpe, e turbanti. Indi ne mandarono via *Ottomano* luogotenente di *Yezid*, e sbandirono da *Medina* la caſa di *Ommiyah* inſieme con tutti i loro amici, e dependenti. I quali al numero di mille ſi rifugiarono nella caſa di *Merwân Ebn Al Hakem*, dove furono così ſtrettamente aſſediati dalla fazione degli *Ashemiti*, che ſi videro obbligati di mandare a domandare a *Yezid* un' immediato ſoccorſo, ed ajuto; facendogli ſentire nella lettera, la quale gli ſcriſſero, che ov'eſſi non riceveſſero un pronto, e preſto ſoccorſo, biſognava loro inevitabilmente perire. *Yezid* ſi maravigliava, come un numero di uomini così conſiderabile ſoffriſſero di ſtarſene così confinati, e riſtretti, ſenza fare la minima reſiſtenza; e dimandò ad *Amru Ebn Sa'îd* ch' era ſtato antecedente governatore di *Mecca*, e da lui ultimamente di là richiamato, ſe volea marciare con un corpo di truppe a *Madina* a fine di gaſtigare, e punire i ribelli, che quivi erano? Ma *Amru* evitando un tale co-

man-

mando offertogli, il *Califfo* poſe *Meslem Ebn Okba*, quantunque uomo molto anziano, ed infermo alla teſta delle truppe, che aveano ad intraprendere la ſpedizione, che di far s' intendea. Tuttavia la condotta degli amici della caſa di *Ommiyah*, ch' avean ſofferto di eſſere chiuſi, e riſtretti in una maniera così ignominioſa, irritò *Meslem* a tal grado, che dichiarò, e diſſe d' eſſer'eglino e codardi, e traditori del lor proprio principe, e che perciò biſognava, che non foſſero liberati prima, che almeno non aveſſero eſſi fatto uno ſforzo per iſvilupparſi dalle difficoltà, nelle quali avea principalmente contribuito ad intrigargli la loro puſillanimità. Ma poichè l' ordine di *Yezid* era un' ordine preciſo, egli fu obbligato a ſottoporviſi. Queſto *Califfo* gli ordinò di riſparmiare *Ali* figliuolo di *Hoſein*, e la famiglia di lui, come quelli, che non aveano affatto avuto mano in quelle preſenti commozioni. Gli ordinò parimente di aſſegnare alla città di *Medina* tre giorni ſucceſſivi e continui dopo il ſuo arrivo colà, per poterſi determinare;

e ſe

e se dopo un tale tempo assignatole i cittadini ricusassero di render la detta città; di prenderla per assalto, e darla in balia dei soldati per essere saccheggiata tre giorni continui. Gli abitanti allora di *Medina*, essendo stati avvisati della tempesta, che lor soprastava, permisero, che tutt' i membri della casa di *Ommiyah* con gli amici, e aderenti loro si ritirassero quietamente fuori della città. Senonchè prima della loro partenza ne strapparono una promessa di non essere in armi, o commettere alcune ostilità contro la dominante fazione (*a*).

Meslem *prende* Medina *per assalto, e la saccheggia.*

MESLEM EBN OKBA AL MARSI avendo prese le sue istruzioni dal *Califfo*, cominciò a marciare verso *Medina* con 5000. fanti, e 12000. cavalli; e dopo il suo arrivò dinanzi alla città, avendo i cittadini ricusato di rendersi, fece le necessarie preparazioni per un' assalto generale. Egli si propose di attaccar la piazza dalla parte orientale, affinchè le truppe, che la di-

(a) MS. Laud. num. 161. & MS. Huntingt. num. 495. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin. ubi sup. p. 53. 54. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Jezid*, p. 486.

difendeano, e l'aveano per loro ſicurezza circondata di un foſſo, aveſſero il ſole in faccia; il che fu a lui di un gran giovamento. Tuttavia la guernigione fece per lungo tempo una vigoroſa difeſa, in guiſa tale, che *Meslem* ſi avvanzò all'aſſedio molto tardi. Ma finalmente; eſſendo ſtati uccisi la maggior parte degli *Anſari*, e de' principali uffiziali; gli *Arabi*, ch' erano dentro la città, offerirono di voler capitolare. *Meslem* allora non volle accordar loro veruni patti, ed inſiſtè, che ſi rendeſſero a diſcrezione. Ma non eſſendoſi quegli a queſt' ultimi ſottomeſſi, il generale *Muſulmano*, dopo eſſergli ſtata fatta una debile reſiſtenza, entrò nella piazza; ne mandò *Ali* (che in adempimento degli ordini da ſe ricevuti trattò con molto riſpettò) in ſua caſa ſopra il ſuo proprio cammello; paſsò tutti gli uomini, che v' incontrò, a fil di ſpada; e non oſtante, che il profeta foſſe quivi ſepellito, permiſe, che le forze *Siriane* ingravidaſſero un migliajo di donne, e ſaccheggiaſſero la città per tre giorni continui ſenz' alcuna intermiſſione. Quelli poi, che ſcapparono di

eſſe-

eſſere paſſati a fil di ſpada, furon da lui obbligati a riconoſcerſi, e confeſſarſi ſchiavi, e vaſſalli di *Yezid*; per la quale ſeverità eſtrema gli *Arabi* lo ſoprannominarono *Al Muſrif*, cioè a dire *eſtravagante*, od *eſorbitante*; poichè gli ordini da ſe ricevuti non ſi ſtendeano ad autorizare l'enormità, ch' egli avea commeſſa. *Medina* fu preſa di notte verſo la fine del meſe *Dhu' lhajja* nell' anno dell' *Hejra* 63., o di Noſtro SIGNORE 682. I *Muſulmani* dopo di allora conſiderarono, e riguardaron ſempre *Ebn Okba* come una perſona empia, a cagione delle ſue barbarie uſate verſo i cittadini di *Medina*, e ſpecialmente, perchè il profeta medeſimo avea dinunziata una ſpecie di maledizione contro di lui; la quale maledizione era ſcritta, e rigiſtrata ne' ſeguenti termini, *Se qualche uomo metteſſe a ſacco in avvenire, o a bottino la mia città, l' ira di* DIO *dovrà certiſſimamente reſtar ſopra di lui* (*b*).

Do-

[b] MS. Laud. num. 161. & MS. Huntingt. num. 495. ubi ſup. Iſm. Abulfed. in hiſt. univ. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, & Dr. Herbel. ubi ſup.

Yezid muore.

Dopo la riduzione di *Medina Meslem* marciò col suo esercito verso *Mecca* a fine di punir l' insolenza di *Abd' allah Ebn Zobeir*, il quale risiedeva allora in quella piazza, ma morì per istrada nel mese di *Al Moharram* dell' anno seguente. Dopo la sua morte si prese il comando dell' esercito *Hosein Ebn Thamir Al Selwi*, e si avanzò verso *Mecca*, la quale tenne assediata per lo spazio di quaranta giorni; durante il qual tempo battè la città coll' ajuto delle sue macchine, ed istrumenti militari con sì gran furia, che abbattè, e buttò a terra gran parte del famoso tempio, che quivi era, e brugiò il resto. Ne la dessa città averebbe sfuggito il medesimo fato, se le notizie della morte di *Yezid* non lo avessero richiamato nella *Siria*, e costretto ad abbandonare l' essedio (*c*).

Le forze Siriane se ne ritornano indietro.

Abd' allac Ebn Zobeir era stato prima informato della morte del *Califfo*, e ne avea anche dalle mura data la notizia alle truppe *Siriane*, domandan-

[c] MS. Laud. num. 161. ubi sup. Khondemir, Abu Jaafar Al Tabar. Al Ml Makin. & Dr. Herbel. ubi sup. Eutych. patriarch. Alexandr. annanl. tom. ii. p. 362. 363.

mandandole nel medesimo tempo per chi esse combattevano, quando *Yezid* era senz' alcun dubio già morto? Nulla di manco elleno non vollero crederlo; ma continuarono l'assedio con gran vigore, fino a che non ne riceverono ulteriori notizie. Subito che queste nuove furono confermate, *Hosein* disse ad *Abd' allah*, che come non era più affatto necessario, che si seguitasse a spargere il sangue *Musulmano*, egli averebbe voluto prendere il giuramento di fedeltà verso lui, ed assicurollo, che tutte le forze sotto al suo comando, tralle quali vi erano i principali uomini della *Siria*, sarebbono alla divozione di lui. Ma *Abd' allah* in questa occasione non ardì di crederlo, e perciò ricusò di abbracciare la proposizione da lui fattagli; benchè in appresso, ma troppo tardi, si pentì d'una tal sua condotta. Nel tempo, che durò tra di loro la conferenza, *Hosein* scostò il suo cavallo per non uccidere alcuni piccioni del tempio, che stavansi beccando qualche cosa sul terreno in una picciola distanza da lui: la qual cosa osservatasi da *Abd' allah*, non si potè rattenere dal domandargli,

Co-

Come poteſs' egli avere ſcrupolo di uccidere alcuno di quegli uccelli, e tuttavia non temere di ſpargere il ſangue di un numero sì grande di Muſulmani? Ed *Hoſein* gli riſpoſe, *che egli in avvenire non mai combatterebbe contro lui*. Dopo ciò gli chieſe il permeſſo di andare in proceſſione intorno il *Caaba*; e gli fu immediatamente conceſſo. Alcuni pretendono, che il tempio non fu meſſo a fuoco dalle macchine adoperate dall' eſercito *Siriano* nell' aſſedio; ma da una picciola fiamma accidentalmente portata dal vento dalla punta della lancia di *Hoſein*, le cui ſcintille eranſi da queſta comunicate agli apparati, ed opere di legnami, che in quello edificio erano. Biſogna non fare a meno di notare, che la caſa di *Ommiyah* attendea *Hoſein* nella *Siria*, e che *Yezid* prima della ſua morte avendo ricevuto avviſo della morte di *Meslemo*, confermò *Hoſein Ebn Tamir Al Selwi* nel comando delle forze *Muſulmane*, ch' eran davanti a *Mecca*. Gli ſtromenti, di cui ſi fece uſo da *Hoſein* nell' aſſedio di quella piazza, furono, ſiccome apprendiamo da *Abu Jaa-*

far

far *Al Tabari*, una ſpecie di catapulta, ch' era una macchina militare adoperata in tali occaſioni dagli antichi (*d*).

YEZID morì in *Hawwarin* nel territorio di *Hems*, nel principio del primo *Rabi*, e nell' anno 64. dell' *Hejra*, o 684. di CRISTO. Egli morì dell' età di 39. anni dopo aver regnato in circ' a tre anni, e ſei, o ſette meſi. Quanto alla ſua perſona, egli avea un colore, o ſia carnagione rubicondo, ſecondo *Abulfeda*; o, come il vuole *Abu Jaafar*, olivaſtro. Era un' uomo alto, e ſottile, ed avea una bella barba, tinta, e colorata con *Al Henna*, li capelli inanellati, gli occhi neri, le dita guaſte dalla lebra, e la faccia butterata dal vajuolo: e quando ridea gli ſi ſvolgeva il labro inferiore. Laſciò di ſe molti figliuoli così dell' uno, che dell' altro ſeſso. Ei vien riferito, che il figliuolo di lui *Khâled* foſſe ſtato verſato, e ſavio nell' arte chimica, ed il ſuo figliuolo *Alab' allah* il più fino *Arciero* di tutti gli *Arabi* del ſuo tempo. Il nome di ſua madre

Deſcrizione della perſona di Yezid, *ed il ſuo carattere.*

[d] MS. Laud. num. 161. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, & Dr. Herbel. ubi ſup. Ockley, ubi ſup. p. 245. 246. 247.

fu *Meisûn* figliuola di *Yahdak* della tribu di *Calb*. Ell'avea un'ammirabile disposizione, ed inclinazione per la poesia; e per comando di *Moawiyah* portò seco il suo figliuolo *Yezid* nel deserto tra li suoi proprj parenti, che ivi erano, a fine di ispirargli sentimenti poetici. Nè fu questa educazione intieramente in vano, e perduta con lui; poichè si mostrò capace di accozzare e comporre in varie occasioni delli versi *Arabici* mediocremente buoni. *Yezid* fu il primo *Califfo*, che bevè vino in publico, e che fu servito dagli *Eunuchi*; il che diede gran motivo di scandalo ai *Maomettani*. Egli fu ancora estremamente passionato ed amante delli cani; la qual cosa similmente disgustò un grandissimo numero de' suoi sudditi, conciosiachè li più scrupolosi *Musulmani* avessero avversione a questi animali. Ma si era reso l'uomo il più dispiacevole agli *Arabi* per la sua avarizia, ed empietà. Ciò diede occasione ad un certo autore di fare una riflessione, che l'Impero *Musulmano* potea fiorire solamente, o sotto uno principe pio, quali furono i

quat-

quattro primi *Califfi*, o sotto uno liberale, quale fu *Moâwiyah*; e conseguentemente, che sotto un principe empio ed avaro, come *Yezid*, era necessario, che tutto andasse in perdizione. Le stragi e depredazioni commesse in *Medina*, o sia nella città del profeta, per ordine di questo *Califfo*, sono considerate dai dottori *Musulmani* come il più grande esempio della sua empietà, e come la principal cagione d' essere stato tolto di vita nel fiore della sua età. In conferma della quale idea producono questo detto di *Maometto*, *Chiunque oltraggia Medina si liquefarà come il sale si liquefà nell' acqua*. Gli scrittori *Persiani* anno la memoria di *Yezid* in tale abborrimento, che fanno menzione di lui sempre con abbominazione, e generalmente soggiungono appresso il nome di lui la seguente imprecazione *La maledizione di* DIO *sia sopra di lui*. La qual cosa essi fanno non tanto per riguardo delli suoi vizj, quanto a cagione della morte di *Hosein*, il quale egli primieramente tentò di distruggere una con tutta la famiglia di lui per mezzo del veleno; e poscia pose la cagione,

che foſſe trucidato nel piano di *Kerbela*. Il ſuo principale ſegretario di ſtato fu *Abd' allah Ebn Aws*, e dopo coſtui *Rami Ebn Omar Al Adri*; il ſuo *Kâdì*, o giudice, *Ebn Idris Al Holwani*; il ſuo camerlingo *Khâled* ſuo ſervo, o come dicono altri, *Safwân*; e 'l capitano delle ſue guardie *Hamid Ebn Karbat Ebn Yahdab* della tribu di *Calb*, e poſcia *Amer Ebn Abd' allah Al Hamadani*. Il primo giorno del ſuo *Califato* fu giorno di *Sabbato*, e l'ultimo di *Lunedì*. Egli era riguardato come un principe così empio, ed irreligioſo, che alcuni dei *Muſulmani*, e particolarmente i *Perſiani* chiamarono nei tempi avvenire *Yezid*, e *Izit* tutte le perſone prive di religione. Or eſſendo uno di queſta fatta il poeta *Perſiano* chiamato *Jami*, un cert' uomo chiamato *Mezid* ſi propoſe di inſultarlo quanto a queſto propoſito; e perciò in entrare un giorno in una ſtanza della caſa di *Jami*, dov' eraſi radunata un'aſſemblea, gridò ad alta voce, *La maledizione di* DIO *cada ſopra* Yezid! *Jami* accortoſi, che queſte parole andavan dirette a lui,

im-

immediatamente riſpoſe, *Poſſa queſta maledizione cadere ſopra* Yezid, *e* Mezid! La forza, e ſottigliezza della qual pronta, e viva riſpoſta conſiſte nelle parole, *ſopra Mezid*; le quali non ſolamente erano applicabili all' aggreſſore, che lo inſultò; ma inoltre dinotavano PIU, E PIU (*e*).

NEL *Califato* di *Yezid* i *Muſulmani* fecero un' intiera e perfetta conquiſta di *Khoraſan*, e *Khowarazm*, e poſero in contribuzione i territorj del principe di *Yamarkand*. Il motto, o iſcrizione del ſuo ſuggello ſi fu IDDIO è il Noſtro SIGNORE. Egli fu ſepellito in *Damaſco* nel ſepolcro della *porta piccola*; e'l ſuo figliuolo *Moâwiyah*, il quale, mentr' egli era in punto di ſua morte nominò Imperatore dei fedeli, fece in queſta occaſione le preghiere ſopra di lui. *Teofane* ſoltanto fa menzione della morte di *Yezid*, *Conquiſte fatte dai* Muſulmani *nel* Califato *di* Yezid.

(e] Iſm. Abulfed. ubi ſup. Khondemir. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. Eutych. Dr. Herbel. ubi ſup. Mohammed. Ebn Khaſſem, Ebn Shohnah, Ebn Amid, Aut. Rabi Al Akyar, MS. Huntingt. num. 495. & MS. Laud. num. 161. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi ſup.

che da lui vien chiamato *Izid*, senza brigarsi a notare alcuna particolarità della cagione, delle circostanze, o delle conseguenze di essa; E *Dionisio Telmarense* soltanto ci dice, che *Yezid* morì nell' anno di *Seleuco* 992. o di CRISTO 681, e gli succedè *Merwân*. Vi ha un' autore, chiamato *Al Fadhl Al Berid*, il quale ha scritta la storia di questo *Califfo* sotto il titolo di *Akbar Yezid* (*f*).

SE-

(f) Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, Dr. Herbel. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Theophan chronograph. p. 300. Dionys. Telmarens. apud Jos. Simon. Assemani. ubi sup. p. 104.

SEZIONE VIII.

MOAWIYAH II. figliuolo di *Yezid* fu proclamato *Califfo* in *Damaſco* il giorno medeſimo che ſuo padre morì. La ſua madre fu la figliuola di *Hâshem*, o come dicono altri, di *Khâleb Ebn Abu Háshem Ebn Orba Ebn Rabîa Ebn Abd Shams*. Gli ſcrittori *Arabi* rappreſentano queſto giovane principe, come di una diſpoſizione e inclinazione religioſa, ma di una debiliſſima compleſſione; e ci dicono, che quando ſalì ſul trono *Muſulmano*, non ancora avea finito il venteſimo primo anno di ſua età. Egli era della ſetta delli *Kadariani*, come colui, ch' era ſtato iſtruito de' loro principj dal ſuo favorito maeſtro *Omar Al Makſus*, dal quale chieſe conſiglio, per ſaper da lui, ſe doveſſe accettare, o no, il *Califato*. *Omar* gli diſſe, che ſe egli ſi conoſcea capace di adempire agli oblighi di quell'arduo e difficoltoſo poſto, biſognava, che accettaſſe la ſublime dignità offertagli; ſe nò, biſognava evitarla. Alcuni degli ſcrittori orientali

Moawiyah II. *ſuccede al ſuo padre* Yezid.

fanno eſſere ſtati i *Kadariani*, quanto alla loro origine, un ramo de' *Motazeliti*, o ſian ſeguaci di *Wâſel Ebn Atâ*, i quali inſieme col loro maeſtro furono ſcacciati dalla ſcuola di *Haſan* di *Baſra*, di cui egli era diſcepolo, e d'allora in poi furon chiamati *Motazaliti*, o *Separatiſti*; benchè altri riguardano il nome de' *Kadariani*, come un nome realmente più antico di quello di *Motazaliti*; eſſendo andati ſotto queſto nome *Mabad Al Johni* e gli aderenti di lui; il quale contraſtò la dottrina della predeſtinazione prima, che *Waſel* aveſſe laſciato ed abbandonato il ſuo maeſtro. Per la quale ragione alcuni uſano la denominazione di *Kadariani* come di una maggiore eſtenſione dell'altra, e comprendono ſotto di eſſa tutt' i *Motazaliti*. Una tal ſetta nega la predeſtinazione aſſoluta, dicendo che non biſogn' attribuirſi a DIO il male, e l'ingiuſtizia, ma sì bene all'uomo, il quale è un libero agente, e può perciò eſſere rimunerato, o punito per le ſue azioni; le quali IDDIO ha a lui conceduto il potere o di farle, o di laſciarle. E quindi diceſi, ch' eglino ſon chia-

chiamati *Kadariani*, perchè negano *Al Kadr*, o ſia l'aſſoluto decreto di DIO; quantunque altri non iſtimando troppo a propoſito, e naturale di dare il nome ad una ſetta dalla dottrina, la quale eſſi combattono, vogliono, che venga una tale loro denominazione da *Kadr*, o *Kadrat*, che vuol dire *potere*, accagionchè difendono il potere dell' uomo di operare liberamente. Nulla però di manco coloro, i quali danno a' *Motazaliti* il nome di *Kadariani*, ſon loro nemici, poichè queſti lo rifiutano, e lo danno alli *Jabariani* loro antagoniſti, li quali ſimilmente lo ributtano, come un nome infame; concioſiachè diceſi, che *Maometto* aveſſe dichiarato eſſere i *Kadariani* i *Magiani* de' ſuoi ſeguaci. Ma qual foſſe l'oppinione di queſti *Kadariani* a' tempi di *Maometto*, egli è incertiſſimo. I *Motazaliti* dicono, che un tal nome appartiene a coloro, i quali difendono, e ſoſtengono la predeſtinazione, e fanno DIO autore del bene, e del male; cioè a dire alli *Jabariani*; ma tutte l' altre ſette *Maometane* concordano in attribuirlo a' *Motazaliti*; i quali, dicono eſſe, ſono con-

conformi alli *Magiani* in iſtabilir due principj, che ſono la *Luce*, o ſia DIO autore del bene, e le *tenebre*, o ſia il *diavolo* autore del male. Se non che ciò non può dirſi de' *Motazaliti*, i quali generalmente aſcrivono, ed attribuiſcono a DIO le buone operazioni degli uomini; ma le loro operazioni cattive le attribuiſcono a loro medeſimi; intendendo per ciò, che l'uomo ha il libero arbitrio, e'l potere di fare o il bene, o il male, e ch' è padrone delle ſue azioni. Per la quale ragione egli è, che gli altri *Maomettani* li chiamano *Magiani*, perchè ſoſtengono un' altro autore delle azioni, oltre DIO. Ed in vero egli è difficile coſa di dire qual foſſe ſtata in queſta materia l' opinione di *Maometto* medeſimo. Imperocchè da una banda il *Corano* medeſimo egli è chiariſſimamente a favore dell' aſſoluta predeſtinazione, e molti detti di *Maometto* vengono a queſto propoſito ricordati, e menzionati. Dall' altra banda s' inſiſte a favore de' *Motazaliti*, che *Maometto* dichiarò, che i *Kadariani*, e *Morgiani* erano ſtati maledetti dalle lingue

di

di ſettanta profeti ; ed eſſendo dimandato quali foſſero i *Kadariani*, riſpoſe, *Coloro i quali aſſeriſcono, che* DIO *gli ha predeſtinati ad eſſer rei di ribellione, e con tutto ciò per queſta li puniſce. Al Haſan* diceſi ancora, che aveſſe dichiarato, che IDDIO mandò *Maometto* agli *Arabi* mentr' erano *Kadariani*, o *Jabariani*, ed incolpavano IDDIO de' loro peccati. Ed in conferma di queſto punto vien prodotto un paſſaggio del *Corano*. Amendue le parti imperciò anno ricorſo alla teſtimonianza di *Maometto* per lo ſoſtenimento delle loro reſpettive, comecchè contrarie oppinioni ; ed in conſeguenza fanno, ch' ei ſi contradica almeno in alcune delle ſue deciſioni. *Ebn Awn* uno delli più celebri dottori *Muſulmani* non averebbe ſalutato un *Kadariano*, ſe lo aveſſe incontrato, dicendo, che la ſetta, della quale egli era, biſognava conſiderarſi come i *Magiani* de' *Maomettani*, e *Shâabi*, ch' era un' altro delli medeſimi dottori, fa eſſere i *Kadariani* uniformi, e concordi in tutt' i punti con i *Motazaliti*. *Abu Zakaria Yahya Ebn Abu'lkhair* dottore, che ſe-

gui-

guitava i sentimenti del famoso *Al Shâfei*, ha scritto un trattato contro i dogmi delli *Kadariani* intitolato, *Entessfâr fil redd ala al Kadaria al asbrâr*. *Omar al Maksus* sembra essere stato uno delli principali membri di questa setta a' giorni di *Yezid*, il quale probabilmente la favoriva, come quegli, che confidò a lui l'educazione del suo figliuolo. Or quest' *Al Maksûs* disse al giovane principe, che, ov' egli non si conoscesse capace di amministrar la giustizia esattamente a' *Musulmani*, bisognava che in nessun conto si prendesse il titolo d' Imperatore de' fedeli (*g*).

Moawiyah *rinuncia al governo.*

INCIRC' a sei giorni dopo la sua inaugurazione, *Moawiyah*, conoscendosi trop-

[g] Abu Jaafar Al Tabar. apud Al Makin, in hist. Saracen. lib. i. c. ix. p. 55. ut & ipse Al Makin, ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 197. Eutych. ubi sup. p. 362. 363. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Moaviah Ebn Jezid*, p. 587. & alib. Moham. Al Firauzabadi, in Kam. Al Shahrestan. Aut. Sharh. Al Mawakef, Ebn al Athir, Al Motarezzi, in lib. *Mogreb*. Al Bokhar. Ebn Khelecan, Al Kor. Moham. s. vii. & alib. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 231. ad 238. Vedi ancora Sale traslaz. del Kor. p. 119.

troppo debile a poter sostener il peso del governo, prese partito di deporlo. Per ciò fare convocò tutt' i grandi, o sian principali della sua corte, e disse loro, che quando prima egli avea pensato di lasciare il sublime stato, al quale la nomina di suo padre lo avea avanzato, era stato suo intendimento di eleggere il successore nella stessa maniera, che avea fatto *Abu Becr*; ma che trovò ciò impossibile, giacchè un' uomo del merito, ed abilità di *Omar* non avea pure potuto trovarlo. Indi gl' informò, che non essendo stato abile ad eseguire il suo primo piano, si era proposto di seguire l' esempio di *Omar*, e nominar sei persone, sopra una delle quali si facesse cadere a sorte l' elezione, ma che della stessa guisa avea trovato ciò da non potersi da se praticare; avvegnachè non potesse esser fornito di sei uomini esattamente, ed a dovere qualificati per l' adempimento degli obblighi di un posto così importante. Perciò, seguitò egli, Io son determinato di lasciare l' elezione del nuovo *Califfo* intieramente alla vostra condotta. Dopo di che costoro mostraronsi

pron-

pronti ad eleggere quella perſona, ch' egli aveſse più a caro; ma egli evitò, e ſi aſtenne di nominar chiunque, dicendo: *Siccome io non ho goduto de' vantaggi del* Califato, *così è irragionevole, che mi addoſſi la più odioſa parte di eſſo; e perciò io ſpero, che vogliate permettermi di diſcaricar la mia coſcienza in riguardo a voi, e giudicar da voi ſteſſi, chi di voi è il più capace di rimpiazzare il mio luogo.* Quindi fece la ſua rinuncia in forma, e procedendo la nobiltà all' elezione, cadde queſta nella perſona di *Merwân Ebn Al Hakem*, che fu il quarto *Califfo* della *Siriâ*. Intanto dopo la morte di *Yezid* era ſtato *Abd' allah Ebn Zobeir* promoſso al *Califato* nella *Siria*. E preſiedè ſopra *Heiâz*, *Yaman*, *Irak*, *Khoraſân*, *Egitto*, e tutta la *Siria*, da quella parte in fuori, ch' era chiamata *Ordon*, o *Al Oroddan*, che aderiv' a *Yezid*. Ci vien detto da *Abulfaragio*, che l' aringa di *Moawiyah*, la quale precedè immediatamente alla ſua rinuncia fu fatta preſſo che nelle ſeguenti parole. *Il mio avo* Moawiyah *privò del* Califato *un uomo più degno di ſe*

medesimo. Ne mio padre meritò quella sublime dignità, non ostante, che l' avesse ottenuta. Quanto a me, io son determinato di non avere a dare alcun conto di sì gravosa carica, quale si è quella del governo dei Musulmani, *allorchè comparirò alla presenza di* DIO; *e perciò investite dell' autorità di* Califfo *quella persona, che meglio a voi piacerà.* La quale parlata, come pure quella, che immediatamente seguitò dopo questa, bisogna, che sia considerata come un' effetto di quelle religiose massim' ed impressioni, che il suo precettore *Al Maksus* avea fatte sopra di lui (*h*).

E muore.

Non così *Moawiyah* ebbe rinunciato il governo, che si chiuse dentro una stanza, dalla quale non uscì più fuori finchè morì. Alcuni dicono, che fu avvelenato; ed altri che fu ammazzato dalla peste non molto dopo la sua rinuncia. Tutto quel tempo, che da questo avvenimento fino alla sua morte

[h] Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Moaviah Ebn Jezid.* Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. Eutych. ubi sup.

pronti ad eleggere quella persona, ch' egli avesse più a caro; ma egli evitò, e si astenne di nominar chiunque, dicendo: *Siccome io non ho goduto de' vantaggi del* Califato, *così è irragionevole, che mi addossi la più odiosa parte di esso; e perciò io spero, che vogliate permettermi di discaricar la mia coscienza in riguardo a voi, e giudicar da voi stessi, chi di voi è il più capace di rimpiazzare il mio luogo.* Quindi fece la sua rinuncia in forma, e procedendo la nobiltà all' elezione, cadde questa nella persona di *Merwân Ebn Al Hakem*, che fu il quarto *Califfo* della *Siriâ*. Intanto dopo la morte di *Yezid* era stato *Abd' allah Ebn Zobeir* promosso al *Califato* nella *Siria*. E presiedè sopra *Hejâz*, *Yaman*, *Irak*, *Khoraſân*, *Egitto*, e tutta la *Siria*, da quella parte in fuori, ch' era chiamata *Ordon*, o *Al Oroddan*, che aderiva a *Yezid*. Ci vien detto da *Abulfaragio*, che l' aringa di *Moawiyah*, la quale precedè immediatamente alla sua rinuncia fu fatta presso che nelle seguenti parole. *Il mio avo* Moawiyah *privò del* Califato *un uomo più degno di se*

medesimo. Ne mio padre meritò quella sublime dignità, non ostante, che l' avesse ottenuta. Quanto a me, io son determinato di non avere a dare alcun conto di sì gravosa carica, quale si è quella del governo dei Musulmani, *allorchè comparirò alla presenza di* DIO; *e perciò investite dell' autorità di* Califfo *quella persona, che meglio a voi piacerà.* La quale parlata, come pure quella, che immediatamente seguitò dopo questa, bisogna, che sia considerata come un' effetto di quelle religiose massim' ed impressioni, che il suo precettore *Al Maksus* avea fatte sopra di lui (*h*).

NON così *Moawiyah* ebbe rinunciato il governo, che si chiuse dentro una stanza, dalla quale non uscì più fuori finchè morì. Alcuni dicono, che fu avvelenato; ed altri che fu ammazzato dalla peste non molto dopo la sua rinuncia. Tutto quel tempo, che da questo avvenimento fino alla sua morte *E muore.*

[h] Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Moaviah Ebn Jezid.* Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. Eutych. ubi sup.

te ſi tramezzò, fu da lui ſpeſo in religioſi eſercizj, ed in fare le ſue divozioni. Ei fu ſopranominato come per porlo in ridicolo, *Abu Leilab*, cioè, *il padre della notte*, a cagionchè la ſua naturale debolezza, e 'l cattivo ſtato di ſua ſalute non gli permetteva di uſcir troppo fuori, e comparire in tempo di giorno. Gli autori differiſcono nel preciſo computo del breve tempo, ch' egli regnò, riducendolo alcuni a venti giorni, altri a quarantacinque, altri a quaranta, ed altri eſtendendolo a quattro meſi. Nè i medeſimi convengono eſattamente nella lunghezza dell' intervallo del tempo tra la ſua morte, e la rinuncia, facendolo alcuni conſiſtere in ſoli quaranta giorni, ed eſtendendolo altri allo ſpazio di tre meſi. Egli fu ſepellito in *Damaſco* vicino a ſuo padre, e ſecondo alcuni, *Walid Ebn Otba* fece ſopra di lui li funebri uffizj. E ſtato detto altresì, che *Merwan Ebn Al Hakem* ſuo ſucceſſore fece per lui le preghiere a DIO. La famiglia di *Ommiyab* ſi eſaſperò tanto per la rinuncia da lui fatta, che, ſe vogliamo credere ad *Abulfaragio*, i mem-

membri di lei ſepellirono vivo il ſuo maeſtro *Al Makſus*, il quale ſuppoſero eſſerne ſtato l'autore. La iſcrizione del ſuo ſuggello ſi era *Il Mondo è un briccone*. Egli non laſciò figliuoli dopo di ſe. Il primo giorno del ſuo regno fu giorno di *Martedì*, e l'ultimo di *Giovedì*. Dalla breve durata del ſuo *Califato*, che ſi è notata dagli ſcrittori *Arabi*, appariſce, ch'egli morì nell'anno 64. dell'*Hejra*, o 684. di CRISTO (*i*).

Alcune commozioni in Irak.

PRIMA d'inoltrarci direttamente nella noſtra ſtoria biſogna, che ci ſi dia il permeſſo di far quì come una digreſſione, e dare un breve ragguaglio di alcune commozioni, che accaddero in *Irák* immediatamente dopo la morte di *Yezid*. *Obeid' allah Ebn Ziyâd*, governatore di *Baſra*, avendo avuta notizia di un tale avvenimento, rappreſentò alli *Baſrani* in una ſtudiata, e formale aringa, *ch'egli era un loro cittadino, come quegli, ch'era na-*

(i) Iſm. Abulfed. in hiſt. univ. Dr. Herbel. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, Eutych. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup.

tio di Basra; *che dopo essersi lui addossato il governo, avea distrutti* 140000. *dei loro nemici; che non vi era persona, la quale fosse sopravvivut' a quella distruzione, onde potessero avere alcun motivo, o ragione, di temere la minima opposizione; che li territorj di* Basra *formavano la più considerabil provincia dell' imperio così in riguardo all' estensione del paese, come in riguardo al valore, ed al numero de' suoi abitanti; che fino a quando le commozioni della* Siria *non fossero acquetate, e calmate, bisognava ch'eglino destinassero una persona, che a loro presedesse, e la quale fosse debitamente qualificata per essere il protettore de' loro beni, e dei loro averi; ed oltre ciò, affinchè sei* Musulmani *eleggessero un* Califfo, *che lor dispiacesse, potessero sotto la condotta di una persona eletta da se medesimi, far valere la loro independenza.* I *Basrani* comprendendo chiaramente il fine e l' intenzione, ch' egli avea avuta in far quest' aringa, offerirono á lui il governo delle loro città, il qual'egli da principio fece sembiante, ed affettò di ricusarlo; ma poscia lo accettò alle re-

pli-

plicate richieſte e premure fattegliene da' ſuoi amici. Contuttociò toſto che ſi ſeppe, che i *Cûfani* non avean voluto riconoſcerlo; ma che inoltre aveano buttato della polvere, o ſabbia ſopra i deputati di lui, anche i *Baſrani* lo abbandonarono immediatamente, ed inoltre lo ſcacciarono dalla loro città. Nè potè egl' indurre a ſpoſare i ſuoi intereſſi ne li *Najari*, ch' era una tribù degli *Anſari*, ne anche i ſuoi proprj parenti, contuttochè aveſſe tra di loro diviſa una gran parte delli 16000000. di pezzi di moneta trovati nel teſoro di *Baſra* (tenendoſi il rimanente per ſe); tanto eraſi reſo odioſo ad ogni ſtato e grado di perſone per l'enormi crudeltà da ſe commeſſe! Ne potè il ſuo fratello *Abd' allah*; il quale per timore, che non ſi uſaſſero contro la di lui perſona delle violenze ed oltraggi, lo tenne traveſtito in abito di donna nella caſa di *Maſûd*; proteggerlo e difenderlo dalla rabbia e furia degli *Baſrani*, non oſtante, che aveſſe tra di loro diſtribuiti 100000. pezzi di moneta, e che *Maſûd* ſi foſſe adoperato in favor ſuo ſino all' ultimo ſe-

gno, a cui si poteano estendere le sue forze, ed il suo potere. Egli fu perciò finalmente costretto ad abbandonar la città accompagnato da una scorta di 100. uomini, che gli fu assegnata da *Mashûd*; ed immediatamente dopo la sua partenza il popolaccio pose a sacco la casa di lui, ed indi gli diede la caccia. Intanto egli essendosi molto straccato dal cavalcar la notte sopra di un cammello, cambiò questa bestia per un' asino, e con gran difficoltà scappò nella *Siria*. Tosto dopo il suo arrivo in *Damasco* ritornò colà *Hosein Ebn Thamir Al Selwi* con le truppe, ch' avean formato l' assedio di *Mecca*, e diede a *Merwân* un fedele ragguaglio dello stato e situazione delle cose in quella parte. Informollo anche dell'offerta da se fatta ad *Abd' allah Ebn Zobeir* di prenders'il giuramento di fedeltà verso lui, che il medesimo ricusò di accettare, o che almeno avess' egli intrapreso il viaggio di *Damasco*, a fine di esser ivi investito della suprem' autorità. Egli perciò avvisò *Merwâan*, e la famiglia di *Ommiyah* a badar bene in tempo a' fatti loro, ed a fissare i loro in-

intereſſi ſopra ferm' e ſolide baſi per l' elezione di un nuovo *Imâmo*, prima, che il torrente della fazione diveniſſe troppo rapido per poterſegli opporre, ed arreſtarne il corſo. *Merwân* dopo avere inteſo il diſcorſo di *Hoſein*, propoſe di ſottometterſi ad *Abd' allah Ebn Zobeir*; ma fu poi diſtornato da una tale ſua riſoluzione da *Obeid' allah Ebn Ziyâd*, il quale gli diſſe, che nello ſtato, in cui allora trovavanſi le coſe, biſognava, che neſſuno ſuperiore foſſe riconoſciuto da lui, il quale trovavaſi alla teſta dei *Korcish*. Il popolo di *Damaſco* avea coſtituito per ſuo protettore *Dahâk Ebn Kais Al Amri*, fino a che i *Muſulmani* concorreſſero nell' elezione dell' *Imâmo*. Queſto *Dahâk* favoriva *Abd' allah*, e dichiarò la ſua intenzione di ſoſtenerlo. I *Baſrani* furono in continuo tumulto, ed in confuſione, e non poterono eleggere un governatore, durante l' interregno, dopo avere ſcacciato *Obeid' allah*. E ciò gl' induſſe finalmente a ſcrivere anche ad *Abd' allah*, che ſi addoſſaſſe il loro governo. Egl' imperciò compiacque loro in queſta richieſta fatta-

gli; ma non potè mai eſſer indotto ad uſcir fuori di *Mecca*, luogo allora della ſua reſidenza. Ne *Merwân* potè eſſer mai perſuaſo ed indotto a permettere a veruno dei *Siriani* di fare il loro pellegrinaggio in quel luogo, per dubio, che non ſi uniſſero ad *Abd'allah*; e contribuiſſero con ciò alla ſua eſclusione dal trono *Muſulmano* (*k*).

SE-

(k) MS Laud. num. 161. in Bibl. Bodl. Oxon. Abu Iaafar Al Tabar. apud Al Makin, ubi p. 55. ut & ipſe Al Makin, ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Eutych. ubi ſup.

SEZIONE IX.

Abd'allah Ebn Zobeir *avanzato al* Califato.

EGLI si è di già osservato, che tutte le provincie dell'imperio *Musulmano*, eccettuatane parte della *Siria*, tosto dopo la morte di *Yezid*, unanimemente concorsero a promuovere al *Califato Abd' allah Ebn Zobeir*; al che oramai ci sia permesso di aggiugnere, che dopo l'ultimo invitamento da lui ricevuto da *Irâk*, egli fece sì, che fosse inaugurato a *Mecca*. Il popolo di *Mecca* era stato il primo, ch'erasi dichiarato in favor di lui, ed era stato in ciò immediatamente seguito dalli cittadini di *Medina*. Anzi *Merwân* istesso, membro della famiglia di *Ommiyab*, il quale ritrovavasi allora nell' ultima di queste città, fu in punto di riconoscere l'autorità di lui; la qual cosa averebbe poi fatta anche in *Damasco*, se non ne fosse stato dissuaso da *Obeid' allah Ebn Ziyâd*, siccome di anzi appunto ne abbiamo informato i nostri lettori. Ma contuttociò *Abd' allah* averebbe potuto agevolmente stabilirsi nel *Califato*, e situare i suoi affari sopra di

un permanente, e durevole fondamento, se non avesse con troppo inconsideratezza, ed imprudenza formato disegn' o di bandire, o di esterminare la famiglia di *Ommiyah*; ed in conseguenza di questo piano formatosi, non avesse mandat' ordini al suo luogotenente in *Medina* di trucidare, o come altri dicono, sbandire ciascun membro di quella famiglia. Imperocchè questo alienò da lui un grandissimo numero di *Musulmani*, ed in particolare tutti gli amici, e dipendenti della famiglia da lui minacciata o dello sbandimento, o della distruzione, siccome più à pieno apparirà quì appresso. La risoluzione dunque presa in questa occasione da *Abd' allah* fu certamente un passo molto imprudent' e contrario alla politica; e non ostante, ch' ei fosse famoso per la sua grandezza dell' animo, e per la sua disposizion' ed inclinazione alla pietà, ed alla religione, mostrò in lui indubitatamente una mancanza di capacità, come ancora di generosità ed umanità. Egli fu soprannomato *Abu Becr*, o, come vogliono altri, *Abu Abib*. La sua madre

fu

fu *Aſma* figliuola del primo *Califfo Abu Becr*. Fu inaugurato a *Mecca* nel nono giorno del meſe di *Rajeb*, dopo che ivi era ſtato un interregno, durante il primo e l'ultimo *Jomâda*, e gli otto primi giorni di *Rajeb*. Deſtinò il ſuo fratello *Maſab*, o *Mas'ab*, *Ebn Zobeir* governatore di *Baſra*, *Abd' allah Ebn Moti* governatore di *Cûfa*, il ſuo fratello *Obeid' allah Ebn Zobeir* governatore di *Medina*; e mandò *Abd' alrahmân Ebn Okba Ebn Iahram* col medeſimo impiego in *Egitto*. Da alcuni autori veniamo informati, che il nome della madre di lui fu *Aſima*, e ch' ella non fu figliuola, ma nipote di *Abu Becr*: ma, come gli ſcrittori *Arabi* li più reputati non le fanno avere molto più di trent'anni meno di quel *Califfo*, ſembrano, non oſtante l'autorità del Signor Dr. *Herbelot*, di proibirci l'ultima aſſerzione (*l*).

I mem-

(l) Iſm. Abulfed. in hiſt. univ. MS. Laud. num. 161. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Abd' allah Ebn Zobeir*, p. 7. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. i. p. 120. & vol. ii. p. 343.

La caſa di Ommiyah *proclama* Merwan Califfo *in* Damaſco.

I membri della famiglia di *Ommiyah* trovandoſi in un tale imminente pericolo, quantunque prima foſſero bene afferti a baſtanza verſo *Abd' allah Ebn Zobeir*, preſero partito di ſtarſene ſulla propria difeſa, ed in conſeguenza di opporgliſi cogli ultimi ſforzi del loro potere. A fine adunque di farne andar vuote tutte le ſue machinazioni, eſſi proclamarono *Merwân Ebn Al Hakem* (il quale dopo la morte di *Moawiyah* II. trovavaſi alla teſta loro) *Califfo* in *Damaſco*; dov' eglino ſe n' erano ſcappati, dopo, che conobbero neceſſario per la loro ſalvezza di dire addio, e licenziarſi da *Medina*. La *Siria* dunque, o per dir meglio l' imperio *Muſulmano* era in queſto tempo diviſo in due potenti fazioni; una delle quali ſotto la condotta di *Haſſan Ebn Malec* ſi dichiarò a favore di *Merwân*, e l' altra ſotto il comando di *Dehâk Ebn Kais* a favore di *Abd' allah*. Queſt' ultimo era una perſona di gran diſtinzione, ed era ſtato coſtituito da *Moawiyah* I. comandante di *Cûfa* nell' anno dell' *Heira* 54. I ſuoi aderenti furono dal nome del padre di

lui

lui *Kais* denominati *Kaiſiani*. Molte conferenze ſi tennero tra i capi di queſte fazioni, e ſi fe uſo di tutt' i metodi, e maniere poſſibili per diſporre amendue i partiti ad un' aggiuſtamento; ma ſenz' alcun frutto. Le forze imperciò dell' una, e l' altra parte comandate l' une da *Merwan*, e l' altre da *Dehak*, ſi trovaron finalmente obbligate di venire ad un' azione generale; la quale andò a finire colla disfatta delli *Kaiſiani*. Non così queſti cominciarono ad eſſer rotti, che *Merwân* ſonò a raccolta e non volle permettere che i ſuoi ſoldati quegl' inſeguiſſero. La battaglia ſi diede a *Marj Rahr*, luogo nella pianura di *Damaſco* in picciola diſtanza da quella città. *Dehâk* iſteſſo reſtò morto in ſu 'l campo inſieme con un gran numero de' ſuoi cavalli, ed incirc' ad ottanta nobili *Siriani*. Quando ſu portata a *Merwân* la teſta di *Dehâk*, alla veduta di quella moſtrò gran diſpiacere e diſſe, *è queſta una coſa tutt' a roveſcio*, che io il „ quale ſono un' uomo vecchio, e le „ cui oſſa ſono così inutili, che ſon io

già

„ già ridotto quasi a niente, abbia a far
„ attaccar insieme le armate, per ta-
„ gliarsi a pezzi l'un l'altra.„ Dopo questa vittoria i cittadini di *Damasco* si sottoposero a *Merwân*, che abitò in quella casa, in cui era solito risiedere *Moâwiyah*. Egli sposò parimente la vedova di *Yezid*, avendo prima dichiarato per suo successore *Khâled* figliuolo di quel *Califfo*; ch'era allora nell'età di minoranza. Niente di meno *Abd' allah Ebn Zobeir* si mantenne tuttavia fermo in *Arabia*, non ostante, che gli abitanti di *Damasco* avessero rinnovato il lor giuramento di fedeltà a *Merwân* dopo la battaglia di *Mari Raht*, nel mese di *Dhu'lKaada*. Dopo il quale evento tosto il popolo di *Hems*, ricevuto avviso della mort' e disfatta di *Dehâk*, si rivoltò da *Abd' allah Ebn Zobeir*, li cui interessi aveano sposati; e quindi *Nooman Ebn Bashîr* ivi governatore di *Abd' allah* si raccomandò alla fuga insieme con la sua moglie, e famiglia. Ma li cittadini lo inseguirono, gli troncarono la testa, e la portarono con se in trionfo in *Hems* una in-

inſieme con la mogl' e figliuoli di lui . Nel cominciamento adunque dell' anno 65. dell' *Hejra* , *Merwân* fu in poſſeſſo del *Califato* della *Siria* , ſiccome *Abd' allah* lo fu di *Hejâz* , *Yaman* , *Egitto* , ed *Irâk* (*m*).

SE-

[m] MS. Laud. num. 161. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Eutych. patriarch. Alexandrin. annal. p. 364. 365.

SEZIONE X.

Merwan *conquiſta l' Egitto.*

MERWAN toſto dopo il ſuo pervenimenro al *Califato* ſi avvanzò alla teſta di un conſiderabil' eſercito verſo le frontiere di *Egitto*. Ed *Abd' alrahman Ebn Okba Ebn Jahram*, ch' era ivi luogotenente di *Abd' allah*, eſſendo ſtato informato anticipatamente del diſegno di lui, fece le diſpoſizioni neceſſarie per incontrarlo in una maniera propria ed opportuna, nel caſo, che tentaſſe fare qualche violenza a quella città. *Merwân* premiſe avanti di ſe *Amru Ebn Sa'id* con un corpo di truppe, per facilitare il paſſaggio delle ſue forze, e la conquiſta inſieme dell' *Egitto*. *Abd' alrahmán* avendo avuto la peggio in parecchie brusche azioni, che accaddero tra lui, ed i *Siriani*, alla fine per una ſomma di danari reſe tutto il paeſe a *Merwân*, e ſi ritirò con gli *Arabi*, ch' eran ſotto il ſuo comando, in *Hejaz*. Quindi è, che allora le truppe *Siriane* immediatamente s' impoſſeſſarono dell' *Egitto*, ed obbligarono gli abitanti di

quel

quel paeſe a prenderſi il giuramento di fedeltà verſo *Merwân*. Trovandoſi adunque le coſe in sì felice ſituazione, il *Califfo Siriano* deſtinò il ſuo figliuolo *Abd' alaziz* a preſedere nell' *Egitto*, e con la maggior parte delle ſue forze ritornò a *Damaſco*. Ma mentr' era in marcia alla volta di quella città, fu informato, che *Abd' allah* avea mandato il ſuo fratello *Mus'ab* contro di lui con un potente eſercito. All' arrivo di queſte diſpiacevoli notizie, *Merwân* diſtaccò *Amru Ebn Sa'id* con un corpo delle ſue truppe per preſentare la battaglia al nemico ſenza perdita di tempo. *Amru* eſſendoſi toſto avvicinato a *Mus'ab*, lo tirò ad un' azione generale, lo disfece intieramente, ed alla fine *Mus'ab* fu forzato a darſi ad una vergognoſa fuga; gran parte de' ſuoi ſoldati furono tagliati a pezzi in ſul campo, e li rimanenti di quelli furono talmente diſperſi, che fu loro impoſſibile di riunirſi. Dopo la quale azione le truppe di *Merwân*, non avendo ſofferto, che una perdita di molto poca conſiderazione, entrarono in *Damaſco*

maſco in una maniera trionfante (*n*).

In queſt'anno il popolo di *Khoraſân* eleſſe *Salem Ebn Ziyâd*, ch' era ſtato prima governatore di quella provincia, per ſuo protettore fino a tanto, che i *Muſulmani* concorreſſero con eſſo loro all'elezione d'un *Imâmo*. *Salem* continuò in queſto poſto incirc'a due meſi; e tra queſto così breve tempo eraſi reſo eſtremamente popolano tra coloro, i quali eranſi meſſi ſotto la ſua protezione. Egli eraſi ancora portato tanto bene, ed avev'adempito ai doveri della ſua carica, mentre era ſtato governatore con tanta loro ſoddisfazione, che tra lo ſpazio di pochi anni, eglino aveano meſſo il nome di *Salem* a più di 20000. figliuoli nati tra di loro, in ſegno del gran riſpetto, ed amore che avean per lui. Perciò coloro, i quali eran natìi di *Koraſân*, godeano d'una perfetta tranquillità in queſto tempo, che i tumulti, e le ſedizioni, per non dire le guerre dichiarate, diſturbavano la pace,

Salem *eletto protettore del* Khoraſan.

[n] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin, ubi ſup. p. 56. 57.

e la tranquillità di molte altre parti delli dominj *Muſulmani* (o).

Una ſollevazione delli ſeguaci di Ali *contro amendue i* Califfi.

NELL' anno 65. dell' *Hejra* i ſeguaci di *Ali*, ed i loro dependenti ſi poſero anch' eſs' in *Cûfa* ſimilmente in moto. Eglino ſi propoſero di unirſi in un corpo a *Nokhailah*, ed indi l'anno ſeguente marciar nella *Siria*, a fine di rivendicare la morte di *Hoſein*. Come i *Cûfani* in queſto tempo andarono a riflettere con eſtremo loro abborrimento ſopra la vile, e perfida condotta da ſe tenuta verſo quell' *Imâmo*, ſi ſtimarono obligati così per punto d' onore, che per dovere di prender vendetta degli uccifori di lui, giudicando queſta come la migliore eſpiazione di sì enorme delitto. A queſto propoſito mandarono lettere circolari ai loro amici, invitandogli a contribuire in tutto ciò, ch' eglino poteſſero, per l' eſecuzione di un sì lodevole diſegno. Le cinque principali perſone, a cui il maneggio di tutto l'affare fu commeſſo, e che furono *Solimân Ebn Sorâd*, ch'

[o] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 265.

ch' era uno dei COMPAGNI, *Moſabbib Ebn Nabbab*, ch' era uno delli più intimi amici di *Ali*, *Abd' allah Ebn Sa' îd*, *Abd' allah Ebn Wâli*, e *Refaa Ebn Shaddad*, ſi unirono inſieme in caſa di *Solimân* ſeguiti da un vaſto numero di loro aderenti, a fine di concertare le maniere opportune da tenerſi in una tale occaſione. Agli *Shiites*, o ſian ſettarj di *Ali*, ch' eranſi ivi già radunati, *Moſabib* fece un' elegante aringa, nella quale pienament' eſpoſe l' abbominevol' ed orribile atrocità del delitto, di cui erano ſtati rei li *Cûfani* in abbandonare *Hoſein*, nipote del profeta, con la famiglia di lui, dopo di averlo invitato alla loro città, e di eſſerſi così ſolennemente obbligati a ſoſtenerlo; aggiugnendo, che non poteano in altra guiſa in qualche part' eſpiare quel delitto, ſe non con apportare agli ucciſori di lui una condegna punizione; il che facilmente potea recarſi a fine, s' eglino poteſſero eleggere un generale a propoſito, ed abile a condurgli, e comandargli contro coloro, ch' erano ſtati gli autori di sì enorme, ed eſecrando misfatto, e

contro i loro fautori. Indi *Refaa* propoſe per generale all' aſſemblea *Solimân Ebn Sorâd*, ch' era il capo della loro ſettà, o ſia anzi partito politico; ed un'uomo da eſſer da loro tutti riſpettato per la ſua età, per la ſua dignità, per la ſua pietà, e per la ſua eſperienza; il quale fu già unanimemente eletto, ed indi, dopo aver egli fatto un' aringa convenient' ed a propoſito per quella occaſione, accettò il comando. *Abd' allah Ebn Wâlì* per gli unanimi ſuffragj di tutt' i *Muſulmani* ivi preſenti fu poſcia deſtinato teſoriere, e fu depoſitata nelle ſue mani una conſiderabile ſomma di danaro. Dopo tutto ciò *Solimân* mandò lettere circolari a *Saad Ebn Hodaiſa*, e ad altri, per eccitargli ad operar con vigore, e portare avanti per quanto foſſe poſſibile il piano da porſi in opera, ch' era ſtato da loro formato; ed in breve tempo ricevè da loro tali riſpoſte di loro ſodisfazione, che grandemente animarono e lui, ed i ſuoi amici. Non ſarà quì fuori di propoſito di oſſervare, che queſto affare eraſi agitato anche dopo la morte di *Yezid*, di ma-

nie-

niera, che i ſeguaci di *Ali* aveano unito, ed ammaſſato una grandiſſima quantità di provviſioni, fabbricati ampj magazzini, ed in ſomma avean fatte tutte le neceſſarie precauzioni per far sì che l'intrapreſa riuſciſſe felice. Egli è ſtato notato da *Abulfaragio*, che *Solimân* era un *Arabo* della tribù di *Khozâa*; e che *Merwân Ebn Al Hakem*, la cui madre *Amena Bint Alkama* era della caſa di *Safwân*, fu il primo dei *Califfi*, che ſi fece la ſtrada al trono *Muſulmano* coll'ajuto e per mezzo della ſpada (*p*).

INCIRC'a ſei meſi dopo la morte di *Yezid* nel meſe di *Ramadân Al Mokhtar Ebn Abu Obeidah* venne a *Cûfa*, e conduſse inſieme con ſe *Ibrahim Ebn Maometto Ebn Telha*, a fine di raccogliere il tributo di quella città per *Abd' allah Ebn Zobeir*, ch'era ſtato eletto *Califfo* dagli *Arabi*. E facendo

Eglino aſſemblano un corpo di 4000. uomini.

(p) MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 57. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 198. Golii not. ad Alfragan p. 118. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Khouz.* p. 10002.

queſt' uomo vedere, ch' egli operava ſotto la direzione di *Maometto' Ebn Hanifiyah*, ch' era uno dei figliuoli di *Ali*, li furon da principio moſtrati non piccioli ſegni di benevolenza dai ſeguaci di quell' *Imâmo*. Ma avendo poſcia *Al Mokhtar* diſprezzato i meriti, e la capacità di *Solimân Ebn Sorâd Al Khzoâî*, ed *Ibrahim* eſſendoſi dichiarato in termini molto caloroſi contro i ſentimenti contenut' in un' aringa di *Abd' allah Ebn Yezid* governatore in quel tempo di *Cûfa*, il quale ſembrava favorire i ſettarj, o malcontenti; furono perciò amendue per qualche tempo trattati col minimo riſpetto così dagli *Shiites*, come ancora da eſſo *Abd' allah Ebn Yezid*. Anzi *Ibrahim* per la ſua condotta gli acceſe cotanto, che *Moſabbib* lo minacciò di farlo aſſaſſinare; quantunque poi, avendo trovato mezzi di pacificarſi col governatore, ricuperarono così egli, come *Al Mokhatar* la loro primiera ſtima; ed indi *Solimân* alla teſta degli *Shiites* toſto apparve in armi. Le truppe da coſtui unite in queſta occaſione aſcendevano,

ſe-

ſecondo *Abulfaragio*, incirc' a 4000. uomini (*q*).

Il quale creſce fino a 16000.

In queſto tempo i *Motazaliti*, o *Separatiſti*, i quali aveano aſſiſtito ad *Abd' allah Ebn 'Zobeir* nella difeſa di *Mecca*, lo abbandonarono, e ritiraronſi a *Baſra*. Aveva egli *Obeid' allah Ebn Ziyâd* governatore di quella città, il qual'era ſtato ſempre loro implacabile nemico, fatto antecedentemente tutt' i ſuoi sforzi poſſibili per eſtirpare i *Motazaliti*; di maniera, che per evitare il fato, a cui egli li deſtinava, eranſi veduti nella neceſſità di fuggirſene a *Mecca*, e porſi ſotto la protezione di *Abd' allah Ebn Zobeir*. Come dunque queſti in ſimile occaſione ſi ritrovava in gran biſogno della loro aſſiſtenza, fece loro un favorevole accoglimento, ſenza prendere alcuna informazione delli principj, o ſentimenti, ch' eſſi nudrivano e ſoſteneano; ſiccome anch' eſſi per parte loro, trovandoſi allora in circoſtanze molto calamitoſe,

[q] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup.

non giudicarono a propoſito, o eſpediente di far a lui veruna domanda intorno a' ſuoi ſentimenti ne di religione, ne politici. Tuttavia qualche tempo appreſſo, prima che ſi deſtinaſſero intieramente al ſuo ſervigio, rientrarono in ſe ſteſſi, e richiamarono alla loro memoria, che così egli, come *Zobeir* di lui padre, gli avean perſeguitati a cagione della morte di *Ottomano*; e quindi ſi determinarono di prender da ciò occaſione di ſcovrire, e conoſcer la preſente diſpoſizione dell' animo di lui verſo di loro. Andando dunque da lui di comune conſentimento in un corpo, gli diſſero, che deſideravan ſapere la ſua opinione intorno a quell' avvenimento. Ma, concioſiachè aveſs' egli in queſto tempo molto pochi de' ſuoi amici intorno a ſe, e foſſe andato a comprendere chiaramente la loro mira in proporgli una tale domanda, riſpoſe loro, che, ov' eglino voleſſero ritornar da lui il dimane, darebbe loro una piena riſpoſta. Trattanto egli appoſtò un convenevol corpo di guardie in doppie file intorno alla ſua caſa; le quali impedirono

rono ai *Motazaliti* di procedere ad atti di violenza. Tuttavia uno delli più eloquenti di loro fece un' orazione, nella quale numerò i tratti, ed i favori della divina provvidenza uſati verſo di loro, come sì verſo tutt' i *Califfi*, che avean preſeduto ſopra i *Muſulmani* dopo la morte di *Maometto*, ma s' inveì aſpramente contro l' amminiſtrazion' e governo di *Ottomano*; e finalmente ſi sforzò di giuſtificare l' uccisione di queſto *Imâmo*. *Abd' allah* riſpoſe, che in riguardo a *Maometto*, al quale non ſi poteano fare encomj tanto grandi, che baſtaſſero, come ancora in riguardo ad *Abu Becr*, ed *Omar*, egli ſi uniformava perfettamente a lui, ed era dell' iſteſſo ſuo ſentimento in tutto ciò, che da lui eraſi avanzato; ma, che quanto ad *Ottomano*, come niun' altro uomo vivente ne avea tanta conoſcenza quant' egli, biſognava, che gli ſi daſſe il permeſſo di dichiarare, ch' egli credeva eſſer quello ſtato ucciſo molto ingiuſtamente; ch' egli non mai avea ſcritta la lettera, di cui veniva accuſato, ed incolpato, e che in ogni tempo, ed in tutte le guiſe ſoſterreb-

be

be gli amici di *Ottomano*, e ſi opporrebbe a' nemici di lui con gli ultimi ſforzi del ſuo potere. A ciò eſſi riſpoſero, IDDIO è *intieramente di te nemico*, *e tu di* DIO! le quali parole egli inſtantaneamente, facendo eco, replicò contro loro, onde immediatamente licenziaronſi da *Mecca*; e partitiſi alcuni, ne andarono a *Yamâma*, ed altri a *Baſra*. Quegli, che andarono a *Baſra*, s' animaron l' un l' altro a far qualche audace attentato in favore della religione, ed eſſendoſi loro uniti per la ſtrada alcuni ſoldati di truppe irregolari, prima che giugneſſero a toccar *Baſra*, formarono un corpo di 300. uomini. Or eglino entrarono nella città mentr' era ciaſcuna coſa in confuſione, a cagione della precipitoſa ritirata, o, per meglio dire, della fuga di *Obeid' allah* nella *Siria*; il che diede loro l' opportunità di aprire le publiche prigioni, e coſtrignere i malfattori, che da quelle fecero uſcire, ad incorporarſi con loro. Se non che dopo, che la commozione fu accheta-ta, così i *Motazaliti*, come i loro compagni furon immantinente diſperſi,

e co-

e coſtretti ad abbandonar eſſa città *Baſra*. Quanto alle forze unite da *Solimán*, ſe vogliam preſtar fede ad *Abu Jaafar Al Tabari*, toſto da 4000. crebbero a 16000. uomini. Ma prima di poter noi renderci obbligat' i noſtri lettori con un' eſatto e ſoddisfacente ragguaglio delle particolarità di queſta ſpedizione, e del fato, che incontrò egli nella fine della medeſima, ſarà a propoſito di premettere un breve, e conciſo racconto del famoſo *Mokhtar*, o ſia *Al Mokhtar*; ſiccom' è chiamato dagli ſtorici *Arabi*; che fu il flagello de' nemici della famiglia di *Ali*, e fa una figura cotanto conſiderabile in queſta parte della ſtoria *Araba*, la quale noi ſtiamo trattando (*r*).

Un ragguaglio di Al Mokhtar.

I Seguaci di *Ali* non avean conſervati ſentimenti troppo favorevoli intorno ad *Al Mokhtar Ebn Abu Obeidah*, dal tempo, che fu ſuppoſto eſſer lui ſtato troppo lento e negligente nel ſervizio di *Haſan*; ma ricuperò la ſua

[r] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Iſm. Abulfed. in hiſt. univ. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup.

ſua ſtima preſſo queſto partito, allorchè egli non ſolamente tenne in ſua caſa *Moslemo*, ch' era ſtato mandato a *Cûfa* da *Hoſein* per prendere i ſuffragj de' *Cûfani*, uſandogli una ſomma oſpitalità, ma che inoltre adoperò privatamente tutto il ſuo potere per ſervirlo; quantunque tuttavia giudicaſſe conveniente di moſtrarſi uno degli amici di *Obeid' allah*, per prevenir' ed impedire i ſoſpetti. Ma *Obeid' allah* eſſendo ſtato ſegretamente informato della ſua condotta, gliele rinfacciò, e diegli col ſuo baſtone tale colpo in ſul viſo, che gli cacciò un' occhio. E non contento di ciò mandollo poſcia immediatamente in prigione, e lo tenne in quella fino alla morte di *Hoſein*, nel qual tempo, trovando i mezzi di fare un opportuno ricorſo a *Yezid*, fu per ordine eſpreſſo di queſto *Califfo* meſſo in libertà. *Obeid' allah* era molto deſideroſo di ritenerlo tuttavia prigione, ſiccome il ſuo intereſſe richiedeva; ma non ebbe ardimento di diſubbidire al *Califfo*, e perciò liberollo dalle carceri; ſenonchè gli fece ordine di uſcire dalli territorj di *Cûfa* tra lo ſpazio di tre giorni. *Al Mokh-*

tar

tar allora ſi affrettò quanto più gli fu poſſibile verſo *Hejaz*, dove incontrando uno de' ſuoi amici, gli fu domandato come aveſſe perduto l'occhio? ed ei gli riſpoſe; *me lo ha cacciato il figlio d' una puttana*; *ma* IDDIO *mi tolga di vita, ſe un giorno io nol farò in pezzi*. Eſſendogli poſcia ſtato detto da un' *Arabo*, con cui trovavaſi in converſazione, che *Abd' allah Ebn Zobeir* avea fatto *Mecca* luogo della ſua reſidenza, ſpiegò i ſuoi ſentimenti ne' ſeguenti termini: *Gli affari di lui non ſaranno mai in un florido ſtato, fino a che non vedrete* Al Mokhtar *alla teſta delle ſue forze con ordini di prender vendetta della morte di* Hoſein. *Io vo allora diſtruggerne tanti a fine di vendicar la morte di quell'* Imamo, *quanti ne perirono a cagione del ſangue di* Giovanni *figliuolo di* Zacaria, *che ſia in pace*. Per l' illuſtrazione del quale paſſaggio, biſogna oſſervarſi, che i *Muſulmani* anno una grandiſſima venerazione per la memoria di *S. Giovanni Battiſta*, a cagione dell' onorevole ricordo, che di lui ſi fa nel terzo capitolo del *Corano*. Ne il comentario

ſu

fu queſto paſſaggio fatto da *Hoſein Waez*, e di cui è ſtata publicata una verſione *Franceſe*, ſa meno vantaggioſo carattere di queſto ſanto. E per maggior pruova della ſantità di lui, e dell' iniquità de' ſuoi uccifori, i *Maomettani* anno anche una tradizione, la quale contiene un ragguaglio della vendetta preſa delli *Giudei* per la commiſſione di quell' orribile fatto; ed è preſſochè ne' ſeguenti termini: *Il Generale di* Bakhtnaſr, Nabuchadnèzzar, o Gudarz, Antioco Epifane *in una ſpedizione contro* Geruſalemme *entrando nel tempio vide ivi ſul grande altare del ſangue, che bolliva, e domandando la ragione di ciò, li* Giudei *gli diſſero, ch' era il ſangue d' un ſacrificio, che non era ſtato accetto a* DIO; *al che egli replicò, ch' eſſi non gli avean detta la verità; ed ordinò che foſſero ſull' altare uccifi mille di loro; ma non ceſſando il ſangue di bollire, diſſe loro, che ov' eſſi non confeſſaſſero la verità, non perdonerebbe la vita pure ad un ſolo di eſſi: ed allora confeſſarono, ch' era il ſangue di* Giovanni: *Onde così diſſe il generale;*

Co-

Così ha il voſtro ſignore preſo di voi vendetta; ed indi gridò ad alta voce, O Giovanni! *Il mio, e tuo Signore conoſce quel, ch' è accaduto al tuo popolo a cagion tua; il perchè per permiſſione di* DIO *ceſſi il tuo ſangue di bollire; perchè non abbia io ad uccidergli ſenza laſciarne uno vivo: e così detto il ſangue ſi fermò.* A queſta tradizione *Al Mokhtar* chiaramente volle alludere nel diſcorſo, che ebbe coll' *Arabo* di *Hejaz*; dal quale eſſendoſi partito ne andò a *Mecca*, per offerire il ſuo ſervigio ad *Abd' allah Ebn Zobeir*; dov' egli giunſe toſto dopo che coſtui fu inaugurato. Ma non incontrando quivi alcuna ricompenſa o gratitudine, ſi ritirò a *Tâyef*, e nel tempo di un' anno in circa ritornò nuovamente a *Mecca*: Dove toſto dopo il ſuo arrivo *Abd' allah* per mezzo di *Abbâs Ebn Saheb* fece sì, ch' ei ſi determinaſse ad abbracciare il ſuo ſervigio. Contuttociò da eſſo *Mokhtar* ei non potè ottenerſene, che ſi prendeſſe il giuramento di fedeltà ad *Abd' allah*, prima, che queſti non prometteſſe di far uſo della perſona di lui in tutt' i ſuoi affari di maggiore im-

importanza, e che non gli accordasse il libero accesso a lui in tutte le occasioni, anche dinanzi a qualunque altra persona. Dopo ciò, egli si portò con bravura grande durante l' assedio di *Mecca*, il quale si tolse alle notizie della morte di *Yezid*; ed egli seguitò sopr' a cinque altri mesi dopo un tale avvenimento ad essere con *Abd' allah*. Ma, avvegnachè non fosse stato avanzato a verun posto considerabile, e perchè fu informato, che li settarj in *Cûfa* d' altro non avean bisogno, che di un buon generale per potersi rendere padroni di tutto, si pose immediatamente in viaggio per quella città. Ciascuna moschèa, che trovava per la strada egli la visitava, ed in esse tutte facea le sue devozioni, ed aringav' al popolo, che vi trovava, assicurandogli della vittoria, e di una pronta e presta liberazione da tutte le ingiustizi' e torti, sotto di cui gemevano. Non così tosto fu entrato in *Cûfa*, che convocò i capi delli settarj, che quivi erano, e disse loro, ch' egli veniva da *Maometto Ebn Hanifiyah*, da quella presenza ed aspetto di singolar' eccellenza, da quell'

quell' *Imâmo*, che inſegnava, e moſtrava la diritta via; e rappreſentò ad eſſi dall' altra banda l' incapacità di *Solimâno* per l' intrapreſa, nella quale era toſto per entrare. Egli ripetè loro queſti due punti tante e tante volte, che finalmente fece impreſſione ſu gli animi di molti *Shiites* a favor ſuo, non oſtante, che il credito maggiore, l' età, e l' autorità di *Solimâno* rendeſſero per lui impoſſibile di ſtrappare dalle colui mani il comando. Ma non per tanto ſi confortava colla ſperanza di eſſer veſtito della ſuprema autorità, ed in conſeguenza del comando di tutte le truppe *Shiites* nel caſo, che *Solimâno* aveſſe cattivo ſucceſſo nella ſpedizione, ch' eraſi propoſta. Nientedimeno per qualche tempo gli affari ſuoi andaron declinando a tal grado, che ſul ſoſpetto di aver lui formato diſegno d' impoſſeſſarſi della provincia, fu ſorpreſo da un diſtaccamento delle truppe di *Solimâno*, menato in prigione, e per certo tempo tenuto in quella ſtrettamente confinato. Biſogna quì non laſciar di notare, che *Teofane* chiama queſta perſona, della quale abbiamo dato in

queſto luogo ragguaglio a' noſtri lettori *Mouchar*, o *Muchar*, e *Moukhtar*, e non già *Mochtar*, com' è ſtato aſſerito dal Signor *Ockley*. Egli ci dice ſimilmente, che queſto *Muchar*, benchè foſse un' impoſtore, pure preteſe fare il profeta, ſi fece ſignore della *Perſia*, e cagionò tra gli *Arabi* molte commozioni. Dal che unito con molti altri eſempj di ſimil genere, che occorrono (di alcuni de' quali ſi è già fatto parola in queſt' opera) poſſiamo inferire, che dagli ultimi ſtorici *Greci*, e *Latini* è ſtat' a noi tramandata intorno agli affari, ed alle coſe degli *Arabi* una notizia la più confuſa, indiſtinta, ed imperfetta (*s*).

Solimano *da principio alla ſua marcia verſo la* Siria.

ESSENDO riuſciti vani tutti gli sforzi fatti da *Al Mokhtar* per privare *Solimâno* del ſuo poſto, cominciò queſto generale a prender la ſua marcia ver-

[s] MS. Laud. num. 161. & Iſm. Abulfed. ubi ſup. Al Kor. Moham. ſ. iii. v. 33. Hoſein. Waez, in comment. ad Al Kor. Mohammed. ibid. Yahya, Jallalo'ddin, Al Beidawi, &c. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Jahia Ebn Zacaria*, p. 471. 472. Abu Jaaſar Al Tabari & Al Makin, ubi ſup. p. 57. Theophan. chronograph. p. 300. 303. 304. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 278. ad 288.

verſo il luogo deſtinato alla testa delle truppe *Shiites*, ch' avean preſo il nome di *penitenti* a cagione del lor *pentimento*, o ſia cordoglio, e triſtezza, che allora moſtravano per avere abbandonato *Hoſein*. Egli primieramente ſi avanzò a *Nokhailah*, città in diſtanza non molto grande da *Cûfa*, ch' era ſtata deſtinata pel luogo dell'unione generale nel nuovo meſe dell'ultimo *Rabi*. Mentre fu ivi arrivato fece l' oſſervazione, o ſia riviſta del campo, ed eſſendo non poco ſorpreſo del piccol numero di uomini, che quello formavano, a quel medeſimo iſtante mandò due de' ſuoi cavalli a *Cûfa*, con ordine di gridare ad alta voce per mezzo le ſtrade di quella città, e nella gran moſchèa, VENDETTA PER HOSEIN! Ciò recò tale ſpavento ai cittadini, che ſi unirono in grandiſſimo numero, e molti di eſſi ſe ne andarono la mattina ſeguente al campo in *Nokhailah*. Fra queſti ve ne fu uno, ch' avea preſa in moglie una dama *Araba* d' una bellezza la più celebrata del ſuo tempo, per la quale egli andava eſtremamente perduto, e l' amava con un' amor' eccesſivo; ed un' altro, ch' era una

perſona di diſtinzion' ed aveva una figliuola, e molti parenti; amendue i quali abbandonarono qualunque coſa era loro più cara, e pregevole con una rara, e ſtraordinaria alacrità; dicendo nella ſua partenza il primo, *O* DIO! *A te raccomando la mia famiglia, e'l mio figliuolo. O* DIO *preſervate me in loro*; e l' ultimo in riſpoſta alla ſua figliuola, domandandogli queſta come poteſſe abbandonarla, *Figliuola, tuo padre fugge dal ſuo peccato al ſuo* DIO. Dopo giunti queſti ſoldati volontarj *Solimâno* fece riviſta delle truppe, ch' eran ſotto il ſuo comando, e trovò, che giugneano effettivamente ſopr' a 4000. uomini, ſenonchè i *Cufani* gli aveano promeſſo di fornirnelo almeno di quattro volte tanti. Ma due mila di quelli, ch' eranſi ingaggiati per ſeguire *Solimâno*, ne furon portati via da *Mokhtar*; il quale quantunque amico in apparenza della cauſa, che avea ſpoſata, avea però ſentimenti molto indifferenti, e mediocri della capacità, ed abilità di quel generale intorno agli affari della milizia; e gli altri 10000. eleſſero anzi violare il loro giuramento,

to, e laſciare il gaggio, ch'avean già preſo, che correre il riſchio di eſſer tagliati a pezzi da un più forte nimico. Nulla di meno *Solimâno* non negleſſe di animare i ſuoi uomini con aſſicurargli, ch' eglino dovean combattere per un'altro mondo, e non già per queſto; e che perciò, qualunque eſſer doveſſe il fato della preſente ſpedizione, doveano fondarſi ſu la ſperanza dello ſtato futuro dell' eterna, e non mai interrotta felicità. Indi tenutoſi un conſiglio di guerra, furon propoſti al generale due piani di ciò, che far ſi dovea; ſecondo il primo de' quali le truppe doveano ritornare a *Cûfa*, e paſſare a fil di ſpada tutti quelli, ch'avean abbandonato *Hoſein* in quella città; ma l'ultimo richiedea, che immediatamente marciaſſero nella *Siria*, ed ivi prendeſſero vendetta di *Obeid' allah*, il qual' era ſtato la principal cagione, ſe non il ſolo, ed immediato autore della deſtruzione di quell' *Imâmo*. Queſto incontrando per molte importanti ragioni, e conſiderazioni l' approvazione di *Solimâno*, fece le diſpoſizioni neceſſarie per metterlo immediatamente in eſe-

cuzione: ſenonchè *Ibrahim Ebn Maometto Ebn Telha* collettore delli tributi in *Cûfa* di *Abd' allah Ebn Zobeir*, ed *Abd' allah Ebn Yezid*, governatore di quella città; i quali amendue erano intereſſati per la caſa di *Hashem*; fecero tutti li loro ſforzi poſſibili per ottener da lui, ed indurlo a ſoſpender la ſua marcia. Eſſi gli rappreſentarono, che tra poco altro tempo ſarebbono nella poſſibilità di ſoccorrerlo e di danaro, e di truppe, e che come *Obeid' allah* a cagione delle ſue enormi crudeltà era in quella provincia odiato a morte, ſarebbe meglio attenderlo ivi, dove il popolo ſi dichiarerebbe certamente contro di lui, e dov' egli toſto arriverebbe, che attaccare un potente nemico nelli ſuoi proprj paeſi con un' eſſedio di sì poca conſiderazione. Ma chiudendo *Solimâno* le orecchie ad un sì ſalutevole avviſo, *Ibrahim* ſi sforzò di perſuaderlo a fermarſi nel ſuo campo fino a tanto, che poteſſe fornirlo del tributo delle provincie; il che ſenza dubio averebbe animat' i ſuoi ſoltati, ed abilitato lui a recare avanti, e proſeguire con mag-

gior

gior vigore le operazioni militari. Ma *Solimâno* tuttavia continuando ad eſſer' incaponito nel ſuo ſentimento, le conferenze ſi ſciolſero ſenz' alcun profitto, e l'armata *Shiita* decampò da *Nokhailah*, a fine di ſeguitare la loro marcia verſo la *Siria* ſenz' alcuna dilazione (*t*).

E perviene a Mashhad Hpſein.

Il primo luogo, dove *Solimâno* ſi avanzò dopo eſſerſi partito da *Nokhailah*, fu *Ekſâs* ſu l'*Eufrate*; dove dopo una riviſta generale trovò ch'avea perduto 100. uomini, i quali aveano diſertato. Ne quivi gli ſi unirono i *Separatiſti* di *Baſra* ed *Al Madâyen*, ſebbene aveſſero a lui promeſſo un rinforzo; il che cagionò un perdimento di coraggio grande alle ſue truppe, e ſpecialmente, perchè avean ricevuta certa notizia, che *Obeid' allah* era già in marcia contro di loro. Tuttavia *Solimâno* poſe in buono aſpetto l'affare, dicendo a' ſuoi ſoldati: *Il* SIGNORE *non approva la loro uſcita, e perciò gli ha tirati fuori per noſtro vantaggio: quindi*

(*t*) MS. Laud. num. 161. & Iſm. Abulfed. ubi ſup.

lodate voi il SIGNORE. Indi, avendo *Solimâno* ripreſa la ſua marcia, e continuatala tutta la notte, giunſe la mattina ſeguente a *Mashhad Hoſein*, o ſia il *Sepolcro del martire* Hoſein, dove l' eſercito ſi fermò un giorno, ed una notte, a fine di pregar per *Hoſein*, di chiedergli perdono dell' averlo abbandonato, e di fare ſopra quel ſanto, puro, e ſublime luogo le loro devozioni. Quando prima eſſi ſi accoſtarono alla tomba, gridaron tutti ad una voce, e ſparſero abbondantiſſim' e copioſiſſime lagrime, deſiderando di eſſer tutti morti con lui; di maniera tale, che non ſi vide mai ſcena ne più malinconica, ne più compaſſionevole. Anzi la loro triſtezza, ed il lor dolore in queſta occaſione fu così inteſo, il loro pentimento di aver abbandonato *Hoſein* così ſincero, e così fervente la loro devozione, che quando *Solimâno* comandò, che marciaſſero, non vi fu uno di eſſi, il quale di là ſi moveſſe fino a che prima non ſi fermaſſe ſu la tomba di *Hoſein*, e gli domandaſſe perdono di quello, ch' era accaduto. La quale condotta ſembrò così ſtraordi-

dinaria anche agli ſteſſi più ragionevoli *Maomettani*, che uno di eſſi, il quale ritrovavaſi allora ivi preſente, giurò di non aver lui giamai veduto sì gran calca intorno alla *pietra nera* nello ſteſſo tempio di *Mecca*. Or a fine di mettere una tale rifleſſione in chiarezza biſogna, che ci ſi permetta di rammentare ai noſtri lettori, che la *pietra nera* quì menzionata è una pietra meſſa in argento, e fiſſata al ſud-eſt dell' angolo del *Caaba* (ch' è quello, il quale guarda verſo *Baſra*) incirc' a due *inchi*, ed un terzo, o (il che è lo ſteſſo) ſei palmi alta da terra, tenuta dai *Maomettani* in eſtrema venerazione, e baciata da tutti coloro, i quali fanno il pellegrinaggio di *Mecca*; e che da alcuni di loro è chiamata la *man deſtra di* DIO *ſu la terra*. Ma per un più pieno ragguaglio di queſta pietra, come ancora di ciaſcun' altra coſa appartenente al tempio di *Mecca* biſogna rimettere i noſtri lettori alla precedente parte di queſta ſtoria (*u*).

DA

(u) Idem ibid. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art.

Egli, e tutte le ſue truppe ſon tagliat' a pezzi da Obeid' allah.

Da *Mashhad Hoſein* l' armata *Shiita* marciò ad *Heſaſah*, e di là ad *Al Ambâr*, od *Anbâr* città d' *Irâk* vicino al luogo, dove ſi uniſcono il *Tigri*, e l' *Eufrate* nel territorio di *Baghdâd*, e ſede imperiale di *Al Saffah*, che fu il primo *Califfo* della famiglia di *Abbâs*. Da *Anbâr Solimâno* ſi inoltrò a *Sodûd*, e di là a *Kayyârab*, dove ordinò alle ſue truppe di piantar le loro tende. Eglino non eranſi lungo tempo quivi trattenuti, quando *Solimâno* ricevè un'amichevole lettera dal governatore di *Cûfa Abd' allah Ebn Yezid*, in cui faceagli premura di ritornarſene, e gli ponea dinanzi agli occhi con termini fortiſſimi la follia, e temerità di attaccare sì grande, e poderoſo eſercito; qual era quello, che ſarebbe contro di lui mandato; con un branco di uomini. E conchiuſe *Abd' allah* la ſua lettera con queſte notabili parole: „ Non diſprezzare i miei avviſi, ne con„ tradire al mio comando. Vieni toſto che

art. *Houſſain* & *Motavakkel*. Al Zamakhshar. Ahmed Ebn Yuſef. Poc. not. in ſpec. hiſt. Arab. p. 117. &c. Mod. Hiſt. vol. i. p. 208.

„ che la mia lettera ſiaſi da te letta.
„ IDDIO volti la voſtra faccia alla ſua
„ obedienza, e le voſtre ſpalle al ribel-
„ larvi da lui. „ Ma *Solimâno* immaginando, che *Abd' allah* li richiamava a ſolo fine di ſoſtenere *Abd' allah Ebn Zobeir*, perſiſtè nella ſua intenzione di penetrare nella *Siria*, dicendo alle ſue truppe, ch' elleno non ſarebbon mai più da preſſo, e vicine ai due *Hoſein* (intendendo *Hoſein*, e 'l fratello di lui *Haſan*, a' quali gli *Shiites* avean dato queſto nome) di quello, che lo erano al preſente; e che, ſe elleno incontraſſero la morte in queſta occaſione, morirebbono nello ſtato di penitenza, e conſeguentemente otterrebbono la remiſſione dei loro peccati. Da *Kayyârah* lo *Shiita* generale ſi moſſe verſo *Hait*, o *Haditza*, altra città d' *Irâk* ſituata nell' oppoſta riva dell' *Eufrate*, donde ſcriſſe la riſpoſta ad *Abd' allah Ebn Yezid*; nella quale lo ringraziò della ſua gentile, ed affettuoſa lettera, e gli diſſe nel tempo ſteſſo, che non potev' accettare l' invito fattogli. Al che aggiunſe, che li ſuoi ſoldati conſideravanſi come veri

po-

penitenti, e perciò eran nella ferma determinazione di continuare la loro marcia, e laſciare nelle mani di DIO il ſucceſſo di quella loro ſpedizione. Da *Haditza* ei ſi avanzò a *Karkiſia* città della *Meſopotamia*, ed il *Cercuſium* degli ultimi *Greci*, e *Romani* ſcrittori; le cui mura eran circondate dal *Chabora*, o *Abora*, e dall' *Eufrate*; e quindi ad *Ainwerda*, o *Ainwerdah*, dove i ſeparatiſti fecero correr voce, e ſpiegaronſi, che il loro intendimento ſi era di deporre amendue i *Califfi*, e di porre, e ſtabilire ſul trono *Muſulmano* uno della famiglia del profeta. Ma quì fu meſſo termine alla loro carriera, incontrando la giuſta ricompenſa della loro temerità, e preſunzione. Poichè *Obeid' allah Ebn Ziyâd* ſi fece lor da vicino in *Ainwerda*, o *Ras Ain*; ſiccome la troviamo chiamata da *Abulfaragio*; con un corpo di 20000. cavalli, ed in breve tempo li tirò ad un'azione generale, e dopo un' aſpro combattimento li tagliò tutti a pezzi in ſul campo (*w*).

Su-

[w] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Golii not. ad

SUBITO dopo queſt' azione deciſiva il governatore di *Cûfa* liberò *Al Mokhtar*; il quale tempo fa avea ordinato, che ſi teneſse coſtretto in prigione, a richieſta di *Abd' allah Ebn Omar*, il quale avea ſpoſata la ſorella di eſso *Al Mokhtar*. E ciò accadde poco prima della morte di *Merwân*, il quale finì di vivere nel meſe di *Ramadân*. Ei biſogna, che quì ſi rammenti, che dopo la morte di *Moawiyah* fu *Merwân* eletto *Califfo* con la condizione, che *Khaled*, figliuolo di *Yezid*, doveſſe dopo lui aſcendere ſul trono *Muſulmano*, e doveſsero eſsere eſcluſi dalla ſucceſſione i proprj figliuoli ſuoi; concioſiachè *Khâled* in quel tempo ricuſaſse di addoſsarſi il governo per ragione della ſua tenera età. E, per moſtrare in ciò la ſchiettezza e ſincerità di ſua intenzione, ſi preſe in moglie

Merwan *muore*.

ad Alfragan. p. 124. 234. 256. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 95. Zoſim. lib. iii. c. 12. 13. Eutrop. lib. ix. c. 2. Sext. Ruf. c. xxii. Procop. Perſic. lib. ii. c. 5. Ammian. Marcellin. lib. xxiii. c. 11. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 57. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 198.

glie la vedova di *Yezid*, e madre di *Khâled*, e dichiarò, ch' egli non mai ſi farebbe reo della minima rottura del trattato conchiuſo con *Khâled* pur nella più picciola particolarità. Ma non per tanto in avvenire, mutando il ſuo penſiere, fece sì, che foſſe proclamato legittimo ſuo ſucceſſore il ſuo figliuolo maggiore *Abd' almâlec*; la qual coſa diſguſtò *Khâled*; il quale odiollo ſempre, a tal ſegno, che un giorno dinanzi ad un gran numero di nobili uomini gli diſſe molte villanie ed ingiurie in una maniera molto obbrobrioſa; il che acceſe talmente *Merwân*, che lo chiamò *baſtardo*. Laonde eſſendo ſtata informata di ciò la madre dal medeſimo ſuo figliuolo, giurò di far di colui vendetta per un sì grave affronto a lei fatto. In conſeguenza della quale riſoluzione ella poco dopo lo avvelenò, ſiccome in alcuni degli ſtorici *Arabi* troviamo aſſerito; o, come vogliono altri, lo ſuffocò con porgli mentre dormiva un guanciale in faccia, e con ſedervisi ſopra fino a tanto, che fu morto. Nulla però di manco *Abu Jaafar Al Tabari* ſembra dare ad

in-

intendere, che *Merwân* morì di peſte; e da *Abulfaragio* non ſi fa neppure un ſol motto di eſſere ſtata la colui moglie in qualunque maniera ſi ſia complice della morte di lui. Alcuni autori lo fanno eſſere ſtato in tempo della ſua morte di ſeſſantatrè anni, ed altri con maggior probabilità di ſettant' uno. La ſua moglie (dicono coloro, che credono eſſer quella ſtata la micidiaria di lui) ſparſe voce, ch' era morto repentinamente. Egli regnò 298. giorni, o come affermano altri, undici meſi, ſe vogliamo computare dal rinnovellamento della ſua inaugurazione. Noi troviamo dato ad intendere da *Teofane*, che gli *Arabi* eleſſero *Califfo Abd' allah Ebn Zobeir* in *Yathreb*, o *Medina*, ch' egli chiama *Æthrib*, ed i *Siriani Merwân* da lui appellato *Maruam*, in *Damaſco*; dove ſecondo queſto ſcrittore queſti regnò intorno a nove meſi. *Dioniſio Telmarènſe* fa aver regnato *Yezid*, *Merwân*, ed *Abd' almâlec* in una continuata ſucceſſione; ed in conſeguenza non fa menzione di *Abd' allah Ebn Zobeir*, ne di *Moâwiyah* II. Non è

per-

perciò meraviglia, ch' abbia fatto ſtare *Merwân* un' anno ſul trono de' *Muſulmani*. Imperocchè per un' anno può comodamente contarſi, ove ſupponiamo il *Califato* di lui eſſer cominciato dalla morte di *Yezid*. Quì biſogna notarſi, che il Signor Dr. *Herbelot* dee condennarſi di errore, quando afferma, che l' autorità di *Merwân* fu riconoſciuta da tutte le provincie dell' Imperio *Muſulmano* dopo la disfatta di *Dahak Ebn Kais*; e che dopo la ſua morte laſciò il ſuo figliuolo *Abd' almâlec* in pieno poſſedimento della ſovranità di tutte quelle provincie. Imperocchè di eſſere ſtato *Abd' allah Ebn Zobeir* inveſtito della ſuprem' autorità in *Arabia*, quando *Abd' almâlec* aſceſe al trono della *Siria*; e non ſottomeſſo intieramente fino all' anno 73. dell' *Hejra*, è atteſtato dalli migliori ſcrittori *Arabi*, ed anche dal medeſimo Signor Dr. *Herbelot*; e; come noi ſiamo pienamente perſuaſi; apparirà chiariſſimamente nel progreſſo di queſta ſtoria (*x*).

QUAN-

(x) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi

QUANTO alla ſua perſona *Merwân* era di corporatura alto, e ſottile; avea gli occhi azurri, ovvero di color bigio, ed i capelli roſſi, o giallaſtri. Egli era ſoprannominato *Ebn Tarid*, o ſia il *figliuolo dello sbandito*; accagionchè il padre di lui *Al Hakem* fu bandito da *Maometto* ad *Al Tâyef*, o *Wai*, per aver divulgato un ſegreto, che gli era ſtato partecipato. Or queſti continuò nel ſuo eſilio, mentre regnarono *Abu Becr*, ed *Omar*; ma fu richiamato da *Ottomano*; al quale poi fu ciò rinfacciato, come uno de' ſuoi più gran delitti. Fu il ſuo ſegretario *Soſiân Ebn Abrâd*, o, ſecondo altri, *Abd' allah Ebn Aws*; il ſuo *Kadi*, o giudice, *Ebn Idris Al Holwâni*, il capitano delle ſue guardie *Yahya Ebn Kajs*; il ſuo camerlingo *Abu Sahl* ſuo ſervo, il qual' era un nero, e liberto di ſua madre. *Eutichio* fiſſa la

Ed è ſepellito a Damaſco.

ubi ſup. MS. Laud. num. 161. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Theophan. chronograph. p. 300. Dionyſ. Telmarenſ. apud Joſ. Simon. Aſſeman. in Biblioth. orient. Clementino-Vatican. tom. ii. p. 104. ut & ipſe Joſ. Simon. Aſſeman. ibid. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Marvan*, p. 558. & in art. *Abd' allah Ebn Zobeir*, p. 7.

durata del ſuo *Califato* preciſamente a nove meſi, ed *Abulfaragio* a ſette, e pochi giorni; nel che differiſce da tutti gli altri autori. Egli morì, e fu ſepolto in *Damaſco*, e 'l ſuo figliuolo *Abd' almâlec* fece a lui le funebri preci. Spirò, ſiccome è ſtato di già oſſervato, nel meſe di *Ramadân*, o come vuole *Eutichio*, nel primo *Rabî*, nell' anno 65. dell' *Heira*, che corriſponde all' anno di Noſtro SIGNORE 685. (*y*).

SE-

[y] Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin, ubi ſup. Eutich. ubi ſup. p. 364. 365. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 198.

SEZIONE XI.

ABD' ALMALEC il figliuolo di *Merwân*, che a lui ſucceſſe, fu ſopranominato *Abu'l Walîd*, o, come affermano altri, *Abu Merwân*; e, ſecondo *Abulfeda*, fu inaugurato nel terzo giorno del meſe di *Ramadân*, che fu il giorno medeſimo, in cui ſuo padre morì. La madre di lui fu *Ayesha* figliuola di *Alûm Ebn Arah Ebn Abu'l As*, o, ſecondo altri, di *Moawiyah Ebn Mogheirah Ebn Abu'l As Ebn Ommeya Ebn Abd Shems*. Alcuni autori riferiſcono, che nel tempo in cui fu inaugurato, egli aveva il *Moshâf*, o ſia il *Corano* nel ſuo grembo; e che chiudendolo diſſe (probabilmente a qualcheduno, il quale prendea il giuramento di fedeltà a lui) *Queſto divida, o determini tra me, e te*. Senonchè queſta circoſtanza è riferita da *Abulfeda* in una maniera diverſa. Egli ci fa ſapere, che quando ad *Abd' almâlec* furon recate le notizie della morte di ſuo padre, i meſſaggieri lo trovarono nella predetta poſitura col *Corano*, e che allora chiudendolo diſſe:

Abd' almalec *ſuccedè nel* Califato *al ſuo padre* Merwan.

Mi è neceſſario prendere oramai da te licenza. Ma queſta relazione, benchè ſeguitata dal Signor *Ockley*, biſogna per varj motivi conſiderarſi come molto più improbabile dell'altra (z).

I Siriani fanno il loro pellegrinaggio al tempio di Geruſalemme.

TENENDO ancora *Abd' allah Ebn Zobeir*; il qual'era ſtato eletto *Califfo* dagli *Arabi*; la ſua reſidenza a *Mecca*, *Abd' almâlec* non volle permettere a' ſuoi ſudditi di viſitar quivi il tempio, e perciò diede ordine, che il tempio in *Geruſalemme* foſſe tanto allargato, che riceveſſe la pietra, o anzi i gradini; in cui *Omar* avev' antecedentemente pregato, ed in cui i *Muſulmani* aveano prima eretta una moſchèa; nella parte principale della chieſa. Eſſendo perciò il tutto in una certa guiſa così convertito in una moſchèa, i *Siriani* facean colà il loro pellegrinaggio, ſiccome gli *Arabi* ſotto la giuriſdizione di *Abd'allah* lo ſeguitarono a fare nella *Caaba*. Non contento di ciò

Abd'

(z) Al Makin, in hiſt. Saracen. lib. i. c. 12. p. 58. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 198. 199. Ism. Abulfed. hiſt. univ. Eutich. ubi ſup. p. 364. 365. Ockley Iſtor. de' Sarac. vol. ii. p. 296.

Abd' almálec volea, che li *Criſtiani* di *Damaſco* gli daſſero ivi una loro chieſa contigua alla cattedrale, che ivi era. Per la qual coſa i *Criſtiani* gli moſtrarono l' iſtromento fatto, e ſottoſcritto da *Khâled Ebn Al Walid*, allorchè queſta città fu preſa nel *Califato* di *Omar*; per lo quale veniva loro conceduto, ed aſſicurato per ſempre il poſſeſſo così di quella, come delle altre chieſe *Criſtiane*. *Abd' almálec* allora offerì loro una gran ſomma di danaro, e dava loro la licenza di fabbricarne un' altra in luogo di quella in qualunque parte della città, ch' eglino voleſſero. Ma non eſſendoſi per queſto mezzo indotti ad abbandonarla, e dargliela, laſciolla nel loro poſſeſſo, non giudicand' opportuno, o eſpediente in quella occaſione, che avea un potente nemico, con cui dovea contraſtare, di prenderſela da loro per forza (*a*).

L' anno ſeguente *Al Mokhtar*, il quale durante il tempo del ſuo imprigionamento avea trovat' i mezzi da mante- *Al Mokhtar ſi mette in movimento.*

(a) Ism. Abulfed. & Al Makin, ubi ſup. Eutych. ubi ſup.

nere una corriſpondenza con i ſettarj, eſſendo informato del fato di *Solimâno*; il quale fin dal momento, che quel generale eraſi partito, aſpettato avea; cominciò a metterſi in movimento. Concioſiachè dunque *Abd' allah Ebn Zobeir* ſoſteneaſi tuttavia nell' *Arabia* contro il nuovo *Califfo Siriano*, giudicò queſto eſſere il temp' opportuno per mettere il ſuo diſegno in eſecuzione: e perciò avendo ricevuta una commiſſione da *Al Mohdi* figliuolo di *Maometto*, figlio di *Ali* (il grande *Imâmo*, o capo della ſetta per ſucceſſione lineale, o ſia diritta) con la quale lo coſtituiva generale di tutte le ſue forze, ſi addoſsò il comando dell'armata *Shiita*. Ciò gli fu contraſtato per qualche tempo da *Ibrahim Ebn Ashar*, uomo d' una conſiderabile ſtima tra li ſettarj; ma poi moſtrando *Al Mokhtar* la ſua commeſſa, ſi acquietò alle miſure, ch' erano già ſtate preſe, ed *Al Mokhtar* fu univerſalmente riconoſciuto generaliſſimo delle truppe, che eranſi unite per richiedere il ſangue di *Hoſein*, o in altri termini, per prender vendetta degli uccifori di quell' *Imâmo*.

An-

Anzi ſecondo *Abulfeda*, egli fu formalmente inaugurato *Califfo* nelli ſeguenti termini; cioè, ch' egli doveſſe governare conformemente a ciò, che conteneaſi nel libro di DIO, e nelle tradizioni dell' apoſtolo di lui, e diſtruggere tutti gli ucciſori di *Hoſein*. Ed in conſeguenza di una tale convenzione, egli ucciſe *Shamer*, *Kawla*, da cui la teſta di *Hoſein* fu portata ad *Obeid'allah*, ed *Amer*, il qual' avea comandato l'armata, che diſfece le truppe di quell' *Imâmo*. E la teſta di *Amer* una con quella del figliuolo di lui egli la mandò a *Maometto Ebn Hanifiyah*; e diede *Adi Ebn Hathem*, ch'egli avea preſo prigioniero in mano degli *Shiites*; i quali lo ſpogliarono, e coprirono di dardi nella medeſima maniera, ch'avea egli uſata col figliuolo di *Ali*. Ei non biſogna fare a meno di oſſervare, che, ſecondo *Ebn Jaljal Al Andaluſi*, autore *Arabo* della *Spagna*, fiorì nel *Califato* di *Merwân* un certo *Maſarjowyah* medico Giudeo di *Baſra*. Queſti traduſſe in lingua *Arabica* le pandette mediche del Sacerdote *Aaron*. Di lui è ſtata narrata una notabile ſtoria da un certo *Ayub Ebn Al Hakem*;

per le particolarità della quale ſiaci permeſſo di rimettere i noſtri curioſi lettori ad *Abulfaragio* (*b*).

Pace conchiuſa tra Abd'allah Ebn Zobeir, ed i ſeguaci di Ali.

AL MOKTAR EBN ABU ODEIDAH AL THAKIFI, avendo ricevuto avviſo, che *Abd' almâlec* avea mandato un eſercito a ſottomettere *Abd' allah Ebn Zobeir*, e che vi era un corpo di truppe del *Califfo* appoſtate nelle frontiere d' *Irâk*, le quali egli temea, che non aveſſero ad attaccarlo da quella parte, mentre *Mus' ab Ebn Zobeir*, fratello di *Abd' allah* ſi avanzava contro di lui con un forte diſtaccamento da *Baſra*; ſcriſſe una ingannevole lettera ad *Abd' allah*, nella quale ſi offerì di marciare in di lui ajuto alla teſta di tutte le ſue forze. *Abd' allah* in riſpoſta di una tale lettera lo aſſicurò, che ſubito quando lo aveſſe reſo pienamente ſicuro, e certo della ſincerità della fedeltà ſua con ricever per lui li ſuffragj de' ſuoi ſoldati, egli lo guarderebbe come ſuo amico, e non manderebbe ve-

(b) Ism Abulfed. ubi ſup. MS. Laud. in Bibl. Bodl. oxon. num. 161. Al Makin & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup.

verune truppe nel paeſe di lui. Al che egli aggiunſe, che per allora non potea dargli pruova più convincente della ſincerità delle intenzioni ſue, che di mandare un corpo di truppe con tutta la poſſibile ſpeditezza ad oſſervare i movimenti dell' eſercito del *Califfo Abd' almâlec*, ch' era in quel tempo appoſtato a *Dilkora*. Toſto, che queſta riſpoſta pervenne nelle mani di *Al Mokhtar*, queſti mandò a *Medina Serjabil Ebn Wars*, ch' era uno de' ſuoi ufficiali, con un corpo di 3000. uomini, ch' era la maggior parte compoſto di ſchiavi, non eſſendovi tra loro più che 700. *Arabi*, con ordine, che colà arrivato gli ſcriveſſe per ricevere ulteriori ordini. Il ſuo diſegno in ciò fare, ſi era di mandare immediatamente a *Medina* un *Emir* per comandar quelle truppe, mentre *Serjabil* nel tempo ſteſſo alla teſta di un' altro corpo delle truppe *Shiites* dovea formare l' aſſedio di *Mecca*, reſidenza in queſto tempo di *Abd' allah Ebn Zobeir*. Ma *Abd' allah* non avendo ricevuta da *Al Mokhtar* la ſicurezza da ſe richieſta, ſi determinò di ſtarne in guardia,

e in ſulla ſua. Onde mandò a *Medina Abbâs Ebn Sahel* con un diſtaccamento di 2000. uomini, ordinandogli di trattar le truppe di *Al Mokhtar*, come amiche, ſe realmente le trovaſſe intereſſate per ſe; ma nel caſo contrario di adoperare tutti li ſuoi ſforzi per diſtruggerle. *Abbâs* dunque giunto a *Medina*, e non eſſendogli ſtato poſſibile di perſuadere *Serjabil* a marciar con lui a *Dilkora*, molto giuſtamente entrò di lui in ſoſpetto. Tuttavia lo diſſimulò fino a tanto, che trovò un' opportunità di diſtribuire poche pecore tra le truppe di *Al Mokhtâr* ridotte preſſo che all' ultima eſtremità per mancanza di provviſioni; il che eccitolle a diſperderſi per li territorj adjacenti, a fine di fornire il campo di quelle provviſioni neceſſarie, che poteſſero raccogliere. Ciò oſſervatoſi da *Abbâs* ſi avvanzò alla teſta delle truppe ſue alle tende del nemico, e toſto ſe ne impadronì, ucciſe eſſo *Serjabil* con ſettant' altri dei ſoldati di lui, e riſparmiò tutti gli altri, che accettarono il partito loro offerto, da circa trecento in fuori, i quali furono in appref-

preſſo paſſati a fil di ſpada. *Al Mąkbtar* allora temendo, che queſto diſaſtro non aveſſe ad intimidire *Maometto Ebn Hanifiyah*, nel tempo ſteſſo, che gliene diede la notizia, ſi offerì di ſoſtenerlo con un potente eſercito. Ma *Maometto* rifiutò una tale aſſiſtenza, dicendogli nella riſpoſta, che gli ſcriſſe, che la ſua intenzione ſi era di aver ricorſo ſoltanto a' progetti di pace; e prima, che partiſſe il corriero, che mandò ad eſſo *Al Mokhtar*, diſſe al medeſimo, *Pregalo a temere* DIO, *e ad aſtenerſi da ogni effuſione di ſangue*. Ma, non oſtante che *Maometto Ebn Hanifiyah*, e tutto il reſto della famiglia di *Ali*, ſi portaſſero in *Mecca* d' una maniera niente affatt' offenſiva; e foſſero tanto lontani dall' eccitar ivi verune commozioni, che anzi fecero tutto il loro poſſibile per mantenere la publica tranquillità, e quiete, pure *Abd' allah Ebn Zobeir*, non riputandoſi mai ſicuro ſempr' e quando eſſi ricuſavano di riconoſcere la ſua autorità, gl' imprigionò una con ſettant' altri dei principali *Cúfani*; poſe loro le guardie; e minacciolli di

por-

porgli a morte, e poſcia ridurre i loro cadaveri in ceneri, ſe tra lo ſpazio di un tempo determinato, non prendeſſero il giuramento di fedeltà verſo lui. Informato intanto *Al Mokhtar* del calamitoſo ſtato, in cui queſti ritrovavanſi, mandò un corpo di 750. cavalli ſotto il comando di *Abu Abd' allah Al Jodali* a *Mecca* per liberargli. Queſti non ſolamente eſeguì gli ordini di lui con una bravura grande, ma ancora preſe prigioniero lo ſteſſo *Abd' allah*, ed averebbe voluto ivi ſteſſo farlo in pezzi, ſe *Maometto* non aveſſe prevenuto, ed impedito un tale atto di violenza, ed aggiuſtat' e compoſte tutte le differenze a ſoddisfazione di amendue le parti con eſſerſi a tempo interpoſto. *Abu Abd' allah Al Jodali*, o anzi *Maometto* iſteſso diſtribuì una ſomma di danaro, ch' avea ſeco portato, tra 4000. degli amici di *Ali*, a fine di ricompenſar loro in qualche parte le perdite, ch' avean ſofferte. Quando *Maometto Ebn Hanifiyab* fu liberato dalla prigione vicino al pozzo *Zemzem*, nella quale era ſtato confinato; perchè ſpiraſſe il tempo

a lui

a lui conceduto per far la ſua ſottomeſſione ad *Abd' allah* non vi voleano, che due giorni; e già una ſufficiente quantità di legna, ed altri materiali combuſtibili eranſi apparecchiati per brugiare così lui, come i ſuoi compagni, ſe non foſsero ſtati meſſi in libertà dalli cavalli *Shiites*. Una delle perſone confinate nella prigione con *Maometto Ebn Hanifiyah*, fu *Abd' allah Ebn Ayad*, uomo avuto in ſomma ſtima dalli ſeguaci di *Ali*. Or non oſtante, che vi foſſe ſtato l' ultimo già detto pacificamento, pure *Maometto Ebn Hanifiyah* dopo eſſerſi fatta la diſtribuzione del danaro di *Al Mokhtar Ebn Abu Obeidah* tra coloro, che lo ſeguitavano, per ſua maggior ſicurezza preſe poſto in una montagna vicin' a *Mecca* con un corpo di 4000. uomini (*c*).

I *Cûfani* avendo ricevuto avviſo, che *Merwân* prima della ſua morte avea mandato *Obeid' allah* con un po- de- Obeid' allah Ebn Ziyad *è disfatto, ed neciſo.*

[c] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Iſm. Abulfed. & Al Makin ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Moktar Ebn Abou Obeidah*, p. 619.

deroſo eſercito verſo la loro città, e che in oltre gli avea dato il permeſſo di ſaccheggiarla per tre giorni continui, deſtinarono *Yezid Ebn Ares*, uomo d'intrepido coraggio, per comandare le forze di cui eraſi fatto leva per opporſegli. Ma come *Merwân* morì prima che *Obeid' allah* poteſſe eſeguire gli ordini di lui, ſi poſe termine ad una tale ſpedizione, che ſi era inteſa di fare, almeno per quel tempo preſente. Niente di meno i *Cûfani* di ciò ricordandoſi; ed eſſendo *Al Mokhtar* nella preſente occcaſione in tempo, ed in agio di punir quel generale, e farlo pentire di aver ſoggerit' a *Merwân* una tale intrapreſa; come ancora dell' uccifione di *Hoſein*, che tuttavia era il preteſto per tutte le oſtili procedure dei ſettarj, unirono un corpo di truppe anch' eſſi per operare offenſivamente contro *Obeid' allah*, e contro ancora dell' iſteſſo *Califfo Siriano*, ove ſtimaſſe bene di ſoſtenerlo. E ne' preparativi fatti per una tale loro ſpedizione ei vi fu una coſa veramente degna di notarſi, *Al Mokhtar* fece fare un trono portatile, nel quale died'ad intendere,

che

che vi era coſa di miſterioſo, dicendo al popolo, *ch' ei ſarebbe per loro di quell' uſo medeſimo, che fu l' arca per li figliuoli d'* Iſraele. Il perchè ordinò, che foſse portato ſopra di un mulo con le truppe, che dovean marciare contro *Obeid' allah*, e ſi diceſse avanti a quello una preghiera concepita nei ſeguenti termini: *O* DIO! *concedici di poter noi viver lungo tempo nella tua obbedienza; ajutaci, e non abbandonarci, ma proteggici.* Dopo la quale riſpondea il popolo *Amen, Amen.* Per queſto ſtratagemma, del quale niun' altra cos' al mondo ſi ſarebbe potuto penſare, che foſse più propria, e valevole ad animare un corpo d' ignoranti uomini fantaſtici, ed acceſi di fantaſia s' iſpirò alle truppe *Cufane* tale coraggio e valore, che *Ibrahim Ebn Ashtar*, generale di *Al Mokhtar*, non trovò coſa difficile di condurle incontro al nemico. Ed in ſomma eſsendoſi già determinato di operare offenſivamente, attaccò il campo di *Obeid' allah*, ed avendolo dopo un' aſpro combattimento già ſforzato, paſsò quel ge-

generale, e molti dei ſuoi uomini a fil di ſpada, e ne ſpinſe per forza un gran numero dentro il vicino fiume, dove perirono tutti immediatamente. Indi *Ibrahim* troncò la teſta di *Obeid' allah*, la quale con alcune altre mandò ad *Al Mokhtar*, e poſcia riduſse il ſuo cadavere in cenere. Queſta vittoria fu dai *Cùfani* intieramente attribut' all' *Arca*, o *trono*, e conſeguentemente ne fecero preſso che un' idolo per molto tempo in appreſſo. Alcuni autori *Arabi* ci dicono, che l' eſercito comandato da *Obeid' allah Ebn Ziyâd* era formato, e compoſto di 70000. uomini, de' quali 10300. furono uccisi nell' azione; e che la perdita ſofferta da *Ibrahim* appena aggiunſe a 370. uomini. Comunque ciò ſia, la vittoria fu compiuta; di maniera tale, che *Niſibîn*, o *Niſibis*, *Sinjar*, e *Dara*, o *Daras* ſi reſero a' vincitori ſenza la minima oppoſizione. Ed un tal felice ſucceſſo reſe i ſettarj così formidabili, che cominciarono ben toſto a nudrir varj, ed ardenti penſieri di fermamente ſtabilire ſul trono *Muſulmano* o *Maometto Ebn Hani-*

Hanifiyah, o qualchedun' altro della famiglia di *Ali* (*d*).

Al Mokhtar *ſconfitto, ed uccifo da* Mus'ab.

Il medeſimo anno, che queſt' ultima battaglia fu fatta, cioè l'anno 67. dell' *Hejra*, *Abd' allah Ebn Zobeir* mandò il ſuo fratello *Mus'ab* a governar *Baſra*. *Al Mokhtar* er' allora aſſoluto padrone di *Cûfa*, dove paſsò a fil di ſpada tutti coloro, che non vollero unirſi a lui per vendicare la morte di *Hoſein*. Dopo l'arrivo di *Mus'ab* a *Baſra*, andò dentro la moſchèa di quella città, ſalì ſul pulpito, e fece una orazione al popolo. Il ſuo predeceſſore *Al Hareth* ſedè un gradino più baſſo di lui. In queſta ſua aringa, tra le altre coſe, s' inveì contro *Abd' almálec*, e contro quella parte dell' Imperio *Muſulmano*, ch' eraſi a colui ſottomeſſa, ed inalzò con gran lodi la condotta degli *Arabi*, che obbedivano agli ordini del ſuo fratello *Abd' allah*. Indi diſſe agli *Baſrani*, che, com' eglino eran ſoliti dare li nomi, o per

(d) Iſm. Abulfed. & MS. Laud. num. 161. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi ſup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. p. 59. 60.

meglio dire ; i ſoprannomi alli loro *Emiri*, egli ſi volea prendere la libertà di aſſumerſi quello di *Hejaz*. Subito dopo ciò giunſe a *Baſra* un certo *Shebet* da *Cûfa* ſopra di una mula ſenza coda per eſſere ſtata tagliata, con una veſte tutta lacerata gridando ad alta voce *Ya gautha* ! *Ya gautha* ! *Ajuto* ! *Ajuto* ! Ed era queſti ſeguito da molti de' principali *Cûfani*, i quali amaramente querelavanſi della crudele, e tirannica amminiſtrazione di *Al Mokhtar*; e pregarono *Mus'ab* di marciare con l' armata contro di lui. A tal loro domanda *Mus'ab* molto prontamente condiſceſe, ed immediatamente ſcriſse ad *Al Mohalleb*, ſuo luogotenente nella *Perſia*, di venire, ed unirgliſi con le truppe *Perſiane* ; il che queſti finalmente fece, benchè con qualche ripugnanza. Dopo queſta unione *Mus'ab*, ed *Al Mohalleb* ſi avanzarono dentro i territorj di *Cûfa*, forzaron *Al Mokhtar* a venire ad un' azione generale, gli diedero una rotta, lo disfecero con grande ſtrage, e l'obbligarono a chiuderſi nel caſtello di *Cûfa*. Colà *Mus'ab* lo perſeguitò, e

poſe

pose l'assedio alla piazza. Quindi *Al Mokhtar* per qualche tempo fece una brava difesa; ma come finalmente fu ucciso, i suoi soldati si resero a discrezione. Eglino ascendeano in tutto al numero di 7000. e furono ciascuno, a cagione degli oltraggi, ch' avean commessi, fatti passare da *Mus'ab* a fil di spada (*e*).

Un' ulteriore ragguaglio del gran capitano Al Mokhtar.

QUESTO colpo, che per allora almeno pose fine a tutti i loro superbi, ed altieri progetti, fu dato a' *Motazaliti* nel mese di *Ramadán* dell' anno 67. dell' *Hejra*. Del quale l' immediata conseguenza si fu la sottomissione di *Cúfa*, e suoi distretti a *Mus'ab*; dopo la quale sommissione *Ibrahim Ebn Ashtar* prese il giuramento di fedeltà ad *Abd' allah Ebn Zobeir*. E ciò egli fece a richiesta ed invitamento fattogliene da *Mus' ab*, il quale, essendo in questo tempo padrone di *Irák*, avea lui intieramente in suo potere. Dopo questa importante conquista *Mus'ab* destinò

[e] MS. Ladd. num. 161. ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 160. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Mokhtar Ben Abou Obeidah*, p. 619.

Digitized by Google

nò *Mohalleb Ebn Abu Safra* a preſedere in *Mawſel* ſopra il *Tigri*, una inſieme con le provincie dell' *Armenia*, *Meſopotamia*, ed *Aderbijan*. Quanto ad *Al Mokhtar*, egli fu ucciſo nell' anno ſeſſantaſetteſimo di ſua età, dopo aver vinti in molte battaglie i generali di *Yezid*, *Merwân*, ed *Abd' almâlec*, e d' eſſerſi fatto padrone d' *Irâk Babiloneſe*, onde *Cûfa* era capitale. Egli non perdonò mai a perſon' alcuna, la quale ſi foſse dichiarata nemica alla caſa di *Hashem*, o che in qualche guiſa aveſse avuta mano nella morte di *Hoſein*. Egli fu ſoprannominato *Al Thakîfi*, come colui, ch' era originario della tribù di *Thakîf*, e di lui ſi vociferava di aver diſtrutti 50000. degli aderenti della caſa di *Ommiyah*, eſcludendone quelli, ch' erano ſtati ucciſi nelle battaglie da lui fatte. Laſciò dopo ſe parecchi figliuoli, alcuni de' quali talmente ſi ſegnalarono per le loro glorioſe azioni, che in appreſſo fu ſcritto un libro da un' autore orientale, intitolato, *Anwar alathâr fi fadhl banu Al Mokhtar*; il quale contenea un minuto, ed accurato racconto di tutte

le

le illuſtri geſta di *Al Mokhtar* e ſuoi diſcendenti. E quì ci ſi permetta di oſſervare, che il Signor Dr. *Herbelot* è reo di un grande abbaglio, quando ci dice, che *Al Mokhtar* fu trovato ſotto i piedi di un' elefante nella battaglia, o nella guerra di *Khaibar*; e che queſta guerra accadde nel *Califato* di *Omar*. Imperocchè la ſpedizione contro *Khaibar* fu intrapreſa dal profeta medeſimo nell' anno ſettimo dell' *Hejra*; e conſeguentemente allora il noſtro eroe *Al Mokhtar* non potev' aver più di ſette anni (*f*).

Gli Azarakiti *diſtrutti da* Omar Ebn Abd' allah Al Temimi.

L'anno avvenire gli *Azarakiti* (così denominati da *Naſê Ebn Al Azarak* autore della loro ſetta) unì un conſiderabil numero di truppe in *Perſia*, e fece una irruzione in *Irâk*. Elleno ſi avanzarono preſſo che alle porte di *Cûfa*, e penetrarono fino ad *Al Madâyen*. E come non riconoſcevano alcuno governo ſtabile, e regolare, tanto

[f] Al Makin & Dr. Herbel. ubi ſup. Iſm. Abulfed. de vit. Mohammed. c. xlv. p. 87. ad 92. Mohammed. Al Firauzabad. Al Waked. Al Bokhar. Al Jannab. Ebn Ishak, Aut. lib. Mo' alem Al Tanzil. &c.

che temporale, quanto che ſpirituale ei foſſe; ed erano nemici giurati della caſa di *Ommiyah*, commiſero terribili ſtragi, e devaſtazioni nella provincia di *Ahwaz*, ed in ogni altra parte delli territorj *Muſulmani*, per li quali paſſavano. Elle recaron tant' oltre i loro eccesſi, che uccidevano tutta la gente, con cui s' incontravano, e giunſero ad aprire le donne, ch' eran gravide, e ad eſercitare qualunque ſpecie di crudeltà ſopra i *Muſulmani* di qualunque denominazione, ſenza diſtinzione ne di ſeſſo, ne di età. E deſiderando un certo di loro riſparmiare una dama di una ſublime, e ſtraordinaria pietà, e d' altrettanta bellezza, un' altro gli diſſe: „ Che! „ tu nimico di DIO, tu ſei ſtato preſo „ della beltà di coſtei, ed ai negata la „ fede! „ ed a quel medeſimo iſtante l' ucciſe. Il governatore di *Mawſel*, e della *Meſopotamia*, eſſendo ſtato informato di queſti incomparabili, e ſtraordinarj oltraggi, marciò contro loro con un corpo di ſcelte truppe, le raggiunſe in un luogo chiamato *Sawlâk*, e recò loro un' aſpra guerra per lo ſpazio di otto meſi ſenz' alcuna intermiſſione, du-

durante il quale ſpazio accaddero molti aſpri combattimenti. Tra queſto tempo morì il loro condottiere *Naſê Ebn Al Azarak*; e gli ſuccedè *Katri Ebn Al Fojât*; ſotto la cui condotta continuarono le loro depredazioni. *Mus' ab* non eſſendo perciò ſoddisfatto della condotta della guerra del ſuo luogotenente *Mahleb*, o *Al Mohalleb*, *Abu-ſafra*, lo richiamò, e ſoſtituì in luogo ſuo *Omar Ebn Abd' allah Al Temimi*, il quale diede agli *Azarakiti* una gran rotta a *Naiſabûr* nel *Khoraſân*, paſsò molti di loro a fil di ſpada, e perſeguitò i rimanenti infino ad *Iſpahân*, ed alla provincia di *Kermân*. Quivi avendo eſſi ricevuto un rinforzo, ritornarono nella provincia di *Ahwâz*, e fecero incredibile danno nella provincia, per mezzo di cui paſſarono. Ma avanzandoſi *Omar* la ſeconda volta contro di loro, all' avvicinarſi di lui ſi ritirarono ad *Al Madâyen*, e poſero a ſacco il diſtretto, che a quella città apparteneva, in una maniera terribile. Ma inſeguendogli tuttavia *Omar* anche colà, eſſi fuggiron primieramente in *Kermân*, e poſcia in *Koraſân*, dove

poco a poco ſi diſperſero. In queſt' anno ei fu in *Siria* una grave careſtia, la quale impedì ogni operazione militare. *Abd' almálec* non per tanto poſe i ſuoi alloggiamenti preſſo *Botnân* vicino il diſtretto di *Kinniſrîn*, non oſtante, che foſſe non poco incomodato dalle tempeſtoſe piogge, che ivi caddero; e nella primavera tornò in *Damaſco*, dove toſto compì di fare i ſuoi preparamenti per la ſeguente campagna (*g*).

Abd' almalee *ſoggioga* Amru.

NELL' anno 69. dell' *Hejra Abd' almâlec* laſciò *Damaſco* per marciare contro *Mus' ab Ebn Zobeir*, il qual' era divenuto molto formidabile dopo la diſfatta degli *Azarakiti*, e deſtinò *Amru Ebn Sa'îd* governatore di quella città. Ma *Amru* eſſendoſene impadronito per ſe ſteſſo, il *Califfo* fu obligato a colà ritornare, e metter per allora da parte la ſpedizione, che di fare intendeva. Dopo l'arrivo imperciò di *Abd' almálec* a *Damaſco* accaddero varie ſcaramucce tra

[g] MS. Laud. num. 161. & Al Makîn, ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Azarecah*, p. 154. Golii not. ad Alfragan. p. 188. ad 190.

tra gli diſtaccamenti delle ſue truppe ed alcuni ſoldati di *Amru*; ma per l' interponimento delle donne fu finalmente tra le due parti contendenti conchiuſo un trattato, e riſtorata intieramente la publica tranquillità. Con tutto ciò il *Califfo* non dimenticando l' attentato del ſuo competitore, tre, o quattro giorni dopo mandò a chiamarſelo, ed ordinò, che lo diſarmaſsero della ſua ſpada, che lo metteſſero ne' ferri, e gli cavaſſero due delli ſuoi denti di avanti. Indi ne andò alle preghiere della ſera, e laſciò commeſſa l' eſecuzione di *Amru* al ſuo fratello *Abd' alaziz*; il quale eſſendo così ſtretto di lui parente, e compaſſionando l' infelice di lui ſtato, gittò via la ſua ſpada, e deliberò di non voler' eſſer l' iſtromento della ſua morte. Il *Califfo* adunque ritornando da fare le ſue divozioni, con ſuo grande ſtupore trovò *Amru* vivo: il perchè in quel punto medeſimo ordinò, che foſse diſteſo ſupino a terra, e quindi immediatamente lo uccide. Una tale azione però fece ſopr' *Abd' almâlec* una impreſſione sì grande, che fu ſorpreſo da un tremore, il quale per

qual-

qualche tempo dopo lo rese inabile in tutto; di maniera, che furono obbligati i suoi servi di alzarlo, e metterlo sopra il suo letto di riposo. Il popolo veggendo, che *Amru* non andav' appresso al *Califfo* alle preghiere, informò dell' affare il fratello di lui *Yahya*; il quale armò istantaneamente mille schiavi di esso *Amru*, ed attaccò il palaggio di *Abd' almâlec*. Quindi dopo un' ardent' e' calorosa disputa, apriron per forza le porte, uccisero molti delle guardie, ed erano in punto di entrar nel palaggio, quando la gente, che vi era dentro, gittò tra di loro la testa di *Amru*. Ciò raffreddò talmente il loro ardore, che desisterono dall' attentato; e quindi essendosi immediatamente distribuito tra loro certo danajo da *Abd' alaziz*, si ritirarono nelle respettive loro abitazioni. Ma era sì grande l' avarizia di *Abd' almâlec*, che per quanto ci vien detto da un' autore *Arabo* di molta stima, quando la commozione fu acchetata, richiese il danaro, ch' era stato tra quelli dispensato, ed ordinò, che fosse tutto nuovamente depositato nella publica teso-

rerìa

reria. Quanto poi a *Yahya*, ch' era ſtato il capo di quel diſordine, fu ſentenziato a morte; ma *Abd' alaziz* ottenne dal *Califfo*, che a riguardo d' eſſer quegli un membro della famiglia *Ommiyana*, ſe gli convertiſſe queſto punimento nell' imprigionamento di un meſe, e poſcia ſi mandaſſe via sbandito a *Mus' ab Ebn Zobeir*. Or la conteſa tra *Amru*, ed *Abd' almâlec*, che riuſcì cotanto fatale pel primo, diceſi che foſſe ſtata cagionata da una certa emulazione eccitata tra di loro in tempo della loro infanzia da una vecchia, la quale eſſi frequentemente viſitavano; e tuttavia continuò queſta emulazione a ſoſſiſtere fino all' iſteſſo giorno della tragica morte di *Amru*. *Merwan* eſſendo ſtato di ciò ſufficientemente informato, e temendo, che dopo la ſua morte non aveſſe a produrre effetti fatali, obligò i *Siriani* a prenderſi il giuramento di fedeltà ad *Abd' almâlec*, come a ſuo ſucceſſore, mentr' era egli ancor vivo, ed a giurare inoltre di elevare al trono *Muſulmano*, ſe quel *Califfo* moriſſe ſenza figliuoli, il ſuo figliuolo più giovane *Abd' alaziz*. Noi

tro-

troviamo dato ad intendere da uno degli ſtorici *Arabi*, che *Abd' almálec* non potè farſi padrone di *Damaſco*, dopo, ch' eraſi di quella città impoſſeſſato *Amru*, o come lo chiama egli, *Omar Ebn Saad Ebn Abi Wakkâs*, ſenza porre un aſſedio formale ad eſſa città (*h*);

Il Califfo conchiude un trattato con l' imperador Greco.

NELL' anno 70. dell' *Hejra* i *Greci* fecero una incurſione nella *Siria*. Ed *Abd' almâlec*, avendo biſogno di tutte le ſue forze per ridurre alla ſua obbedienza *Abd' allah Ebn Zobeir* nell' *Arabia*, e *Mus' ab* ſuo fratello in *Irâk*, non fu in iſtato di marciar contro quegli; e perciò gli convenne di pagare all' imperadore *Greco* per un certo tempo 1000. *dinâri* ciaſcuna ſettimana, per indurre quel principe a ritirar le ſue truppe dalli territorj *Muſulmani*. Queſt' anno *Mus' ab* andò a *Mecca* con tutte le ricchezze, beſtiami, e ricchi mobili, ch' egli avea ammaſſati; le quali coſe le diſtribuì tra gli *Arabi*: Ed *Abd' allah Ebn Zobeir* me-

de-

(h) MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Al Makin, ubi ſup. p. 60. 61.

deſimo fece il pellegrinaggio di *Mecca* intorno a queſto ſteſſo tempo. E quì ci ſia conceſſo di oſſervare, che, ſecondo *Teofane*, e *Cedreno*, *Abd' almâlec* conchiuſe nel terzo, o quarto anno del ſuo regno un trattato con l' imperadore, col quale ſi obligava di pagare a quel principe annualmente 365000. pezzi di moneta, o ſian *dinâri*, e di mandargli ogni anno 365. ſchiavi, come ancora il medeſimo numero di cavalli di ſpiritoſa razza, ed il *Criſtiano* potentato per parte ſua promiſe di reprimere il corſo dei *Maroniti*, che commetteano grandi diſordini nei dominj del *Califfo*. Incirc' a due anni prima di queſto avvenimento una peſtilenza di maligniſſima natura fece un' orribile ſtrage nella *Siria*. Nell' anzi detto trattato fu inoltre ſtipulato, che le rendite di *Cipro*, *Armenia*, ed *Iberia* ſi doveſſero egualmente dividere tra di eſſe potenze contraenti. *Teofane* aggiugne, che nel medeſimo anno *Abd' almâlec* mandò *Ziyand* fratello di *Mauia*, *Obeid' allah* figliuolo di *Ziyâd*, fratello di *Moawiyah* I. (ei biſogna, ch' intenda, contro

tro il tiranno, ed impoſtore *Mouchar*, o *Moukar*, nella *Perſia*) e che *Ziyand*, o anzi *Obeid' allah Ebn Ziyâd*, fu uccíſo da *Mouchar*. Egli ſimilmente riferiſce di più, che non sì toſto le nuove di queſta diſgrazia pervennero al *Califfo*, che il medeſimo partì per la *Meſopotamia*; ma, che fu coſtretto a ritornare a *Damaſco* per la ribellione di *Sa'îd*, cioè, *Amru Ebn Sa' îd*, ch' egli laſciò ivi nella ſua partenza. La quale ribellione non per tanto, ſecondo lui, da *Abd' almâlec* toſto fu eſtinta, e col violamento della ſua promeſſa fu *Sa'îd* da lui meſſo a morte. Le quali particolarità tutte così confuſe, e meſcolate inſieme in una maniera così male a propoſito, e ſenz' alcun' ordine, quantunque in alcuni punti ſian concordi con gli ſtorici *Arabi*, poſſono eſſer conſiderate come un' altra prova di più del confuſo ed indiſtinto ragguaglio, che queſto *Cronografo* ci ha tramandato delle coſe dei *Muſulmani* (*i*).

ABD'

(i) MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Theophan. chronograph. p. 300. 301. 302. 303. Georg. Cedren. hiſtoriar. compend. p. 440. Ockley, ubi ſup. p. 323.

ABD' ALMALEC essendo nella determinazione d'intraprendere la spedizione per *Irâk* contro *Mus'ab Ebn Zobeir*, pose a morte i principali complici di *Amru Ebn Sa'îd*, e mandò *Khâled Ebn Asid* privatamente a *Basra* per quivi formare un partito in favor suo. *Mus'ab* avendo ricevuto avviso dell'arrivo di *Ebn Asid*, tentò di sorprenderlo; ma gli riuscì vano il disegno: il che fu da lui imputato alla cura, che li *Basrani* si eran data di nasconderlo; e quindi rimproverò ai principali di loro con termini molto aspri la loro condotta in questa occasione. Egli rinfacciò ad alcuni di essi li lor vili natali, ad altri le infami azioni commesse o da se medesimi, o dai loro parenti, ed in somm' a tutti qualche cosa, che gli accese grandemente contro di lui. Tra questo tempo *Abd' almâlec* avea mandate lettere ai capi, e principali uomini piene di larghe promesse, e tra le altre una ad *Ibrahim Ebn Al Ashtar*, il quale la diede in mano di *Mus'ab* suggellata, quale appunto era venuta. Questa lettera contenea una pro-

Abd' almalec *fa invasione in* Irak.

promessa per *Ibrahim* della luogotenenza d' *Irâk*, ov' egli si dichiarasse in favor del *Califfo*. Quindi *Ibrahim* assicurò *Mus'ab*, ch' egli permanerebbe fermo nella sua fedeltà verso lui; e consigliollo, che come *Abd' almâlec* indubitatamente avea scritto in *Basra* all' altre persone principali, nelle quali credea poter confidare, per ottenerne il medesimo fine, decapitasse tutti coloro, i quali egli avesse motivo di sospettare, che fossero interessati per quel principe. Ma non approvando *Mus'ab* un tale spediente, avvegnachè credesse di avere a far nascere nel popolo d' *Irâk* avversione verso di se, *Ibrahim* fecegli premura di metter li medesimi in arresto fino a che il fato degli affari suoi, e di se andasse a determinarsi; di maniera che, ove accadesse di esser lui disfatto da *Abd' almâlec*, si potesser loro tagliar le teste al primo arrivo delle cattive novelle in *Basra*; ed ov' egli ottenesse la vittoria, facesse di esso loro un complimento alle tribù, a cui si apparteneano. Quanto ad *Abd' almâlec*, i suoi sudditi fecero ogni loro sforzo possibile per indurlo

a ri-

a ridurre *Irâk* ſotto di ſe per mezzo delli ſuoi generali, e non eſporre la ſua perſona alli riſchi, e perigli della guerra; temendo, che come il loro governo non era ancora fiſſato e ſtabilito ſopra un ſodo fondamento, ſe non altro, i loro affari ſarebbero almeno in un' imbroglio, e confuſione, ove accadeſse a lui qualche diſaſtro. Ma il *Siriano Califfo* credendo ſe ſteſso perfettamente dotato delle qualità richieſte per comandar le ſue truppe in queſta ſpedizione, così per la ſua abilità negli affari di guerra, come pel coraggio, che dava la ſua perſona; e ch' egli ſarebbe miglior competitore per *Mus' ab*, che qualunque altro delli ſuoi generali; non ſi volle perſuadere a ſtarſene in caſa, mentre le ſue forze ſteſsero nel campo. Per la qual coſa, avendo terminati i ſuoi preparamenti da guerra, intrapreſe la ſua marcia per *Irâk*, e finalmente giunſe a *Maſken*, dove *Mus' ab* avea meſse le ſue truppe in ordine di battaglia. *Maſken*, che noi troviamo chiamata *Sakan* da *Abulfaragio*, è una piccola città nei deſerti o di *Al Sbâm*,

o di *Al Jazira* fra *Tadmor*, e la città di *Tayba* vicin' all'*Eufrate* ſulle frontiere della *Meſopotamia*. Ella derivò il ſuo nome da una fontana, o ſorgiva di acqua calda, denominata in *Arabico Sukhn*, circondata di alberi di palme, in piccola diſtanza da eſsa. Queſto luogo è il *Sukana* delle mappe, ed il *Sakhna*, o *Sukhna* delli geografi orientali (*k*).

La battaglia di Masken.

DOPO diverſi movimenti li due eſerciti vennero a viſta l'un dall'altro, e fecero le neceſsarie diſpoſizioni per una battaglia. Le truppe d'*Irâk*, ſecondo il loro coſtume, eran determinate ad abbandonar *Mus'ab*, e non eſporre per riguardo di lui la loro città alle ſtragi, ed al ſacco delle truppe *Siriane*, *Ibrahim Ebn Al Ashtar* cominciò la battaglia con gittarſi ſopra *Maometto Ebn Harûn* con tale furia, che lo ſforzò a ritirarſi. Senonchè poi ſoccorſo da un freſco corpo di truppe, alla cui teſta era il *Califfo* medeſimo, toſto ri-

(k) MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Greg. Abu'l-Faraj, in hiſt. dynaſt. p. 199. Albert. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. in voc. *Sachna*.

ritornò alla zuffa, riſpinſe *Ibrahim*, come queſti avean fatto a lui, e lo laſciò morto in ſul campo. Il generale della cavalleria di *Mus'ab*, o perchè intimidito dalla morte, e disfatta di *Ibrahim*, o per tradimento, toſto dopo ciò ſi poſe in fuga; e molti degli altri ufficiali *Irakiani*, che non abbandonarono i loro poſti, ricuſarono di combattere. Ne *Omar Ebn Abd' allah*, ne *Al Mohalleb*, ne *Ibâd Ebn Hoſſem* ſi videro comparire in queſto combattimento. Del che eſsendo ſtato informato *Abd' almálec*, ne preſe motivo di preſagire alle ſue truppe una certa vittoria. *Mus'ab* eſſendo premuto da tutte le parti, ſi sforzò d' indurre il ſuo figliuolo *Iſa* a ſcappare, e fuggirſene in *Mecca*, e quivi dar ragguaglio al ſuo zio della perfidia del popolo d' *Irâk*; ma egli non potè in neſſun conto indurſi ad abbandonar ſuo padre in sì pericoloſa occaſione, dichiarandoſi, che morendo quello, non averebbe voluto egli ſopravvivere alla morte di lui. Anzi per lo contrario conſigliava egli il deſſo ſuo padre a ritirarſi primieramente a *Baſra*, ed indi

a *Mecca*; ma *Mus' ab* non volle dare orecchio ad una così infame condotta. Anzi non volle accettar quartiere, mentre gli fu offerto dal *Califfo*; ma perſiſtè nella ſua determinazione di morire ſul campo di battaglia. Il ſuo figliuolo perciò, ch' era determinato di non abbandonarlo; ed egli medeſimo lanciandoſi precipitoſamente nel mezzo dei nemici, combatterono come uomini animati dalla diſperazione, ucciſero molti dei *Siriani*, e finalmente furon' eſſi amendue fatti cader morti ſul campo. *Mus' ab* fu prima gravemente ferito con un dardo; indi ebbe molti colpi di pugnale in varj luoghi, e finalmente gli fu reciſa la teſta da un uomo, che immediatamente la portò al *Califfo*. *Abd' almâlec* offerì a coſtui 1000. *dinâri*; ma queſti non volle prenderſeli, dicendo, che, com' egli avea ucciſo *Mus' ab* unicamente per ſoddisfare al ſuo proprio riſentimento, non avea perciò alcun titolo, o dritto di riceverli. Ei ci vien detto da *Abulfeda*, che *Abd' almâlec*, e *Mus' ab* nel *Califato* di *Merwân* avean contratta un' intima amicizia; ma che poi *Mus' ab* avendo

pre-

preſo in moglie *Sekina* figliuola di *Hoſein*, ed *Ayesha* figliuola di *Telha* divenne attaccato ed unito alle due famiglie, le quali portavano un' odio implacabile alla caſa di *Ommiyah*. *Teòfane* riferiſce, che intorno a queſto tempo, in cui gli *Arabi* erano impegnati in una guerra civile, le forze imperiali ſotto la condotta di *Leonzio* li cacciarono fuori dell' *Armenia*, *Iberia*, *Media*, e *Bulcacia* con grande ſtrage, e riunì quelle provincie all' imperio. Egli ci rende ſimilmente informati, che *Abd' almâlec*, il quale egli chiama *Abimelec*, dopo, che *Mus' ab* ebbe morto *Mouktar*, disfece, ed ucciſe queſto conquiſtatore, e riduſſe la *Perſia*, o anzi *Irâk* ſotto il ſuo dominio; il che s' uniforma tollerabilmente bene con quel, che troviamo avanzato intorno a queſto punto dagli *Arabi* ſtorici. Imperocchè, ſecondo queſti, dopo la battaglia di *Maſken*, *Cûfa* aprì le ſue porte al *Siriano Califfo*, ed *Irâk* così *Perſiana*, che *Babiloneſe* ſi ſottopoſero a lui. Le genti di queſte provincie vennero colà in gran moltitudine, e tra gli altri *Yahya* fratello di

Amru, che il *Califfo* avea ucciſo, a prenderſi il giuramento di fedeltà verſo lui. Dopo terminata queſta cerimonia queſto *Califfo* ordinò, che ſi diſtribuiſſero tra loro vaſte ſomme di danaro, e diede uno ſplendido intertenimento alli ſuoi novelli ſudditi, al quale furono ammeſſi fino ai più vili, e poveri di loro. Ne gli *Arabi*, ne li *Greci* ſcrittori ci an conſervate di queſta battaglia di *Maſken* molte particolarità, ne ci an traſmeſſo alcun computo del numero dei *Muſulmani* uccisi, e feriti dall'una, e dall'altra parte in quella memorabile azione (*l*).

Il Califfo *fa gran conoſcenza con un'antico* Makhzumita.

DURANTE un tal banchetto preparato per li *Cliſani*, *Abd' almâlec* fece gran conoſcenza con *Amru Ebn Al Hareth*, antico *Makhzumita*, il qual' egli ſi fece ſedere a canto nel ſuo ſofà. Tra le altre domande, che gli fece, ſi fu queſta, qual ſorta di cibo, o vivanda gli piaceſſe meglio? Alla quale do-

[l] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Iſm. Abulfed. in hiſt. univer. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Theophan. ubi ſup. p. 303. 304. Al Makin, ubi ſup. p. 61.

domanda il vecchio *Mokhzumita* riſpoſe, *Una teſta di aſino ſquiſitamente apparecchiata, e condita, e bene arroſtita. Ma queſto non è, che un piatt' ordinario*, replicogli il *Califfo*; *che direſte voi d' una coſcia, o ſpalla d' un' agnello lattante bene arroſtita e coverta di butiro, e latte?* Donde noi poſſiamo inferire, che gli *Arabi* nel *Califato* di *Abd' almâlec Ebn Merwân* aveano almeno alcuni piatti ſimili a quelli, di cui fecero uſo i loro progenitori nel tempo di *Abramo*. Imperocchè di avere *Abramo* dato a pranſare a' ſuoi divini oſpiti butiro, mele, ed un vitello, ch' egli avev' apparecchiato, viene atteſtato dall' autore del *Pentateuco*; e ch' egli era in una diſtanza non grande dai confini dell' *Arabia*, allorchè diede queſto pranzo, noi ne ſiamo con certezza informati dal medeſimo *Iſtorico Sacro*. Or quando il pranzo fu finito, il *Makhzumita* tenne divertito il *Califfo* con un particolare racconto delle antichità di quel caſtello; dopo del quale la teſta di *Mus' ab*, che allor' allora ivi era ſtata portata, fu eſibita alla veduta di lui. Uno della compagnia ve-

dendo quella diſſe ad *Abd' almâlec*: *Io ho veduto in queſto medeſimo caſtello preſentarſi la teſta di* Hoſein *ad* Obeid' allah, *quella di* Obeid' allah *ad* Al Mokhtar, *quella di* Al Mokhtar *a* Mus' ab, *ed ora a voi quella di* Mus' ab. Queſta oſſervazione fece una gran ſenſazione al *Califfo*; il quale, a fine di allontanare il cattivo augurio, comandò, che il caſtello foſſe immediatamente demolito. *Abd' allah Ebn Zobeir*, avendo ricevute le triſte nuove della morte di ſuo fratello, fece unire il popolo nella moſchèa in *Mecca*, e fece al medeſimo un' aringa dal pulpito accomodata al tempo, ed alla occaſione. Inoltre egli fece tutt' i ſuoi sforzi per mettere la ſua capitale in iſtato di poterſi difendere, e per renderla capace di ſoſtenere l'aſſedio, aſpettandoſi una preſta viſita del ſuo formidabile competitore, che al preſente dava legge ad *Irâk*, *Siria*, ed *Egitto* ſenza chi gli contradiceſſe (*m*).

I *Se-*

(m) MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Gen. xviii. 8. xiii. 18. xxiii. 19. Chriſt. Cellar. geogr. antiq. lib. iii. c. 13. MS. Huntingt. n. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Abd'*

I Motazaliti *danno la notizia ad* Al Mohalleb *della disfatta in* Masken.

I *Separatisti*, o *Azarakiti*, ch' erano nella vicinanza di *Mawsel*, ricevettero avviso della disfatta accaduta in *Masken*, e della morte di *Mus' ab*, che accadde nell' anno 71. dell' *Hejra*, prima, che *Al Mohalleb* governatore di quella città, e coloro, che da lui dipendeano; (con cui li medesimi allora erano in guerra) avessero notizia alcuna delli medesimi fatali avvenimenti. Il perchè alcuni di loro addimandarono a certi uomini di questo, *qual cosa eglino pensavan di* Mus' ab? e questi risposero; *Egli è il legittimo* Imamo. *Egli è dunque*, differo i settarj, *vostro amico così in questo mondo, come in quello, che ha da venire, e siete amici di lui e vivo, e morto?* Al che gli altri risposero di sì. *E quale*, dimandarono i *Separatisti*, *è la vostra opinione di* Abd' almalec, *il figliuolo di* Merwan? *Egli è*, risposero essi, *il figliuolo dello scomunicato, noi non lo riconosciamo; ma teniamo per cosa a noi più lecita di spargere il sangue di lui, che non il vo-*

Abd' almalec, p. 8. Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. p. 330. 331.

voſtro. *E voi ſiete*, continuarono i *Separatiſti*, *nimici di lui così vivo*, *come morto*? *Sì*, replicarono gli altri. *Molto bene*, diſſero allora gli *Azarakiti*; Abd' almalec *ha ucciſo* Mus' ab *voſtro* Imamo; *e perciò farete voſtro* Imamo *lui domane*; *quantunque oggi vi lavate di lui le mani*; *e maledite ſuo padre*. Al che gli altri riſpoſero *Voi mentite voi nemici di* DIO. Niente di meno eſsendo ſtati informati con certezza il giorno avvenire di ciò, ch' era addivenuto, cangiaron linguaggio, e ſenza eſitazione ſi preſero il giuramento di fedeltà ad *Abd' almálec*. Della qual coſa venendo rimproverati dagli *Azarakiti* con termini molto ſeveri, eſſi ſi difendeano con dire: *A noi è piaciuto quell' altro per tutto quel tempo*, *che ha ſopra di noi preſeduto*, *ed ora approviamo queſto preſente*, *come di quello fatto abbiamo*. *Voi ſiete*, replicarono gli *Azarakiti*, *fratelli de' diavoli*, *compagni de' riprovati*, *e ſchiavi del preſente mondo*. Or in riguardo a *Mus' ab*, egli era, ſe vogliam preſtar fede ad un' *Arabo* autore di molta ſtima, un' ufficiale di diſtinzione per la ſua bra-

bravura, di gran generoſità, ed un' uomo molto affabile, e piacevole. E, quantunque egli aveſſe un figliuolo, che cadde morto con lui nella battaglia di *Maskem*, ſiccom' è ſtato di già oſſervato, pure egli era dell' età di non più di trentaſei anni, quando incontrò il ſuo immaturo fato (*n*).

ABD' ALMALEC toſto dopo il ſuo arrivo in *Damaſco*, conferì al ſuo fratello *Bashar Ebn Merwân* il governo di *Cûfa*, ed a *Khâled Ebn Abd' allah* quello di *Baſra*. L' ultimo di queſti non così ebbe preſo poſſeſſo del ſuo poſto, che deſtinò *Al Mohalleb* per ſoprantendente del tributo di *Baſra*; il che fu un paſſo molto imprudente, e contrario alla condotta politica; poichè *Al Mohalleb* era uno delli più conſumati generali dell' età ſua. A queſto imprudente regolamento fu probabilmente dovuto il diſaſtro, che immediatamente ſeguì. Imperocchè gli *Azarakiti*, eſſendo ſtati avviſati, ch' era ſtato tolto ad *Al Mohalleb* il co-

Gli Azarakiti, *o* Separatiſti *diſſanno* Abd' alaziz.

man-

[n] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Al Makin, ubi ſup. p. 61.

mando dell' eſercito deſtinato ad operar contro loro, e ch' era a lui ſucceduto in queſto poſto così importante *Abd' alaziz*, ſi avanzarono contro coſtui con grande alacrità, lo disfecero intieramente, e preſero prigioniera la moglie di lui. Alla quale; eſſendo tra i vincitori ſorto un dibattimento intorno alla valuta, o ſia prezzo di queſta dama, che alcuni fiſſavano a 100000. *dinâri*; uno di eſſi, per metter fine a sì fatto contraſto, troncò immediatamente la teſta. *Khâled*, dopo tale diſgrazia da ſe ricevuta, ſcriſſe al *Califfo* una lettera, dandogli ragguaglio della perdita, che il ſuo eſercito avea ſofferta, e pregandolo di fargli aſſapere qual paſſo ſi doveſſe indi dare. *Abd' almâlec* nella riſpoſta che gli mandò, condannò la condotta di *Khâled*, gli ordinò di rimuovere *Abd' alaziz* dal comando delle truppe a lui aſſegnate, e ſoſtituirvi in ſua vece *Al Mohalleb*, ch' egli chiamava *il figlio*, *e 'l nipote della guerra*; di avanzarſi nella provincia di *Ahwaz* con rutte le truppe, le quali poteſſe unire; e finalmente di non far nulla ſenza l' intelligenza, ed

avvi-

avviſo di *Al Mohalleb*. Una tale riſpoſta in neſſun conto piacque a *Khâled*, quantunque il *Califfo* in eſſa gli promiſe ancora un ſollecito rinforzo; ed in conſeguenza di queſta promeſſa mandò un corpo di 5000. *Cûfani* ſotto il comando di ſuo fratello *Bashar* per unirſi immediatamente dopo con eſso lui. *Bashar* prima del ſuo arrivo mandò un corriere ad *Al Mohalleb*, per dargli notizia del ſuo avvicinamento, rendendo il bene ed il ſervigio del *Califfo* neceſsario in queſto tempo di trattare una perſona del merito di quel generale con grandi contraſsegni di diſtinzione (*o*).

Gli Azarakiti *ſono ſconfitti da* Khaled, *ed* Al Mohalleb.

RICEVUTOSI avviſo da' generali del *Califfo*, che gli *Azarakiti*, o Separatiſti erano in movimento, ſi avanzarono alla teſta dell' eſercito fino ad *Ahwaz* metropoli della provincia del medeſimo nome, e poſero le loro tende nella vicinanza di quella città. Toſto dopo eſsere quivi arrivati *Al Mohalleb* avvisò *Khaled* d' impoſseſsarſi di alcuni

(*o*) MS. Laud. num. 161. & Al Makin, ubi ſup.

ni vaſcelli, che allora vedeanſi nel fiume, ſopra cui *Ahwaz* era ſituata; ma furono abbruciati, prima che un tal diſegno poteſse metterſi in eſecuzione, da una partita di cavalli nemici. *Al Mohalleb*, addoſſataſi un giorno la cura di vedere tutt' i poſti del campo, oſservò, che un' officiale non avea uſata la precauzione di farſi le trincèe; e domandato da queſto generale della ragione di ciò, gli riſpoſe, ch' egli non facea ſtima degli *Azarakiti* più di un peto di cammello: ma *Al Mohalleb* gli fece ſentire, che biſognava, ch' egli non li diſprezzaſse; dappoichè gli *Azarakiti* erano i leoni degli *Arabi*. Ed in conſeguenza di queſta idea fattagliene fare, queſto comandante ordinò, che ſi tiraſse una linea intorno al campo; e le truppe ſi trattennero nelle loro trincèe in circ' a venti giorni. Dopo ſpirato queſto termine *Khaled*, ed *Al Mohalled* ſi gittarono con tal furia ſopra il nemico, che dopo il più aſpro, e ſanguinoſo combattimento lo ſconfiſſero, e s' impadronirono del lor campo. Indi *Khaled* diſtaccò *David*, ch'era uno de' ſuoi ufficiali, con un corpo di

ca-

cavalleria, per perseguitare i fuggitivi, ed inviò un corriere a posta al *Califfo* con un minuto, e particolare ragguaglio della vittoria, ch' erasi riportata. Ad una tale notizia *Abd' almâlec* mandò a *Bashar* un' ordine di rinforzare il distaccamento di *David* con un' altro corpo di 4000. cavalli, affinchè potesse con ciò abilitarsi, ed esser nello stato di poter rispingere gli *Azarakiti* fino al centro stesso della *Persia*. E già fu tal' ordine messo appuntino in esecuzione; e questi distaccamenti di cavalleria, dopo una lunga, e faticosa caccia, in cui perirono la maggior parte de' loro cavalli, ritornarono ad *Ahwaz* molto patiti e danneggiati. Questa città, denominata altresì *Ehwaz* da alcuni scrittori orientali, sembra essere stata chiamata ne' tempi più antichi dalli *Persiani* la città di *Hormuz*, od *Hormuzd*, che corrisponde alla *Diospolis* de' *Greci*, giacchè *Hormuz*, *Hormuzd*, od *Ormuzd* tra i *Persiani* denotava *Giove*, siccome apprendiamo da *Plutarco*. Il nome di *Ahwâz* è qualche volta attribuito a tutto il paese di *Khûzestân*, o *Khûzistân*, di cui la pro-

provincia di *Ahwâz* fa la miglióre, e più conſiderabile parte. L'antica metropoli di queſta provincia giace di preſente nelle ſue ruine; di maniera, che pochiſſimi veſtigj, o reliquie di quell'antica città vi ſono oggidì, che poſſano vederſi (*p*).

Le forze di Abd' almalec *bloccano* Mecca.

ABD' ALMALEC avendo in tal guiſa disfatti, e diſperſi gli *Azarakiti* nell'anno 72. dell'*Hejra*, non avev' altro nemico, con cui contendere, fuorchè *Abd' allah Ebn Zobeir*, il qual' era ancora conſiderato come *Califfo* dagli *Arabi*, e tenea la ſua reſidenza a *Mecca*. Fec' egli perciò gran preparativi per fare un'invaſione in *Hejaz*; e deſtinò *Al Hejâj Ebn Yuſef Al Thakifi*; ch' era uno delli più guerrieri, ed eloquenti capitani del ſuo tempo, a comandare le truppe da impiegarſi in queſta ſpedizione. Imperocchè avendo *Al Hejâj* immaginato in un ſogno, ch' egli avea ſopraffatto *Abd' allah Ebn Zobeir*, lo avea preſo prigionie-

[p] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. p. 39. 118. Plut. de Iſid. & Oſirid. Vedi la mappa di Sale dell'Arabia, prefiſſa al diſcorſo preliminare.

nier' ed ucciso, il *Califfo Siriano* considerò ciò come un buono augurio, e perciò determinossi di commettere alla cura di lui la condotta della guerra, che dovea recarsi contro il *Califfo* di *Mecca*. E prima di far marciare questa sua armata verso *Mecca*, offerì la sua protezione a tutti gli *Arabi*, che ivi erano, e che volessero accettarla, e prendere il giuramento di fedeltà verso lui. *Abd' allah* essendo stato informato dell' avvicinamento di *Al Hejâj*, fece uscire molte partite di cavalli per riconoscere il nemico, e dare a lui notizia delli movimenti del medesimo. E tra queste ed alcune guardie avanzate di *Al Hejâj* accaddero varie scaramucce, nelle quali gli uomini di *Abd' allah* ebbero generalmente la peggio. Ciò incoraggì *Al Hejâj* a mandar dal suo padrone per maggiore rinforzo, non consistendo la sua armata se non in 2000. uomini solamente, che non erano valevoli e sufficienti a bastanza per formare l' assedio di *Mecca*; assicurandolo nel tempo stesso, che la fierezza di *Abd' allah* er' abbattuta moltissimo, e che i soldati di lui disertavano alla giornata,

Ad un tale avviso *Abd' almâlec* ordinò a *Tharik Ebn Amer* di marciare in soccorso di lui con un corpo di 5000. uomini. Ed intanto *Al Hejâj* s'inoltrò ad *Al Tâyef* (città intorno a 60. miglia lontana da *Mecca* dalla parte d'oriente) nel mese di *Shaabân*, e gli si unì *Thârik* con le forze da se comandate nella nuova luna del seguente *Dhu'lhajja*; dopo la quale unione continuò il suo cammino verso *Mecca*, ed immediatamente bloccò quella piazza. Noi troviamo avvisato da *Abulfaragio*, che *Teodoco*, e *Teoduno*, i quali furono due medici molto eccellenti, erano due gran favoriti di questo *Al Hejâj*; che *Teoduno* compose un ampio trattato di medicina per l'istruzione del figliuolo di lui; e che alcuni degli scolari, e seguaci di *Teodoco* fiorirono fino a che montarono sul trono *Musulmano* i *Califfi* della famiglia di *Al Abbâs* (*q*).

NELL'

(q) MS. Laud. num. 161. & Al Makin, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 200. Eutych. patriarch. Alexandrin. annal. tom. ii. p. 366. 367. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Hegiage Ebn Josef Al Takefi*, p. 442.

Abd' almalec sconfigge Abd' allah Ebn Hazim.

NELL' anno 73. dell' *Hejra Abd' almâlec* offerì tutte le rendite publiche di *Khoraſân* per ſett' anni ad *Abd' allah Ebn Hâzim*, ov' egli voleſſe a lui ſottoporſi; la qual coſa accese in guiſa l'animo di quel comandante, che forzò il meſſaggio di quel *Califfo* a mangiarſi la lettera, ch' egli avea portata, e lo averebbe voluto tagliare a pezzi in quel medeſimo punto, ſe non aveſſe preveduto, che un tale atto averebbe fatto naſcere un diſturbo tra due delle tribù *Arabe*. Quindi è, che *Abd' almâlec*, per punirlo di una tal ſua inſolenza, come pure dell' aver ricuſato di riconoſcere la ſua autorità, mandò contro lui uno de' ſuoi generali con un corpo di truppe; il quale primieramente disfec' e diſperſe le forze di lui, ed indi poſe lui medeſimo a morte. Altri dicono, che *Abd' almâlec* non fece verune propoſizioni ad *Abd' allah Ebn Hâzim* fin dopo la riduzione di *Hejáz*, e ch' egli mandò ad *Ebu Hâzim* la teſta di *Abd' allah Ebn Zobeir*, immaginando che la veduta di quella lo aveſſe ad intimidire, e farlo ſottomettere a lui. Ma, ſecon-

do eſſi dicono, ciò produſſe un' effetto intieramente contrario. Imperocchè quel generale (ſeguitano a dir' eſſi) non così vide quella, che giurò di non voler mai ubbidire agli ordini di *Abd' almâlec* per quanto tempo egli aveſſe vita, lavò la teſta in un bacino, la imbalzamò, l'avvolſe in un pannolino, pregò ſopra di eſſa, ed indi la mandò a' conſanguinei di eſſo *Abd' allah Ebn Zobeir* a *Mecca*. Eglino riferiſcon parimente, che obbligò il meſſaggio a mangiarſi la lettera, la quale avea portata, e gli diſſe, che s'egli non foſſe già ſtato un meſſo, averebbe a quel medeſimo iſtante ordinato, che gli ſi foſſe troncata la teſta. Ma queſta relazione, comunque poſſa ella eſſer favorita, e ſoſtenuta dal Signor *Ockley*, noi in neſſun patto ſiamo diſpoſti ad ammetterla; poichè gli autori *Arabi* unanimemente convengono, che *Abd' almâlec* avea ſoggiogati tutt' i ſuoi competitori prima, che *Abd' allah Ebn Zobeir* foſſe ſtato da lui diſtrutto (*r*).

MAL-

(*r*) MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Ockley, ubi ſup. p. 341. 342. Iſm. Abulfed. Greg. Abu'l-Faraj, & Eutych. ubi ſup.

MALGRADO del rinforzo, che *Al Hejáj* avea ricevuto, egli fece per qualche tempo molto piccioli progreſſi nell' aſſedio di *Mecca*. Mentr' egli ſtava battendo il tempio colle macchine militari, ei fecero tuoni e lampi così terribili, che li *Siriani* furon talmente percoſſi dal terrore, che ricuſarono di ſeguitare a batter con eſſe per qualche altro tempo quell' edificio. Dopo la qual coſa *Al Hejáj* attaccò il gherone della ſua veſte alla ſua cintura, e mettendo dentro la catapulta una delle pietre, che doveano da eſſe catapulte ſcaricarſi, la lanciò egli ſteſſo ſu la città; e ciò diede occaſione al ricominciamento delle operazioni. La mattina ſeguente i *Siriani* furono danneggiati da molte ſucceſſive tempeſte, le quali cagionarono la morte a dodici de' loro ſoldati, ed intieramente gli ſcoraggiarono, e diſanimarono. *Al Hejáj* allora vedendogl' in tale coſternazione diſſe loro: *O* Siriani! *Non vi atterrite di ciò. Io ſono il figliuolo di* Theama. *Perciò queſta è la tempeſta di* Theama. *La vittoria è pronta, e vicina. Rallegratevi alla notizia che di eſſa vi dono, e ſpecialmente perchè i ri-*

Mecca *preſa da* Al Hejaj.

belli ſoffrono lo ſteſſo, che voi. Il giorno ſeguente alcuni degli uomini di *Abd' allah* perirono per un' altra tempeſta, la quale fu violenta all' ultimo grado; e ciò diede ad *Al Hejâj* maggiore opportunità di animar le ſue truppe. Finalmente *Abd' allah* eſſendo ſtato abbandonato dalla maggior parte de' ſuoi amici, da 10000. degli abitanti di *Mecca*, ed anche dalli due ſuoi figliuoli *Hamza*, e *Khobeib*, volle ſapere i ſentimenti di ſua madre intorno al partito, al quale doveſſe appigliarſi. Egli rappreſentolle, ch' era ſtato preſſo che intieramente abbandonato da' ſuoi ſudditi, e parenti; che quelli pochi, li quali perſiſtevano ad eſſergli fedeli, appena lo metterebbono in iſtato di difender la città per poco altro tempo; e che il *Califfo Siriano* gli accordarebbe qualunque condizione ſi giudicaſſe da ſe propria a domandarſi. Ella, concioſiachè foſſe una donna infleſſibile nelle ſue determinazioni, e non atta a ſoffrire i penſieri di vedere il ſuo figliuolo ridotto in ſtato di una perſona privata, ed avvegnachè foſſe anch' ella ſtata nipote, o anzi ſiccom' è ſta-

è ſtato di ſopra oſſervato, figliuola di *Abu Becr* primo *Califfo*, conſigliollo a non volere in neſſun conto ſopravvivere alla ſovranità, della quale era in punto di eſſer privato. Ed uniformandoſi un tal conſiglio perfettamente ancora con li proprj ſuoi ſentimenti, preſe partito di voler morire nella difeſa della piazza; di maniera, che con grande ſtupore degli aſſediatori ſi mantenne ivi dieci altri giorni di vantaggio, comechè privo di armi, di truppe, e di fortificazioni. Finalmente avendo preſo l'ultimo congedo da ſua madre, e venendo animato dalla diſperazione, fece una ſortita, e gittandoſi ſulli nemici uccife di loro un gran numero con le ſue proprie mani, ed alla fine fu ſul campo fatto cader morto anche lui valoroſamente combattendo. E' ci vien riferito, che la madre obbligollo a levarſi da doſſo il giaco, ch' avev'addoſſo allorchè andò a farle l' ultima viſità, ed il quale egli portava, affinchè quanto meglio poteſſe, ſi rendeſſe abile a difender eſſolei; facendogli premura, dopo eſser già finita la loro conferenza, di correre a precipi-

zio, e gittarsi nel mezzo de' nemici, e morir martire per cagione della verità. Dicesi in oltre, che quando egli disse alla madre, che non tanto gli cagionava spavento il suo morire, quanto il dovere stare esposto dopo la morte, ella coraggiosamente gli replicò: *Quando una pecora è stata una volta uccisa, non sente più dolore allorchè si scortica*; e che a fine d' ispirargli un grado maggiore di fortezza nel punto della morte, ella gli diede a bere un bicchiere, dentro il quale erasi infusa una libra di muschio. I nemici non avendo l' ardire di accostargli si, l' assalirono con le pietre, e lo ferirono in molti luoghi, prima che gli dassero il colpo mortale. E mentre si sentì scorrere giù per la faccia, e per la barba il sangue, ripetè un verso *Arabico*, il quale significava ciò: *il sangue delle nostre ferite non iscorre giù sulle nostre calcagna, ma sopra i nostri piedi*, Col quale volea denotare, ch' egli non voltò il dorso a' suoi nimici, per quanto terribili eglino sembrassero. Dopo la sua morte *Al Hejâj* ordinò, che gli si troncasse la testa; e che il busto fosse

af-

affiſso in una croce nella città. Il quale buſto, avvegnachè profumato del muſchio, che *Abd' allah* eraſi ancor vivente bevuto, tramandò gratiſsim' odore per molti giorni; e fu poſcia atterrato nel luogo della ſepoltura delli *Giudei* in *Medina*. Quanto alla durata dell' aſsedio di *Mecca*, gli autori non convengono intieramente, facendolo alcuni durare fino a ſette meſi, e pochi giorni, ed altri fino ad otto, e diciaſſette notti. Secondo gli ſcrittori ſeguitati da *Al Makîn* la madre *Abd' allah* ſopravviſse a lui cinque ſoli giorni. La riduzione di *Mecca* all' ubbidienza di *Abd' almálec* poſe queſto *Califfo* in poſſeſſo della peniſola degli *Arabi*, e conſeguentemente lo reſe il ſolo, ed aſsoluto padrone dell' imperio *Muſulmano* (*s*).

ABD' ALLAH EBN ZOBEIR preſedè agli *Arabi* nove anni, e ventidue giorni, eſſendo lui ſtato inaugurato immedia-

Carattere di Abd' allah Ebn Zobeir.

[*s*] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Al Makin, ubi ſup. p. 61. 62. Eutych. ubi ſup. p. 366. ad 369. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 199. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Abd' allah Ebn Zobeir*, p. 7.

diatamente dopo la morte di *Yezid*. Egli fu un' uomo di straordinario coraggio, siccom' era confessato dalli medesimi *Abd' almâlec*, e *Sharik*, e come sufficientemente si andò a conoscere da tutta la sua maniera di condursi; ma più particolarmente da quella nobile difesa di *Mecca*, non ostante, che quella piazza fosse in certa guisa sfornita così di truppe, che di fortificazioni. Egli è stato parimente rappresentato da alcuni scrittori orientali come una persona di un' esemplare pietà; e così fermo, ed immobile mentre stava impiegato a fare le sue divozioni, che niuna cosa potea divertire la sua attenzione dall' oggetto di esse; del che essi ci danno il seguente esempio degno di essere notato. Mentre una volta stava in orazione, gli volò sulla testa un colombo, e vi poggiò sopra un tempo notabile senza ch' ei se ne fosse punto accorto. E pure, contuttochè avesse così amabili qualità, dicesi essere stato avaro a tal segno, che la sua avarizia passò tra gli *Arabi* in proverbio. *Abulfeda* rapporta, ch' egli portò un' abito quarant' anni

sen-

ſenza mai levarſelo da doſſo; il che è aſſolutamente incredibile. Egli nel tempo della ſua morte era dell' età di ſettantadue anni in circa; e di una famiglia d' ingegno non molto acuto, ſecondo alcuni degli ſtorici *Muſulmani*. Il nome del ſuo ſegretario era *Deyl Ebn Omar*, e quello del ſuo camerlingo *Salem*. Nel cominciamento dell' aſſedio riſiedè per la maggior parte nel *Caaba*; ma dopo, che *Al Hejáj* ebbe abbattuta una parte di quella piazza per mezzo delle pietre, che vi ſcaricò ſopra, ed attaccato fuoco all' altra per mezzo di alcune palle di pece infocate, le quali per mezzo delle ſue macchine trovò le maniere di far colà paſſare, ſi trovò nella neceſſità di ritirarſi nella ſua propria caſa. Finalmente *Abd' allah* fu morto, e *Mecca* fu preſa nel giorno 18. del primo *Jamáda* nell' anno 73. del *Hejra*, o di CRISTO 692. Intorno a queſto tempo *Abd' almâlec* ordinò, che la taſſa delle teſte, o ſia il tributo da pagarſi per ciaſchedun capo, o perſona, chiamato *Taadil*, ſi eſigeſſe, e raccoglieſſe da tutt' i *Criſtiani* della *Siria*.

Il

Il medeſimo anno *Maometto Ebn Merwân* guadagnò una vittoria ſopra i *Greci*, la quale fù ſeguita dalla reſa di *Aſſafiyah*; *ed Ottomano Ebn Walid* fece un' invaſione nell' *Armenia* con un corpo di 4000. *Arabi*, e ſimilmente disfece un' eſercito della medeſima nazione, che giugnev' al numero di 60000. uomini. I *Greci* ſcrittori oſſervano ſolamente in generale, che ceſſate in queſto tempo tra gli *Arabi* tutte le guerre civili, divennero queſti ſotto un ſol principe, e che *Abd' almâlec* eſſendo già fermamente ſtabilito ſopra il ſuo trono, moſtrò un' inclinazione di mantenere buona lega, ed intelligenza con tutte le potenze vicine (*t*).

Parecchi aſpri combattimenti in Armenia.

Dopo l'ultima vittoria *Maometto Ebn Merwân*, il qual' er' allora governatore dell' *Armenia*, *Meſopotamia*, ed

(t) MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Iſm. Abulfed. hiſt. univ. vol. i. MS. Poc. num. 303. in Bibl. Bodl. Oxon. Al Makin, ubi ſup. p. 62. Dionyſ. Telmarenſ. apud Ioſ. Simon. Aſſeman. in Biblioth. oriental. Clementino-Vatican. tom. ii. p. 104. ut & ipſe Ioſ. Simon. Aſſeman. ibid. Theophan chronograph. p. 304. Georg. Cedren. hiſtoriar. compend. p. 441.

ed *Aderbijan* soffrì una perdita molto grande nel primo delli detti paesi per la disfatta, e distruzione di un' armata di 100000 uomini mandata contro gli *Harariani*, *Khararianì*, o più tosto *Khazariani*, che quivi erano. Dopo la quale *Maometto* alla testa di un' altr' armata di 40000. uomini, ch' erano tutte truppe scelte penetrò fin dentro il centro stesso dell' *Armenia*, disfece, e dispersè un gran corpo di *Khazariani*, li rispinse, e cacciò dentro i loro tempj, ed ivi gli ridusse in ceneri. *Moslem Ebn Abd' almâlec Ebn Merwân* similmente con un' altro corpo di truppe *Musulmane* attaccò un' esercito di 80000. *Khazariani* alle porte di ferro, o caspiane, e distrusse un gran numero di loro. I rimanenti furon' obbligati dai vincitori ad abbracciar la fede *Maomettana*. Molte altre azioni accaddero intorno al medesimo tempo in quel paese; delle quali non è stata a noi tramandata veruna chiara, e distinta notizia ne dagli storici *Musulmani*, ne dagli storici *Cristiani* (*u*).

NELL'

[u] Al Makin, ubi sup. p. 62, Dr. Herbel. p. 429. 1002. 1003.

Crudeltà di Hejaj.

NELL'anno 74. dell'*Hejra Al Hejâj* demolì il tempio di *Mecca* dopo, ch'era stato reparato da *Abd' allah Ebn Zobeir*; e quindi lo riedificò, e ridusse alla forma, in cui era prima del tempo di *Maometto*, ed in cui è tuttavìa ancora. Essendo egli stato destinato governatore di *Medina*, usò sopra gli abitanti di quella città crudeltà non udite. Frequentemente lagnavasi di loro senza essere stato in guisa alcuna provocato, e punivagli dov'ei non vi era la minima occasione, o apparenza di delitto. E' stat' osservato da alcuni, ch'ei accadde in quest'anno un'eccliss̀i solare molto notabile in giorno di *Lunedì* verso la fine del primo *Jomâda*; in una parte della cui durata le stelle molto chiaramente apparvero (*w*).

Hejaj *destinato governatore d'* Irak, Khorasan, e Sijistan.

L'anno seguente *Abd' almâlec* fece *Al Hejâj* suo luogotenente d'*Irâk*; del quale posto questo generale prese possesso in *Cûfa* scortato da un corpo di

[w] Ism. Abulfed. ubi sup. Al Jannab. Al Makin, ubi sup. p. 63. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 368. 369.

di 12000. cavalli. In oltre queſto *Califfo* dopo la morte del ſuo fratello *Basbar* lo coſtituì governatore di *Khoraſán*, e *Siiſtán*. Egli entrò in *Cûfa* avvolto col ſuo turbante, é fu immantinente attorniato da una calca di popolo, che facea gran premura di vederlo. Il perchè diſſe loro, che ſarebbe toſto la loro curioſità ſoddisfatta, concioſiachè volea immediatamente ad eſſi ſcoprirſi. Indi andandoſene per diritto alla moſchèa aſceſe ſul *Membar*, o ſia pulpito, donde li trattò d' una maniera molto rozza, ed aſpra, giurando ch' ei farebbe portare al malvaggio il peſo della propria ſua malvagità; ed a tal carne adoprerebbe tal coltello. Un giorno dopo una breve pauſa ſul pulpito diſſe, *O popolo d'* Irak! *Ei mi ſembra di vedere le teſte degli uomini matur' e vicine ad eſſer tolte, ed i turbanti, e le barbe ſparſi di ſangue.* Il giorno dopo, che fu giunto a *Cûfa*, rimproverò gli abitanti di quella città in termini molto aſpri, giurando dal pulpito, che li ſuoi gaſtighi avanzarebbono nel rigore, e nella ſeverità quelli delli più cru-

crudeli ſuoi predeceſſori, e ſarebbono di un modello per li ſuoi ſucceſſori nelli più remoti tempi avvenire. Quelli, li quali aveano in qualche maniera avuto mano nella morte di *Ottomano*, furono i principali oggetti della ſua furia, e del ſuo riſentimento così in *Cûfa*, come in *Baſra*; all' ultima delle quali città egli andò dopo eſſere ſtato breve tempo nell' altra; e fece ivi a' cittadini un' aringa quaſi negli ſteſſiſſimi termini di quella di ſopra menzionata. E per dare ai *Baſrani* un ſaggio della ſua diſciplina, fece in quel medeſimo punto decapitare uno, contro di cui avev' avuto informazione, come di un ribelle. Finalmente la ſua condotta eſaſperò in guiſa il popolo d' *Irâk*, che una volta ſe gli ſollevarono contra; ma avendogli disfatti in una regolare battaglia, e mandato diciotto loro teſte ad *Al Mohalleb*, ſe ne ritornò poi a *Baſra*. Toſto dopo ciò mandò un corpo di truppe ſotto il comando di *Al Mohalleb* (da *Al Makîn* chiamato *Al Mohallab Ebn Abuſafra*) ed *Abd' alrahmân Ebn Al Mehnef*, contro gli *Azaraki-*

rakiti, i quali cominciarono di nuovo ad eſſere in moto. Queſti generali a principio riportarono molti vantaggi ſopra i ribelli; ma *Abd' alrahmân*, non avendo voluto dare orecchio al conſiglio di *Al Mohalleb*, e traſcurando di trincerarſi, fu alla fine ſorpreſo, e tagliato a pezzi con tutte le truppe da lui comandate; che fu una perdita molto conſiderabile. Or qual parte delli territorj *Muſulmani* foſſe ſtato il teatro di queſta guerra, non ci vien detto dagli *Arabi* ſcrittori; ma da parecchie circoſtanze dalli medeſimi ricordate, ſembra, che la ſcena di tali commozioni foſſe ſtata, o la provincia di *Ahwâz*, o qualche vicino diſtretto. Gli *Azarakiti* in queſto tempo eranſi meſſi a campo a non molta diſtanza da *Baſra*; giacchè la rivolta, che quivi accadde in queſta occaſione, fu di non picciolo incoraggiamento a queſti ribelli, e gli animò ad attaccare le truppe contro loro mandate da *Al Hejâj*. Tuttavia eglino non ritraſſero da queſto fatto alcun gran vantaggio; poichè *Al Mohalleb* toſto dopo li poſe in fuga, e li perſeguitò a quel,

che ſembra, fin dentro alcune delle più rimote parti della *Perſia*. Noi abbiamo già data a' noſtri lettori la deſcrizione della provincia, e città di *Abwâz*, e perciò non ſe ne fa loro quì ulteriore menzione (*x*).

Saleh, e Shebib ſi ribellano contro il Califfo.

NELL' anno 76. dell' *Hejra Taleb Ebn Mari*, ch'era un fiero e teſtardo ſettario, e *Shebib Ebn Zeid*, ch' era un *Khârejita*, preſero le armi contro il *Califfo*. Eſſi erano ſtati amendue in pellegrinaggio a *Mecca* l'anno precedente, mentr' era ivi *Abd' almâlec*, ed avean formata contro lui una congiura. Il *Califfo*, eſſendo ſtato informato di ciò, ordinò ad *Al Hejâj* di avergli tra le mani; ma eglino eluſero tutta la coſtui vigilanza, e trovarono i mezzi di potere ſcappare. *Saleh* ſi trattenne molto ſicuramente a *Cûfa* un meſe, e concertò có' ſuoi amici le maniere le più proprie ed opportune, per recare ad effetto il ſuo diſegno. Quel branco di *Khârejiti*, che lo ſeguì-

[x] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Al Makin, ubi ſup. p. 63. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Hegiage*, p. 442. 443. Golii not. ad Alfragan. p. 118.

guitarono, andaron ſotto il nome di *Safriani*; e queſta fu la prima volta, che comparvero in armi. Egli era un uomo molto dato alla divozione, ed avea molti ſeguaci in *Mawſel*, e *Meſopotamia*; ai quali ſpeſſo ſpeſſo leggeva, ed eſponeva il *Corano*. Una volta fece un diſcorſo, il quale tanto piacque a tutt' i ſuoi uditori, che lo pregarono di voler far loro il favore di fornirnegli d' una copia. Egli condiſceſe ad una tale richieſta, e così quel diſcorſo è ſtato conſervato fino ai tempi preſenti; ma, com' egli è poco meglio di un fantaſtico gergo, o anzi una collezione di mal digerite oſſervazioni eſortatorie, adattate al guſto di quegl' ignoranti uomini entuſiaſtici, ed acceſi di fantaſia, a cui era indirizzato, e come fu fatto intieramente a fine di eccitargli ad una ribellion' e non arreca la minima luce a quella parte della ſtoria, nella quale ci troviamo al preſente impegnati, ne contiene in conſeguenza cos' alcuna, che render lo poſſa in qualche grado o iſtruttivo, o piacevole, il tralaſciarſi in queſto luogo non doverà

affatto diſpiacere ai noſtri ſagaci, ed intendenti lettori. (*y*).

E ſono ripinti a Mawſel.

MENTRE *Saleh* ſtav' arringando ai ſuoi ſeguaci a fine d'iſpirare ad eſſi ſentimenti di abborrimento così verſo il *Califfo*, come verſo *Al Hejaj*, ricevè una lettera da *Shebib*, in cui queſto ſeminatore di diſcordie lo riprendeva dell' eſſer così tardo e lento nelli ſuoi movimenti. *Saleh* nella riſpoſta, che gli fece, riſpondendogli allè rime, gli diſſe, che ſe non aveſſe anzi egli così temporeggiato, le oſtilità contrò quell' empio *Imâmo* ſarebbono a quel tempo di già cominciate; che la ſua dilazione aveva in loro fatto naſcere ſoſpetto di lui; e che per entrare in azione non ſi aſpettav' altro, che il ſuo arrivo. Ciò deſtando *Shebib*, immediatamente ſi unì a *Saleh* in *Dar' l-jazira*, cioè, in *Dara*, o *Daras* nella *Meſopotamia* (di cui era in queſto tempo governatore *Maometto Ebn Merwân*) con un picciol corpo di fan-

(y) MS. Laud. num. 161. Iſm. Abulfed. & Al Makin, ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Schebib Ebn Zeid*, p. 780.

fanteria, e quivi ſalutollo imperator dei fedeli. Dopo queſta unione preſero alcuni cavalli di *Maometto* nel vicino villaggio, ſopra li quali fecero montare i loro pedoni. Il governatore ricevè toſto notizia dei loro movimenti, ma diſprezzando il lor numero; non eccedendo le forze da coteſti fanatici il numero di 120. uomini; ordinò ſoltanto ad *Adi*, che marciaſſe contro di eſſi con un diſtaccamento di 500. perſone. Ma facendogli *Adi* ſentire, che tali forze ſarebbono inſufficienti a poter quelli ſottomettere, gli diede un rinforzo di altri 500. uomini di più. Dopo il quale rinforzo ſi avanzò a *Daras*, preſſo il qual luogo i *Safriani*, o *Karajiti* eranſi meſſi a campo. *Adi* non avendo penſiere di combattere, non oſtante, che foſſe quanto al numero così grandemente ſuperiore, fece intendere a *Saleb*, che, s' egli voleſſe laſciar la *Meſopotamia*, e fare invaſione in qualche altra provincia, egli non ſe gli opporrebbe. Ma *Saleb* diſſe, che non l'averebbe fatto, fuorchè nel caſo, in cui *Adi* ſi dichiaraſſe di eſſer lui della medeſima re-

religione, e delli medeſimi ſentimenti politici delli *Safriani*, li quali riconoſcevano lui per loro capo. Ma, come queſta propoſizione non fu niente gradita da *Adi*, nulla potè imperciò conchiuderſi intorno a queſto affare. *Adi* intanto ſubitamente dopo, che queſto ſuo primo sforzo d' indurre *Saleh* a partir dalla *Meſopotamia* per amichevoli mezzi riuſcì vano, non iſtandoſene ſufficientemente in guardia, fu dal nemico ſorpreſo; il quale lo attaccò mentre ſe ne ſtava dicendo le preghiere del mezzogiorno, lo poſe in rotta, e s' impadronì del ſuo campo. *Maometto* avendo ricevuta notizia di una tale disfatta, ordinò, che *Khâlêd Ebn Al Jora*, ed *Al Hâreth*, ciaſcuno alla teſta di 1500. uomini, ſi avanzaſſero contro i *Separatiſti*; ed eſſendoſi già loro avvicinati preſſo *Amed*, o *Amida*, ne ſeguì un fiero conflitto. I ribelli ſi portarono in queſta occaſione con grande bravura, e rispinſero talmente i cavalli del *Califfo*, che furon coſtretti a ſmontare, e combattere a piedi: ed indi con gran calore attaccarono il nemico. Nulla

di

di meno i *Safriani* si difesero con incomparabile intrepidezza, fino a che l' avvicinamento della notte non pose fine all' azione; quantunque poi, non vedendosi in istato di potersi battere con le forze del *Califfo*, tosto levarono il campo, e si ritirarono molto precipitosamente a *Mawsel*. Di quì proseguirono il lor cammino verso *Dascara*, dove piantarono le loro tende. Bisogna, che da noi non s' intralasci di osservare, che il combattimento da amendue le parti fosse così ostinato, pure, ne le truppe del *Califfo*, ne li *Safriani* soffriron perdite di considerazione; giacchè delle prime non morirono nell' azione più di sopr' a settanta uomin' in circa; e dei secondi ne furono uccisi trenta solamente (z).

Al hejaj, essendo stato informato, che li *Safriani* sotto il comando di *Saleh*, e *Shebib* avean preso posto in *Dascara*, mandò *Al Hâreth Al Hamadâni* con un corpo di 5000. uomini per

Shebib *disfa le forze del* Califfo, *e prende* Cufa.

(z) Iidem ibid. Golii not. ad Alfragan. p. 232. 235. 241. & alib. pass. Ockley, ubi sup. p. 352. ad 362.

cacciarli di là. Mentre *Al Hâreth* era in marcia, ricevè avviso, che *Shaleb* avea già abbandonato *Daschara*, e sembrav' andare verso *Jalouta*, e *Katikin*; ond' egli tenne dietro al loro cammino molto speditamente; facendo ogni possibile, per mezzo di marce sforzate, di raggiugnerlo. Finalmente le due armate furono a faccia l' una dell' altra a *Modbaj*, picciola città, o villaggio sul *Tigri*, tra *Mawsel*, e *Jukhi*; e dopo alcuni previi movimenti si attaccarono. Le forze di *Saleb* consistevano in tre sole compagnie, ciascuna delle quali era composta di trenta uomini; le quali non essendo da tanto, che potessero far fronte contro le truppe di *Al Hareth*, furono immantinente messe in confusione, e *Saleb* istesso fu ucciso in sul campo. *Shebib* fu ancora abbattuto da cavallo, e costretto a combattere per qualche tempo a piedi, ed alla fine fece in molto buon' ordine la sua ritirata in un vicino castello. Di là, benchè attorniato dalle numerose truppe di *Al Hareth*, fece colla sua piccola armata, o per dir meglio, con la sua piccola truppa, una

ſortita ſopra il nemico, penetrò verſo la mezza notte fin dentro il centro ſteſſo del colui campo, tagliò in pezzi molti di loro, ferì il medeſimo generale, che ne fu portato via con gran difficoltà, e diſperſe la più gran parte dell' eſercito da lui comandato. Per queſta vittoria *Shebib* animò i ſuoi amici, e divenne terribile anche ad *Hejaj* medeſimo, il quale n' ebbe ſempre il peggio in molte azioni a queſta conſecutive. Anzi prendendo vantaggio dell' aſſenza di queſto generale, mentre che ſtava a *Baſra*, egli ſenz' alcuna conſiderabile oppoſizione ſi reſe padrone di *Cûfa*. Incirc' a queſto tempo partì di vita *Al Moballeb Ebn Abuſafra*, il quale *Al Hejâj* avea fatto continuare ad eſſer ſuo luogotenente del *Khoraſân*. Queſti era una perſona di un carattere ſtraordinario, così per la ſua ſorprendente abilità, come per la rara generoſità del ſuo animo. Mentr' egli era in punto della ſua morte, diede a ſuoi figliuoli un faſcetto di frecce, perchè lo ſpezzaſſero; il che niuno di loro eſſendo ſtato abile di fare, egli domandò loro, s' eglino poteſſero quelle frec-

ce

ce ſpezzare una per una? Al che eſſi riſpoſero di sì: „ Dunque,„, diſse allora egli, „ ſupponete voi medeſimi „ eſſere ſimili a queſto mazzetto di frec„ ce quì eſibite dinanzi a' voſtri occhi, „ e non di eſſere rappreſentati dalle „ frecce diſunite„; volendo per ciò ad eſſi additare, che ſiccome l' unione li renderebbe invincibili, così quel momento, che tra loro entraſſe la diſcordia, comincerebbono a caminare verſo la deſtruzione (*a*).

Ma è meſſo in fuga, e ſconfitto da Sofian Ebn Al Abrad.

AL HEJAJ, eſſendoſi determinato a non ſoffrir più lungo tempo gl' inſulti di *Shebib*, ſcriſſe al *Califfo* chiedendogli rinforzo; e queſti gli mandò un forte diſtaccamento di truppe *Siriane*, a fine di metterlo nello ſtato di eſtirpare i *Safriani* da quell' entuſiaſtico uomo comandati. Come queſto ſoccorſo ſi fu a lui unito, ſi avanzò contro *Shebib*, il cui eſercito non conſiſteva in più di 4000. cavalli, o come dicono altri, 600, gli preſentò la battaglia nelle pianure di *Clifa*, ed intiera-

[a] MS. Laud. num. 161. & Iſm. Abulfed. ubi ſup. Ockley, ubi ſup. p. 364.

ramente lo disfece. Furono uccisi nell' azione *Gazâla* moglie di *Shebib*, la quale lo avea seguitato nella sua prima marcia per *Cûfa*, il suo fratello, ed un considerabil numero de' suoi soldati; ed i rimanenti furono perseguitati per un tratto di alcune parasanghe da un corpo di truppe *Siriane*, le quali uccisero trenta *Safriani* solamente, laddove elleno perderono sopr' a cento uomini. Questo disastro obbligò *Shebib* ad abbandonar *Cûfa*, a fine di provvedere alla propria salvezza. Avendo imperciò passato il *Tigri*, si avanzò a *Jukhi*, donde ripassando il medesimo fiume nel luogo, dove poi fu edificata *Wâset*, si ritirò con grandissima precipitanza a *Ahwaz*, ed indi nel *Kermân*, dove fece alto, e fece rinfrescare li suoi uomini. Intanto *Al Hejâj* ordinò, che la testa di *Gazâla* fosse lavata, e sotterrata; distaccò *Sofiân Ebn Al Abrad*; il quale *Abd' almâlec* avea mandato in di lui ajuto dalla *Siria*; con un corpo di truppe per marciare contro *Shebib*, il quale erasi avanzato per la seconda volta ad *Ahwâz*. *Safiân* raggiunse il nemico al ponte chiamato *Dojail Al*

Ah-

Ahwaz, dove ſeguì un' aſpra zuffa; nella quale, malgrado della ineguaglianza del numero de' ſuoi ſoldati, *Shebib* molte volte reſpinſe le forze del *Califfo*, ma alla fine fu egli meſſo in fuga. In queſto tempo, ſaltando il ſuo cavallo ſopra una giumenta, che gli ſtava davanti, diſtaccò e moſſe le pietre del ponte, mentre, ch' egli ſtava paſſandolo, e poſe in contraſto il ſuo piede ſull'eſtremità o ſia bordo di un battello; la qual coſa lo fece roveſciare dentro il fiume, o ſia braccio del mare (come troviamo ſignificato da *Al Makin*) che poco più avanti ſi ſcarica nel golfo di *Baſra*. Nulla di meno il Signor Dr. *Herbelot*, il quale ſembra aver principalmente ſeguitato gli ſtorici *Perſiani*, dice, che *Shebib* fu ſommerſo nel *Sarſar*, fiume della *Siria*. La prima volta, che ſalì ſopr' acqua diſſe, *Quando* IDDIO *decreta una coſa, ella è già fatta*; e la ſeconda *Queſto è il decreto dell' Onnipotente, e Sapientiſſimo* IDDIO: al che i *Safriani*, eſſendo percoſſi dal terrore, gridarono ad alta voce, *L' imperador de' fedeli è ſommerſo*. Indi eſtrattoſi il ſuo corpo con una rete,

ne

ne fu reciſa la teſta, e mandata ad *Al Hejâj*, il quale non ſentì piccolo piacere in vederla. Quando poi aprirono il cadavere, ne cacciarono il cuore, e lo ritrovarono eſſere maravigliosamente ſodo e duro, come una pietra. Diceſi, che la madre di lui fu una *Criſtiana* condotta come a prigioniera, e conſeguentemente ſchiava, da *Yezid Ebn Naim* dopo la vittoria riportata da' *Muſulmani* ſopra i *Greci* nel *Califato* di *Ottomano*, nell' anno 25. dell' *Hejra*. Ella eſſendo ſtata incinta di queſto figliuolo *Shebib* dal ſuo padrone, divenne di coſtui eſtremamente appaſſionata, ed a fine di piacergli abbracciò la religione *Maomettana*. *Shebib* era nato il giorno decimo di *Dhu'lhajja*, ch' è il giorno, in cui a *Mecca* ſono ſcannate le vittime. Rapportaſi, che prima della ſua naſcita la madre aveſſe veduta in un ſogno una fiamma procedere da lei, che ſi diſfuſe ſopra la faccia de' cieli, e ſi eſteſe verſo ciaſcuna parte di eſſi; e quindi un carbone cadere in una gran quantità d' acqua, ed eſtinguerſi. Dal che continua il noſtro autore, ella inferì, che il ſuo figliuo-

gliuolo doveva eſſere un uomo ſanguinolente, elevato ad un' alto grado, ed alla fine dovea perire nell' acqua. Da ciò avvenne, ch' eſſendole una volta ſtata recata notizia di eſſere queſto ſuo figliuolo ſtato ucciſo, ella non preſtò credenza ad una tal voce, ma ch' eſſendole ſtato detto, ch' eraſi ſommerſo, immediatamente lo credè, dicendo, ch' era per lui impoſſibile di avere a fare altro fine. Dopo la morte di *Shebib* gli *Azarakiti*, e *Safriani* ebbero contraſti tra loro medeſimi; e la maggior parte di eſſi abbandonarono il lor condottiere *Katri Ebn Fojat*. Ciò diede alle truppe del *Califfo* l' opportunità di attaccarli con gran vantaggio, poichè ne paſſarono 4000. a fil di ſpada, e perſeguitarono, e cacciarono i rimanenti una inſieme con *Katri* fin dentro il *Taberiſtan*. Dove dopo il loro arrivo furono gentilmente ricevuti da *Ashid*, ch' era il Re del *Taberiſtân*, ed aſſegnò ad eſſi una parte de' ſuoi territorj per loro abitazione. Ma non era gran tempo, che ſi eran quivi ſtabiliti, quando chieſero con ſomma iſtanza da *Ashid* o di abbracciare l' *Islamiſ-*

mo,

mo, o di pagar loro un' annuo tributo; la qual coſa ricuſando egli di fare, lo cacciarono e perſeguitarono fino a *Ray*, o *Raya*, ch' era una città molto popolata di *Al Jebâl* in *Irâk* della *Perſia*, dove implorò la protezione del *Califfo*. Egli poſcia conduſse nel *Taberiſtân* un corpo di truppe *Muſulmane*, le quali gittaronſi quivi ſopra quei ribelli con tanta furia, che uccíſero in ſul campo il medeſimo *Katri Ebn Fojat*, tagliarono a pezzi gran numero de' ſuoi uomini, e preſero prigionieri tutt' i rimanenti. Le quali operazioni tutte un *Arabo* autore ſeguito dal ſignor *Ockley* le fa eſſer' accadute la notte nell' anno 77. del *Heira*; ſiccome fa ancora *Khodemir*, ed un' altro ſcrittore *Perſiano*; quantunque gli ſtorici compendiati da *Al Makin* aſſeriſcono eſſer' elle accadute nell' anno precedente. E queſta oppinione ſembra a noi eſſere la più probabile, concioſiachè queſti ſtorici affermano, che *Al Mohalleb Ebn Abuſafra*; il quale morì nell' anno 76. dell' Era predetta; comandò le forze *Muſulmane* in queſt' ultima ſpedizione. Biſogna,

che

che noi non traſandiamo di oſſervare, che il *Taberiſtân*, che fu il teatro della guerra in queſta ſpedizione, è un tratto di paeſe montagnoſo pieno di boschi, li cui confini in parte ſono il paeſe chiamato *Deylam*, e gli diſtretti di *Ghilân*, e *Cazbîn*, che diceſi da *Golio* preſſochè corriſpondere all' *Hircania* degli antichi. Ma per una più particolare notizia di coteſta rimota contrada ci ſia permeſſo di rimettere i noſtri curioſi lettori all' ampia deſcrizione di eſſa, che l'autore ultimamente menzionato ha eſtratta dalli geografi orientali (*b*).

Gli Arabi *cominciano a coniar moneta.*

Il medeſimo anno, cioè l'anno 76. dell' *Hejra*, nel *Califato* di *Abd' almâlec*, ſecondo *Al Makîn*, o per dir meglio ſecondo gli autori da lui ſeguitati, furon la prima volta battuti, o coniati i *dinâri*, ed i *dirhêmi* con le iſcrizioni *Arabiche* ſopra di eſſi. Prima di queſto tempo i *dinâri*, o ſian le

[b] MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Ebn Al Athir. Al Makin, ubi ſup. p. 63. 64. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Schebib Ebn Zeid*, 780. Khondemir. & Aut. Nichiariſtan. Golii not. ad Alfragan. p. 193. ad 197.

le monete coniate in oro portavano in ſe inſcrizioni in caratteri *Greci*, ed i *dirhêmi*, o ſian le monete di argento in caratteri *Perſiani*. La prima fabbrica della zecca tra gli *Arabi* fu cagionata dal ſeguente avvenimento. *Abd' almâlec* ſpeſſo ſpeſſo prefigeva alle lettere, ch' egli ſcrivev' all' imperator *Greco* queſto breve paſſaggio del *Corano*; *Dite*, IDDIO *è uno*, o pure, *Dite*, *vi è un* DIO, ed indi inſeriva il nome del profeta nella data della lettera ſecondo l' *Hejra*, o ſia l' Era, che allora era in uſo tra gli *Arabi*. Ciò dando all' imperatore motivo di grave offeſa, chieſe al *Califfo*, che mutaſſe la ſua maniera di ſcrivere; minacciandogl' in altro caſo di mandare tali monete, che menzionerebbono il lor profeta in termini, che non gli ſarebbono di molto piacere. Queſta coſa irritò *Abd' almâlec*, che però diſſe: *Sian maledette le loro monete*! e da quel tempo propoſe di fabbricare una zecca ne' ſuoi proprj dominj. Le prime monete *Arabiche* ſembra, che foſsero ſtate alcuni *dirhêmi* fatti coniare da *Al Hejâj* con queſta iſcri-

zione, *Dì, vi è un* DIO, o secondo *Al Makîn*, *Allah Samad*, DIO *è eterno*; la qual cosa non poco dispiacque ai *Musulmani*, poichè pensavano, che il sagrato nome di DIO sarebbe con ciò esposto al tatto di persone impure dell' uno, e l' altro sesso. *Somyar*, ch' era un *Giudeo*, regolò il lor conio, che da principio fu molto rozzo, ma ricevè poi in appresso molte migliorazioni nelli tempi di *Omar Ebn Habira* governatore d' *Irâk*, di *Khâled Al Karshi*, di *Yusef Ebn Omar*, dei *Califfi Harûn Al Rashîd*, del costui figliuolo *Al Mamûn*, e di *Al Wâthek*. Nei tempi di *Khâled Al Karshi* vi erano tre sorti di *dirhêmi*, ch' erano una specie di monete d' argento tra gli *Arabi*, delle quali abbiamo dato di già ai nostri lettori qualche relazione nella vita di *Maometto*; ed il peso di ciascuna delle quali è stato a noi tramandato da *Al Makîn*. Il metallo da principio non fu molto buono, ma ricevè poscia ulteriori gradi di perfezione nelli predetti regni. Tutte le più antiche monete battute dai *Califfi* sembrano avere in se avute leggende,

de, ed iscrizioni solamente; quelle però, che furon di una data posteriore: furono talvolta adornate delle teste dei principi, che le batterono, o di figure d'animali. Della prima sorta noi ne abbiamo una conservata nella libreria *Bodliana* in *Oxford*, che forsi è la più antica moneta *Araba*, che vi è; essendo stata coniata in *Wâset* sul *Tigri* nel *Califato* di *Al Walîd Ebn Abd almâlec*, e ciò nell'anno 88. dell' *Hejra*, o 707. di CRISTO. La iscrizione in una parte di questa moneta, siccom' è stata tradotta dal reverendo, e letterato Dottor *Hunt*, professore di lingua *Ebrea*, ed *Arabica* nell' universita di *Oxford* si è, *Vi ha solamente un* DIO, *il quale non ha alcun compagno*; ed intorno di essa le seguenti parole, *Nel nome di* DIO, *questo* dirhemo *è stato coniato a* Walet *nell'anno dell'* Hejra 88. Nel rovescio poi vi è un passaggio preso dal *Sura* 112. del *Corano*, pressochè colle seguenti parole, DIO *è uno*, *eterno*, *ne generante*, *ne generato*, *ne vi ha alcun' ente simile a lui*; ed intorno a questo un' altro preso del *Sura* sessantesimo primo del me-

desimo libro concepito nei seguenti termini, „ *Maometto* è l'apostolo di DIO, „ che lo mandò con la direzione, e religione della fede, affinchè potesse render questa religione più cospicua d' „ ogni altra, comecchè sia opposta dagli „ ASSOCIATORI „. Il carattere di essa è il *Chifico*, del quale si è parlato a bastanza nella nostra storia antica degli *Arabi*, e la moneta è così ben conservata, che ad alcuni potrebbe sembrare non esser genuina. Ella è fatta di un tanto, o quanto buono argento, del peso di un soldo, e venti grani. Un' altro di questi *dirhêmi* si può vedere nella pregevolissima collezione di antiche monete lasciata in testamento dall' ultimo arcivescovo *Wake* al collegio di *Christ Church* (o sia, della chiesa di CRISTO) in *Oxford*; ed un' altra nel piccolo gabinetto dello scrittore di questa storia; di amendue le quali i nostri lettori troveranno la spiega nel luogo proprio. Non ostante ciò, ch' è stato avanzato in contrario da *Al Makin*, ei ci vien detto da *Teofane*, e *Cedreno*, i quali in questo punto sembrano meritare qualche sti-

stima, che *Abd' almâlec* cominciò a coniare monete di una nuova forma e tale, che non si era mai veduta, nel sesto anno del regno dell'imperatore *Giustiniano* II. corrispondente all'anno di CRISTO 690. o 691.; e che allora l'Imperatore rifiutò di ricevere il tributo mandatogli dal *Califfo*, a cagione, che consisteva intieramente nella nuova moneta *Araba*. La qual cosa da noi ammettendosi, bisogna concedersi, che *Abd' almâlec* cominciò a coniare i *dinâri*, ed i *dirhêmi* almeno cinque, o sei anni più prima del tempo, che dagli storici *Arabi* è stato fissato intorno al cominciamento del conio tra i *Musulmani*. A ciò, che si è quì osservato, *Teofane* sembra aggiugnere, che l'offerta fatta del tributo mandato dal *Califfo* in moneta *Araba* fu uno dei pretesti presi dall'imperatore per venire a rottura con quel principe. Siasi ciò, come si voglia, *Abd' almâlec*, se vogliam credere a questo scrittore, intendendo, che *Giustiniano* era determinato di rompere il trattato ultimamente conchiuso con gli *Arabi*, pose in piedi un poderoso esercito, e ne

diede il comando ad uno de' suoi generali nominato *Maometto*; il quale facendo portare gli articoli dell' ultimo trattato davanti a' soldati in punta della lancia, incontrò l' imperatore nelle vicinanze di *Sebastopoli*, ed attaccò l' esercito di lui con impareggiabile bravura, ma ciò non ostante, *Maometto* fu costretto a rinculare, e ritirarsi fin dentro il suo campo; dov' egli o averebbe dovuto perir della fame, o rendersi e sottomettersi all' imperatore, se ne avesse tirati a se 20000. *Schiavoni* col loro comandante, ch' erano nel servizio di esso imperatore; la cui inaspettata deserzione cagionò costernazione tale nell' esercito *Greco*, che immediatamente si diedero ad una precipitosa fuga, perseguitati con loro grande strage dagli *Arabi*. Dopo la quale *Maometto* straziò le provincie imperiali in una maniera la più crudele, e si fece assoluto padrone dell' *Armenia*; la quale non pertanto ritornò di nuovo in mano dell' imperatore in brevissimo tempo. Il medesimo autore similmente riferisce, che *Maometto* corruppe il generale degli *Schiavoni*,

e l'

e l' induſſe a diſertare dall' imperatore con mandargli nel calore dell' azione un turcaſſo pieno di *dinâri*, e con prometterglene una maggior ſumma. Intorno a queſto tempo accaddero ancora, ſecondo lui, alcune commozioni nelle parti del *Khoraſân*, in cui perderon la vita un gran numero degli *Arabi* (c).

Lazica, e Barnucio *dat'in mano agli* Arabi.

NELL' anno 77. dell' *Hejra*, che corriſponde all' anno *696.* dell' Era *Criſtiana* uno delli comandanti d' *Abd' almâlec*, da *Teofane*, e *Cedreno* chiamato *Alid*, fece un' incurſione nelli territorj imperiali, li ſaccheggiò d' una maniera terribile, ed indi ſi ritirò dentro gli ſtati del *Califfo* con li *Criſtiani*, che avea preſi prigionieri. Intorno al medeſimo tempo *Sergio* patricio *Romano*, il quale comandava le truppe *Greche* in *Lazica*, e *Barnucio*, ſi ribellò contro il nuovo imperatore *Leonzio*, e diede in mano dei *Muſulmani* amendue queſte piazze. Oltre li quali fatti,

(c) Al Makin, ubi ſup. p. 64. 65. Ebn Al Athir, MS. Poc. num. 137 in Bibl. Bodl. Oxon. Al Kor. Moham. ſ. cxii. lxi. Sale prelim. diſc. p. 69. Theophan. chronograph. p. 304. 305. 306. Georg. Cedren. hiſtoriar. compend. p. 441.

per quanto si può raccogliere così dagli storici *Greci*, che dagli storici *Arabi*, non accadde in quest' anno verun' altra cosa notabile (*d*).

Gli Arabi *soggiogano l'* Africa Propria.

L'anno vegnente, ch' è l' anno 78. dell' *Hejra*, o 697. di CRISTO, i *Musulmani* fecero invasione nell' *Africa* con una truppa molto considerabile, si resero padroni di *Cartagine*, ed inondarono tutta quella contrada, che nelli tempi più antichi propriamente si appartenev' a quella città. Ma ne furon tosto scacciati da *Giovanni* patricio *Romano* uomo di gran valore, ed esperienza negli affari di guerra, il quale l' imperatore avea contro di loro mandato. Gli *Arabi* per riparare le gran perdite, che avean sofferte, equipaggiarono un' altra flotta, e ritornando nell' *Africa* obbligarono *Giovanni* a fuggire alle costiere del mare, dove s' imbarcò con le truppe, ch' eran sotto il suo comando, per *Costantinopoli*. Così fu l' *Africa* quasi senza opposizione abbandonata la seconda volta in ma-

[d] Theophan. ubi sup. p. 309. Cedren. ubi sup. p. 443.

mano de' *Muſulmani* (*e*).

Abd' alrahman *ſi ribella contro il* Califfo.

NELL' anno 79. dell' *Hejra*, o 698. di CRISTO, *Apſimar*, o *Tiberio*, il qual' era ſtato innalzato all' imperio, mandò nella *Cappadocia* il ſuo fratello *Eraclio* per oſſervare i movimenti degli *Arabi*. Queſt' anno ſecondo *Teofane*, e *Cedreno*, un certo *Abd' alrahman* governatore, o comandante *Arabo*, ſi ribellò contro il *Califfo* in *Perſia*, e cacciò fuori di quel paeſe il *Khâkhân*. E quì biſogna oſſervare, che *Khâkhân* era un titolo generale, di cui faceaſi uſo da tutti quelli principi, che regnavano nelle provincie *Tranſaſſonie*: tralli quali poſſiamo annoverare i *Khâns* delli *Turchi*, *Tartari*, e quei del *Mogul*. L' antica chieſa, o tempio in *Edeſſa*, fu in queſt' anno fatta cadere a terra da un terremoto, che fece gran danno nelle vicine parti della *Meſopotamia* (*f*).

L'

(*e*) Theophan. & Cedren. ubi ſup.

(*f*) Theophan. ubi ſup. p. 310. Georg. Cedren. p. 444. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Khacan*, p. 983. Dionyſ. Telmarenſ. apud Joſ. Sim. Aſſeman. ubi ſup. p. 104.

Eraclio *distrugge* 200000. Arabi.

L'anno avvenire, che fu l'ottantesimo dell'*Hejra*, e 699. dell'Era *Cristiana*, il *Califfo* mandò nella *Persia* un generale chiamato *Maometto* con un potente esercito; il quale, dopo che gli si fu unito il *Khâkân*, disfece *Abd' alrahmân* con una grandissima strage, che ne fece, uccise lui medesimo sul campo di battaglia, e ristabilì il *Khâkhân* nel governo della *Persia*. Incirc' al medesimo tempo *Eraclio*, ch'era uno de' generali di *Tiberio*, prendendo l'opportunità delle divisioni, che in questo tempo regnavano tra gli *Arabi*, penetrò nella *Siria* fino ad inoltrarsi a *Samosata*; devastò tutt' i territorj adjacenti; e passò a fil di spada incirc' a 200000. nemici. E dopo ciò ritornossene in *Cappadocia* carico dell'immenso bottino, ch'avea acquistato in questa spedizione (*g*).

Muore Maometto Ebn Hanisiyah.

Nell'anno 81. dell'*Hejra*, che fu l'anno 700. di CRISTO, morì *Maometto Ebn Hanifiyah*, il quale da molti de' suoi seguaci fu considerato dopo la morte di *Hosein*, come legittimo *Califfo*, ed *Imâmo*. Alcuni degli *Shiites* lo

[g] Theophan. & Cedren. ubi sup.

lo conſiderano come un' illuſtre profeta preſo, e preſervato da DIO nel monte *Redwa*; il quale dovrà in appreſſo apparire, ed empire la terra di pietà, e giuſtizia; comechè altri di loro intieramente, e con diſprezzo ributtino una sì ridicola idea, ed immaginazione. Il nome, o più toſto ſopranno-me di ſuo padre, ſecondo l' *Arabo* poeta *Al Hamiri*, che fu uno de' ſuoi ammiratori, ſi fu *Seth*; dopo la cui morte *Kawla* di lui madre, e vedova di *Seth*, fu maritata ad *Ali*; di maniera che, a parlar propriamente, egli non fu figliuolo di queſt' *Imâmo*, ne diſcendente da *Maometto*, come *Haſan*, ed *Hoſein* lo furono. Egli molte volte rifiutò il *Califato*, e fu ſoprannominato *Ebn Hanifiyah*, affinchè per queſt' appellazione poteſſe diſtinguerſi dalli due ultimi menzionati *Imâmi*; li quali erano veri, e proprj figliuoli di *Ali* avuti da *Fatema* figliuola del profeta. La qual coſa ove da noi col Signor Dr. *Herbelot* venga ammeſſa; biſogna, che neceſſariamente il Signor *Ockley* ſi condanni di errore (ſiccome per verità

il

il ſoprannome ſteſſo di *Ebn Hanifiyah* con baſtante chiarezza ſembra dimoſtrare, e pruovare) allorchè fa eſſere ſtato queſto *Maometto* real figliuolo di *Ali*. Ei ci vien detto dalli *Greci* ſcrittori, che gli *Arabi* in queſt'anno fecero un' incurſione nelli territorj imperiali, e poſero l'aſſedio ad *Antarado* nella *Siria*; ma non eſſendo da tanto, che s'impadroniſſero di quella piazza, ſe ne ritornarono a *Mopſueſtia* nella *Cilicia*, e laſciarono quivi una guernigione. Il teſto di *Teofane* nel paſſaggio, a cui ci ſiamo rapportati, e che legge *Tarantum* per *Antaradus*, può eſſere emendato col teſto di *Cedreno*, il quale ha in queſto luogo conſervata la vera lezione *Antaradus*. Secondo coteſti autori comandò le forze *Muſulmane* in queſta campagna un certo *Abd' allah* (*h*).

La

[h] D. Hamir. apud Al Makin, ubi ſup. p. 65. ut & ipſe Al Makin, ibid. Iſm. Abulfed. ubi ſup. MS. Laud. num. 161. ubi ſup. Dr. Herbel Bibiioth. orient. in art. *Hanifah*, p. 428. 429. Ockley Iſtor. de'Sarac. vol. ii. p. 80. 272. 370. Theophan. chronograph. p. 310. 311. Cedren. ubi ſup.

La ſpedizione meſsa dalli *Greci* ſcrittori nell' anno 79. dell' *Hejra*, e che da eſſi diceſi eſsere ſtata intrapreſa da *Abd' alrahmân* contro il *Khâkhân*, ſecondo gli ſtorici *Arabi* accadde realmente nell' anno 82. di quell' era. Ma chiunque di loro dica la verità in quanto all' anno, i noſtri curioſi lettori non averanno a diſcaro di ritrovar quì alcune particolarità concernenti a queſta ſpedizione ricavate dagli autori orientali. *Al Hejâj*, odiando *Abd' alrahmân Ebn Maometto Ebn Ashab Al Kendi*, gli ordinò, che andaſse contro *Zentil* Re de' *Turchi*, o ſia il *Khâkhân*, e che con poche truppe aſsegnategli faceſse un' invaſione nelli colui dominj: e ciò *Al Hejâj* fece a fine di mandarlo a morire. Ma eſsendone quegli ſtato ſegretamente informato, ſi diè cura di fare aſſapere alle truppe, ch' erano ſotto il ſuo comando, un sì fatto motivo della preſente loro ſpedizione. I ſoldati veggendo, ch' eglino dovean' eſſer ſagrificati alla malvaggità di *Al Hejâj*, ed all' odio, che contro al lor generale portava, preſero partito di rivendicarſi della crudeltà e barbarie di quel governatore; e per-

Abd' alrahman *diſsa* Al Hejaj, *ma finalmente vien' egli ſconfitto da queſto generale.*

perciò unanimemente si presero un giuramento di sostenere *Abd' alrahmân Ebn Maometto*. Quindi è, che *Abd' alrahmân* su di ciò appoggiato conchiuse la pace col *Turco*, ritornò in *Irák*, e marciò direttamente contro *Al Hejâj*; il quale, avvegnachè avesse ricevuto avviso di ciò, ch' era accaduto, avea mandato a domandare al *Califfo* un rinforzo delle truppe *Siriane*. Dopo l'arrivo di questo soccorso *Al Hejâj* attaccò *Abd' alrahmân Ebn Maometto Ebn Ashab Al Kendi*; ma essendo egli stato disfatto, *Abd' alrahmân* portò le sue vittoriose armi a *Basra*, e gli si unì un gran numero degli abitanti di quella piazza, che presero il giuramento di fedeltà verso lui. Indi trincerandosi in un lato della città, trovò l' opportunità di attaccare con gran suo vantaggio *Al Hejâj* anch' egli, e riportò sopra lui la seconda vittoria. Indi dal luogo, ove questa azione era seguita, mosse verso *Cûfa*, e fu ricevuto dal popolo di quella città con le braccia aperte. Trattanto *Al Hejâj* unì tutte le truppe, ch' ei potè, e le condusse contro *Abd' alrahmân*, il cui eser-

cito

cito per l'unione degli *Baſrani* (i quali avean concepita un' avverſione implacabile contro *Al Hejâj* a cagione delle ſue enormi crudeltà) giugnev' al numero di 100000. uomini. *Al Hejâj* ſi poſe a campo nel luogo chiamato *Dairkorrah*, ed *Abd' alrahmân* in un' altro denominato *Dairaljamajim* in piccola diſtanza dal nemico; e tra lo ſpazio di un centinajo di giorni, diceſi, che queſti due comandanti aveſſero fatte ottant' uno battaglie. Alla fine *Al Hejâj* poſe in fuga *Abd' alrahmân*, e tagliò in pezzi 4000. de' ſuoi ſoldati. Dopo il quale fatto *Abd' alrahmân* ſi ritirò a *Saḥân*, dove fu preſo dal luogotenente di *Al Hejâj*, e liberato da *Zentil*, il *Turco* ſuo amico, ed allegato. *Al Hejâj* avendo avuto di ciò avviſo, mandò *Yezid Ebn Al Mohalleb* contro *Zentil*, a fine di coſtrignerlo a dargli *Abd' alrahmân* in mano. *Zentil* fece gli opportuni diſponimenti per la ſua difeſa, ed attaccò *Yezid* con un' eſercito di 60000. uomini; ma fu toſto rotto, molti de' ſuoi ſoldati furono uccisi, ed un gran numero de' medeſimi preſi prigionieri; tra quali fu il deſſo *Abd' al-*

rah-

rahmân. Riguardo a qual sorta di morte avesse fatto questo generale, gli *Arabi* scrittori non sono perfettamente d' accordo; ma secondo alcuni delli migliori di essi, si buttò egli stesso col capo giù dalla cima di un' alta casa, affinchè evitasse di cader tralle mani del suo più implacabile nemico. Di quel, che poi addivenne di *Hasan Al Basri*, *Saîd Ebn Hosein*, *Nadi Ebn Abuleil*, ed altri di lui principali complici, nulla ce ne vien detto dagli storici *Musulmani*. Alcuni di questi scrittori asseriscono, che *Al Mohalleb Ebn Abusafra*, luogotenente di *Al Heiâj* nel *Khorasan* morì in quest' anno; che gli succedè in quel posto il figliuolo di lui *Yezid*; e che dopo essere stato qualche tempo appresso da quello rimosso *Yezid*, vi fu sostituito in di lui vece *Fadl* altro figliuolo di *Al Mohalleb*. Gli scrittori *Greci* riferiscono, che *Baanes* soprannominato *Heptadaemon* dalli sette diavoli, da' quali fu supposto, che fosse stato ossesso, diede similmente in quest' anno in mano degli *Arabi* l' *Armenia*, per la quale senza dubio

ricevè

ricevè una ricompenſa di ſomma conſiderazione (*i*).

L'anno avvenire 83. dell'*Heira*, e 702. di CRISTO, *Al Hejâj* edificò una città ſul *Tigri*, che chiamò *Wâſet*; il qual nome nella lingua *Arabica* ſignifica il *mezzo*; poichè ſtava meſſa queſta città a mezza ſtrada tra *Baſra*, e *Cûfa*. Gli ſcrittori però orientali differiſcono alquanto intorno all'anno della fondazione di eſſa; facendoſi da *Ebn Shobnah* eſſere ſtata edificata l'anno 83., e da *Khondemir* l'anno 84. dell'Era *Muſulmana*. Gli *Arabi* appellano quel tratto di paeſe, che le giace all'intorno *Al Abâr* o ſia i *Pozzi*, concioſiachè vi ſiano pozzi in abbondanza; e preſſo alla città ei vi ha un luogo, che porta il nome di *Al Abâr Al Arab*; *I Pozzi degli* Arabi. *Wâſet*, ſecondo le tavole *Arabe*, è ſituata nella *Caldea*; o nell' *Irâk Babiloneſe*, a' gradi 81. e min. 30. di longitudine, e 32. 20. di latitudine ſettentrionale. I geografi

Al Hejaj *edifica* Waſet *ſul* Tigri.

(i) Al Makin & Iſm. Abulfed. ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Hegiazge Ben Joſef Al Thakefi*, p. 442. Theophanes, ubi ſup. p. 311. Cedren. ubi ſup.

Perſiani dicono, ch'ella è ſituata ſul *Tigri* ad un'egual diſtanza da *Baghdâd*, *Cûfa*, *Baſra*, ed *Ahwâz*, cioè incirc'a cinquanta paraſanghe lontano da ciaſcuna di queſte città. In queſt'anno la nobiltà di *Armenia* cacciò gli *Arabi* dal ſuo paeſe, e mandò per ajuto ad *Apſimar*, o ſia *Tiberio*. Ma intanto *Maometto*, ch'era uno de'generali del *Califfo*, entrand'in eſs' *Armenia* con un poderoſo eſercito, ricuperò queſta provincia, ed avendo avuti gli autori della revoluzione tralle ſue mani, gli brugiò tutti vivi. Ind'incoraggiat'i *Muſulmani* da queſti felici ſucceſſi, fecero invaſione la ſeconda volta nella *Cilicia* ſotto la condotta di *Azar*; ma ei furono intorno al numero di 10000. o tagliati a pezzi da *Eraclio*, o preſi prigionieri, e mandati in catene a *Coſtantinopoli*. Queſta città di *Waſet* fu fondata in queſt'anno, ſiccome afferma *Ebn Shohnah*, non oſtante, che quel, ch'è ſtato avanzato in contrario, poſſa ricavarſi da *Abulfaragio* (*k*).

NELL'

[k] Greg. Abu'l-Faraj, in hiſt. dynaſt. p. 200. Ebn Shohnah. Mohammed Al Firauzabad in *Kam.*

NELL' anno 84. dell' *Hejra*, o dell' Era *Criſtiana* 703. ſecondo *Teofane*, e *Cedreno*, il *Califfo* mandò *Azib*, o *Azid*, ch' era uno de' comandanti *Muſulmani*, con un' armata nella *Cilicia* per impadronirſi di quel paeſe. E concioſiachè non trovaſſe a principio alcun nemico, che ſe gli opponeſſe, poſe l' aſſedio a *Siſium*, lo preſe, e ſmantellandolo appinollo con la terra. Ma l' imperial generale *Eraclio* toſto dopo comparve alla teſta delle forze *Criſtiane*; lo tirò ad un' azione generale, nella quale tagliò a pezzi 12000. *Arabi*; e probabilmente lo diſfece; ſebbene non ſia ſtato ciò aſſerito da alcuno degl' iſtorici *Greci*. E come noi non udiamo più farſi parola di lui dopo queſt' azione, poſſiamo naturalmente ſupporre, che toſto aveſſe abbandonata la *Cilicia*, e con le malmenate reliquie della ſua armata ſi foſſe ritirato nelli dominj del *Califfo* (*l*).

Gli Arabi *ſconfitti da* Eraclio.

Kam, Khondemir, Golii not. ad. Alfragan. p. 121. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Vaſſeth*, p. 910. Theophan. & Cedren. ubi ſup.

(l) Thophan. & Cedren. ubi ſup.

Gli ſcrittori differiſcono intorno all' anno della morte di Abd' almalec.

L' anno ſeguente, che fu l' anno dell' *Hejra* 85. e 704. di CRISTO, ſe vogliamo preſtar fede a *Teofane*, il *Califfo Abd' almâlec Ebn Merwân* partì da queſta vita. Alcuni altri ſcrittori *Criſtiani* affermano, che morì l' anno precedente. Ma quanto a queſto punto non biſogna ſtar ſicuri, e fidarci di veruno di loro, come quelli, che ſi oppongono all' eſpreſſe teſtimonianze delli migliori, e più autentici ſtorici *Muſulmani*. Gli *Arabi* ſembrano aver goduta in queſt' anno una quiete non interrotta; giacchè non ci è ſtato traſmeſſo nè da' *Greci*, nè da' *Muſulmani* ſcrittori alcun ragguaglio di verune geſta, ed operazioni militari, che da loro in eſſe ſi foſſero fatte (*m*).

Morte, e carattere di Abd' almalec.

Il proſſimo anno 86. dell' *Hejra*, e 705. di CRISTO, *Abd' alaziz Ebn Merwân*, fratello del *Califfo*, morì ad *Al Foſtât* in *Egitto*, e fu quivi ſepolto in giorno di *Lunedì*, giorno 12. del primo *Jomâda*. Egli governò l' *Egitto* ſopr' a ven-

(m) Theophan. ubi ſup. p. 312. 313. Dionyſ. Telmarenſ. & Joſ. Simon. Aſſeman. ubi ſup. p. 105. Al Makin, ubi ſup. p. 67.

venti anni, eſſendo ſtato coſtituito luogotenente di quella provincia dal ſuo padre *Merwân*. Or' eſſendo egli infettato della lebbra, i medici lo conſigliarono a ritirarſi ad *Holwân*, come il luogo il più a propoſito e proprio per lui a riſiedervi. Quivi egli fece un' ampia peſchiera, o luogo da conſervar vivi i peſci; la quale ei ſi preſe cura di fornire perennemente di acque dalle ſorgenti, o fontane, ch' erano nel monte *Al Mokattam*, per mezzo di alcuni archi, o volte, ch' egli fece fabbricare, affinchè manteneſſe aperta la loro comunicazione con la peſchiera: e dopo queſta, ſecondo *Eutichio*, ereſſe un trono di vetro. E per queſte, ed altre opere fatte in *Holwân*, dov' egli il primo piantò i dattili, diceſi, che aveſſe sborzati, e ſpeſi 1000000. di *dinâri*. Egli andav' a cavallo ogni *Giovedì* da *Holwân* ad *Al Foſtât*, e 'l giorno avvenire, dopochè le preghiere della mattina eran terminate, ſe ne ritornava nel primiero luogo. Egli fabbricò parimente la *Mikeas*, o ſia la colonna da miſurare, a fine di giudicare ſopra di eſſa del creſcimento

del *Nilo*. I due suoi camerlinghi furono *Cristiani* della setta *Melchita*, a' quali egli diede la licenza di erigere la chiesa di S. *Giovanni* ad *Holwân* per quelli, ch' erano della medesima loro società. Da lui similmente furon' obbligati gli *Egiziani* a pagar parte del loro tributo ogni *Venerdì*, acciocchè meglio potess' essere nella possibilità di supplire alli bisogni dello stato fino alla morte di *Abd' allah Ebn Zobeir*, ed al perfetto stabilimento di suo fratello sul trono *Musulmano*. Egli costituì un ponte sul *Khalij Amir Al Mumenin*, o sia *il fiume dell' imperator de' Fedeli*, ch' è l' *Amnis Trajanus* degli antichi, ed il *Khalis* de' moderni; ed avea in pensiere di trasferire il ponte, ch' era in *Al Fostât*, ad *Holwân*, delizioso villaggio distante da quella città in circ' a due parasanghe sulla ripa orientale del *Nilo*. Egli designò parimente di trasferire da *Al Fostât* ad *Holwân* il porto, i mercanti, e'l luogo o piazza della negoziazione; ma non visse sì lungo tempo, che bastasse per mettere in esecuzione questo suo disegno. Un certo *Atanasio* della setta de' *Giacobi-*

cobiti fu il ſuo ſegretario ; al quale egli permiſe di edificare la chieſa di S. *Giorgio* in *Kaſril Shamaa*, e quella di *Abukir* nella cittadella preſso *Asbabol Rabiat*. Alcuni degli ſcrittori *Criſtiani* ci dicono, ch' egli fu il primo a ſtabilire il tributo del tanto per teſta ſopra i monaci *Egiziani*, obbligando ciaſcuno di loro a pagare annualmente un *dinâro*. Un autore citato da *Al Makin* riferiſce, che *Abd' alaziz* entrando il giorno precedente alla ſua morte in un moniſtero, ch' era in *Holwân*, vide un' immagine della Vergine *Maria* con CRISTO bambino nelle ſue braccia, e vi ſputò ſopra ; e che la notte ſeguente gli apparve il noſtro Salvatore in un ſogno, e comandò, ch'egli foſſe uccifo. Al che gli parve di eſſere immediatamente trapaſſato con una lancia. Ed a ciò egli fu percoſſo da tal terrore, che a quelll' iſtante medeſimo deſtoſſi, e ſpirò l' anima la ſteſſa notte. Il figliuolo di lui, ſecondo il medeſimo ſcrittore non gli ſopravviſſe, che quaranta ſoli giorni. Dopo la morte di *Abd' alaziz* il *Califfo* conferì il governo dell' *Egitto* al ſuo figliuolo *Abd'*

allah, il quale ſi reſe agli *Egiziani* più diſpiacevole di qualunque altro de' ſuoi predeceſſori. In queſto poſto ei continuò a ſtare fino alla morte di ſuo padre *Abd' almálec*, la quale accadde intorno alla metà del meſe *Shawâl* nell'anno 86. dell' *Hejra*. L'infermità, della quale morì, ſembra, che foſſe ſtata un'indropiſia; poichè li medici gli aveano aſſolutamente proibito l'uſo da ogni genere di liquori. Contuttociò, venendo egli tormentato da una ſete eſtrema, comandò al ſuo figliuolo *Al Walîd* di dargli a bere un poco di acqua; il che ricuſando queſti di voler fare, ordinò alla ſua figliuola *Fatema*, che gliene recaſs' ella un poco. Ma *Al Walîd*, deſiderando di mantener ſuo padre in vita quanto più gli foſſe poſſibile, non volle permetterle, che ſe gli avvicinaſſe; la qual coſa eſaſperò talmente il *Califfo*, che minacciollo di diſeredarlo. *Fatema* imperciò recogli l'acqua, ch'egli anzioſamente bevè, e toſto dopo ſpirò. Egli fu ſempre in apprenſione, che il meſe di *Ramadân* aveſſe ad eſſere per lui il giorno fatale, come colui, che

in

in quel meſe era nato, in quello era ſtato ſvezzato dalle mammelle, avea appreſo il *Corano* a memoria, ed era ſtato ſalutato *Califfo*. Egli ſedè ſul trono *Muſulmano* ſopr' a vent' un' anno, ed era, mentre morì dell' età di ſeſſanta, o di ſeſſanta due, o, come dicono altri, cinquantaſette anni. Fu ſepellito a *Damaſco* al di fuori della porta piccola; ed il ſuo figliuolo *Al Walîd* diſſe le funebri preci nel tempo della ſua ſepoltura. Quanto alla perſona di lui; era egli *Abd' almâlec* d' una ſtatura mezzana, ed avea un color gialliccio, o, come vogliono altri, olivaſtro, un' ampia apertura di bocca, una lunga barba, ed una groſſa pancia. Riguardo poi alle diſpoſizioni e doti del ſuo animo, egli era avaro a ſegno così eſtremo, che alcuni ſudditi, per deriſione, lo chiamavano il *ſudor della pietra*. Contuttociò, ſecondo *Abulfeda*, come ancora ſecondo altri autori ſeguiti da *Al Makîn*, era un' uomo di moltiſſima capacità, pochi eſſendovi de' ſuoi ſudditi, che lo ſuperaſſero nel giudizio, e nella penetrazione dell' animo. Er' altresì coraggioſo, dotto, e pru-

den-

dente; ma non fece però una figura così amabile dopo eſſere ſtato innalzato al *Califato*, come l'avea fatta prima. Avea il fiato così puzzolente, che le moſche, poſandoſi in ſu le ſua labbra, quaſi iſtantaneamente ne cadeano morte a terra; il perchè ricevè da alcuni la denominazione di *padre delle moſche*. Egli ſognò una notte, che avea fatto acqua nella più ſagrata parte del tempio di *Mecca*, e queſto ſogno da lui ſi ebbe per ben quattro volte ſucceſſivamente: onde, fattaſegli da ciò una grande impreſſione, conſultò intorno alla ſignificazione di un ſogno così malagurioſo *Sa'îd Ebn Moſabbib*, ch'era una perſona nell' interpretazione de' ſogni eſpertiſſima, *Sa'îd* gli diſſe, ch'ei non avev' alcuna ragione di guardare un tal ſogno con occhio così diſagradevole; poichè indubitatamente preſagiva l'eſaltazione di quattro ſuoi figliuoli, i quali tutti doverebbono eſſere avanzati al *Califato* dopo la morte del lor padre. La quale notturna predizione fu eſattamente, ed appuntino verificata; poichè *Al Walid*, *Solimân*, *Yezid*, ed

He-

Heshâm, quattro de' ſuoi figliuoli, realmente in appreſſo aſcefero al trono *Muſulmano*. Egli laſciò di ſe ſedici figliuoli, de' quali il maggiore fu *Al Walîd*, che a lui ſuccedè. Il primo ſuo ſegretario fu *Rûb Ebn Ribâ*, ed il ſecondo *Kabida Ebn Dawib*; il ſuo principal *Kadi*, o giudice, *Ebn Idris Al Holwâni*, che fu ſucceduto da *Abd' allah Ebn Kais*; il ſuo camerlingo fu *Yuſef*, il quale fu ſimilmente ſucceduto da molti altri dei ſervi di lui, uno de' quali ſi fu *Abu' l Rogairaga*; il primo capitano delle ſue guardie *Yezid Ebn Abu Habſa Al Sakſâki*, ed il ſecondo *Abd' allah Ebn Yezid Al Hakemi*. L' iſcrizione del ſuo ſuggello fu, *Io credo in* DIO *noſtro Salvadore*. Egli fu aſſai più potente, che verun' altro de' ſuoi predeceſſori, avendo ſoggiogato *Abd' allah Ebn Zobeir*, ed unita l' *Arabia* a' ſuoi dominj; ridotti alla ſua ubbidienza i ſettarj di qualunque ſetta, o denominazione, che apparvero in armi contro lui; conquiſtata nell' oriente l' *India*, o almeno una parte conſiderabile di quella vaſta regione, e penetrato nell' occidente con le ſue

trup-

truppe fino alla *Spagna*. Il primo giorno del ſuo regno fu di *Mercoledì*, e l' ultimo di *Giovedì*. Ei fu nemico così implacabile della famiglia di *Ali*, che non volle permettere, che il celebre poeta *Ferozdak* lodaſse nelle ſue opere veruno delli diſcendenti di quello illuſtre *Imâmo* (*n*).

SE-

(n) Al Makin, ubi ſup. p. 66. ad 69. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſpp. Eutych. ubi ſup. p. 368. ad 373. Iſm. Abulfed. in hiſt univ. & in deſcript. Ægypt. Ebn Al Athir. Dor. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Abd' almalec*, p. 8. Khondemir, Bina Kiti, Ebn Shohnah, Hafedh Abru, aliique Scriptor. orient. paſſ. Vide etiam Golii not. ad Alfragan. p. 148. ad 157. & Shaw geograph. obſervat. in *Egypt*, *Arab. Petr.* &c. p. 340. 433. ad 442.

SEZIONE XII.

AL WALID figliuolo di *Abd' almâlec* fu proclamato *Califfo* lo ſteſso giorno, che ſuo padre morì. La ſua madre fu *Walada* figliuola di *Abbâs Ebn Harbi Ebn Hareth*. Egli fu ſoprannominato *Abu'l Abbâs*, e fece continuare tutt' i luogotenenti delle provincie fatti da ſuo padre nelli loro riſpettivi governi. Quando fu inaugurato, i ſuoi principali ſudditi preſero il ſolito giuramento di fedeltà verſo lui. *Korrah Ebn Shebal*, o ſecondo altri *Korrah Ebn Sharik*, della famiglia di *Abbâs*, di lui governatore in *Egitto*, per ordine del *Califfo* demolì la moſchèa principale in *Meſr*, ed o n' edificò, o n' abellì un' altra, indorando le cime, o ſiano i capitelli delle ſue colonne; il che reſe queſto governatore eſtremamente diſpiacevole agli *Egiziani*. *Al Walîd* ancora diceſi, che aveſſe adornato il tempio di *Geruſalemme* toſto dopo il ſuo pervenimento al *Califato* di alcune fabbriche, che vi aggiunſe; e che ſeguendo l'eſempio di ſuo padre

Al Walid Ebn Abd' almalec *proclamato* Califfo.

Abd'

Abd' almâlec, aveſſe ordinato a' ſuoi ſudditi di andar colà in pellegrinaggio. Le ſue truppe fecero una incurſione nelli territorj imperiali, che riuſcì loro molto felice, ſotto il comando del ſuo fratello *Moslemo Ebn Abd' almâlec*, il quale ſe ne conduſſe prigionieri un numero molto conſiderabile di ſudditi dell' imperatore. Queſto *Arabo* generale ſembra da *Teofane* eſſere ſtato chiamato *Maſalmas*. E queſto ſcrittore mette una sì fatta ſpedizione quì menzionata nel quarto anno del regno di *Walîd*. Nell' anno 88. dell' *Heira*, o. 707. di CRISTO, ſi battè moneta nella nuova zecca, ch' eraſi ultimamente edificata in *Wâſet*; ſiccome appariſce da un *dirhêmo* ſpiegato dall' erudito Dr. *Hunt*, che oggi ſi conſerva nel gabinetto delle medaglie appartenente all' univerſità di *Oxford* (*o*).

In-

[o] Al Makin, ubi ſup. p. 70. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 200. Eutych. ubi ſup. p. 372. 373. Theophan. ubi ſup. p. 315. Due diſſertazioni ſopra la ſignificazione della parola *Keſitah* &c. e ſopra quella della parola *Herms* &c. p. 33. 34. 35. Oxford 1750.

INTORNO al medeſimo tempo, o anzi nell' iſteſſo anno appunto, ſecondo l' autore di *Leb Tarikh*, e *Khondemir*, queſto *Califfo* riedificò il tempio di *Medina*, dove giacevano ſepolti *Maometto*, ed i primi *Califfi*. Fu queſta una ſtruttura molto più ſuperba, e magnifica della prima; ed a fine di veder' eſſo tempio più grand' ed illuſtre, *Al Walid* diede ordine ad *Omar Ebn Abd' alaziz* ſuo governatore in *Arabia* di demolire le caſe, ch' erano a canto a quello fabbricate per abitazioni delle mogli del profeta. Ciò recò motivo di grave offes' agli abitanti di *Medina*; i quali rimproverarono al *Califfo* di aver privati li *Muſulmani*, che colà venivano da tante differenti parti del mondo, della più bella rimembranza della modeſtia di *Maometto* in avere aſſegnato alle ſue mogli per loro abitazioni così umili, e piccole capanne, quali ſi eran quelle, che tuttavi' allora vi rimaneano. Incirc' a queſto medeſimo tempo *Walid* ordinò parimente l' edificazione della più magnifica, e famoſa moſchèa in *Damaſco*, alla quale unì la ſuperba chieſa di S. *Giovanni battiſta*, la

Egli accreſce le Muſulmane conquiſte.

la quale per parecchi secoli era stat' arricchita dalli *Greci* imperatori di molti ornamenti, che non avean prezzo. Egli volle da principio comprare questa chiesa delli *Cristiani* per una somma di danajo, che ascendeva incirc' a 40000. *dinâri*; con cui avessero essi potuto edificarsene un' altra in qualche altra parte della città. Ma mostrandogli essi l'istromento sottoscritto da *Khâled Ebn Al Walîd*, che confermava loro il possesso di quella chiesa, e rifiutando di cedere ad un tal loro dritto a qualunque prezzo, se lo prese dalli medesimi per forza. Egl' impiegò alla fabbrica di questa moschèa 12000. operarj; ma non visse tanto, che la vedesse compita; non essendovisi data l'ultima mano prima del cominciamento del regno di suo fratello *Solimâno*. In quest' anno *Katiba Ebn Moslemo* penetrò dentro le provincie *Transoxaniane*, ed avendo passato il fiume *Iihûn*, o sia l'*Oxus*, senz' alcuna perdita, disfece un numeroso esercito, che lo avea tenuto bloccato per quattro mesi continui, e ridotto a molto gravi strettezze. Era cotesto

esser-

eſercito compoſto di *Turchi*, e *Tartari*, de' quali *Katiba* trucidò un grandiſſimo numero. Dopo una cotale vittoria poſe l'aſſedio a *Bokhâra*, metropoli della *Bukharia* propriamente così chiamata; e la preſe. Indi marciò a *Samarkand*, che in breve tempo ſe gli reſe, e finalmente egli riduſſe alla ſua divozione *Sogd*, o *Sogdiana*, *Bagraſa*, *Shash*, *Fargâna*, e tutto l' immenſo tratto, che va ſotto il nome di *Mawarà'lnabr*. Dopo aver conchiuſa la pace con il *Khân* di *Khowarazm*, o per dir meglio, dopo averlo ſoggiogato, ereſſe nella capitale di lui una moſchèa, nella qual' egli ufficiava ogni *Venerdì*, e diſtruſſe tutti gl' idoli, che furon da lui in quella città ritrovati. Queſt' idoli erano affiſſi ne' luoghi, dov' eſſi ſtavano, con chiodi d'oro, che peſavano 50000. *Methkals*, o dramme *Arabiche*; i quali tutti *Katiba* ſi portò via con ſe. Il principale articolo del trattato conchiuſo col *Khân* di *Khowarazm* ſi fu, ch' ei doveſſe pagare un'annuo tributo di 2000000. di *dinâri* al *Califfo*. *Maometto Ebn Kaſem Al Thakifi*, altro generale di *Al*

Walîd nel medesimo tempo, o ad un tal tempo vicino, fece invasione altresì nell' *India*, o *Al Hind*, e soggiogò una parte considerabile di quel paese. Egli si fece padrone similmente del reame della *Sindia*, o *Al Sind*, ch' è terminata dal *Kermân*, o anzi dal paese di *Kakran*, dal diserto di *Sijistân*, e dall' *India*, del qual vasto continente ella contiene ancora alcune parti; e'l cui Re *Bahar* egli disfece, avendo ucciso lui stesso in battaglia, e poscia recisa la sua testa. Li *Greci* scrittori poche particolarità riferiscono intorno agli affari dei *Musulmani* durante lo spazio dei tre primi anni del regno di *Al Walîd*. Nondimeno *Teofane* osserva, ch' egli ascese sul trono *Musulmano* l' istesso anno, che morì il suo padre *Abd' almâlec*; e che privò i *Cristiani* della loro gran chiesa in *Damasco* nel secondo anno del suo regno. Uno scrittore orientale ci fa sapere, che incirc' a due anni prima di questo tempo un' orrenda pestilenza s' infierì nella *Mesopotamia*, e fece una strage terribile nel territorio di *Sarug*, essendo morti non meno di settanta due persone nel monistero, che

che quivi era di S. *Silas* (*p*).

Si proſiegue l'edifizio della moſchèa in Damaſco.

L'anno avvenire, che ſi fu l'anno 89. dell' *Hejra*, e 708. di CRISTO non vi furono avvenimenti alcuni degni di notarſi, e di cui ci foſſe ſtata tramandata qualche relazione da veruno ſtorico, dalla continuazione in fuori dell' edifizio, e fabbrica della famoſa moſchèa di *Al Walid* in *Damaſco*; la ſpeſa del quale diceſi d' eſſer montata a 400. caſſe, o ſacchetti di *dinâri*, ciaſcuna delle quali caſſe, o ſacchetti contenea 14000 di eſſi *dinâri*. Le catene d' oro per le lampe, che ivi erano al numero di 600., ſecondo dice un' autore *Muſulmano* erano così brillanti, e riſplendenti, che diſturbavano, anzi impedivano la devozione dei *Muſulmani*, che colà andavano a far le loro preghiere. Elleno furon poſcia annerite dal fumo delle lampade, e vi rimaſero in queſto ſtato fino a che

(p) Khondemir. Aut. Leb Tarik, Al Makin, ubi ſup. p. 70. 71. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 201. Eutych. ubi ſup. p. 374. 375. Theophan. ubi ſup. p. 312. 313. Dionyſ. Telmarenſ. apud Joſ. Sim. Aſſeman. ubi ſup. p. 105. ut & ipſe Joſ. Sim. Aſſeman. ibid. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Valid*, p. 907.

non furono tolte, e portate nel publico teſoro da *Omar Ebn Abd' alaziz*, il quale vi ſoſtituì in lor luogo catene di ferro. Uno degli ſtorici ſeguitati da *Al Makîn* riferiſce, che mentre gli operaj ſcavavano le fondamenta di queſta moſchèa trovarono una pietra con una iſcrizione ſopra di eſſa, la quale contenea, che il tempio, o edificio, al quale eſs' appârteneva, era ſtato edificato da *Mahab Al Khair* nel quarto anno di *Al Aſtowâna*. Queſt' anno *Teodoro* fu coſtituito patriarca di *Geruſalemme*, e viſſe dopo la ſua promozione a quell' alta dignità, trenta cinque anni (*q*).

Le ſue truppe fanno una invaſione nella Cappadocia.

Ci vien detto da *Al Makîn*, che *Al Walîd* deſtinò *Korrah Ebn Sharik* governatore di *Egitto* nell' anno 90. dell' *Hejra*; ſebbene *Eutichio*, il quale in queſto punto ha la probabilità dalla ſua parte, ſembra mettere queſto fatto tre, o quattro anni prima, nel cominciamento del regno di queſto *Califfo*; ficcom' è ſtato di già oſſervato.

Co-

(q) Al Makin, ubi ſup. p. 70. 71. Eutych. ubi ſup. p. 374. ad 377.

Comunque ſi voglia, queſto *Korrah* fu certiſſimamente un' empiiſſima perſona; che ſpeſſo ſpeſſo prendea ſeco una comitiva di bardaſſe, e di comedianti, e buffoni, e conducevagli entro la cattedrale, e quivi in tempo del divino ſervizio faceagli ſedere ne' luoghi appartenenti a' ſacerdoti. In queſto tempo *Maſalmas*, o *Moslema*, o pure *Moslem*, ed *Abbás* ch' eran due comandanti *Arabi*, ſecondo *Teofane*, fecero un' irruzione nella *Cappadocia*, e formarono l' aſſedio di *Tyana*. L' imperatore eſſendo ſtato di ciò avviſato, mandò un' eſercito ſotto la condotta di *Teodoro Carteracca* e di *Teofilatto Saliba*, ch' eran due de' ſuoi generali, per coſtrignergli a levare l' aſſedio. Ma, come queſto eſercito eraſi formato di truppe novelle ed indiſciplinate, ch' eranſi levate in fretta, di leggieri fu rotto dagli *Arabi*, che ucciſero in ſul campo un gran numero di *Criſtiani*; preſero la maggior parte di quelli, ch' eran rimaſti prigionieri; e ſi fecero padroni del loro campo. Allora gli aſſediati veggendoſi deſtituiti d' ogni ſperanza di ſoccorſo, e ridotti all' ultim' eſtremità, reſero ai *Muſulmani*

la piazza (i quali prima di quest' ultim' azione erano ridotti nel lor campo a tali strettezze per mancanza di provvisioni, che pensavano di abbandonare l'asedio) e presero partito nell' armata del *Califfo*. Tuttavia dicesi, che gli *Arabi* avessero violato la loro convenzione fatta con li *Tyanei*, mandando molti di loro dentro i più remoti diserti, e facendo schiavi la maggior parte dei rimanenti di essi. Intorno al secondo anno del regno di *Al Walîd* ei fu tenuto un sinodo nel monistero di S. *Silas* in *Sarug* nella *Mesopotamia*, nel quale presiderono il patriarca *Giuliano*, *Tomaso* vescovo di *Amida*, e *Giacomo* vescovo di *Edessa* (*r*).

Abbas *fa una incursione nelli territorj imperiali.*

Nell' anno 91. dell' *Hejra*, o 710. di CRISTO, *Abbás*, ch'era uno de' generali del *Califfo*, fece un' incursione negli stati imperiali, e ne portò seco prigioniere un vasto numero dei sudditi di quel prin-

[r] Al Makin, ubi sup. p. 72. Theophan. chronograph. p. 315. Dionys. Telmarens. apud Jos. Simon. Asseman. in Biblioth. orient. Clementino-Vatican. tom. ii. p. 105. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid.

principe, i quali naturalmente dagli *Arabi* furon fatti ſchiavi loro. Il medeſimo comandante fondò in queſt' anno una città vicino ad *Eliopoli*; ma di una tale città ne ci vien additato da alcun buon autore il ſito preciſo, ne il tempo, in cui ella fu finita (*s*).

Ottomano *penetra dentro la* Cilicia.

L' anno appreſſo *Ottomano*, generale *Arabo*, penetrò fin dentro il cuore ſteſſo della *Cilicia*, ed obbligò molte città ſituate in quella provincia a renderſegli. Di altre ſimilmente ſe ne impadronì per tradimento, e con ſorprenderle; ſenonchè non appariſce, che aveſſero lungo tempo tenuto in poſſeſſo le loro conquiſte quivi fatte. Riguardo alla nuova moſchèa di *Damaſco*, la fabbrica della quale ſi continuò queſt' anno, biſogna che ci ſia permeſſo di oſſervare, che *Al Walîd* fu il primo, che ivi ereſſe quelle alte torri, o campanili, che chiamanſi dagli *Arabi Menârats*, e dalli *Turchi Minârets*, donde i *Muedhdhins*, o ſian banditori, danno la pubblica notizia

[*s*] Theophan. ubi ſup.

delli tempi della preghiera. Il geografo *Persiano*, a cui noi siamo tenuti di questo articolo, riferisce altresì uniformamente a ciò, che si è da noi estratto da alcuni degl' istorici *Arabi*, che *Al Walîd* adornò di molti edifizj aggiunti la moschèa eretta in *Gerusalemme* dal *Califfo Omar* (*t*).

Tarik Ebn Zarka *conquista parte della* Spagna.

NELL' anno 93. dell' *Hejra* corrispondente all' anno di Nostro SIGNORE 712. *Tarik Ebn Zarka* calò nella *Spagna* con un corpo di truppe *Musulmane*; disfece *Roderico*, ultimo Re de' *Goti*, che quivi erano; sottomise la città di *Toledo*, ed inondò gran parte di quel regno. Or *Tarik* fu mandato in *Ispagna* da *Mûsa Ebn Okair*, od *Okail*, il quale sembra, che avesse comandate le forze del *Califfo* nelle parti occidentali dell' *Africa*, e che fosse stato colui, il quale progettò una tale spedizione. Questo *Mûsa* avendo avuta la notizia del buon' esito di *Tarik* tosto andò a trovarlo con un corpo di trup-

[*t*] Idem ibid. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Valid*, p. 906. 907. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 201. Eutych. ubi sup. p. 372. 373.

truppe auſiliarie compoſto di *Arabi*, e di *Africani*; e dopo l' unione di queſti due generali, gli *Arabi* s' impoſſeſſarono di un gran numero di fortezze della *Spagna*, ſoggiogando, per così dire, tutto il paeſe, e coſtringendolo a divenire tributario del *Califfo*. In queſte ſpedizioni fecero acquiſto i *Muſulmani* di ſpoglie d' immenſo valore, e tralle altre coſe di una tavola ricca all' eccesſo, chiamata dagli ſcrittori *Arabi*, la *tavola di* Salomone *il figliuolo di* Davide. Pretendono coteſti ſcrittori, che queſta tavola foſſe intieramente di argento, e di oro, ed adornata di tre giri di perle; ma *Roderico* di *Toledo* la fa vedere come una tavola conſiſtente in una ſola pietra intiera, di color verde, e di una ſmiſurata grandezza, la qual'era di non meno di 365. piedi. Egli ſimilmente riferiſce di eſſere ſtata trovata in un certo villaggio, o città, che fu quindi da quella denominata la *città della tavola*, vicin' alla montagna a' dì ſuoi chiamata *Jibel Solimân*, monte *Solomon*, o la montagna di *Solomon*. Ma non per tanto non è egli *Federico* uniforme a ſe ſteſſo, quando

aſſe-

asserisce, che *Mûsa* ebbe primieramente il possesso di questa tavola, e tuttavia poi quasi col medesimo fiato piacegli di immediatamente affermare, che *Tarik* fece di essa un presente a *Mûsa* con molte altre cose di valuta. Sarà perciò molto più sicuro di aderire, quanto a questo punto, alla testimonianza degl' istorici *Arabi*; i quali riferiscono, che *Tarik* o la portò egli, o si diede la cura di mandarla, e farla trasportare ad *Al Walîd* medesimo. Dopo, che *Mûsa*, e *Tarik* ebbero commesso orrende devastazioni nella *Spagna*, furono di là dal *Califfo* richiamati. Nulla però di manco *Mûsa* mandò in quel paese il suo figliuolo *Abd' alaziz*, il quale fissò la sua residenza a *Siviglia*, ed indi prese in moglie *Egebo*, o sia *Egibon* vedova del Re *Roderico*; ma essendosi da questa sua moglie fatto persuadere a portare il diadema alla maniera *Gotica*, fu mentre stava facendo le sue divozioni assassinato dagli *Arabi*, i quali da quello cavarono la conseguenza, e conchiusero, ch' erasi convertito alla *Cristianità*. Dopo aver dunque *Abd' alaziz* qui-

vi regnato tre anni, fu ſucceduto da *Ayub Ebn Halib*, per cui conſiglio il ſuo predeceſsor' era ſtato ucciſo, ed il qual' era dagli *Arabi* riguardato nella *Spagna* come il più prudente *Muſulmano*. *Ayub* diceſi, che aveſse edificata la città chiamata *Calatayub*, e trasferita la real ſede da *Siviglia* a *Corduba*. Alcuni autori riferiſcono, che li due figliuoli di *Vitiza*, predeceſsore di *Roderico*, ed il conte *Giuliano*, la cui figliuola *Roderico* avea rapita, s' indrizzarono a *Mûſa*, chiedendogli un corpo di truppe, le quali eſſi ſi offerirono di condurre dentro la *Spagna*, e mettere con ciò quel reame tralle mani del *Califfo*. Ma *Al Walid*, dicono eſſi, ſoſpettando in queſt' affare di qualche tradimento, ordinò a *Mûſa* di mandar da principio con *Giuliano*, e li due principi, che lui ſeguivano, ſolamente un picciolo diſtaccamento delle ſue forze, e formar giudizio della ſincerità di quel conte dal ricevimento, che coteſti *Arabi* incontrerebbono nella *Spagna*. Allora, ſeguitano eſſi a dire, *Mûſa* aſſegnò a *Giuliano* ſoltanto un corpo di 400. pedoni, e

100. cavalli, sotto il comando, a quel che sembra di *Tarik*, o, come vien chiamato dagli storici *Spagnuoli*, *Tarif*, il quale passò gli stretti di *Hercole*, oggi conosciuti sotto il nome dello stretto di *Gibilterra*, ed unitisigli un gran numero degli amici di *Giuliano*, posero a sacco le costiere marittime della *Betica*, e del *Portogallo*. E dopo ciò immantinente gli *Arabi* se ne ritornarono in *Africa* carichi di spoglie, e di bottino. Quest' anno altresì i *Musulmani* estesero le loro conquiste in altre parti, avendo *Masalamas*, o sia *Moslema*, o *Moslem*, ch' era uno de' loro generali, soggiogata la città d' *Amasia*, e presa una considerabile parte del *Ponto*, e dell' *Armenia* (*u*).

Egl' intraprende una nuova spedizione per quel paese.

Il prossimo anno, che fu l' anno 94. dell' *Hejra*, e 713. di CRISTO, la città di *Antiochia* fu pressochè intieramente distrutta da un terremoto, le cui scosse furono violenti all' estremo segno; e continuò, sebbene con intermissioni, per

[u] Al Makin. ubi sup. p. 72. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. ix. p. 8. 9. Isidor. Pacens. Theophan. ubi sup. p. 320.

per venti giorni successivi. Il medesimo anno morì *Zein Alabaddin Ebn Hosein Ebn Ali Ebn Abu Táleb*, il qual'era un'uomo pio, devoto, e tenuto in gran venerazione tra molti de' *Musulmani*. Egli facea ogni giorno mille genuflessioni, o inginocchiate. Lasciò due figliuoli *Zeid*, e *Maometto Abu Jaafar*, i quali furono sommamente stimati da coloro, ch'erano della setta *Shiita*. Quest'anno ancora *Tarik*, o *Tarif*, unì un corpo di dodici mila uomini, ch'egli pose privatamente a bordo di alcune navi mercantili radunate a questo fine dal conte *Giuliano*, e trasportolli nella roccia, o montagna *Calpe*, che da questo generale prese poi la denominazione di *Jibel Tarif*, cioè roccia, o montagna di *Tarif*; donde fu formata la parola *Gibilterra*, nome della città edificata dopo un tale evento a' piedi di questa roccia. *Tarif* tosto dopo il suo arrivo in *Ispagna* si rese padrone di un' antica città, la quale dalla parte occidentale stava in distanza non grande dal luogo, in cui *Gibilterra* fu poscia edificata, e da lui ricevè il nome di *Tarifa*,

o *Ta-*

o *Tariffa*, sotto il quale viene anche a dì d' oggi conosciuta. Questa città fu senz' alcun dubio la città *Julia Traducta* degli antichi geografi, e non già ne la *Mellaria*, ne la *Carteia* degli antichi, come alcuni storici *Spagnuoli* pretendono. Dopo la riduzione di questa piazza il generale *Musulmano* marciò a *Siviglia*, della quale s' impossessò agevolmente, come quella, che non era in istato di far difesa. Gli si resero ancora molte altre città di considerazione, che lo abilitarono a saccheggiare l' intiera provincia della *Betica*, ed una grandissima parte del *Portogallo*. *Roderico*, ricevendo avviso di questi predamenti, mandò contro gli *Arabi* il suo cugino germano *Eneco*, *Enecon*, o *Inach*, da alcuni scrittori chiamati *Sanctius*, con un' esercito di truppe inesperte, indisciplinate, e raccolte in fretta dalla feccia del popolo. Ond' è, che gli *Goti* furono tosto messi in fuga, e lasciarono un gran numero de' proprj soldati morti in sul campo di battaglia. Ciò animò in guisa *Tarif*, che prese partito di non deporre le sue vittoriose armi

pri-

prima, che non avesse fatto una intiera e compiuta conquista della *Spagna*. Alcuni scrittori *Cristiani* pretendono, che *Al Walîd* morì quest' anno; ma come ciò è contrario all' uniforme, e comune testimonianza di tutt' i migliori storici *Arabi*, noi non l' ammettiamo in nessun patto. Intorno a questo medesimo tempo, che *Tarif* fece sì subitanei, e veloci progressi nella *Spagna*, *Abbâs*, altro generale *Musulmano*, si gittò dentro la *Pisidia* con un potent' esercito, prese ivi la città di *Antiochia*, e dopo aver messo a sacco tutta la provincia, si ritirò nelli territorj del *Califfo* con una perdita di quasi niuna considerazione (*w*).

Morte di Al Hejaj, *e sua estrema severità.*

Gli autori *Arabi* li più stimati mettono la morte di *Al Hejâj Ebn Yusef Al Takîfi* nel mese di *Ramadân* dell' anno 95. dell' *Hejra* corrispondente all' anno 714. di nostro SIGNORE. Quando

[w] Al Makin, ubi sup. Lucas Tudens. Roderic. Toletan. ubi sup. Philosoph. Transact. n. 359. p. 903. & Jones compen. delle filosof. sperienze Transact. vol. v. par. ii. p. 83. a 95. Lond. 1721. Dionys. Telmarens. & Jos. Sim. Assemani. ubi sup. p. 105. Theophan ubi sup.

do egli morì, era dell' età di cinquanta quattro anni, ed avea preſeduto in *Irâk* in circ' a venti anni. Ei diceſi che aveſſe uccisi 120000. uomini, e ſofferto, che periſſero in prigione 50000. uomini, e 30000. donne. A fine di ſcuſare la ſua eſtrema ſeverità, o per dir meglio, crudeltà, uſava ſpeſſo ſpeſſo di dire, ch' è meglio un governo ſevero, o anche violento, che una debile, o troppo indulgente, o più toſto indolente amminiſtrazione; poichè il primo nuoce, e fa male ſolamente ad alcune perſone particolari; laddove l' ultima offend' e fa torto a tutto il corpo del popolo. Egli non ſi facea ſcrupolo di dire, che l' obbedienza dovut' ai principi è più aſſoluta e perfetta di quella, che gli uomini devono anche a DIO medeſimo; poichè dal *Corano* vien loro ingiunto ſolamente di ubbidire a DIO *per quanto le loro forze ſi eſtendono*, laddove queſto medeſimo libro richiede da loro una obbedienza ſenza veruna condizione, ed illimitata verſo tutti gli umani regolatori. Alcune perſone udendolo una volta parlare di queſta maniera così ſtravagante, gli

dif-

diſſero, che niente poteva agguagliare la ſua o invidia, o ſuperbia, giacchè ſi aſſumeva egli ſteſſo un grado di autorità cotanto moſtruoſo. Al che egli riſpoſe, *E' di me vie più invidioſo, ed ambizioſo quell' uomo, il quale dice a* DIO, *Mandami, o* SIGNORE, *un tale ſtato di vita, che niuna perſona poſſa godere dopo la mia morte. Abulfaragio* ci dice, che *Al Hejáj* diſtruſſe 120000. perſone di qualità, e di diſtinzione, oltre coloro, che per mezzo ſuo caddero morti in guerra, ed altri di più vile grado e condizione; come pure, che in tempo della ſua morte era dell' età di ſoli cinquantatre anni; ed avea già preſeduto in *Hejáz* come ancora in *Irák* incirc' a venti anni (x).

Una ſtoria notabile di Al Hejaj.

AL HEJAJ trovandoſi un giorno in villa incontrò un' *Arabo* del deſerto, che affatto non lo conoſcea, e dimandogli che ſorta di uomo era coteſto *Al Hejáj*, di cui il popolo sì grandemente parlava? L' *Arabo* riſpoſe, ch' era un

(x) Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Hegiage Ebn Yuſef Al Thakifi* p.442.

malvagiſſimo uomo, *Voi non mi conoſcete dunque*; diſſe allora *Al Hejâj*; *No*, replicò l' *Arabo*: *Io ſono* tornò a dir egli; Al Hejaj, *di cui avere fatto un sì cattivo carattere*. Ed allora l' *Arabo* ſenza moſtrare il minimo commovimento, o diſpiacere, dimandò anch' egli della ſteſſa guiſa ad *Al Hejâj*, ſe egli lui conoſceſſe? *No*, riſpoſe *Al Hejâj*: *Io ſono*, diſſe l' *Arabo*, *un membro della famiglia di* Zobeir; *la cui poſterità tutta diviene matta tre giorni l' anno, e'l dì d' oggi ſi è uno di quelli.* Ad una ſcappata così ingegnoſa *Al Hejâj* non potè fare a meno di ridere, e di ammirarla; di maniera, che a diſpetto della ſua naturale fierezza perdonò l' *Arabo*, di cui fece gran conto per lo ſuo ſpirito, e coraggio. Imperocchè, com' egli era un uomo di fino guſto e giudizio, e di una grand' eloquenza, come sì di un genio militare, e non molto avanzato negli anni in tempo di ſua morte, perciò egli fu anche fino all' iſteſſo eſtremo punto di ſua vita e giudice, ed ammiratore di ogni coſa, che ſembraſſe acuta e brillante negli altri. Ei

di-

diceſi, che aveſſe reſo lo ſpirito nell' anno 95. dell' *Hejra*, non ſolamente dalli migliori ſtorici *Arabi*, ma ancora da alcuni degli ſtorici *Perſiani* (*y*).

Egli è ſtato di già oſſervato, che *Al Hejâj* alla fine disfece intieramente *Abd' alrahmân*, ed ucciſe 4000. di lui uomini. Al che biſogna, che quì ci ſia permeſſo di aggiugnere, che in quell' azione deciſiva egli preſe prigionieri un gran numero di ufficiali, i quali tutti ſi determinò di paſſare a fil di ſpada. Andando dunque uno di queſti al luogo, dove eſſer dovea giuſtiziato, diſſe ch' egli avea un atto di giuſtizia a chiedere ad *Al Hejâj*; e ſi era ch' egli avea cenſurato, e ripreſo il ſuo generale *Abd' alrahmân* per aver parlato contro lui con grande acrimonia; *Al Hejâj* allora gli dimandò, s' egli avea qualche perſona, la quale atteſtaſſe queſto fatto di ſua condotta? A queſta domanda egli riſpoſe, che uno de' ſuoi camerati, ch' era allora come lui condannato a morire, avea udito ogni coſa, che in queſta occaſione ſi era

Un' altra.

[*y*] Dr. Herbel. ubi ſup. Mirkhond.

paſſata tra lui ed *Abd' alrahmân*. *Al Hejâj* ſoddisfatto di lui per la verità di un tal fatto, domandò all' altro, perchè non ſi era anch' egli portato dell' iſteſſa maniera? E queſto intrepido uomo fieramente gli riſpoſe, *Io non l' ho fatto, perchè voi ſiete mio nemico*. Allora *Al Hejâj* diede la vita ad amendue, ad uno a fine di riconoſcere l' obbligazione, di cui gli era tenuto, ed all' altro per aver confeſſata la verità con sì gran franchezza e coraggio. Da ciò può ſembrare di eſſer chiaro, che *Al Hejâj* non era intieramente vuoto di generoſi ſentimenti, e che quelle coſe, le quali alcuni degli *Arabi* chiamavano in lui col termine di enormi crudeltà, doveano in realtà ſolamente conſiderarſi come ſalutari ſeverità proporzionat' e adattate alla natura del popolo da lui governato. Ciò ſi può forſi maggiormente pruovare con chiarezza da un' aringa eſtemporanea, la quale una volta fece a' *Muſulmani*, ch' eran ſotto la ſua iſpezione, dopo eſſere ſtato notato da loro di barbarie: la quale fu preſſochè nelle ſeguenti parole: IDDIO, diſſe egli, *ha*

pre-

preſentemente dato a me la poteſtà ſopra di voi; e ſe io la eſercito con qualche ſeverità, non immaginate di avervi a trovare in miglior ſituazione, e ſtato dopo la mia morte. Voi incontrerete ſempre da quì in avanti da' miei ſucceſſori almeno li medeſimi cattivi trattamenti, che fino adeſſo avete da me ſperimentati, e ricevuti. Quando io ſarò morto, IDDIO *vi manderà un' altro de' ſuoi ſervi, ch' eſeguirà forſe i ſuoi comandi contro voi con più gran ſeverità, che non ho fatt' io. Volete voi avere un principe dolce, e moderato? Seguite la giuſtizia, ed obbedite agli ordini di lui. La voſtra condotta ſarà il principio, e la ſorgente del buono, o cattivo trattamento, che averete a ricevere dalle mani de' voſtri governatori. Il principe, od il ſuo luogotenente può giuſtamente paragonarſi ad uno ſpecchio: tutto ciò, che voi in quel criſtallo vedete, è il ritorno degli oggetti, che a quello voi fate preſenti.* Ne può veruna coſa dipignerſi più al naturale del ritratto quì dato da *Al Heiâj* del popolo d' *Irâk*, ficcome ſufficientemente appariſce dalli migliori autori *Ara-*

bi, che ſono ſtati di già citati quanto a queſto capo nella parte precedente di queſt' iſtoria (z).

Altra ſtoria di lui.

QUESTO generale eſſendoſi una volta, mentre cacceggiava, ſeparato dal ſuo treno, ſi trovò molto aſſetato in un luogo ſolitario, dove un' *Arabo* ſtava paſcendo i ſuoi cammelli. Toſto, che *Al Hejâj* comparve, immediatamente quegli animali ſi ſpaventarono, la qual coſa fece sì, che l' *Arabo*, il quale allora ſtava dedito a qualche altra coſa, alzaſſe la teſta con una ſmania, e diceſſe, *Chi è coſtui veſtito di fini abiti, che viene quì dentro il deſerto a ſpaventare i miei cammelli? che gli ſopraggiunga la maledizione di* DIO! *Al Hejâj* ſenza darſi per inteſo di quel, ch' egli avea detto, ſe gli avvicinò, ſalutollo molto civilmente, ed indi ſecondo la maniera degli *Arabi* gli augurò la pace. Ma quegl' in vece di ritornargl' il ſaluto in termini

(z) Al Makin, & Iſm. Abulfed. ubi ſup. Dr. Herbel. ubi ſup. MS. Laud. num. 161. in Bibl. Bodl. Oxon. Ebn Al Athir, MS. Poc. num. 137. in Bibl. Bodl. Oxon. Greg. Abu'l-Faraj, paſſ. &c.

Digitized by Google

mini proprj, gli riſpoſe aſpramente, dicendogli, ch' egli ne gli augurava pace, ne veruna benedizione di DIO. *Al Hejâj* fece ſembiante di non intenderlo, e gli chieſe con grande umiltà, che gli daſſe un poco di acqua a bere. L' *Arabo* gli diſse, che potea ſmontar da cavallo, e ſervirſi lui medeſimo; poich' egli non era ne compagno, ne ſervo di lui. *Al Hejâj* fece, come quegli gli comandò; e dopo, ch' ebbe bevuto gli addimandò, chi egli ſtimava eſsere il più nobile, e più eccellente di tutti gli uomini? *Il profeta mandato da* DIO, *che poſſiate crepare!* riſpoſe l' *Arabo*. *E che penſate voi di* Ali? aggiunſe *Al Hejâj*. *L' eccellenza di lui non può a baſtanza eſprimerſi con le parole*, replicò egli. Indi *Al Hejâj* continuando il ſuo diſcorſo, gli dimandò, che opinione avea di *Abd' almâlec*? Alla quale domanda a principio non riſpoſe affatto; ma facendoſegli premura, ſi fece ſcappare alcune parole, le quali ſembravano denotare, ch' egli credeva eſser quello un cattivo principe, *Ma perchè ciò?* riſpoſe allora *Al Hejâj*. *Perchè*, replicò l' *Ara-*

bo, ha mandato a noi per governatore il più malvaggio uomo, che ſia ſotto il cielo. Appena queſte parole erangli uſcite di bocca, quando ecco volò un' uccello per ſopra la loro teſta, facendo nel tempo ſteſso una ſpecie di romore, che non così l' *Arabo* ebbe inteſo, che guardò fiſamente *Al Hejâj*, e dimandogli chi egli era? *Al Hejâj* non volendo dargli una riſpoſta a propoſito, volle da lui ſapere la ragione di queſta tale ſua domanda. *Perchè*, diſſe allora l' *Arabo*, *queſt' uccello mi ha aſſicurato, che è a noi da preſſo una compagnia di gente, e che voi probabilmente ſiete il lor capo*. Indi ſopraggiunſe il treno di *Al Hejâj*, e per ordine del medeſimo conduſſero inſieme con lui l' *Arabo*, il quale il giorno appreſſo fu ammeſſo alla tavola di eſſo *Al Hejâj*, e dal medeſimo comandato, che mangiaſſe. L' *Arabo* allora benediſſe, ſecondo il ſuo ſolito, il cibo, che dovea prendere; dicendo; *Concedici*, o DIO, *che il fine di queſto pranſo ſia così fortunato, come il cominciamento*. E mentre ſtavano mangiando *Al Hejâj* gl' interrogò, ſe ſi ricordava del

di-

discorso, ch' erasi tra di loro passato il giorno avanti. L' *Arabo* immediatamente gli rispose, IDDIO *vi prosperi in ogni cosa; ma quanto al segreto del giorno di jeri, abbiate cura di non divulgarlo in oggi. Ciò certissimamente sarà da me fatto*, replicò *Al Hejâj; ma voi è necessario, ch' eleggiate una di queste due cose, o di riconoscer me per vostro padrone, ed indi io vi riterrò in mio servigio; o pure di esser mandato al* Califfo Abd' almalec Ebn Merwan, *a cui io manderò un racconto di tutto quello, che di lui avete detto*. L' *Arabo* avendo udito la propositione di *Al Hejâj*, istantaneamente gli rispose, *Ei vi è una terza via, che si può da voi prendere, e che a me sembra esser la migliore. E qual si è questa?* disse *Al Hejâj*. *Mandatemene in casa*, replicò l' *Arabo*, *e fate che io, e voi non ci veggiamo più insieme*. A ciò *Al Hejâj*, avendo avuto non poco piacere di udire un povero uomo parlare con sì grande spirito e vivacità, gli fece un presente di dieci mila *dirhêmi*, e licenziandolo ne lo mandò secondo il suo desiderio. Riguardo al linguaggio degli

gli uccelli, qual si è quello quì menzionato, gli *Arabi* pretendono, che molti della loro nazione l'anno sempre inteso, fin anche dalli tempi di *Salomone*. Eglino affermano, che una tale scienza è stata sempre tra di essi conosciuta dopo il regno di quel principe; nel qual tempo *Balkis*, la regina di *Sheba*, o *Saba* aveva un uccello chiamato *Hudhud*, cioè *bubbola*, o *pavoncella*, ch' ella inviav' a *Salomone* in molte occasioni, e ch' era il messaggio de' loro amori. Ei ci vien riferito da *Jallal' oddin*, che *Salomone* avendo ricevuta notizia, per mezzo della pavoncella, dell' ambasceria, che *Balkis* disegnava di mandargli, anche prima, che le persone, le quali ess' ambasceria formavano, si ponessero in viaggio; ordinò, che un' ampio spazio in quadro si chiudesse di mura fabbricate di mattoni d' oro, e di argento, in cui egli dispose in ordinanza le sue truppe, e 'l suo treno per ricevere (*a*).

Ku-

(a) Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Hegiage Ebn Yusef Al Thakefi*, p. 442. 443. & in art. *Balkis*, 182. Jallalo' ddin.

KUMEIL figliuolo di *Ziyâd* fu un' uomo di bello, e sottile ingegno. Egli visse in tempo di *Al Hejâj*, ed in nessun conto approvò la condotta di lui. Un giorno cotesto governatore diede ordine, ch' ei gli fosse dinanzi a se condotto, e rimproverandolo incolpollo di essersi in un certo giardino in presenza di alcune persone (ch' ei gli disse per nome) fatto uscir di bocca contro di lui molte imprecazioni, alcune delle quali erano della natura delle seguenti: *Il* SIGNORE *annerisca la sua faccia*! cioè a dire, *lo colmi, ed empia di vergogna, e confusione; e possa essergli tagliato il collo, e sparso il suo sangue*. Al che il *Kumeil*, il quale aveva un' eccessiva presenza di spirito, a quel medesimo istante rispose: *Egli è vero; io dissi cotali parole nel giardino, che voi dite; ma io allora mi ritrovava sotto una pergola guardando ad una pigna d' uva non ancora matura, e desiderai, ch' ella divenisse tosto nera, e se ne facesse il vino*. Questa ingegnosa spiegazione talmente piacque ad *Al Hejâj*, che ne mandò in sua casa *Kumeil*, e lo reintegrò

Kumeil *salvato per lo suo spirito.*

grò nella ſua grazia (*b*).

Sutterfugio, o ſcampo di Ebn Korrah.

STANDO con *Al Hejâj* una volta *Abu Ayas Ebn Korrah Al Baſri*, ch' era una perſona celebre e per la pietà, e per la letteratura, e'l cui padre era ſtato uno dei COMPAGNI, diſse loro il portinajo, che alla porta vi era un ſegretario; al che *Ebn Korrah* diſse; *Queſti ſegretarj ſono i peggiori di ogni altra ſorta di uomini*. Intanto il ſegretario fu introdotto, e da *Al Hejâj* ben ricevuto. Indi *Al Hejâj*, dopo che ebbe quello licenziato; diſse ad *Ebn Korrah*, che ſenz' alcun dubio, ſe non foſse ſtato in caſa di lui il titolo di *Compagno del profeta*, averebbe ordinato che a lui ſi foſse tagliata la teſta, accagionchè dice il *Corano*, *Onora gli ſcrivani*. *Ebn Korrah* accorgendoſi del gran pericolo, in cui eraſi trovato, riſpoſe immediatamente, *Io parlava delli ſegretarj del* Divan, *e non già degli angeli, che ſono chiamati ſcrivani nel* Corano. Al che ſtimò egli ſimilmente a propoſito di aggiugnere, che queſti ultimi meritavano l'appel-

la-

[b] Dr. Herbel. ubi ſup. p. 443.

lazione data loro in quel libro, conciosiachè ſcrivano le azioni degli uomini, a fine di moſtrarle nel finale giudizio. Queſto *Ebn Korrah* fu il maeſtro di *Kotádah*, *Shabah*, ed *Aâmash*, e fece una figura riguardevoliſſima tra i *Muſulmani* (*c*).

SALID riferiſce, che *Al Hejâj* una volta ſi raccomandò alle preghiere di un religioſo *Muſulmano*; e che quindi coſtui immediate fece preghier' a DIO, che ſi compiaceſse di farlo ben toſto morire; perchè niente, diceva egli, può eſser più vantaggioſo ne a ſe ſteſſo, ne al popolo. Dal che in certa guiſa appariſce, che li ſudditi del *Califfo*, i quali egli era ſtato mandato a governare, aveano di lui una idea non grata, ma anzi diſpiacevole (*d*).

Preghiera d' un religioſo uomo per Al Hejaj.

MIRKHOND ſcrive, che mentr' egli era in letto per morire, conſultò il ſuo aſtrolago per ſapere da lui, ſe non aveſſe trovato nelle ſue *Efemeridi*, che qualche gran capitano era preſſo al

Al Hejaj prima della ſua morte da ordine, che il ſuo aſtrolago ſia fatto morire.

[c] Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Corrah*, p. 272.

[d] Sadi. Vide etiam Dr. Herbel. ubi ſup. p. 443.

al fine de' suoi giorni. L'astrolago gli rispose, che un certo gran signore nominato *Kolaib* era minacciato secondo le sue operazioni di una presta morte. *Al Hejâj*, *Questo*, replicò, *era il vero nome, che mi pose mia madre quand' io era bambino. Dunque*, disse allora con grande imprudenza l'astrolago, *senz' alcun fallo è necessario, che voi moriate; ei non vi ha luogo da dubitare. Al Hejâj*, offeso di un sì fatto di lui ragionare, immediatamente gli disse, *Se l' affare ne va così, e voi siete così fino nelle vostre predizioni, io vo mandarvi nell' altro mondo prima di me, affinchè ivi possa far uso di voi*; e nel tempo stesso diede ordine, che fosse messo a morte. Ed in questo luogo ci si permetta notare, che la parola *Kolaib* in lingua *Arabica* significa un piccol cane; e che un simile racconto del fato di questo astrolago tramandatoci da *Mirkhond*, noi lo ritroviamo in *Abulfaragio* (*e*).

Il

[e] Mirkhond. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 200. 201. Mohammed. Al Firauzabad. in *Kam.*

Il primo di queſti ſcrittori riferiſce altresì, che queſto generale nacque col federe chiuſo; di maniera, che i ſuoi genitori ſtimarono neceſſario di farglielo aprire con gl' iſtrumenti chirurgici, per non porſi oſtacolo da queſto naturale impedimento all' eſercizio delle funzioni animali. L' ultimo poi ci rende informati, ch' egli cadde ammalato dal mangiar terra; dalla quale egli poſcia ſi aſtenne per conſiglio di *Teodúno*, famoſo medico, che fu a lui contemporaneo. Il medeſimo autore aggiugne, che morì di una ſtiſi, o ſia tiſicia, o male di pulmonia, che per molto tempo lo privò del ſuo naturale ripoſo. La terra menzionata da queſto iſtorico era una ſpecie di fango, o luto medicinale, chiamata dai *Latini terra Lemnia*, e dagli *Arabi Thîn*, e *Thîn Mekhtowm*, *Lutum*, *Lutum ſigillatum*, & *terra ſigillata*; che in molti caſi ſi preſcrive dalli più famoſi medici. Ei ci vien detto da un' autore di qualche ſtima, che *Al Hejáj* fu eſtremamente magnifico nelli ſuoi feſtini, tantochè in alcune occaſioni fornì di vivande non meno di mille ta-

Alcune altre particolarità intorno a lui,

vole. In oltre, ſecondo il medeſimo autore, egli alcune volte fece dei rigali di moltiſſimo valore a' ſuoi amici; eſſendo già ben conoſciuto, che alcuni di eſſi riceveron da lui in una ſola volta 1000000. di *dirhêmi*. Egli laſciò di ſe un figliuolo, il quale poſe in piedi un piccolo principato, ch' era compoſto di ſette ſole piccole città in *Al Jebâl*, o ſia in *Irâk* della *Perſia*, le quali andando di grado in grado a decadere, ſi formò finalmente di eſſe tutte la città chiamata *Kom*. Queſta città ſta poſta ad una quaſi eguale diſtanza da *Iſpahân*, e *Cozbîn*, ed incirc' a vent' uno paraſanghe lontana da *Raya*. Fra queſt' ultimo luogo, e *Kom* ei vi ha un orribile deſerto, in cui era prima un' ampio, e forte caſtello chiamato *Gerdeshîr*; la particolare deſcrizione del quale la ritroviamo in *Yâkût*. Or queſta città di *Kom* ella fu eretta dalle ruine delle altre ſette nell' anno 203. dell' *Hejra*. Imperocchè, eſſendo ſtato *Abd' alrahmân*, il figliuolo di *Al Hejâj*, disfatto da' ſuoi nemici, e le ſue città rovinate, gli abitanti delle ſette città originarie di

mano

mano in mano le abbandonarono, e fu da i loro diſcendenti fabbricata la città di *Kom*, la quale fu diviſa in ſette parti, che ritennero i nomi di quelle città medeſime. La principale di queſte fu chiamata *Kommedan*, nome, che chiaramenre è formato da *Kom*. A' giorni d'oggi è la città di *Kom* giuſtamente celebrata per le ſue manifatture di ſeta, chiamata in lingua *Turca*, e *Perſiana Komash* nella ſteſſa maniera, che il velluto è chiamato nell' oriente *Katifah* dalla città di *Katif*, in cui il velluto ſi fa, e la qual'è ſituata nella provincia di *Bahrein* ſul golfo *Perſiano*, incirc'a due giornate diſtante da *Abſâ*. *Abd' almogni Ali* famoſo aſtrolago, che laſciò dopo di ſe un trattato aſtrologico intitolato *Ektbiarat*, fu natìo di *Kom*, e da ciò fu ſopranominato *Al Komi*, o *Al Kommi*. *Abu Obeidah Mâmar Ebn Al Mothámi* ſcriſſe la vita di *Al Hejâi* ſotto il titolo di *Al Akbâr Hejâi*. Queſto autore fu natìo di *Baghdâd*, e morì nell' anno 209. dell' *Hejra* (*f*).

[f] Mirkhond & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Aut.

I Muſulmani *tuttavia vittorioſi in* Iſpagna, *ed in altre parti.*

Il medeſimo anno, in cui *Al Hejâj* morì, cioè l'anno 95. dell' *Hejra*, *Al Walîd Ebn Abd' almâlec* sbandì *Ali Ebn Abd' allah Ebn Al Abbâs* da *Damaſco* ad *Honein*, ch'è una valle, la quale giace incirc'a tre miglia diſtante da *Mecca* verſo *Al Tâyef*, dove fece venti figliuoli. Ordinò ſimilmente il *Califfo*, che a coteſto *Ali* ſi deſſero ſettanta colpi, per aver meditata l' uccisione di *Salit*. Gli *Arabi* guadagnarono queſt' anno ſopra i *Goti* nella *Spagna* una compiuta vittoria, la quale fece loro un' ampia ſtrada per una intiera conquiſta della maggior parte delle provincie di quel regno. Imperocchè *Roderico*, eſſendo ſtato informato, che i *Muſulmani* aveano sbarcata nella *Spagna* una poderoſa armata, e che avean fatte terribili devaſtazioni in molte parti de' ſuoi dominj, unì tutte le forze, e preſe partito di tirare il nemico ad un' azione generale, che veniſſe a determinare, qual' eſſer doveſſe egualmente il ſuo fato, che quello de'

Aut. Lib. Aovail, Yakut, Ebn Hawkal, Hamdalla, Iſm. Abulfed. in hiſt. univ. Golii not. ad Alfragan. p. 218. ad 220. & alib. Dr. Herbel. ubi ſup. p. 263. 264. 271. 443. 444.

de' ſuoi ſudditi. Quindi a quelli avvicinatoſi in *Aſſidona*, gli attaccò con tale bravura, che non oſtante, che i *Goti* foſſero ſtati ſnervati dalla lunga pace, pure la vittoria pendè dubbioſa per lo ſpazio di ſette intieri giorni. Il Re medeſimo veſtito delli ſuoi reali abiti, con una corona d'oro in ſu la teſta, e dentro un carro di avorio, ſecondo il coſtum' e la maniera de' principi *Goti*, comparve alla teſta delle ſue truppe, e talmente animò le medeſime con la ſua preſenza, ch'elleno realmente operarono meraviglie: benchè alla fine gli *Arabi* eſſendo continuamente rinforzati di freſche truppe, le forzarono a retrocedere, ed a darſi finanche ad una precipitoſa fuga. Al che, ſecondo alcuni ſcrittori non poco contribuirono i figliuoli di *Vitiza*; imperocchè avendo *Roderico*, non oſtante che già aveſſero dat'a conoſcere la loro ſiniſtra, e cattiva intenzione verſo di lui, commeſſe alla loro condotta le ali del ſuo eſercito, eglino ſe ne paſſarono al nemico nel fervore dell'azione; onde poi ſeguinne immediatamente la totale rotta del ſuo eſercito. Gli *Arabi* indi perſeguitarono i *Goti* nella loro fuga

con sì grande ardore, che di queſti ne furon trucidati la più gran parte così nella fuga, come nell' azione. Or in battaglia così fatale, la quale finì in giorno di *Domenica* a di 5. di *Luglio*, ſecondo alcuni delli migliori ſtorici *Spagnuoli*, tutta la nobiltà *Gotica* fu trucidata; di maniera, che tutti gli *Spagnuoli*; a riſerba degli *Aſturiani*, e *Cantabri*, che furono gli ultimi a ſottoporſi ai *Romani*; furono in breve tempo coſtretti a ricevere gli uni dopo gli altri il giogo *Muſulmano*. Quanto al deſſo *Roderico* ei non ſi ſa di certo, ſe foſſe ſtato ucciſo nell' azione, o ſe ſopravviveſſe alla deſtruzione del ſuo eſercito. Alcuni affermano, che morì nella battaglia; ma altri lo negano. Comunque ciò ſia, vien detto per certo, che il ſuo cavallo *Orelia*, e le inſegne reali ſi ritrovarono in un luogo pieno di fango frequentato da' porci, ed altr' immondi animali; e contuttociò il nemico in vano andò cercando il ſuo corpo. Riguardò poi al conte *Giuliano* diceſi, che toſto riceveſſe la ricompenſa conveniente alla ſua villania; amando gli *Arabi*, ſecondo

do il proverbio tra noi ricevuto, il tradimento, e non il traditore. Imperocchè gli lapidarono la moglie a morte, precipitarono il ſuo figliuolo col capo giù dalla cima del caſtello di *Ceuta*, e ſpogliarono lui di tutto, e quanto poſſedeva. Ed indi, ſecondo alcuni morì miſerabilmente tra ferri in un forte, o cittadella appartenente al territorio di *Oſca*; ſebbene altri, il che biſogna confeſſarſi, ſon di differente opinione. Ma ſia però ciò come ſi voglia, gli *Arabi*, i quali in sì fatta battaglia di *Aſſidona* perderono ſeſſanta mila uomini, riduſſero alla loro ubbidienza l'intero regno della *Spagna* (a riſerba delle provincie abitate dagli *Aſturiani*, e *Cantabri*, ſiccom'è ſtato di già oſſervato) tra lo ſpazio di otto meſi, e ſecondo altri di quattordici, o come finalmente vogliono altri tra lo ſpazio d'incirca a due anni. Anzi non vi mancano di quei, ch'aſſeriſcono, che gli *Arabi* ſpeſero cinque anni nella conquiſta, e riduzione intiera della più conſiderabile parte di quel paeſe. *Tarif*, che in coteſto tempo nella *Spagna* comandava, fe-

ce acquiſto, durante il tempo di una sì fortunata campagna, d'immenſi teſori, che non ſolamente arricchiron lui, ma inoltre lo poſero in iſtato di premiar tutti li ſuoi ufficiali, ed anche le truppe medeſime della bravura da loro in quella guerra moſtrata. Nè mancò queſto *Muſulmano* comandante di ammaſſare in appreſſo prodigioſe ricchezze, delle quali eran forniti da quell'opulento paeſe; quantunque queſte, ſe vogliam credere ad un certo iſtorico, toſto cagionarono delle diſſenſioni tra di loro, e talmente gli acceſero l'un contro l'altro, che molti di eſſi giunſero a violente morti; di maniera tale, che tra lo ſpazio di venti anni, vi furono nella *Spagna* non meno di quindici principi *Muſulmani*, o governatori. Gli *Arabi* furono ſimilmente in queſt'anno formidabili nelle parti orientali del mondo. *Maſalmas*, *Moslema*, o *Moslem*, generale *Arabo*, il quale da noi ſi è addietro menzionato, fece varie incurſioni negli ſtati imperiali, e poſe a ſacco la provincia della *Galazia*, portandoſene ſeco mentre ſe ne ritornò nelli dominj del *Califfo* molte ric-

che

che ſpoglia ed un gran numero di prigionieri. L' Imperator *Greco*, eſſendo ſtato informato, che *Al Walîd* ſtava facendo grandiſſimi preparativi per attaccarlo così per mare, che per terra, mandò alcuni de' ſuoi nobili, e tra gli altri *Daniele Sinopenſe*, per trattar la pace con quel principe. Tralle altre iſtruzioni, ed incombenze, che *Daniele* ricevè, gli fu dall' imperatore impoſto di proccurar di avere per quanto gli foſſe poſſibile, un' eſatto calculo delle forze, con cui *Al Walîd* avea penſiere di fare invaſione nel *Greco* imperio. Al ritorno, che queſto nobile uomo fece dalla corte *Muſulmana*, fece vedere li preparamenti così delle navi, che delle truppe, li quali ſi faceano dagli *Arabi* per venire contro ai *Criſtiani*, e particolarmente contro la capitale dell' imperio, come cotanto ſtupendi, ch' era quaſi impoſſibile di poterſi loro opporre. Veggendo perciò l' imperatore, che il *Califfo* aveva in penſiere di porre l' aſſedio a *Coſtantinopoli*, fece fabbricare una gran quantità di legni leggieri, riparare le mura, e dopo

aver pieni i granai, diede ordine, che quelli cittadini, i quali non poteano farſi le provviſioni per tre anni, andaſſero via dalla città. Egli aggiunſe in oltre alcune nuove opere nel luogo, che ſtava alla parte del mare e diſpoſe nelle torri le ſue macchine militari in tal guiſa, che lo abilitaſſero a ricevere il nimico nella maniera a ſe più propria, e vantaggioſa, in qualunque tempo da queſto ſi giudicaſſe più proprio di comparire. Intanto *Al Walîd* continuò a fare i ſuoi preparamenti da guerra con gli ultimi ſuoi sforzi, determinato già d' impadronirſi di *Coſtantinopoli*, ſe pur gli foſſe poſſibile, in una ſola campagna (*g*).

La morte ed il carattere di Al Walid.

NELL' anno 96. dell' *Hejra*, o 715. di CRISTO, *Korrah Ebn Sharik*, governatore di *Al Walîd* in *Egitto*, morì a *Meſr*, ov' egli aveva eretta un' ampia e magnifica moſchèa in circ' a tre

(g) Al Makin, ubi ſup. p. 72. Iſm. Abulfed. de vit. Mohammed. c. liv. p. 112. Roderic. Toletan. Antonius a Guevara, in epiſtola ad Alfonſ. Burg. Epiſc. Ferdinand. Nun. Pincian. Iſidor. Pacenſ. Joan. Vas. Hiſpan. chronic. p. 696. 697. Theophan. ubi ſup. p. 321. 322.

tre anni prima della ſua morte. Egli fu ſucceduto da *Abd' almálec Ebn Refa'a*, il quale preſiedè agli *Egiziani* fino al pervenimento di *Solimano Ebn Abd' almálec Ebn Merwân* al trono *Muſulmano*. Quanto al *Califfo Al Walîd*, ei morì in queſt' anno incirc' alla mettà dell' ultimo *Jomâda*, e fu ſepolto in *Damaſco*. Egli regnò intorno a nove anni, ed otto meſi, eſſendo nel tempo, che morì, ſecondo alcuni dell' età di quarant'otto anni, o come vogliano altri, di quaranta tre. Ei fu di ſtatura molto alta, di colore olivaſtro, camuſo, e butterato dal vajuolo. Avea una barba molto grande, ed in eſſa alcuni peli griggi; una molto robuſta compleſſione, ed un temperamento aſſai malinconico. Era ſoggetto a ſmoderati traſporti di paſſione, non eſſendo in alcun patto capace di frenare la ſua collera. Secondo *Al Makîn* egli preſe ſeſſanta tre mogli, dalla maggior parte delle quali fece divorzio; il che, come dice queſto autore, portò ſeco una conſiderabiliſſima ſpeſa. Sborzò grandiſſime ſomme di danajo in publici edifizj, quali ſi furono le magnifiche moſchèe

ſchèe di *Damaſco*, di *Geruſalemme*, e di *Medina*, le quali tutte furono o erette, o ingrandite, ed abbellite nel ſuo regno. Queſto *Califfo* deſtinò *Omar Ebn Abd' alaziz* ſuo comandante di *Medina*, e fu il primo de' ſucceſſori di *Maometto*, che fondò un' oſpedale per gl' infermi, ed una *Cavaranſera*, o ſia una publica caſa di alloggio per gli viandanti e ſtranieri. I ſuoi ſegretarj, che ſi ſuccederono l'un dopo l'altro nell'ordine, con cui quì li menzioniamo, furono *Korrab Ebn Yezid*, *Kabida Ebn Darwib*, *Dahak Ebn Zerik*, *Yezid Ebn Abikesba*, ed' *Abd' allah Ebn Mâlec*; i ſuoi camerlinghi *Khâled*, e *Saad*, de' quali il primo era ſuo ſervo, e l' altro ſuo liberto; ed il capitano delle ſue guardie *Caab Ebn Hazem Al Abâſi*. La iſcrizione del ſuo ſuggello fu, *O* Al Walid! *voi avete a morire, e dar conto delle voſtre azioni*. Il primo giorno del ſuo *Califato* fu di *Venerdì*, e l' ultimo di *Sabbato*. Diceſi di lui, che foſſe ſtato in qualche maniera intendente dell' architettura; ma molto mediocremente verſato nelle lingue. I conti del publico teſo-

teſoro egli ordinò agli uffiziali, o ſieno ſegretarj, di ſcrivergli in *Arabo*, e non già in *Greco*, ſiccom' era il coſtume di fare prima di eſſer lui elevato al *Califato*. *Al Walîd*, ſiccome ſi è già oſſervato, fu più potente di qualunque altro de' ſuoi predeceſſori; avendo ſoggiogato, ſecondo gli ſcrittori orientali la *Spagna*, *Sardegna*, *Majorica*, *Minorica*, parte della *Gallia Narboneſe*, la vaſta provincia di *Mawarâ' lnahr*, la *Piccola Bukharia*, o ſia il reame di *Kashgar*, ed il *Turkeſtan*. Egli ſimilmente, ſe vogliam preſtar fede a quegli autori, reſe a ſe tributaria quella parte dell' *Indie*, ch' è di qua del *Gange*. La più gran parte degli ſtorici *Muſulmani* differiſcono grandemente da quelli della *Siria* ne' loro racconti, che fanno di queſto principe. Gli ultimi lo rappreſentano come il più gran *Califfo*, della caſa di *Ommyah*; laddove i primi lo anno laſciato deſcritto alla poſterità come naturalmente crudel' e violento, e d' una diſpoſizione molto ſimile a quella di *Faraone* Re di *Egitto*, chiamato anche *Al Walîd* da alcuni degli orientali ſcrittori. *Khon-*

de-

demir, uno delli principali ſtorici *Perſiani*, ci dice; che *Katiba Ebn Moslem* governatore di *Al Walîd* nel *Khoraſân*, dopo ch' ebbe paſſato il fiume *Jihûn*, ſi avanzò a *Samarkand*, dove era chiuſo *Magourek*, il Re, o *Khân* di *Mawarâ l nahr*, e poſe l'aſſedio a quella piazza; che queſta dopo aver ſoſtenuti molti attacchi aſſai vigoroſi, ſe gli reſe con capitolare, ed il principale articolo della capitolazione ſi fu che *Magourek* doveſſe annualmente pagare al *Califfo* per tributo 2000000. di *dinâri*, e fargli nel tempo ſteſſo un preſente di 3000. ſchiavi; e che dopo eſſers' impoſſeſſato della piazza ordinò, che foſſero diſtrutti tutti gl' idoli, che in eſſa erano, e vi ſi edificaſse una delle più ſoperbe moſchèe, che ſi poteſſero ritrovare in tutto l' imperio *Muſulmano* (*h*).

SE-

(h) Al Makin. ubi ſup. p. 73. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 201. 202. Eutych. ubi ſup. p. 376. 377. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Valid*, p. 907. Theophan. chronograph. p. 314. Khondemir. Vide etiam Iſm. Abulfed. in hiſt. univ. Aut. Leb Tarikh, Mirat Cainat. Ebn Shohnah, alioſque ſcriptor. orient. plur.

SEZIONE XIII.

SOLIMAN EBN AB'ALMALEC ſopranominato *Abu Ayub* ſucceſſe al ſuo fratello *Al Walîd*, e fu inaugurato il medeſimo giorno, in cui queſto *Califfo* paſsò di vita. La ſua madre fu *Waladah* figliuola di *Al Abbâs Ebn Harbi Al Abbâſi*. Egli fu un principe di belle doti e qualità dell'animo, e di un'eloquenza ſorprendente, eſſendo ſtato educato tra li parenti della madre nel deſerto. Ei riparò a tutti gli abuſi, ed aggravamenti, ch'erano accaduti prima, ch'ei perveniſſe al trono: poſe fine a tutt'i diſordini: promoſs'e fece sì, che fioriſse il commmercio; e poſe in libertà tutt'i prigioni, ch'erano ne'ſuoi vaſti dominj, da quegl'in fuori, ch'erano ſtat'imprigionati per delitti capitali. Nell'anno *96.* dell'*Hejra*, o ſia nel primo anno del ſuo regno, *Kariba Ebn Moslemo*, governatore di *Khoraſân*, ſi ribellò contro lui; ma il popolo di quella contrada fu sì lontano, che in cotal ſua ribellione a lui ſi uniſse, che anzi gli ſi avventarono tutti una-

Egli è ſuccedùto dal ſuo fratello Soliman*o.*

unanimemente ſopra, lo fecero in pezzi, ed eleſsero per loro condottiero un certo *Wâkî Ebn Abu Sawid*, il quale preſiedè ſopra di eſſi fino a che *Solimâno* deſtinò *Yezid Ebn Moballeb Ebn Abu Safra* ſuo luogotenente del *Khoraſân*. Queſto *Yezid* eſteſe in quella parte grandemente le conquiſte *Muſulmane*, riducendo ſotto il dominio del *Califfo Taberiſtân*, e *Juriân*, *Georgiana*, o *Giurgiana*. In queſta guerra egli guadagnò molte glorioſe vittorie, predò i territorj nimici, ucciſe un vaſto numero d' infedeli, ed impoſe a' rimanenti un' annuo tributo. Toſto dopo *Solimâno* cominciò a fare i neceſſarj diſponimenti per far marciare le ſue truppe contro *Coſtantinopoli*, e deſtinò per comandare in queſta ſpedizione il ſuo fratello *Moslema*. *Aſamah Ebn Zeid Al Tannukhi* raccolſe in queſto tempo il tributo per *Solimâno* in *Egitto*. Nella *Spagna* non accadde coſa veruna in queſt' anno, che foſſe di molta importanza. Senonchè gli *Arabi* coll' ajuto ed aſſiſtenza de' *Giudei* ſorpreſero la città di *Toledo* nel *Sabato* delle *Palme*; la quale avea da loro fatto ritorno al nemi-

mico. *Mûſa* parimente, il prefetto dell' *Africa*, avendo ricevuta notizia di sì gran buoni ſucceſſi di *Tarif*, e delle immenſe ricchezze, di cui egli avea fatto acquiſto, sbarcò di nuovo un gran corpo di truppe *Muſulmane* nella *Spagna*, ſi tolſe per ſe il bottino, che quel generale avea preſo da' *Goti*, ed indi unitamente con lui, niente oſtando gli odj ed avverſioni ſcambievoli, che tra di loro ſoſſiſteano, ſoggiogarono *Cæſarauguſta*, conoſciut' a tempi d' oggi ſotto il nome di *Saragoſa*, o *Saragoſſa*, e parecchie altre città. Gli abitanti delle quali città furono dagli *Arabi* trattati con baſtante crudeltà, mettendoli tutti a ſacco, e predandoli ſenza diſtinzione, e facendone anche molti paſſare a filo di ſpada (*i*).

Un Mikeas edificato da Solimano.

L' anno ſeguente che fu l' anno 97. dell' *Hejra*, cominciante a' dì 5. *Settembre* 715. *Solimano* ordinò, che un *Mikeas*, cioè un *Niloſcopio*,

[i] Al Makin, ubi ſup. p. 73. 74. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 202. Eutych. ubi ſup. p. 376. 377. Golii not. al Alfragan. p. 190. ad 197. Fortalit. Fid. Joan. Vas. Hiſpan. chronic. p. 697.

pio, o ſia una colonna per miſurare il creſcimento del *Nilo*, ſi eriggeſſe in un' iſola tra *Geeza*, o ſia *Al Jiza* (che ſecondo il Dr. *Shaw* era l' antica *Menfi*) ed *Al Foſtât*, eſſendo ſtato prima informato da *Aſamah Ebn Zeid Al Tannûkhi*, ſuo collettore de' tributi, e dogane di mercatanzie in *Egitto*, che il *Mikeas* edificato ad *Holwân* da *Abd' alaziz Ebn Merwân* era divenuto intieramente di niun' uſo. Queſto *Niloſcopio* è facile, che tuttavia eſiſta; poichè quello, che fu veduto, e vien deſcritto dall' erudito Dr. *Shaw*, è ſituato ſulla punta, o cima di un' iſola, che giace tra *Kairo*, e *Geeza*; la quale ſituazione corriſponde eſattamente con quella, che ci viene aſſegnata del *Nilometro* di *Solimano* da *Eutichio*, ed *Al Makîn*. Per una piena, ed ampia deſcrizione di queſta colonna ci ſia permeſſo di rimettere i noſtri curioſi leggitori alle oſservazioni fatte in *Egitto* dal ſuddetto Dr. *Shaw*, in cui incontreranno intorno a quella il migliore, e più piacevole racconto, che fino a queſto tempo ſia

mai

mai stato dato nel mondo (*k*).

In quest'anno gli *Arabi* nella *Spagna* perderono terreno, anzi che ne acquistassero. *Pelagio*, o, come lo chiamano gli *Spagnuoli*, *Pelayo* duca di *Cantabria*, e figlio di *Fasila* o *Favila* fu proclamato Re degli *Asturii*, e *Garsias Ximenius*, conosciuto tra gli *Spagnuoli* col nome di *Garcia Ximenes* di origine *Gotica* fondò un reame nelli monti *Pirenei*, dove molti de' *Cristiani* erano fuggiti da *Saragosa*, ed altre città di *Arragona*, e *Navarra*, quando queste furono dagli *Arabi* prese. Nè poterono le forze nella *Spagna* del *Califfo* sottomettere questi due principi; ma l'esercito mandato contro *Pelayo* se ne ritornò a *Corduba*, senz' aver punto profittato di qualche cosa; e quello, che fu destinato ad operare contro *Ximenes* (il quale si distinse in molte aspre azioni con un corpo solamente di 600. cavalli) non fu da tanto, che s' impadronisse di qualche parte delli colui terri-

Moslema *comincia la sua marcia verso* Costantinopoli.

[k] Al Makin & Eutych. ubi sup. Shaw physic. & miscellan. observat. in Egypt. p. 433. ad 439.

torj. Che anzi per lo contrario l'ultimi di questi *Cristiani* monarchi inoltrò li suoi confini dentro il paese de' nemici, e morì dopo aver regnato quaranta due anni. Il primo di essi regnò similmente incirc' a diciannove anni, siccome i nostri leggitori troveranno più particolarmente riferito nella moderna istoria della *Spagna*. Intorno a questo tempo *Moslema*, che da *Teofane* e *Cedreno* viene appellato *Masalmas*, intrapreſe la sua marcia per *Costantinopoli* con un' esercito di 120,000. uomini, e si avanzò prima in *Amorium* nella *Frigia*, ed indi a *Pergamo* nella *Misia*, ch' egli sorpreſe; e poscia fermò i suoi quartieri d' inverno nell' *Asia Minore*. *Teofane* sembra darne ad intendere, che in questa spedizione o *Solimano* istesso, o qualche altro generale di questo nome comandò il corpo delle forze *Musulmane*; comechè negl' istorici orientali non s' incontri il menomo fondamento di una tale sua immaginazione. *Ebn Shohnah* scrive, che questo principe, mentre morì il suo fratello, si ritrovava in *Ramla*, o *Rama*, donde venne a *Damasco* subito che

che ebbe ricevuta la notizia di un tale avvenimento a fine di prender poſſeſſo del *Califato*; e che dopo una breve reſidenza o dimora colà fatta, diede ordine alle ſue truppe, che s' inoltraſſero verſo *Mari Dabek* vicino ad *Aleppo*, da dove poi il ſuo fratello *Moslema* marciò dirittamente verſo *Coſtantinopoli* per formare l' aſſedio di quella importante piazza. E queſti ſono i più eſſenziali fatti, o avvenimenti dell' anno 97. dell' *Hejra*, così ſecondo gl' iſtorici *Criſtiani*, che ſecondo gli ſtorici *Muſulmani* (*l*).

Moslema *aſſedia* Coſtantinopoli.

L' anno ſeguente, cioè l' anno dell' *Hejra* 98. che comincia a 25. di *Agoſto* 716. accaddero molti notabili avvenimenti in quelle parti del mondo, che furono il teatro della guerra tra li *Criſtiani*, ed i *Muſulmani*. Li *Criſtiani* di *Spagna*, che ſi ſoggettarono a pagare al *Califfo* un' annuo tributo, ed eleſſero di riſedere ne' paeſi *Muſulmani*, non furono diſturbati nè quanto

(l) Joannes Vaſæus, ubi ſup. p. 697. 698. Theophan. ubi ſup p. 325. 326. 327. Georg. Cedren. ubi ſup. p. 449. 450. Ebn Shohnah, Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Soliman Ebn Abd' almalek*, p. 821.

al poſſedimento de' loro beni, nè quanto al libero eſercizio della loro religione. E concioſiachè eglino erano tramiſchiati, ed in certa guiſa incorporati con gli *Arabi* ne riportarono a queſto riguardo il nome di *Mozarabi*; ed il meſſale, uſato allora tra di loro, e formato da S. *Leandro*, e S. *Iſidoro*, ed il quale fu adoperato da tutti li *Criſtiani* della *Spagna* ſino al tempo di *Alfonſo* VI, fu chiamato il meſſale *Mozarabico*. Queſt' anno *Múſa*, e *Tarif* furono richiamati da *Solimano*, e non già da *Al Walîd*, ſiccome noi troviamo aſſerito da alcuni degli ſtorici *Spagnuoli*; affinchè deſsero conto della loro condotta. *Múſa* laſciò ivi nella ſua partenza, perchè governaſſe in *Iſpagna* nel tempo, ch' egli ſarebbe aſſente, il ſuo figliuolo *Abd' alaziz*, il quale menò in moglie *Egibon*, o *Egilon*, od *Egilona* moglie di *Roderico*, e fiſsò la ſua reſidenz' a *Siviglia*, ſiccom' è ſtato poco dianzi oſſervato. Quanto poi a *Tarif*, egli prima di partire deſtinò *Al Khamân*, ch' era un' eccellente ufficiale, per comandare le forze *Muſulmane* deſtinate ad operare contro *Pelagio*, il qual'

ei

ei ſi recava a vergogna di non aver ſottomeſſo. *Al Khamân* prima, ch'ei dirittamente procedeſſe alle oſtilità, mandò *Oppa*, od *Oppas* arciveſcovo di *Siviglia*, per indurlo, ſe gli foſſe poſſibile, a prenderſi il giuramento di fedeltà verſo il *Califfo*. Queſt' *Oppa* entrò, ed ebbe una conferenza con *Pelagio*, il quale con 1000. uomini ſcelti avea preſo poſto in una caverna, o antro nel monte *Auſena*, ed avea diſpoſte le altre ſue truppe, nelle quali cotanto aſſai non confidava, nella migliore, e più vantaggioſa maniera, ſopra i precepizj di quella montagna; ma ſenz' alcun profitto, eſſendo queſto principe tuttavia determinato di aſſerire, e ſoſtenere la ſua indipendenza contro degli *Arabi*. Per la qual coſa *Al Khaman*, veggendo vani i mezzi pacifici, marciò contro di lui con un poderoſo eſercito; ma non potè incontrare l'opportunità di attaccarlo prima dell'anno avvenire. Tra queſto tempo *Moslema*, avendo in vano aſpettato, che *Leone* adempiſſe a certe promeſſe, di cui l'anno antecedente eraſi con lui obbligato, allorchè lo perſuaſe di aſsumerſi

la porpora, promettendogli di ſoſtenerlo, laſciò i quartieri d' inverno, che avea preſi nell' *Aſia Minore*, e ripigliò la ſua marcia per *Coſtantinopoli*. Dopo il ſuo arrivo ad *Abydus*, fece li neceſsarj preparamenti per paſsare l' *Elleſponto*, e traſportare le ſue forze dentro la *Tracia*; il che avendo fatto, ed avendo mandati ordini a *Solimano*, l' ammiraglio del *Califfo*, di comparir con la flotta, diſfece l' eſercito imperiale, che covriva *Coſtantinopoli*, s' impadronì del campo nemico, e fece sì, che la città foſse circondata dalle ſue truppe il giorno 15. di *Agoſto*. *Moslema*, o, come lo appellano gl' iſtorici *Greci Maſalmas*, avendo toſto dopo cominciato a fare formalmente le trincèe d' avanti la città, e tirata una linea di circonvallazione intorno al ſuo campo, proſeguì l' aſſedio con gran vigore. Nel primo giorno di *Settembre Solimano*, ſecondo *Teofane*, in adempimento degli ordini, che avea ricevuti, comparve dinanzi alla città con la flotta *Araba*, la quale componeaſi di navi da guerra d' una moſtruoſa grandezza, oltre le navi da traſporto, e

va-

vaſcelli leggieri, che montavano in tutto circ' al numero di 1800. vaſcelli, a fine di tenerla bloccata per mare, e di promuovere le operazioni delle forze di terra. Venti vaſcelli mercantili, o ſieno di traſporto, i quali a cagione del loro grave carico camminarono alla vela più lentamente, arrivando alcuni pochi giorni dopo la flotta grande, furono meſſi a fuoco da alcuni brulotti contro di eſſi mandati dalla cittadella, e ridotti in cenere; la qual coſa fu per gli *Arabi* d' una perdita molto conſiderabile; poichè in ciaſcuno di quelli vi erano a bordo 100. ſoldati armati di giachi, che furon tutti parte conſumati dalle fiamme, e parte ingojati dalle onde. Ciò incoraggì grandemente la guernigione, percoſſe ed empì li nimici di terrore e coſternazione; ed in oltre venne ad impedire l' attacco per mare della città, il quale eraſi il nemico propoſto di fare con gran parte delle ſue forze appunto quel giorno ſteſſo, in cui accadde queſto fatto. Il verno ſeguente fu così crudele nella *Tracia*, che la terra ſtette coverta di neve, la qual' eraſi

ſopra di eſſa indurita ed agghiacciata rimanendovi per lo ſpazio di un centinajo di giorni, di maniera tale, che quaſi tutti i cavalli, cammelli, ed altre beſtie da ſoma delli nemici perirono dal freddo. Eglino perderon parimente per l' inclemenza della ſtagione un grandiſſimo numero di uomini, e furono ridotti a ſtrettezze grandi per mancanza di provviſioni. Quindi è, che ſi trovarono incapaci di fare in quell' aſſedio alcuni progreſſi di conſiderazione prima che ritornaſſe la primavera; nel quale tempo due flotte, una di 800. vaſcelli con una grandiſſima quantità di grano a bordo, che veniva dall' *Egitto* ſotto il comando di *Sofiân*, ed un' altra di 360. navi mercantili, o ſieno di traſporto cariche di arme, bagaglio, e provviſioni, che veniva dall' *Africa* ſotto la condotta di *Yezid*, ſi avvicinarono in loro ſollievo. Senonchè avendo amendue queſti ammiragli ricevuta notizia delli fatali effetti del liquido o ſia marino fuoco inventato da un certo *Callinico* natìo di *Eliopoli* in *Egitto*, e così chiamato perchè brucia ſotto l' acque, ed il quale avea diſtrutte, e

con-

consumate le venti navi di trasporto, dianzi menzionate, furono nella necessità di tenersi per qualche tempo lontani in alto mare. Nulla però di manco alla fine si rischiarono di farsi con quella più da presso alla città; ma furon tosto consumate la maggior parte dal fuoco artificiale fatto sopra di esse gittare da certi vascelli leggieri e biremi, a bordo de' quali se n' era messa una quantità proporzionata per un tal fine. Tutte le truppe così di terra, che di mare portate da queste flotte per rinforzare l' esercito *Musulmano* accampato dinanzi a *Costantinopoli*, ed abilitarlo a tirare innanzi, e proseguire l' assedio di quella capitale con maggior vigore, furono parte sommerse, ed ingojate dall' acque, e parte ridotte in cenere in quest' azione; ed i *Greci* se ne portarono via seco trionfanti nella città tutto il bagaglio, danajo, e provvisioni del nemico, ch' era scappato dalle fiamme. Intorno al medesimo tempo un distaccamento delle forze imperiali tagliò a pezzi un corpo di truppe *Arabe* comandato da un certo *Merdasan*, che avea predata tutta la costie-

ra infino a *Nicæa* e *Nicomedia*; il che nettò, e fece restar libera l' opposta riva dalle partite nemiche, mettendo in istato i sudditi dell' imperatore di fornire gli assediati da quella parte del loro bisognevole; essendosi con ciò aperta allora la comunicazione fra la *Tracia*, e le parti confinanti dell' *Asia*, della stessa guisa, ch' era prima del cominciamento dell' assedio. I legni da pescare seguitarono similmente la lor' occupazione nel *Bosforo*, e nella *Propontide*, senza essere in guis' alcuna disturbati da' *Musulmani*; di maniera che la città in questa occasione godè dell' abbondanza di ciascuna cosa necessaria a sostentare l' umana vita. Gli *Arabi* per lo contrario furono ridotti in tali gravi strettezze per mancanza di provvisioni, che ne seguì tra loro una tale penuria di viveri, o sia carestia, che li costrinse a cibarsi de' cavalli, degli asini, e di altri immondi animali, che morivan da se medesimi; anzi degli umani escrementi stessi, ed a mangiarsi alla fine l' un l' altro. Da ciò s' introdusse tra di loro la peste, che ne portò via a morte un' infinito numero de' loro uomini;

e per

e per compimento e corona di tutt' i loro infortunj, li *Bulgariani* attaccarono il loro campo, e ne passarono 22000. a fil di spada. Contuttociò il popolo di *Costantinopoli*, secondo alcuni storici *Arabi*, videsi ridotto a tali angustie, che offerì a *Moslema* un' ampia somma di danaro, purchè volesse ritirarsi. Eglino similmente ci fanno intendere, che *Leone* l'accoccò a *Moslema*, e con uno delli non più raffinati stratagemmi lo privò così delli suoi vascelli, che delle provvisioni. Ma ciò non ostante, quel generale aspettando il rinforzo da *Solimano*, ch' era allor' a *Marj Dabek* vicino a *Kinnisrîn*, ed *Aleppo*, ostinatamente persistè nella sua risoluzione di continuare l'assedio (*m*).

Morte di Ayub *figliuolo di* Solimano.

Alcuni autori affermano, che *Solimano* cominciò ad edificare la città di *Ramla*, o *Rama* nell'anno 98. dell' *Hejra*; ma ciò si oppone a quel ch' è stato avanzato da *Ebn Shohnah*, il quale riferisce, ch' egli era ivi quando

[m] Joan. Vasæus, ubi sup. p. 698. 699. 700. Theophan. ubi sup. p. 329. ad 333. Cedren. ubi sup. p. 451. Al Makin, ubi sup. p. 74. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 202. 203. Dr. Herbel. ubi sup. p. 821.

do morì suo fratello, siccome abbiamo già osservato. Ei sembra più probabile, ch' egli solamente fortificasse cotesta città, a fine di renderla sicura dagl'insulti degli *Arabi* d' *Irâk*, i quali in questo tempo faceano delle frequent' incursioni nella *Palestina*. Nulla di manco ci vien riferito dagli scrittori *Arabi*, che *Solimano* fu il primo, che adornò *Ramla* di belli palagi, di magnifiche moschèe, di un sufficiente numero di acquidotti, e di altri publici edifizj; le quali cose non senza probabilità anno potuto indurre alcuni a credere, ch' egli fosse stato il fondatore di quella città. In quest' anno morì il figliuolo di lui per nome *Ayub*, il qual' egli aveva obbligato i *Musulmani* a riconoscere per erede presuntivo della corona; dopo la quale morte nominò alla successione di lui *Omar Ebn Abd' alaziz* principe fornito di una pietà esemplare; ma quest' ultimo fatto è da esser messo con maggiore propietà tralle cose, che accaddero l' anno seguente (*n*).

L'

(n) Al Makin, ubi sup. p. 74. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. 204. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Soliman Ebn Abdalmalek*, p. 821. Ism. Abul-

L'anno 99. dell' *Hejra*, che ſa parte dell' anno 717. e parte dell' anno 718. dell' Era *Criſtiana*, fu molto infelice ai *Muſulmani*. *Al Khamân* ſalì ſul monte *Auſena* alla teſta di un potente eſercito, ed attaccò la caverna nella ſommità di quella montagna, in cui *Pelagio* eraſi appoſtato con 1000. uomini, ch' erano il fiore delle ſue truppe; e fu riſpinto con la perdita di 20000. perſone, ſecondo alcuni ſtorici *Spagnuoli*. Un tal' evento animò talmente i *Criſtiani*, ch' erano ſotto il comando di *Pelagio*, che uſciron fuora della caverna, ed eſsendoſi lanciati ſopra gli *Arabi*, li diſfecero con una ſtrage grandiſſima. Fu uccíſo nell' azione *Al Khamân* medeſimo, ed *Oppa* preſo prigioniero; quantunque non ſi ſappia di certo, che coſa poſcia addiveniſſe di lui. In riguardo agli *Arabi*, che ſcapparono dalla ſtrage, parte furon coſtretti a precipitarſi dalle rupi della montagna, e parte

Gli Arabi *incontrarono cattivi ſucceſſi nella* Spagna.

Abulfed. in Paleſt. Golii not. ad Alfragan. p. 140. 141. Albert. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. in voc. *Ramala*.

te a cader tralle mani de' *Criſtiani*, che li paſſarono immediatamente a filo di ſpada. Frattanto *Tarif*, eſſendo arrivato prima alla corte del *Califfo* accusò *Mûſa* di sì enormi delitti, e ſoſtenne la ſua accuſa con tali pruove convincenti, che *Mûſa* non ſolamente fu da *Solimano* mal ricevuto, ma ancora fu da lui condannato a pagare un' ammenda d' una groſſiſſima ſomma di danaro: la qual coſa talmente lo toccò al vivo, che a capo di breve tempo ſe ne morì di dolore. Uno delli delitti, di cui accusò *Mûſa* ſi fu, ch' egli aveaſi naſcoſta la maggior parte delle ricchezze acquiſtate nella *Spagna* per ſuo proprio uſo, e non ne avea riſerbata, che una picciola parte per lo *Califfo*: il perchè non ſolamente fu privato del poſto onorevole, al quale era ſtato avanzato; ma in oltre fu obbligato a pagare in contanti 2,000,000. di *Dirhêmi*: e concioſiachè *Ayub*, di cui ſi è da noi parlato di ſopra, era parente di *Mûſa*, il *Califfo* lo richiamò dalla *Spagna*, e ſoſtituì nel luogo ſuo *Alahor*, o ſia *Alabor Ebn Abd' alrahmân*. Tutti queſti avvenimenti ſono regiſtrati

ti dagli ſcrittori *Spagnuoli* nell' anno 97. dell' *Heira*, quando in realtà veramente accaddero nell' anno 99. di quell' Era, e conſeguentemente nel *Califato* di *Solimano*, e non gia di *Al Walid*, come i medeſimi ſcrittori pretendono. *Alahor*, dopo il ſuo arrivo a *Spagna*, eſſendo ſtato informato della terribile ſtrage fatta delle truppe *Arabe* da *Pelagio*, la imputò a tradimento di *Giuliano*, e delli figliuoli di *Vitiza*: il perchè confiſcò i loro beni, ed indi li poſe tutti è tre a morte. Altri però affermano, che coteſti traditori incontrarono queſto lor fato prima che partiſſe *Muſa* dalla *Spagna*. Ma comunque ciò ſiaſi il trono *Muſulmano* fu occupato da *Solimano* fratello di *Al Walid* l'anno 97. 98. e parte dell' anno 99. dell' *Heira*, ſiccome noi apprendiamo di certo dalli migliori ſtorici *Arabi* (o).

Es-

[o] Roderic. Toletan. hiſtor. Arab. c. x. Raſes, Iſidor. Pacens. Joannes Vaſæus, ubi ſup. p. 700. 701. Al Makin, Greg. Abu'l-Faraj, & Eutych. ubi ſup. Iſm. Abulfed. in hiſt. univ. Ebn Shohnah, Aut. Leb Tarikh, Khondemir, &c.

Moslema *toglie via l' assedio da* Costantinopoli *e se ne ritorna a casa.*

ESSENDO state le forze del *Califfo* dinanzi a *Costantinopoli* talmente debilitate fra le malattie, e diserzioni, per l' attacco delli *Bulgariani*, per gli varj assalti, ch' esse fecero, e per le sortite della guernigione, che aveano già disperato di prendere la città o per forza, o per capitolazione, *Moslema* il generale *Arabo* si vide finalmente costretto a levar l' assedio. Quindi per di lui ordine le truppe sloggiarono e ritornarono nell' *Asia Minore* nell' anno 99. dell' *Heira*, dopo aver sofferta una incredibile perdita. I soldati per un considerabile tempo furono forzati a vivere, e cibarsi di cuoi, di radici, e fronde di alberi, delli più nocivi animali, delli loro proprj escrementi, ed anche di alcuni delli loro medesimi cadaveri, prima che abbandonassero l' impresa, alla qual' erano stati sì lungamente impegnati, siccome si è già da noi osservato. *Teofane* e *Cedreno* riferiscono, che la flotta *Araba*, con le dispersе reliquie delle forze terrestri a bordo di essa, fece vela verso la costiera dell' *Asia* nel giorno 15. di *Agosto* del presente anno; e che in questo

istes-

iſteſſiſſimo giorno fu quaſi totalmente diſtrutta da una orribile tempeſta di tuoni, lampi, e grandini, e dal fuoco artificiale de' *Greci*; avendo evitata la comune deſtruzione ſolamente dieci vaſcelli: nel che però queſti ſcrittori non vengono appoggiati dalla teſtimonianza di neſſuno ſtorico *Muſulmano*, che foſſe con loro concorde. Le calamità ſofferte dagli abitanti della città nel tempo del loro aſſedio, che durò, ſecondo alcuni, tredici meſi, o, ſecondo vogliono altri, due anni, ed in ſomma, ſe vogliamo credere ad *Abulfaragio*, due anni e mezzo, non ſono da poterſi deſcrivere; eſſendo di eſſi morti della fame 30,000. perſone, ed altrettanti in circ' per la peſte. E quanto alle truppe *Arabe*; appena qualcheduno ritornò vivo in caſa, comechè il generale ſembri, che giugneſſe ſalvo alla corte *Muſulmana*; di maniera che biſogna, che il *Califfo* in queſta fatale ſpedizione aveſſe perduto preſſo a 120,000. uomini (*p*).

(p) Theophan. ubi ſup. p. 334. Georg. Cedren. ubi ſup. p. 451. 452. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 204. Ebn Amid, Khondemir. Vide etiam Dr. Herbel. ubi ſup.

Morte e carattere di Soliimano Ebn Abd' almalec.

Il medeſimo anno *Solimano Ebn Abd' almálec* imperatore de' fedeli, a dì 21. del meſe di *Safar* uſcì da queſta vita a *Marj Dabek* nel diſtretto di *Kinniſrin* con ineſplicabile diſpiacimento de' ſuoi ſudditi. Egli ſi era reſo loro così caro coll' aver liberati dalle carceri, in cui erano confinati, tutt' i prigioni, che ritrovavanſi nelli ſuoi ſtati, e per altri atti di clemenza, che gli diedero il ſoprannome di *Meftah Al Khair*, o ſia di *chiave della bontà*; dal che chiaramente ſi conobbe quale alto riſpetto ebbero per lui. Quando egli fu preſſo a morire mandò a chiamarſi *Raja* ſuo *Wazir*, o *Viſir*, e gli ordinò, che ſcriveſſe ſopra di un foglio, ch' egli avea nominato *Omar Ebn Abd' alaziz* ſuo cugino germano per ſuo ſucceſſore con condizione però, che *Yezid Ebn Abd' almálec* ſuo fratello, dopo la morte di quel principe, doveſs' eſſere chiamato alla ſucceſſione. Or' eſſendo ſtata queſta ſcrittura ſottoſcritta, e ſuggellata nelle debite forme, *Raja* per di lui comando fece adunare tutt' i nobili e grandi della ſua corte, e fece loro prendere il giuramento di ri-

co-

conoscere l'autorità della persona, la qual'era in quella scrittura nominata *Califfo*, dopo la morte di *Solimano*. Indi li signori *Musulmani*, in adempimento di un'altr'ordine, ne andarono tutti al capezzale di *Solimano*, e con le parole, ed a viva voce confermarono in presenza di lui quello, che dinanzi eransi obbligati a fare, mediante la sottoscrizione di loro propria mano, come ancora per mezzo del già prestito giuramento. *Omar Ebn Abd' alaziz*, ch' era uno di costoro, tosto dopo incontrandosi con *Raja*, lo pregò di fargli assapere, chi fosse stato disegnato dal *Califfo* per di lui successore, dicendogli, che potrebbe sicuramente ciò fare, sì perchè ne sapea, ch'ei medesimo sarebbe escluso dalla successione, sì perchè dell'intutto ei sarebbesi uniformato in tale affare, e sì perchè vorrebbe sinceramente congratularsi col nuovo *Califfo* di una tale sua nomina. Ma *Raja*, avvegnachè fosse un'uomo di gran prudenza e discrezione, lo pregò di volerlo scusare, e dispensarlo dal rivelare quel segreto; ed avendo radunata la nobiltà, subito che *Solimano* fu spirato, fece a loro tutti, senz'

alcuna eccezione, ripetere il giuramento di fedeltà, che aveano formalmente già dato. Dopo che fu finita una tale cerimonia aprì il foglio, in cui il nome del ſucceſſore era ſtato ſcritto per ordine di *Solimano*, ed immediatamente proclamò *Omar Ebn Abd' alaziz* imperatore de' fedeli. Era *Solimano* nel tempo della ſua morte dell' età di quarantacinque, o, come dicono altri, trentanove anni: e regnò due anni, ed otto meſi, meno cinque giorni ſolamente. Quanto alla ſua perſona, egli era alto, e di bel colore; aveva una barba nera, e ſembrava camminar ſulle calcagna. Riguardo poi alla diſpoſizione dell' animo, egli era dolce, e pietoſo, ſiccome appariſce da ciò, che ſi è di già di lui oſſervato, ed era un grande amator delle donne. Morì, ſecondo alcuni, di male di fianchi, o, come vogliono altri, d' una indigeſtione. Nè ciò deve recare alcuna maraviglia, ſe ſia vero quel tanto di lui riferiſcono alcuni ſcrittori *Arabi*, cioè a dire, ch'egli era capace di mangiarſi tre agnelli arroſtiti per colezione, e poſcia pranzava molto anſioſamente in publico;

o ſe,

o ſe, ſecondo altri era ſolito divorarſi non meno di cento libre di carne ogni giorno. Nulla di meno un' iſtorico, ſeguitato da *Al Makîn* ſembra darne ad intendere, ch'egli perdè la vita per averſi bevuta una tazza di latte, nella qual' era ſtato meſso il veleno, e che gli era ſtata data da un' *Araba*, mandato per queſto fine dalla *Paleſtina* dal fratello di lui *Yezid*. La qual coſa, ove ſia vera, ſembra che voglia ſignificare, che queſto principe ſapeva, o almeno ſoſpettava la maniera, in cui *Solimano* avea fatta la diſpoſizione intorno alla ſucceſſione; e ne ſentiva gran diſpiacere, come colui, il quale tenea per fermo di avere dopo la morte di eſso ſuo fratello un diritto incontraſtabile al *Califato*. Ci vien riferito da alcuni orientali, che *Jaafar Al Barmeki*, ch'era uno de' principali conſiglieri di *Solimano*, lo conſigliò a coniar moneta di miglior lega, e miglior qualità di quella, ch' era ſtata battuta nel regno di ſuo padre *Abd' almálec*; di maniera che la moneta del più fino oro ed argento, che ſeguì a correre tra i *Muſulmani*

dopo un tal fatto, ricevè da queſto *Jaafar* il nome di *Jaafariana*. In conferma del quale articolo, ſi può oſſervare, che lo ſcrittore di queſta iſtoria conſerva un *Dirhêmo*, ch' è formato di argento ſufficientemente fino battuto in *Cûfa* nell' anno dell' *Hejra* 134. ch' è il terzo anno di *Abu' l Abbâs Al Saffah*, primo *Califfo* della famiglia di *Al Abbâs*, del quale noi daremo in appreſſo a' noſtri leggitori un più particolare ragguaglio. Senonchè queſt' articolo renderà forſi ſoſpetta l' antichità del *Dirhemo* ſopra menzionato, appartenente alla univerſità di *Osford*, che vien ſuppoſto di eſſere ſtato coniato in *Wâſet* ſul *Tigri* incirc' a nove, o diece anni prima dell'elevazione di *Solimano* al trono *Muſulmano* (che parimente moſtra un' altro contraſſegno di una data poſteriore) l' argento del quale egli è ſimilmente fino a baſtanza (*q*).

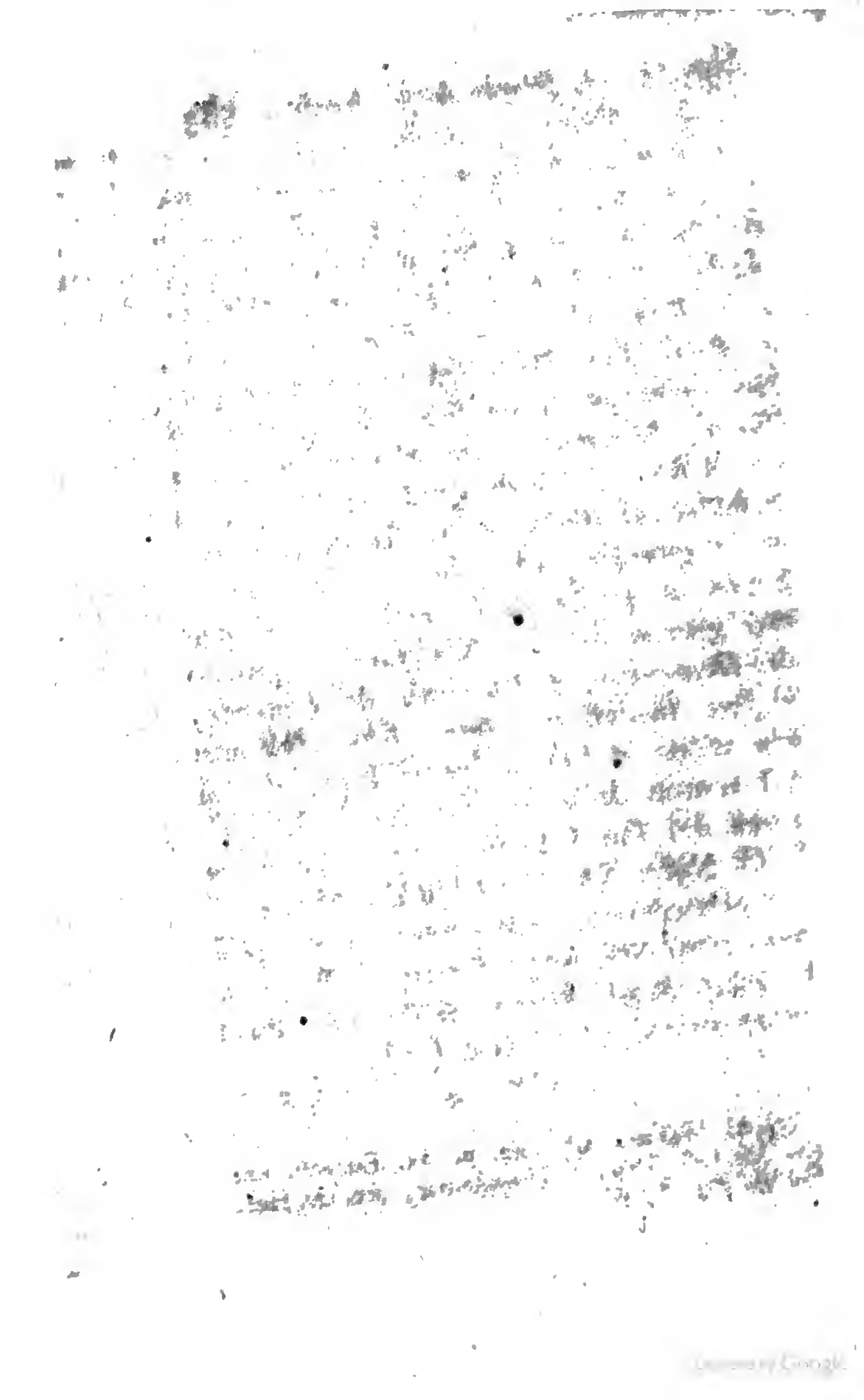
GLI

[q] Al Makin ubi ſup. p. 74. 75. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Eutych. ubi ſup. p. 378. 379. Theophan. & Cedren. ubi ſup. Khondemir, Al Zamakhshar. Iſm. Abulfed. ubi ſup. Vide etiam Dr. Herbel. ubi ſup. & alib. & Coſtard due diſſertaz. ſopra il ſignificato delle parole *Keſitah* ed *Hermes*, p. 33. 34. 35. Oxford, 1750.

GLI ſcrittori *Arabi* ci rendono informati, che *Solimano* ebbe molte mogli; e che una di eſſe prediſſe la morte di lui non molto prima, che accadeſſe. *Yezid Ebn Mohalleb*, *Abd' alaziz Ebn Al Hâreth Ebn Al Hakem*, e *Fadl Ebn Mohalleb* ſervirono a queſto principe in qualità di ſegretarj di ſtato; *Maometto Ebn Haram* in quella di *Kâdi*, o ſia di giudice; *Caab Ebn Khâled Al Abâſi* in quella di capitano delle guardie; ed *Abu Obeidah* ſuo liberto in quella di camerlingo. Il primo giorno del ſuo *Califato* fu giorno di *Domenica*, e l'ultimo di *Venerdì*. Il ſuo ſucceſſore *Omar Ebn Abd' alaziz* recitò le funebri preci ſopra di lui nel tempo della ſua ſepoltura. L'iſcrizione del ſuo ſuggello fu; *Io credo in* DIO *Noſtro* SALVATORE. Molte altre particolarità concernenti a lui poſſono ritrovarſi negli ſcrittori *Perſiani*, le quali dagli ſtorici *Arabi* ſono ſtate intieramente tralaſciate (*r*).

Alcune altre particolarità intorno a Solimano.

(r) Al Makin, ubi ſup. p. 75. Eutych. ubi ſup. Aut. Leb Tarikh, Khondemir, &c. Dr. Herbel. ubi ſup. & alib.



SEZIONE XIV.

PER ubbidire alla volontà di *Soli-mano*, *Omar Ebn Abd' alaziz* fu proclamato *Califfo* il giorno, in cui morì il ſuo predeceſſore, cioè nel giorno 20. o 21. del meſe di *Safar* dell'anno 99. dell' *Hejra* corriſpondente al meſe di *Febrajo* dell'anno di CRISTO 718. I *Greci* ſcrittori fanno anch' eſſi eſſere ciò accaduto intorno al medeſimo tempo; di maniera che la loro autorità nel caſo preſente ſoſtiene la teſtimonianza uniforme di *Al Makin*, *Abu Jaafar Al Tabari*, *Abulfeda*, *Abulfaragio*, *Ebn Arraheb*, *Eutichio*, e di tutti gli altri migliori ſtorici *Arabi*. La madre di lui *Omm Aſem* fu la figliuola di *As*, figliuolo del *Califfo Omar*. Egli ſoppreſſe quella ſolenne maledizione, che dal pervenimento al trono di *Moawiyah* I. fino alla morte di *Solimano*, fu dopo la fine de' divini uffizj pronunciata da' *Califfi* della famiglia di *Ommiyah* contro il nome di *Ali*, e tutti quelli della ſua famiglia; ciaſcun membro della quale veniva maledetto e ſcomunicato duran-

Solimano *è ſucceduto da* Omar Ebn Abd' alaziz.

te

te il detto intervallo di tempo in tutte le moſchèe, ch' eran dentro l' imperio. *Omar*, ſecondo *Abulfaragio*, fece in queſta occaſione un' aring' al popolo dal pulpito, ſopra il quale aſceſe immediatamente dopo eſſere ſtato inaugurato; nella quale ſi sforzò d' iſpirar loro ſentimenti di pietà e di moderazione; dicendo, che quanto a ſe, non portava il menom' odio, o mala volontà a veruno *Muſulmano*; e che ſolamente i malvagi avean ragione di temere d' incontrare in lui qualche ſeverità. Dopo la qual coſa diede la veſte, che aveva in doſſo, a' poveri, e diſceſe dal pulpito. Senonchè l' abolizione del già riferito coſtume, quantunque giuſta e retta in ſe ſteſſa, non piacque in neſſun conto a molti de' ſuoi ſudditi, i quali dopo eſſerſi dismeſſa l' adunanza gridarono ad alta voce. *La legge è negletta! La legge è negletta!* Egli parimente ordinò, che ſi foſſero diſtribuiti tra' ſuoi ſervi frutti di varie ſorte; temendo fortemente di qualche aſſaſſinamento. Ei ci vien detto da *Kondemiro* come toſto che *Omar* fu ſalutato *Califfo* gli furono recati dalle ſtalle del

del ſuo predeceſſore i più belli e brioſi cavalli, i quali furon da lui tutti rifiutati; e che montato ſu quel cavallo, che ſolea di ordinario cavalcare mentr' era una perſona privata, ſe ne andò diritto nella propia ſua caſa, non volendo in verun conto incomodare la famiglia dell' ultimo *Califfo*, che allora riſiedea nel palagio. Nè, ſecondo queſto autore, potè mai eſſere indotto a prender poſſeſſo di alcuno degli appartamenti a lui aſſegnati, come a *Califfo*, fino a tanto che li famigliari e parenti di *Solimano* confuſi dalla ſopra modo eccefſiva modeſtia di lui, non ſi foſsero indi appartati. E pure, non oſtante, ch' aveſſe diſpoſizioni, ed inclinazioni così virtuoſe, egli, ſe vogliamo credere agli ſtorici *Greci*, perſeguitò i *Criſtiani* in queſto anno, e nell' anno ſeguente, facendo morire tutti quelli, che perſiſteano nella profeſſione della loro religione, e rilaſciando il tributo a quegli altri, che ſi convertivano, ed abbracciavano il *Maometiſmo*. Diceſi parimente, che aveſſe ſcritto incirc' al medeſimo tempo una lettera all' imperatore *Leone* contenente

una

una ſpiegazione della ſua fede, a fine di fare di queſto principe un proſelito di quella ſua religione. Intorno a queſto tempo, cioè a dire incirc' all' anno 100. dell' *Hejra*, *Alahor*, o, come lo appella *Roderico* di *Toledo*, *Alabor*, mandò un corpo di truppe a predare la *Gallia Narboneſe*, e la parte citeriore della *Spagna*, in cui eranſi ritirati un gran numero di *Criſtiani*; ed ivi elleno commiſero orribili devaſtazioni; e, ſecondo l'autore ultimamente menzionatò, impoſe un' annuo tributo così ſopra quelle provincie, come ancora ſopr' alcune altre parti della *Spagna*, che non ancora erano ſtate ſaccheggiate dagli *Arabi*. Egli ancora trattò con eſtrema ſeverità i *Criſtiani* ſtabiliti a *Cordova*, ed eziandìo li medeſimi *Muſulmani*, ch' erano in prima venuti nella *Spagna*, ed i quali egli oppreſſe con fame, imprigionò, e ſottopoſe a varj generi di torture, per coſtrignergli a ſcovrire, e moſtrare quei teſori, che ſi ſupponea di aver' eſſi naſcoſti. *Abd' alaziz* figliuolo di *Mûſa*, il quale ſi preſe in moglie la vedova di *Roderico*, ed avea ſtabilita e fiſſata la ſua reſidenza

a *Si-*

a *Siviglia*, anche dicesi, che fosse stato assassinato in quest'anno. Viene altresì dato ad intenderci da alcuni storici *Spagnuoli*, come prima che quest'anno terminasse, accadde una notabilissima eclissi solare, che durò tre ore, e fu visibile a tutta la *Spagna*, e che durante una considerabil parte di essa, si videro, come si veggono nella notte, le stelle molto chiaramente (*s*).

Omar *fa scorgere nel suo animo in diverse occasioni un grande affetto per la famiglia di* Ali.

COMECHE *Omar* non si fosse distinto negli affari ed occupazioni militari mostrò però egli la più umana e benevola disposizione, ed un'affetto degno da essere notato per la casa di *Ali* in molte occasioni. La soppressione della solenne maledizione di sopra menzionata fu di ciò la prima incontrastabile pruova. Le principali circostanze, donde que-

(*s*) Theophan. ubi sup. p. 334. Cedren. ubi sup. p. 452. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 75. 76. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 204. Ism. Abulfed. in hist. univ. Ebn Arraheb, apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 105. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Eutych. ubi sup. p. 378. 379. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Omar Ebn Abd alaziz*, p. 689. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. x. Rases, Joannes Vasæus, in Hisp. chron. p. 701.

queſto avvenimento fu preceduto, e che gli ſervirono come di preparamento, e quelle, che lo ſeguirono ſono ſtate riferite della ſeguente maniera dallo ſtorico *Perſiano Kondemiro*. *Omar* converſando una volta con un *Giudeo*, e facendo con lui certi diſcorſi familiari tra le altre coſe diſſe: *Chiedimi un giorno in publico la mia figliuola in matrimonio*. Il *Giudeo* così fece, e gli fu riſpoſto dal *Califfo*; *Come una tal coſa può farſi, ſe voi, ed io ſiamo di differenti religioni?* A queſto il *Giudeo* riſpoſe; *Non diede* Maometto *la ſua figliuola in matrimonio ad* Ali? *In quello, diſſe* Omar, *il caſo fu intieramente diverſo: poichè* Ali *era un* Muſulmano, *ed è ſtato il comandante de' fedeli*. *Come dunque*, replicò nuovamente il *Giudeo*, *Voi lo maledite publicamente nelle voſtre moſchèe?* Al che il *Califfo*, rivolgendoſi verſo i principali della ſua corte, allora preſenti, diſſe loro, *Riſpondete a queſto* Giudeo. Ma veggendoſi grandemente imbarazzati, e che non aveano cos' alcun' a poter riſpondere, dichiarò, che per l' avvenire una sì fatta maledizione foſſe

ſop-

soppressa ed abolita; e che in vece di quella si pronunciasse il seguente verso del *Corano*: *Perdonaci, o* SIGNORE, *i nostri peccati: e perdon' ancora a tutt' i nostri fratelli, che fanno professione della medesima fede, che da noi si professa*. *Ebn Shohnah* rapporta, che il verso sostituito, in luogo di quella maledizione fu: IDDIO *ci comanda di osservare la giustizia, e di fare il bene.* La qual formola non per tanto, secondo questo autore, non arrivò a pienamente stabilirsi prima dell' anno 100. dell' *Hejra*. In questo anno similmente *Omar* costituì *Ayub Ebn Serjabil* governatore dell' *Egitto*. Intorno al medesimo tempo questo *Califfo*, come in contrassegno della stima, ch' egli avea per la stirpe di *Ali*, ordinò, che alli discendenti di lui fosse fatta la restituzione del territorio di *Fidak*, ad *Ali* dato da *Maometto*, quando collocò con essolui la sua figliuola in matrimonio; e destinò un particolare ricevitore, per raccogliere le rendite di quel distretto, e distribuirle tra coloro, i quali tiravano la lor' origine da' figliuoli, che *Ali* avea fatti con *Fa-*

tema, di tempo in tempo, e per eguali porzioni. Per la qual cosa non è meraviglia, che molti de' *Musulmani* in questa occasione avessero dichiarato apertamente, che la famiglia di *Al Abbâs* avea maggior diritto al *Califato*, che la famiglia di *Ommiyah*, come quella, che per diritta linea discendea da *Abd'almotalleb* avo di *Maometto*; e maggiore ancora ve l'avea di quella di *Ali* medesimo, la quale non avea sopra di loro alcun' altro vantaggio, se non che il suo gran progenitore avea sposata *Fâtema* figliuola del profeta. Imperocchè, che i sudditi dell' imperio *Musulmano* avessero di fatto, e realmente cominciato a parlare di questa maniera nell' anno 100. dell' *Hejra*, noi lo apprendiamo da alcuni delli miglior' istorici orientali (*t*).

Morte del Califfo Omar Ebn Abd' alaziz.

L'anno seguente, che fu l'anno 101. dell' *Hejra*, e cominciò a' dì 24. di *Luglio* dell' anno 719. essendosi un certo *Shûzib* rivoltato contro di *Omar* sotto varj

[t] Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Khondemir, Ebn Shohnah, Isni. Abulfed. ubi sup.

varj pretesti di religione, il *Califfo* gli scrisse, che se l' intendimento di lui era soltanto di riformare la religione, e lo stato, gl' interessi del quale egli teneva esser da quella inseparabili, potrebbe venire alla corte, dove concerterebbono insieme i mezzi li più propri per mettere in ordine, ed aggiustare tutt' i punti, secondo il suo desiderio. *Shûzib* perciò tosto ch' ebbe ricevuta la lettera del *Califfo*, mandò due deputati a rappresentargli, ch' egli non avea nessun motivo di lagnarsi contro la persona di lui, come colui, il quale non potea se non confessarlo, e riconoscerlo per un giustissimo, e ragionevolissimo principe; ma che dopo aver' esso per la sua propria condotta visibilmente condannata quella de' *Califfi* della sua medesima casa e famiglia, dovea perciò far sì, che anche questi avessero necessariamente ad esser maledetti pubblicamente nelle moschèe, siccome avevano essi fatto di *Ali*, e de' posteri di lui durante il tempo delli loro respettivi regni. Avendo così li deputati adempiuto agli ordini del loro padrone, *Omar* rispose loro nelli seguenti

termini: *Poichè ciò, che voi da me richiedete, si appartiene all' altro mondo, e non già a questo, io mi crederei reo di un grandissimo peccato, se condiscendessi alle vostre richieste. Imperocchè noi non troviamo, che* IDDIO *abbia comandato al suo profeta di maledire person' alcuna: nè per mezzo della sua divina parola ci vien autorizzato di trattar chi che sia in sì fatta maniera per cagione della cattiva sua vita; giacchè* Faraone *medesimo, il quale con isfacciataggine ed impudenza cotanto grande arrogò a se stesso gli onori divini, non fu mai con tali formalità maledetto, a cagione delli suoi enormi delitti. Molto meno posso io dunque ordinare, od esser l' autore, che una solenne maledizione abbia ad essere pubblicamente pronunciata contro la casa di* Ommiyah, *e miei parenti, che fanno costantemente le loro preghiere ne' tempi soliti a farsi, che osservano li digiuni stabiliti, e adempiscono a tutt' i doveri religiosi de'* Musulmani. Li deputati non essendo capaci di fare alcuna replica ad una verità così ovvia e manifesta, gli scovrirono un' altra loro lagnanza, dicendo; *Ma,*

Ma, o Signore, è egli d' uopo, che un principe così giusto e ragionevole qual si è la Maestà Vostra, lasci la sua corona ad un' empio e rilasciato successore? Il *Califfo* a ciò rispose, che una tal cosa, qual si era questa, potea farsi accadere, e forsi nò; e che per questa ragione bisognava, ch' eglino lasciassero in mano della Provvidenza il disporre degli eventi futuri. Al che immantinente essi replicarono, che ben conoscevasi essere *Yezid Ebn Abd' almálec*, il qual' era stato dichiarato suo successore, dotato di tutte le cattive qualità, che potessero trovarsi unite nella persona di un principe, il più empio, e facinoroso. A tali parole *Omar* non potè far' a meno, e ritenersi di piangere; e chiese tre giorni di tempo per pensare ad una risposta convenevole a quel tanto, chè in questa occasione era stato da loro a se suggerito. Li membri della famiglia di *Ommiyah* essendo stati avvisati delle particolarità di una tale conferenza avuta tra *Omar*, e li deputati di *Shûzib*, ne rimasero atterriti, temendo che il *Califfo* mutasse l' ordine della successione,

e trasferisse il *Califato* a qualche altra famiglia. Quindi presero il partito di toglierlo di vita, corrompendo uno schiavo, che lo avvelenasse; e fu già un sì malvagio e scellerato disegno in questo stesso anno recato ad effetto. Egli dunque morì a' dì 25. di *Rajeb*, dopo un breve regno di due anni, cinque mesi, e quattordici giorni, dell' età di 33. 37. 39. o 40. anni, e fu sepolto nel monistero di S. *Simeone*, situato vicino alla picciola città di *Maharat*, ch' era una città, la quale si apparteneva alla giurisdizione di *Hems*, quantunque, secondo la comune oppinione, il suo sepolcro fu nel monastero *della Vacca* in *Maarra Noomani*. E quì siaci permesso d' informare i nostri lettori, che *Maarra Noomani*, o *Maarra Al Nooman* fu un' ampissima città della *Siria* tra *Hamarh* ed *Aleppo* nella provincia di *Hems*, la quale trasse il suo nome da *Al Nooman Ebn Bashir Al Sahabi*, ed avev' a se anneso un territorio di una considerabilissima estensione. Questo distretto abbondava di ulive, fichi, pistacchi, e varj altri generi di frutti. Ella era situata pres-

so

ſo il fiume *Kowaik*, che bagna i ſubborghi di *Aleppo*; ed un poco verſo il ſettentrione di eſſa eravi anticamente un ſepolcro, in cui alcuni degli *Arabi Siriani* ridicoloſamente immagginarono, che foſſero ſtate depoſitate le reliquie di *Gioſuè* figliuolo di *Nun*; il che ha potuto facilmente dare occaſione al volgar' errore menzionato da *Al Makîn* intorno alla tomba del *Califfo Omar Ebn Abd' alaziz*. Ma per una particolare deſcrizione di *Maarra Al-Nooman*, o *Maarra Noomani*, e ſuo territorio, biſogna, che rimettiamo i noſtri curioſi leggitori alli geografi orientali, i quali intorno a queſto punto daranno loro una piena ed ampia ſoddisfazione (*u*).

Sorge conteſa in Damaſco *tra i* Criſtiani *e* Muſulmani.

Li *Criſtiani* di *Damaſco* conoſcendo perfettiſſimamente l'inclinazione di queſto *Califfo* verſo la dolcezza, e la giuſtizia, ed equità, lagnaronſi con eſſo-

[u] Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Omar Ben Abd' alaziz*, p. 689. 690. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, Eutych. Iſm. Abulfed. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Abulfed. in Syr. Golii not. ad Alfragan. p. 276. Alb. Schult. ind. geograph. in vit. Salad. in voc. *Maara* Lugd. Batavor. 1732.

lui della violenza lor fatta dal suo predecessore *Al Walîd*, allorchè questi si prese da loro per forza la chiesa di S. *Giovanni* in quella città, e nel tempo stesso gli mostrarono l'istromento sottoscritto da *Khâled Ebn Al Walîd*, quando *Damasco* fu presa, in virtù del quale doveva effettivamente esser loro ed alla loro posterità sicuro il libero esercizio della loro religione, ed il possedimento di tutte le loro chiese. Perciò umilmente richiesero da *Omar Ebn Abd' alaziz*, che la detta chiesa di S. *Giovanni* fosse loro, in conseguenza ed in virtù di quella scrittura, restituita. Ma il *Califfo* temendo, che una tale restituzione non avesse ad eccitare delle commozioni tra li *Musulmani*, li pregò, che in luogo della loro chiesa volessero accettare quella somma di danajo, che nella medesima occasione era stata ad essi offerta da *Al Walîd*, cioè a dire 40,000. *Dinâri*, e con quelli fabbricarsi una nuova chiesa in qualche altra parte della città. Ma ciò assolutamente rifiutandosi da' *Cristiani*, fu loro fatto sentire da *Abu Edris Al Holwâni*, che in virtù del menziona-

to

to istromento, eglino aveano per verità il titolo alla possessione di tutte le loro chiese, ch' erano in quella parte della città, ch' era stata presa per via di capitolazione; ma che tutte quelle poi, le quali stavano nell' altra parte, ch' era stata presa a forza d' armi, per diritto di conquista si appartenevano a' *Musulmani*. Perchè adunque un tale affare si componesse, ed aggiustasse a soddisfazione di amendue le parti, ei propose, che la chiesa di S. *Giovanni* (la quale il *Califfo*, dopo il rifiuto fatto del denajo offerto, aveva ordinato, che loro fosse restituita) si dovesse cedere da' *Cristiani* alli *Musulmani*; e che a questa condizione dovessero i medesimi rimaner nel possesso di tutte le chiese, ch' erano in quella parte della città, e territorio alla medesima appartenente; alle quali poteano pel suddetto loro diritto avere pretensione i *Musulmani*. Ciò, dopo un dibattimento ed altercazione assai grande, fu convenuto da amendue le parti, e confermato da *Omar*, il quale per togliere ed impedire ogni futura usurpazione, ne scrisse un' istromen-

to, o sia foglio di sua propria mano. Ma non ostante la rettitudine, ed integrità del *Califfo*, bisogna, che si confessi essere stata questa una iniqua decisione; imperocchè, siccome *Khâled Ebn Al Walid*, il quale prese una parte della città di *Damasco* con l'arme alla mano, concedè ed accordò, per mezzo del predetto foglio, che da lui fu segnato, e che fu il risultato della decisione particolare del medesimo *Califfo*, il possesso di tutte le chiese, ch'erano in tal quartiere, a' *Cristiani*, ed a' loro posteri per ogni futuro spazio di tempo; così la validità del medesimo bisognava, che non si fosse negata, nè rivocata pure in questione da veruno *Califfo*, che succedè in appresso, chiunque egli si fosse, o da qualunque potenza ed autorità *Musulmana* (*w*).

Condotta del Califfo Omar *nell' ultima sua infermità.*

Ei ci vien riferito da *Maometto Ebn Emir Khoandshah*, che quando il veleno preso da *Omar* cominciò in lui ad operare, e giaceva in letto ridotto a cat-

[w] Al Makin, p. 77. Eutych. ubi sup. p. 378. ad 383. Al Waked.

cattivo ſtato, i ſuoi amici gli rappreſentarono, che biſognava far' uſo di alcuni rimedj per lo ricuperamento della ſua ſalute. Ma egli loro diſſe, ch' era così perfettamente uniformato al voler di DIO, e così fermamente perſuaſo dell' inevitabile termine fatale dell' umana vita, ch' egli non farebbe quanto foſse l' ugnerſi l' eſtremità del ſuo orecchio con una goccia di olio, a fine di guarirſi da quella preſente infermità. Il medeſimo autore aggiugne, ch' egli era a sì eſtremo ſegno ſobrio e temperante, che non prendea più di due *Dinâri* il giorno dal regale teſoro per lo mantenimento ſuo, e de' ſuoi domeſtici; che non portò mai alcun ricco e ſontuoſo abito; e che il ſuo *Divano* era generalmente tenuto in un luogo, dov' era poco lume, e dov' egli ſedeaſi mai ſempre ſulla nuda terra (x).

Altra nuova riprova della ſua ben grande umiltà e frugale condotta.

PER un' ulterior'eſempio della grande umiltà di lui, è ſtat' oſservato da *Abulfaragio*, che quando nell' ultima ſua infermità fu viſitato da *Moslemia Ebn*

[x] Mohammed Ebn Emir Khoandshah.

Ebn Abd' almâlec giacea sopra un letto fatto di frondi d'albero di palma, appoggiato sopra un guanciale formato di pelli di animali, e coverto di una comunal veste ordinaria. Le sue labbra si vedeano flaccide, e di un color livido, ed avev' addosso una camicia sordida. *Moslema* non potè fare a meno di biasimare la sua sorella *Fâtema*, ch'era la moglie di *Omar*, conciosiachè permettesse e soffrisse, che l'imperator de' fedeli fos' esposto alla veduta di qualunque persona in uno stato di sì gran miseria e sordidezza. Ma costei, per giustificare in questa occasione la sua propria condotta, assicurò *Moslema*, che il *Califfo* non ebbe mai altra camicia da porsi addosso; la qual cosa, dopo esserſi da lui rese grazie a DIO di aver dotato un sì gran principe di un sì moderato ed umile temperamento e disposizione di animo, trasse le lagrime dagli occhi di questo generale. Questo scrittore ave inoltre notato, che la spesa quotidiana, che da *Omar' Abd' alaziz* si facea, non oltrepassava due *Dirhêmi* (*y*).

Es-

[y] Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 205.

ESSENDO uno de' principali dottori *Muſulmani*, chiamato *Majushun*, caduto in uno ſvenimento eſtatico, e venendo riguardato come morto da tutto il popolo, che gli ſtava dintorno, gli ſi avvicinò un' angelo, che conduſſe la di lui anima alla porta del primo cielo, che immantinente fu loro aperta. Di là proſeguirono il loro viaggio fino al ſettimo cielo, dove vien ſuppoſto riſedere *Maometto*. Dopo eſſere colà entrati, l'angelo, che vi avea condotta l'anima di *Majushun*, eſſendo ſtato domandato, chi avea seco condotto? riſpoſe ch' avea menato *Majushun*. *Egli non dev' eſſere ammeſſo*, diſſe allora un' altro angelo, *in queſto luogo, prima che ſpiri un certo periodo di tempo*. E quindi il *Muſulmano* dottore fu dalla ſua celeſte guida ricondotto a quel pianeta, donde era colà venuto. Comunque ciò ſia, *Majushun* diede relazione a' ſuoi amici (poichè, a quel che ſembra egli medeſimo publicò il ragguaglio della ſua preteſa viſione) come avea veduto di paſſaggio gli abitanti del ſettimo cielo, ed in particolare *Maometto*, il quale

Viſione di Majushun.

avea

avea da un lato *Abu Becr*, ed *Omar* dall' altro, e teneva *Omar Ebn Abd'alaziz* in grembo, e tralle ſue braccia. *Maiûshûn* ſorpreſo dal vedere, che all' ultimo foſſe ſtat'aſſegnata nel cielo una ſituazione più onorevole di quella de' primi, ne domandò la ragione; e gli fu riſpoſto, che *Abu Becr*, ed *Omar* erano ſtati ſommi per la loro giuſtizia, e per le buone loro operazioni, in un tempo, che i *Muſulmani* ſi diſtinguevano per la loro pietà, e zelo verſo la vera religione; ma che *Omar Ebn Abd' alaziz* ſopravvanzò i medeſimi in quanto che poſſedè tutte le virtù loro in un ſecolo pieno d'ingiuſtizia e di corruzione (z).

Carattere del Califfo Omar Ebn Abd' alaziz.

In riguardo alla ſua perſona, *Omar* era di un color bruno, o ſia neraſtro, ſiccome ſono la maggior parte degli *Arabi*, magro, di un volto ben fatto, ed in eſſo eravi la cicatrice di una ferita, la quale avea ricevuta da una ſelvaggia beſtia nella più giovanile età ſua. Nulla oſtante la ſua giovinezza aveva un conſiderabil numero di capelli grigi, i quali veriſimilmente lo faceano comparire di età alquanto più avanzata, che realmente non era. Quanto alla diſpoſizione del ſuo animo

[z] Aut. Kabi Al Akyar.

mo, egli era eſtremamente giuſto, religioſo, e divoto; ed ebbe il ſuo animo, in certa maniera fin dalla ſua infanzia, intieramente fiſo e rivolto alle coſe dell'altro mondo. Ei ſembra eſſere ſtato il più riſplendente ornamento de' *Muſulmani* in quella malvagia e ſcellerata età corrotta. Dopo la ſua morte fu aperta la ſua caſa, in cui era ſolito ſpeſſo ritirarſi, e che allora ſtava chiuſa, ſperando gli *Arabi* di averci a ritrovare grandiſſimi teſori; ma dopo aver fatte le loro diligenze, vi ritrovarono ſolamente una groſſolana veſte da cavalcare, la quale qualche volta portava, ed una ſpecie di fune o corda ſoſpeſa, colla quale di quando in quando ſi divertiva, dopo che il ſuo ſpirito era divenuto già ſtanco e ſpoſſato dalle ben lunghe e ferventi preghiere. I ſuoi ſegretarj di ſtato furono *Raja Ebn Yahya Al Kendi* viſir di *Solimano*, ed *Ebn Abi Rakia*; il ſuo giudice, o *Kâdi*, *Abd' allah Ebn Sa'id Al Anſâli*: il capitano delle ſue guardie *Rawah Ebn Yezid Al Sakſâki*; ed i ſuoi camerlinghi *Hobaish*, e *Raja* ſuoi ſervi. La inſcrizione del ſuo ſuggel-

gello ſi fu, OMAR *figliuolo di* ABD' ALAZIZ *crede in* DIO. Il primo giorno del ſuo *Califato* fu di *Sabbato*, e l' ultimo di *Venerdì*. La ragione, per cui *Solimano* preferì lui alli ſuoi proprj figliuoli, ſi fu, che queſti erano troppo giovani, per poter' aſcendere al trono *Muſulmanico*, ſiccome può ricavarſi da *Abulfaragio*. Gli autori ſeguiti da *Al Makîn* fanno eſſere ſtata la madre di lui la figliuola del ſecondo *Califfo Omar*, il quale, dicono eſſi, prima di ſua morte dichiarò, che la ſua figliuola avev' a dare alla luce un figliuolo, il quale riempirebbe il Mondo di giuſtizia. Noi abbiamo una ſtoria particolare della vita, e delle azioni di queſto *Califfo* compoſta da *Maometto Ebn Hoſein Al Ajari*, ſcrittore di molta ſtima, che morì nell' anno dell' *Hejra* 360 (*a*).

SE-

[a] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, Eutych. Greg. Abu'l-Faraj, Khondemir, & Dr. Herbel. ubi ſup.

SEZIONE XV.

COME *Yezid Ebn Abd' almâlec*, per l' ultima diſpoſizione fatta dal ſuo fratello *Solimano* intorno alla ſucceſſione, dovev' aſcendere ſul trono *Muſulmano* dopo la morte di *Omar Ebn Abd' alaziz*, egli fu perciò ſalutato *Califfo* il medeſimo giorno, che queſto ſuo predeceſſore morì. La madre di lui *Arecah* fu figliuola di *Yezid Ebn Moawiyah Ebn Abu Sofiân*, ed il ſoprannome ſolito di darſi a lui ſi fu *Abu Khâled*. Egli è degno da oſſervarſi, che gli ſtorici *Arabi* anno traſmeſſo alla poſterità i nomi delle madri de' loro imperatori della ſteſſa guiſa, che alcuni degli ſcrittori ſagri anno fatto delle madri de' Re di *Giuda*, e d' *Israele*. Nè in ciò vi ha punto da maravigliare; avendo così i coſtumi degli *Arabi*, come ancora le loro fraſi, i loro proverbj, e le loro maniere di eſprimerſi, avuta ſempre in moltiſſima parte convenienza e conformità con quelli degli *Ebrei*, che fiorirono egual-

Yezid Ebn Abd' almalec *ſuccede ad* Omar.

egualmente in alcune delle più rimote etadi del mondo (*b*).

Moslema *vince il rubelle* Yezid, *e diſcaccia i* Turchi *fuor di* Aderbijan.

TOSTO che *Yezid Ebn Abd' almâlec* pervenne alla corona, rimoſſe tutt' i governatori delle provincie, ch' erano ſtati promoſſi ai loro riſpettivi poſti dal ſuo predeceſſore *Omar*; il che indubitatamente eccitò molte commozioni nell' imperio. Elleno però probabilmente furono ben toſto ſedate ed eſtinte, giacchè appena ſe ne trova fatta qualche menzione nella ſtoria. Ma la ribellione di *Yezid Ebn Al Mohalleb Ebn Abu Safra*, la quale accadde nell' anno dell' *Heira* 101. recò al *Califfo* grandiſſimo diſturbo; imperocchè conoſcendo queſto *Yezid*, che coteſto principe, a cagione delle ſue cattive qualità, era divenuto eſtremamente odioſo ai *Muſulmani*, rinunciò alla ſua fedeltà verſo lui, ed avendo radunato in *Baſra* un poderoſo corpo di truppe, ſi avanzò verſo *Cûfa* capitale dell' *Irâk* di

(b) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi ubi ſup. p. 78. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 205. Eutych. ubi ſup. p. 382. 383. 4. Reg. xxi. 1. xxii. 1. xxiii. 31. xxiv. 8. 2 Paralip. xxii. 2. xxiv. 1. xxv. 1. xxvi. 3. & alib. paſſ.

di *Arabia*, dove trovò un conſiderabile rinforzo. Quindi *Yezid Ebn Abd' almálec* informato della ribellione di *Yezid Ebn Al Mohalleb* mandò contro di lui il ſuo fratello *Moslema*, ed *Al Abbás Ebn Al Walíd* alla teſta di un potente eſercito; i quali avvicinatiſi ai ribelli ſi gittarono ſopra di loro con tanta furia, che ne trucidarono ſul campo un gran numero, e poſero in fuga i rimanenti. Ed avvegnachè foſſe ſtato ucciſo nell' azione il medeſimo *Yezid Ebn Al Mohalleb*, *Moslema* ordinò, che gli ſi recideſſe il capo, ed indi mandollo immediatamente al *Califfo*. Non per tanto però *Moawiyah* figliuolo di eſs' *Ebn Al Mohalleb* giunſe a ſcappare con alcune truppe di ſuo padre ad *Hormûz*, dove il ribelle *Yezid* avea prima fabbricata una fortezza, la quale giudicavaſi ineſpugnabile, affinchè gli ſerviſſe d' una ritirata nel caſo, che gli accadeſſe qualche infortunio. Ma come il governatore, che vi era, non volle a lui aprire le porte, fu dalli generali del *Califfo* dopo alcune altre ſucceſſive disfatte perſeguitato inſino all' *Indo*.

Gli scrittori però seguiti da *Al Makin* ci danno un differente ragguaglio de' movimenti di *Moawiyah*. Dopo che suo padre, secondo costoro, fu disfatto, esso fuggì con gran precipitanza a *Wâset*, dove trovò *Adi Ebn Artah*, governatore del *Califfo* in *Basra*, ed ordinò, che fosse passato a fil di spada con trentadue di lui uomini. Da *Wâset*, se vogliamo credere a cotesti autori, *Moawiyah* e le sue truppe si affrettarono di marciare con la maggior sollecitudine possibile a *Basra*, ed indi fecero ogni loro sforzo per giugnere a *Sindia*; ma essendo state sorprese dalle forze del *Califfo* mandate da *Moslema* ad inseguirle sotto il comando di *Halal Ebn Akhûr Al Mazâni*, avvenne, che furono tutte parte tagliate a pezzi, e parte fatte prigioniere; e quindi essendo state quest' ultime per ordine del generale condotte in *Damasco*, *Yezid* le fece tutte mettere a morte. *Moslema* per tali suoi grandissimi servigi fu dal *Califfo* destinato governatore d'*Irâk*, ed in oltre ebbe conferita la luogotenenza del *Khoraſán*; ma a cagione di alcuni disgusti,

per

per quel che ſembra, fu toſto privato di amendue queſti poſti, e fu in eſſi ſucceduto da *Omar Ebn Habira Al Fozari*; ſebbene, ſecondo *Abulfaragio*, *Omar* preſiedè nel *Khoraſân*, come ancora in amendue l'*Irâk* e *Perſiana*, ed *Arabica*, prima che ſi eſtingueſſe queſt'ultima ribellione. Nè appariſce da queſto autore, che *Moslema* aveſſe mai avuta o la direzione, o'l maneggio degli affari in veruna di quelle provincie. *Omar*, dopo eſſerſi ſtabilito nel ſuo governo, mandò un corpo di truppe *Muſulmane* ſotto la condotta di *Al Jarah Ebn Abd' allah* a fare una invaſione nelli territorj *Turchi*, od a forzare eſſi *Turchi* ad abbandonare le provincie *Muſulmane*. *Al Jarab* eſeguì gli ordini di lui con gran bravura; s'impadronì della fortezza chiamata *Meltahar*, o *Meltahara*, la quale da *Al Makîn* vien ſituata in *Al Turk*, o *Turkeſtân*, e perſeguitò *Ebn Háf*, ch'era il *Turco Khân*, o *Khâkân*, cacciandolo dinanzi a ſe da un'luogo in un'altro. Ma con tutto ciò il *Khân* avendo ricevuto un rinforzo, atteſe *Al Jarah* in *Ardebil* nella provincia

di *Aderbijân*, dove lo attaccò, e dopo una vigorosa azione, lo disfece intieramente, passando così lui, come la più gran parte delle truppe da esso comandate a fil di spada. Niente però di meno *Moslema* avanzandosi tra breve tempo contra *Ebn Háf* con un' altra armata *Araba*, alla fine gli fu già da presso, lo sconfisse in una formale battaglia, e forzò il nemico ad abbandonare non solamente la provincia di *Aderbijân*, ma ancora ogni altra parte delli dominj e stati del *Califfo*. Intorno al medesimo tempo, *Yezid* privò *Ayub Ebn Serjabil* del governo dell' *Egitto*, al quale onorevole posto era stato avanzato da *Omar Ebn Abd' alaziz*, e vi sostituì in luogo di lui *Bashar Ebn Safwân Al Calbi*, il quale fu poi mandato in *Africa*, e succeduto in *Egitto* dal suo fratello *Handalâh Ebn Safwân*. Ma dopo esser lui stato deposto nell' anno dell' *Heira* 104. si prese la luogotenenza di quel paese *Maometto Ebn Abd' almâlec Ebn Merwân*, essendovi stato destinato dal *Califfo*. Or tutti questi avvenimenti, secondo gl' istorici orientali, furono accu-

cuni di quei fatti, che accaddero negli anni 101. 102. 103. e 104. dell'*Hejra* (c).

Gli scrittori Greci *ne han poco detto di questo* Califfo.

Noi troviam detto ben poco di questo *Califfo* dagli scrittori *Greci*. *Teofane* osserva solamente, che *Izid*, ch'è il nome, il quale da lui si dà a *Yezid*, succedette ad *Umar*, od *Omar*, il quale non regnò più di due anni, e quattro mesi; che questo *Izid*, ad istigazione di un *Giudeo* di *Laodicea*, che gli promise un regno di quarant'anni, come in ricompensa della sua empietà, publicò un'editto contro le immagini, con cui ordinò a' suoi sudditi di distruggere tutte quelle, ch'eransi erette nelle loro chiese da' *Cristiani* nell' imperio *Musulmano*; che uccise *Izid* figliuolo di *Mualab* (cioè a dire *Yezid Ebn Al Mohalleb*, il quale si era ribellato contro lui) e ridusse di nuovo alla sua obbedienza le pro-

(c) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 78. 79. Ebn Shohnah, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Khondemir, Golii not. ad Alfragan. p. 119. Yakut, Ism. Abulfed Ebn Hawkal, Nassir Al Tusi, sive Nassir Ettusæus, op. & stud. Johan. Grav. Oxon. 1711. Dr. Herbelot. Biblioth. orient. in art. *Yezid Ebn Abd' almalek*, p. 486.

vincie, onde colui eraſi impoſſeſſato; e finalmente, ch' egli morì, dopo aver ſeduto ſul trono *Muſulmano* incirc' a quattro anni, prima che il ſuo infernale editto intorno alla deſtruzione delle immagini aveſſe potuto o eſſere ſufficientemente promulgato, o pure meſſo in eſecuzione. *Cedreno* parla di lui quaſi negl' iſteſſiſſimi termini. *Dioniſio Telmarenſe* riferiſce, che queſto *Califfo* ordinò a' ſuoi ſudditi di eſterminare i cani bianchi, i colombi bianchi, i galli bianchi, e per dirla in breve, tutti gli altri animali di queſto medeſimo colore, e che fece uſcir il decreto appartenente ad una sì fatta eſterminazione nell' anno del SIGNORE 725. Egl' inoltre deſtò una perſecuzione contro i *Criſtiani*, proibì, che la teſtimonianza d' un *Criſtiano* foſſe ammeſſa contro di un *Muſulmano*, e ſecondo dice queſto autore, determinò nel medeſimo anno, che il valore, o prezzo dell' ultimo foſſe il doppio di quello del primo (*d*).

In-

(d) Theophan. chronograph. p. 336. 337. 338. Georg. Cedren. hiſtoriar. compend. p. 453. Dionyſ. Telmarenſ. apud Joſ. Sim. Aſſeman. in Bibli-

Racconto degli affari Musulmani *nella* Spagna, *durante il regno di quèsto* Califfo.

INCIRC' al tempo della ribellione di *Yezid Ebn Mohalleb* in *Irâk*, un certo *Zama* ebbe il comando delle forze *Musulmane* nella *Spagna*. Quest' introdusse alcune innovazioni riguardo alla disposizione del tributo esatto dalli *Cristiani* in quel paese; la qual cosa probabilmente lo rese più dispiacevole a moltissimi di quegli *Arabi*, che ivi erano, di quel che non lo erano stati anche i peggiori delli suoi predecessori. Avendo intanto *Zama* ricevuti ordini di estendere le conquiste *Musulmane* in quelle parti occidentali del mondo, passò i monti *Pirenei* con un potent' esercito, prese la città di *Narbona* capitale della *Gallia Narbonese*, e pose l' assedio a *Tolosa*, oggidì conosciuta col nome di *Tholouse*, o *Toulouse*. Ma quivi egli fu abbandonato da quella buona fortuna, che lo avea fino a quel punto seguito; imperciocchè *Eudo*, chiamato da alcuni degli scrittori *Francesi* il conte *Eudes* generale de' *Franchi*, o *Francesi*, venne in soccor-

blioth. orient. Clementino-Vatican. tom. ii. p. 105. Romæ 1721.

so degli assediati ; attaccò *Zama* dentro il suo campo, uccise lui ed un gran numero de' suoi soldati ivi medesimo, e costrinse i rimanenti ad abbandonare l' assedio. Non contento di questa vittoria marciò indi a *Narbona*, ripigliò quella città, e conseguentemente obbligò il nemico a ritirarsi fuori della provincia, alla quale quella città si apparteneva. *Yezid* avendo avuta notizia di ciò, ch' era addivenuto, mandò in *Ispagna Azam*, ovvero *Adham Ebn Malec* con un corpo di truppe per difendere le conquiste, che quivi erano state fatte dagli *Arabi*, contro gl'insulti delli *Francesi*; e per abilitare i *Musulmani* a rifarsi delle perdite, che avean sofferte. Questi sottomise nella *Spagna* molte forti piazze, che non erano state ancora sottoposte agli *Arabi*, accrebbe il tributo, da esser pagato ne' forzieri del *Califfo*, fabbricò il famoso ponte a *Corduba* nell' anno 102. dell' *Heira*, e finalmente fu assassinato a *Tortosa* dalla sua medesima gente. Alcuni scrittori *Spagnuoli* fanno essere stati *Zama* ed *Azam* la medesima persona ; nè un tale pensamento a noi

sem-

ſembra del tutto improbabile. Sia però ciò come ſi voglia, dopo la disfatta e morte di *Zama*, gli *Arabi* eleſſero per loro condottiero un certo *Abd' alrahmán*, il quale preſiedè ſopra di loro in *Iſpagna* fino all' arrivo di un nuovo governatore mandato dalla corte *Muſulmana*. Il *Califfo* eſſendo ſtato informato dell' uccisione di *Azam*, coſtituì incirc' all' anno 103. dell' *Hejra* ſuo luogotenente in *Iſpagna* un certo *Ambiza*, il quale fece parecchie incurſioni nelli paeſi della *Francia*; quantunque meditò più toſto, che ſi poſe di propoſito a fare a dirittura la guerra contro quella nazione. Verſo la fine del ſuo governo, ſi determinò di fare una invaſione in quella parte del paeſe nemico, ch' era contigua con le frontiere della *Spagna*: ma toſto ch' ebbe incominciato a marciare, fu poſto fine a' ſuoi giorni; nè ci ſi dice da veruno degli ſcrittori *Spagnuoli* in qual maniera ciò addiveniſſe. Senonchè prima di morire raſſegnò il comando dell' eſercito *Muſulmano* deſtinato ad operare contro la *Francia* ad un certo *Odra*, il quale dopo queſto inaſpettato avve-

ni-

nimento, immediatamente ſe ne ritornò in dietro. Biſogna non fare a meno di quì oſſervare, che durante queſto intervallo *Pelagio* tolſe per forza la città di *Lione* da mano degli *Arabi*, e riportò molti altri importantiſſimi vantaggi ſopra di eſſi. Queſto principe diceſi, che foſſe ſtato il primo ad uſare per inſegna nelle ſue arme un lione roſſo in campo bianco; nel che fu poſcia ſeguito da' ſuoi ſucceſſori nel regno di *Lione*. Alcuni ſcrittori *Spagnuoli* ci fanno aſſapere, che in queſto tempo ei furono nella *Spagna* molti principi *Arabi*, o ſieno *Emiri*; e che il principale di eſſi, il qual' era propriamente il governatore, o vicerè del *Califfo*, ebbe il titolo di Re di *Corduba*. Ma queſti ſcrittori non ci anno in neſſun conto dato nelle loro relazioni di quel che accadde in quello ſpazio di tempo, che ſeguì immediatamente il primo ſtabilimento degli *Arabi* nella *Spagna*, un chiaro e diſtinto ragguaglio, nè delle coſe loro proprie, nè di quelle de' *Muſulmani* (*e*).

Co-

(e) Rpderic. Toletan. hiſt. Arab. c. xi. Raſes

COME *Yezid Ebn Abd' almâlec* era estremamente addetto al sensuale piacere fin dal tempo del *Califato* di *Solimano* suo fratello, ei si comperò allora una donzella canterina chiamata *Hababah*, per cui andava eccessivamente perduto, per lo prezzo di 4000. *Dinâri*. Ma *Solimano* giudicando esser ciò di suo gran disonore obbligollo a lasciarla; e così fu ella poi comperata da un' *Egiziano*. *Saada* moglie di *Yezid* bramando di cattivarsi in maniera particolare la grazia ed affezione di suo marito, lo domandò una volta, mentr' era già *Califfo*, se vi fosse cosa nel mondo, la qual' egli tuttavia desiderasse dopo essere stato elevato al trono *Musulmano*? Egli le rispose di sì, e che questa si era *Hababah*. Quindi *Saada* gliela proccurò, e così conciliossi l' affezione di lui in modo assai maraviglioso. Ebb' egli similmente un' altra concubina, che amò teneramente, chiamata *Selamah*. Or trovandosi egli una

Morte e carattere del Califfo Yezid Ebn Abd' almalec.

ses, Chronic. reg. Alfons. Joannes Vasæus, in Hispan. chronic. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Jezid Ebn Abd' almalek*, p. 486. 487.

una volta in quella parte della *Palestina*, che chiamasi *Belad al Arden*, o *Belad al Ordonna*, cioè a dire, la contrada, o pianura del *Giordano*, e divertendosi con *Hababah*, la qual' egli amava perdutamente, in un giardino, che quivi era; gli furono recate per colezione alcuni delli più eccellenti frutti di quel sì delizioso ed ameno paese. Durante questa piccola rifezione, esso tirò a lei un' acino di uva, ch' ella immediatamente prese per mangiarselo; ma essendo troppo grosso, ed attraversandole nella gola si arrestò nel passaggio di essa, senza che fosse possibile di estrarnelo; di maniera che ella perdè il respiro, e morì suffogata in quel medesimo istante. In tal guisa ritroviam noi riferito questo fatto da *Kondemiro*. Ma secondo *Abulfaragio*, l' uva se le trattenne qualche tempo nella strozza, e solamente le cagionò uno scompaginamento, che alla fine terminò colla sua morte. Comunque ciò sia, un sì tristo accidente fece tale impressione sull' animo di *Yezid*, che ne cadde in un' afflizione e dolore eccessivo, e fu inconsolabile per la perdita

dita di un sì amabile oggetto. Anzi il traſporto del ſuo amore, e del ſuo diſpiacere lo conduſse a tale in queſta occaſione, che ſecondo *Kondemiro* non volle permettère, che il corpo di queſta ſua amante foſse atterrato per una ſettimana, o, ſe vogliam credere ad *Abulfaragio*, per tre giorni. Nè allora pure averebb' egli permeſso, che foſſe quello ſotterrato, ſe non foſse ſtato per le replicate iſtanze delli ſuoi domeſtici, che non poteano più ſoffrire l' intollerabile puzza di quella carogna. Nulla di meno il ſepolcro medeſimo non fu capace di guarire la ſua freneſia; imperocchè fu da lui ordinato, che ſi apriſſe, e foſs' eſpoſto il cadavere un' altra volta alla ſua veduta. In fine, eſsendo incapace di moderare il ſuo dolore, non ſopravviſse alla ſua cara *Hababab* più di quindici giorni ſolamente; e prima che ſpiraſſe ordinò, che le ſue reliquie ſi depoſitaſſero in un ſepolcro vicino alla tomba di colei. Un tale triſto evento accadde nell' anno 105. dell' *Hejra* dopo aver regnato poco più di quattro anni. Riſpetto alla ſua perſona, egli

ave-

avea una bella carnagione e colore, belle fattezze, ed una faccia ritonda. Ma quanto poi al ſuo carattere, o ſieno qualità del ſuo animo, fu all' ultimo ſegno indolente, mercechè prodigalizzò, e diſſipò vaſte ſomme di danajo preſſo alle mogli, concubine, ed altri divertimenti di varj generi, e fu ſchiavo delle ſue paſſioni; ſiccome in parte appariſce da ciò, che ſi è di già oſſervato, e ſi potrebbe maggiormente confermare con altre relazioni concernenti a lui, ſe foſſe ciò in qualche maniera neceſſario. I ſuoi ſegretarj furono ſucceſſivamente *Omar Ebn Habira*, *Ibrahim Ebn Habla*, ed *Aſama Ebn Zeid Al Selihi*: i ſuoi giudici, o *Kâdis*, *Abd' alrahmân Al Hashabash*, e *Sa'îd Ebn Abu Wafad*: il capitano delle guardie *Caab Ebn Khaled Al Abâſi*: ed i ſuoi camerlinghi *Sa'îd* ſuo ſervo, e *Khâled* ſuo liberto. Morì ſecondo alcuni ſcrittori orientali nella *Paleſtina*, o ſecondo vogliono altri, in *Harrân* nella *Meſopotamia* a dì 23. del meſe di *Shaaban*, eſſendo allora dell' età di circ' a 29. 31. 33. o 37. anni; poichè di tanto appunto differiſcono intorno

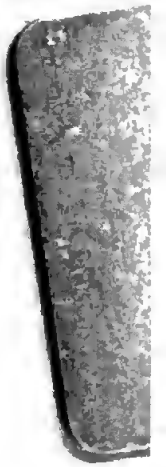
no a ciò l' uno dall' altro gli autori. Anzi alcuni ſtorici ſcrivono, che morì di una ſpecie di tiſicìa o pulmonìa, mentr' era dell' età di circa quarant' anni, dopo aver dichiarato ſuo ſucceſſore il ſuo fratello *Heshâm Ebn Abd' almâlec*. Poco prima della ſua morte, *Yezid* mandò un certo *Yahya Ebn Solimano* a prenderſi il comando delle forze *Muſulmaniche* nella *Spagna*. Era queſto *Yahya* una perſona di gran ſagacità, diſcernimento, e penetrazione; ma avea qualche coſa di crudele quanto al ſuo naturale. Non per tanto egli era amante della giuſtizia, ed obbligò gli *Arabi* a reſtituire alli *Criſtiani* tutti gli effetti, di cui gli aveano ingiuſtamente privati in tempo di pace. Ei non ſarà coſa impropria di notare, che il nome, o ſoprannome di *Miramolin*, o *Amiramomen* ſtequentemente dato alli *Califfi* dagli ſcrittori *Spagnuoli*, è ſoltanto una corruzione delle parole *Amiro'l Mumenin*, *Amiro' lmumenin*, o *Emir Al Mumenin*, cioe *imperatore de' credenti*. Li più eſatti autori *Muſulmani* ci rendono informati, che

il

il primo giorno del regno di *Yezid* fu giorno di *Sabbato* (quantunque in ciò non ſieno perfettamente uniformi a ſe medeſimi) e l'ultimo di *Martedì*; e che la durata del ſuo *Califato* fu preciſamente di quattro anni, e ventinove giorni (*f*).

Fine del I. Tomo del Vol. II.

DELL'

(f) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi ſup. p. 77. 78. 79. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 205. 206. Eutych. ubi ſup. p. 382. ad 385. Khondemir, Roderic. Toletan. Joannes Vaſæus. &c. ubi ſup.

533362